IL PICCOLO

Anno **116** / *numero* **13** / *L.* **1500** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Giovedì* **16** *gennaio 1997*

PRIVATIZZAZIONE: A SORPRESA LA CAMERA BOCCIA IL DECRETO

Stet, voto choc

Determinanti l'astensione di Rifondazione comunista ma anche alcune assenze

D'Alema: «Un grave danno»

ROMA — Il decreto legge sul trasferimento di azioni Stet al Tesoro per un valore di 14.500 miliardi è stato bocciato dalla Camera per un voto di differenza. Rifondazione Comunista si è astenuta. I deputati del Polo e della Lega hanno votato contro. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: 230 favorevoli, 234 contrari, 26 astenuti. La maggioranza necessaria era di 233. Il segretario del Pds Massimo D'Alema ha definito «un danno grave» la bocciatura del decreto sulla Stet: «Spero che ora il governo rimedi. E' un danno soprattutto per l'Iri. D'altro canto se il Prc ha deciso di votare così... Siamo in un paese libero». Opposta la reazione di Maurizio Gasparri (An): «E' stata la giusta bocciatura di un provvedimento di chiaro stampo statalista, che ostacola un sano processo di privatizzazioni».

La Bicamerale oggi al voto: e già si pensa alla presidenza

«E' stata una distrazione. Ci sono state delle assenze», ha detto il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, secondo cui comunque «una soluzione si troverà». «Un infortunio, bastavano tre ministri in più in aula al momento della votazione» il commento del ministro del Lavoro Tiziano Treu. Ma il Tesoro ha precisato che il trasferimento della Stet è già avvenuto in base alla finanziaria. Insomma il problema non è tecnico ma solo politico.

E oggi si vota sulla Bicamerale *(servizi a pagina 2)*. E già si pensa alla presidenza. Un nome su tutti: Massimo D'Alema, che raccoglie il consenso del Polo. Anche se Alleanza Nazionale, per ora, prende tempo: Gianfranco Fini, secondo cui martedì il Polo era sul punto di rottura e «ha rischiato di sparire», non si sbilancia.

In **Economia**

ALLARME DEL PROCURATORE

La Corte dei conti: ancora Tangentopoli nel settore pubblico

I superispettori del Secit: gli uffici finanziari non sono in grado di scovare i grandi evasori

ROMA — Gli illeciti continuano a costituire un fenomeno diffuso, le inefficienze amministrative permangono: la Corte dei conti chiede rafforzamento dei controlli e coerenza per le regole della giurisdizione, ma non si debbono creare spazi di impunità. E niente colpi di spugna. Questi i messaggi lanciati dal procuratore generale della Corte dei conti, Francesco Garri, concludendo la requisitoria generale per l'apertura del nuovo anno giudiziario. Nel '96 erano in corso presso la magistratura contabile 141mila inchieste relative alla responsabilità di pubblici amministratori. Alla fine dell'anno erano in atto sequestri di beni per 2.686 miliardi, di cui oltre 2mila per episodi di corruzione, concussione e peculato: insomma, per Tangentopoli. Ma sono state pronunciate condanne in primo grado solo per 64 miliardi. La Corte denuncia il rallentamento nel '96 dell'attività giurisdizionale, con un appesantimento dell'attività istruttoria: una delle ragioni è la reiterazione dei decreti legge sulla giustizia amministrativa. Il 1996 è stato così caratterizzato dall'«incertezza delle regole».

E un'altra grave denuncia arriva dai superispettori del Secit secondo i quali gli uffici finanziari non sono in grado di scovare i grandi evasori. Emergono un inutile accanimento a recuperare piccole cifre; ritardi e irregolarità (anche penali) nell' attività di recupero delle imposte, tanto che solo il 5 per cento delle somme «iscritte a ruolo» viene effettivamente incassato; ma soprattutto «carenze di ordine qualitatativo» negli uffici destinati ai controlli nei confronti delle aziende di grandi dimensioni.

A pagina **4**

L'AZIENDA: UN RIEQUILIBRIO TRA COSTI E RICAVI

Stock, grave crisi 111 licenziamenti

TRIESTE — La Stock, l'azienda triestina produttrice di liquori, fondata nel 1884 e nota in tutto il mondo, ha comunicato ai sindacati e all'ufficio del lavoro di «trovarsi nella necessità di attuare un licenziamento collettivo» di 111 dei 270 dipendenti occupati nei due stabilimenti di Trieste (Roiano e Zaule). La decisione — scrive l'azienda nella lettera — è motivata dalla sensibile riduzione dei consumi del mercato in cui opera la Stock; dalla necessità di razionalizzare l'organizzazione del lavoro e dall'esigenza di riequilibrare i costi rispetto ai ricavi. Secondo la Stock, «le esigenze aziendali e gli obiettivi che devono essere raggiunti per assicurare una prospettiva di sopravvivenza dell'intera attività non consentono alternative di fatto praticabili» e «la stessa portata e le motivazioni delle denunciate eccedenze escludono ogni possibilità di reimpiego all'interno dell'azienda». Nella primavera del '95, la Stock era stata ceduta al gruppo tedesco Eckes, leader nel mercato degli alcolici in Germania e attivo anche nel settore dei succhi di frutta e degli alimenti dietetici. Al momento dell'acquisto, erano state «assicurate alle sedi produttive di Trieste le più ampie prospettive di futuro sviluppo» ed era stata annunciata l' intenzione di avviare «un deciso rilancio dell' attività della Stock in Italia e all' estero».

In **Trieste**

INTESA TRA ARAFAT E NETANYAHU E NELLA NOTTE APPROVA ANCHE IL GOVERNO ISRAELIANO

Finalmente firmato l'accordo per Hebron

La soddisfazione nel mondo - Critiche da Shamir, dai coloni, da Siria e Iran - Gli estremisti islamici: la battaglia continua

GERUSALEMME — Arafat e Netanyahu hanno firmato l'accordo per il ritiro dell'esercito israeliano da Hebron e dalla Cisgiordania. Riparte così il processo di pace in Medio Oriente, paralizzato da quando in maggio il capo del Likud aveva vinto le elezioni in Israele. A notte inoltrata anche il consiglio dei ministri israeliano ha firmato, dopo una maratona lunghissima, con 11 voti a favore e 7 contrari. La seduta è durata dodici ore e ci sono stati alterchi e discussioni accesissimi. L'intesa sblocca una situazione di stallo che rischiava di far precipitare la regione in una crisi gravissima. E' stato il mediatore americano Dennis Ross ad annunciare la firma dell'accordo «molto significativo».

Plauso quasi unanime nel mondo. Ma note discordanti sono giunte dall'ex premier israeliano Yitzhak Shamir, dai coloni dei Territori, dalla Siria e dall'Iran. Tutti hanno duramente criticato l'accordo, giudicato un «tradimento». Gli estremisti di Hamas e della Jihad islamica hanno annunciato che continueranno «la battaglia»

A pagina **6**

ALEGGIA IL TIMORE DI UN ALTRO SINAI

I fantasmi di Camp David

Commento di **Elena Comelli**

«Solo il Signore onnipotente può ormai salvarci: ci ha messo di fronte a una prova gigantesca, dobbiamo essere all'altezza della situazione». Questa frase, pronunciata in una drammatica riunione notturna della piccola comunità ebraica di Hebron mentre Netanyahu e Arafat siglavano l'accordo sul ridispiegamento, ci riporta indietro di quasi vent'anni. Quando Begin e Sadat siglarono l'accordo di Camp David, che prevedeva la restituzione completa del Sinai agli egiziani, un piccolo drappello di ebrei si asserragliò a Yamit, il mitico avamposto israeliano nel deserto, il cui destino era ormai segnato. Le frasi che rilasciavano alla stampa erano simili a quelle pronunciate dagli ebrei di Hebron nella riunione dell'altra notte. Vennero sloggiati con le ruspe.

(segue a pagina 6)

CAVALCAVIA: SVOLTA NELL'INCHIESTA PER LA MORTE DI MARIA LETIZIA

Sassi, quattro sotto torchio

Lunghissimo interrogatorio: si tratta di giovani di Tortona tutti intorno ai vent'anni

TORINO — L'inchiesta sulla morte di Maria Letizia Berdini, uccisa per i sassi lanciati da un cavalcavia aull'A21 nei pressi di Tortona il 27 dicembre, sembra essere giunta a una svolta. Dall'altra sera quattro ragazzi — tutti attorno ai vent'anni — sono allo stato di fermo. Hanno confrontato le loro impronte digitali con quelle trovate sui sassi. Li hanno interrogati fino all'una di notte e poi ieri per tutto il giorno nel palazzo di Giustizia di Tortona presidiato da centinaia di persone in rappresentanza dell'Italia che ancora si indigna e cerca la verità, ma teme che gli assassini possano avere un volto conosciuto, la faccia rassicurante dei propri figli. C'erano anche i genitori dei quattro fermati, su quella piazza. «Hanno preso mio figlio a casa ieri sera. Non credo che c'entri con questa storia, perchè quando se ne parlava è sempre rimasto tranquillo». Così Maria Furlan, madre di Paolo Bertocco, che ha 25 anni e lavora nel negozio di vetraio di famiglia a Torregarofoli. Paolo è cugino degli altri tre chiusi nel palazzo: i fratelli di Tortona Paolo, Sandro e Sergio Furlan di 20, 22 e 18 anni compiuti il 30 dicembre, tre giorni dopo la morte di Maria Letizia. Anche la loro madre, Giulietta Marega, che a casa ha altri due figli, aspetta un segnale. A portare gli inquirenti su quei quattro sono stati giorni pazienti di intercettazioni telefoniche in attesa di un segnale, una conferma, una parola di troppo.

A pagina **5**

IL RICORSO DEL CODACONS

La Lotteria delle beffe Per il Tar del Lazio non dev'essere rifatta

ROMA — La seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva della Lotteria Italia avanzata dal Codacons. I giudici amministrativi affermano che «dalle deduzioni delle parti e dai documenti depositati non emergono elementi sufficienti che giustifichino l'invalidazione del verbale relativo alle operazioni di estrazione dei biglietti vincenti e della successiva fase di abbinamento e che, quindi, non emerge un apprezzabile profilo di danno grave e irreparabile», come sostenuto dal Codacons. Per il collegio, insomma, non deve essere bloccata l'assegnazione dei premi miliardari nè deve essere ripetuta l'estrazione della Lotteria Italia.

L'avv. Carlo Rienzi ha annunciato che presenterà appello al Consiglio di Stato: «Quello che milioni di italiani hanno visto in televisione per il Tar non è stato ritenuto sufficiente. Evidentemente i giudici i hanno ritenuto che il danno subito dal titolare del biglietto di Iesi vada richiesto in altra sede, ovvero al Tribunale civile. Ma la procedura messa in atto durante l'estrazione dei premi era assolutamente irregolare».

Gli abitanti di Castelbellino sono molto perplessi. Se possono dirsi soddisfatti del fatto che il Tar ha respinto l'idea di annullare completamente la Lotteria, sono preoccupati perchè non si è riconosciuto un danno ai nove possessori dei tagliandi venduti nella tabaccheria di Rosa e Giovanni Vannucci. L'«eroe» dei detentori dei nove tagliandi «maledetti», Paolo Peloni, reduce dalla trasmissione di Santoro, è quello più agitato. «Io di questo cose legali non ci capisco molto — sostiene — ma una cosa la so: le palle che giravano dovevano essere dieci. Noi siamo pronti a lottare fino alla fine, metteremo avvocati di grido, chi ha comprato il biglietto vincente l'ha preso qui, e qui la vincita deve tornare. Non si possono dare a Milano i soldi di Iesi».

A pagina **5**

Supercoppa europea: la Juventus domina e travolge a Parigi (6-1) un traballante St. Germain

IN SPORT

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE: MANCA IL PROFITTO

Droga «tra amici»: è consentito perché non si tratta di spaccio

ROMA — Comprare droga per gli amici, comprarne tanta quanto è numeroso il gruppo, a ognuno una dose, quindi distribuirla, così che ognuno possa «consumarla»: per la Corte di Cassazione tale comportamento non è illecito, non è assimilabile al reato di spaccio. A una condizione: che anche colui che ha interagito con gli spacciatori si sia «fatto» a sua volta, «vendendo» il suo interessamento in cambio di una dose «gratis» e personale. Secondo i giudici di legittimità il ragionamento non fa una grinza con le leggi vigenti, che ritengono lecito l'uso personale degli stupefacenti, detenuti e consumati senza trarne profitto. Nella fattispecie in esame infatti è proprio il profitto, insieme alla punibilità, ad essere assente.

L'ipotesi classica è questa: si fa una colletta, sino a raggiungere la cifra che «vale» le tot dosi necessarie, quindi una persona del gruppo è incaricata di acquistare la droga e «omaggiata» di una dose gratis per il servizio. La persona prescelta, che non partecipa alla colletta, non risponde del reato di cessione illecita di stupefacenti perchè ha svolto il «servizio» in cambio della propria dose «personale» e perchè a loro volta anche i beneficiati usano gli «acquisti» personalmente. L'incaricato non ha dunque nè lucrato, nè spacciato: solo fatto uso personale di droghe «pagandoselo» con un'attività piuttosto che con carta moneta.

A pagina **4**

DEPONE ANGELO INCANDELA

«Dalla Chiesa fece circolare prove false contro Andreotti»

Mi disse: «Per la Patria anche azioni illegali»

PALERMO — Il maresciallo maggiore della polizia penitenziaria in pensione Angelo Incandela ha sostenuto al processo di Palermo contro Andreotti che il generale Dalla Chiesa, nell'81, fece circolare prove false a carico dell'ex presidente del Consiglio, utilizzando il circuito carcerario di Cuneo. Incandela ha aggiunto che per coinvolgerlo nell'operazione Dalla Chiesa gli disse, più volte: «Per servire la Patria bisogna commettere anche azioni illegali». Incandela, che era ispettore capo della polizia penitenziaria e collaboratore del Sisde, ha detto che durante la lotta al terrorismo registrò colloqui di detenuti nelle carceri speciali con registratori fornitigli dal Sisde e da Dalla Chiesa. Ha poi ricordato che, agli inizi del '79, incontrò Dalla Chiesa e uno sconosciuto fuori Cuneo: «Il generale mi disse che nel carcere di Cuneo erano entrati documenti sul sequestro Moro e mi diede incarico di recuperarli. La persona che l'accompagnava, che poi identificai per il giornalista Mino Pecorelli, mi spiegò che i documenti erano entrati dalla zona in cui transitavano i familiari dei detenuti». Incandela ha sostenuto che tre giorni dopo quell'incontro Dalla Chiesa lo convocò dicendogli che «doveva trovare anche scritti che riguardavano Andreotti».

A pagina **4**

IERI HA PRESO IL VIA A PALAZZO MADAMA LA SECONDA LETTURA DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Bicamerale: presidente cercasi

L'ipotesi D'Alema piace ad ampi settori del centro-destra, soprattutto al Cavaliere - Manconi: attenti alle strumentalizzazioni

ROMA - Oggi si vota. Sulla Bicamerale. E già si pensa alla presidenza. Un nome su tutti: Massimo D'Alema che raccoglie il consenso del Polo. Anche se Alleanza Nazionale, per ora, prende tempo: Gianfranco Fini non si sbilancia. In ogni caso Giuseppe Pisanu di Forza Italia chiarisce: «prenderemo una decisione tutti insieme. Il presidente può essere solo del Polo o dell'Ulivo».

Mentre impazza il «toto-nomine» per la guida della commissione, che dovrà discutere di riforme istituzionali, ieri ha preso il via ufficialmente, al Senato, la seconda lettura del disegno di legge costituzionale.

Per evitare il referendum servono 217 voti favorevoli. La Lega si esprimerà per il «no»: «è inutile - avverte Francesco Speroni - manca una vera volontà di riforma, cosa caratteristica della classe politica italiana: basta vedere che fine hanno fatto le altre commissioni».

Ma, secondo il relatore della legge costituzionale, Massimo Villone, «questa volta si fa sul serio. Il paese ha bisogno delle riforme e siamo di fronte a un'occasione storica».

Scontato il sì della maggioranza. Come quello del Polo, arrivato dopo giorni di discussioni tormentate, sempre sul filo della rottura. Ma tant'è. Non dovrebbero esserci sorprese.

Per il varo definitivo, comunque, sarà necessario un nuovo passaggio alla Camera, la prossima settimana.

Sicchè la Bicamerale, a meno che non ci siano colpi di scena, si insedierà nei primi giorni di febbraio.

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Roberto Formigoni, mette subito le mani avanti: «dato che si discuterà di federalismo è opportuno che due esponenti delle regioni partecipino ai lavori».

La commissione s'insedierà nei primi giorni di febbraio

Si vedrà. Per ora tutti pensano alla presidenza. Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, non ha mai nascosto di puntare sul segretario del Pds. Un interlocutore prestigioso. D'Alema, del resto, non avrebbe intenzione di tirarsi indietro. A patto che tutto il Polo sostenga la sua cadidatura.

E qui sta il problema. O meglio il problema di An. Publio Fiori dell'ala «dura», infatti, respinge quest'ipotesi: «noi crediamo che, in una commissione del genere, la presidenza o debba avere un ruolo di grande equilibrio, non sbilanciata, o debba essere appannaggio dell'opposizione». Non a caso Fini preferisce glissare: «non so chi sarà. Non ne abbiamo ancora parlato».

E invece ieri, in via del Plebiscito, Berlusconi ne ha discusso con i leader del Ccd, Pierferdinando Casini e Mastella. Il presidente dei cristiano democratici ritiene che la figura di D'Alema costringa la maggioranza a discutere seriamente di riforme e l'opposizione a fare proposte concrete. Problemi di equilibrio? No, risponde Mastella: «chi riveste un incarico istituzionale deve tenere conto delle ragioni di tutti, non solo di una parte. Anzi, deve essere più rigoroso con quella dalla quale proviene». E la vice presidenza? «Naturalmente a noi. Ogni parlamentare del Polo è un rappresentante di alto livello. Certo è che parlare di Berlusconi vice di D'Alema non ha senso».

Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, è d'accordo: «il fallimento della Bicamerale sarebbe il fallimento personale del leader del Pds».

L'Ulivo per ora aspetta che Massimo D'Alema prenda una decisione. Rifondazione comunista è pronta a votarlo: «siamo contrari - spiega il segretario Fausto Bertinotti - a una presidenza affidata al Polo. La maggioranza deve prendersi le sue responsabilità».

Attenti, mette in guardia il verde Luigi Manconi che teme strumentalizzazioni: «la candidatura del leader del Pds è nata male, è stata fatta dall'opposizione». Sarebbe più opportuno, quindi, che a guidare la Bicamerale fosse «un giurista o un costituzionalista».

L' indicazione del premier è «assolutamente inadeguata» e solo l' elezione diretta del capo del governo può garantire la governabilità. E' questa la posizione espressa da Giuseppe Calderisi, di Forza Italia, secondo il quale «non si può ignorare che la stragrande maggioranza del Paese è favorevole all' elezione popolare diretta e una riforma della Costituzione in contrasto con essa è impensabile».

IL LEADER DI AN DIFENDE CON DIFFICOLTÀ LA MARCIA INDIETRO CHE È STATO COSTRETTO A INNESTARE

Fini: «Il Polo ha sfiorato la rottura»

Berlusconi gli ha rinfacciato di aver fatto fallire il governo Maccanico - Buontempo e Tremaglia però non lo seguono

ROMA - Fini si difende, un pò in difficoltà davanti al suo partito, dopo la marcia indietro cui lo ha costretto Berlusconi sulla Bicamerale. Ammette che il Polo, sulle riforme, è stato a un passo dalla rottura. «Abbiamo rischiato che il Polo non ci fosse più, quindi non ci sarebbe stata più neanche la leadership di Berlusconi», dichiara intervistato da Enzo Biagi, e respingendo quindi le accuse di voler strappare in questa occasione al Cavaliere la guida del centro destra. «Dal ritorno dalle vacanze – però aggiunge – Berlusconi ha assunto un atteggiamento sulla Bicamerale che non aveva mai espresso in precedenza».

Silvio Berlusconi

Gianfranco Fini

Poi, un lungo sfogo alla presentazione della agenzia Destra europea. «Rammarico» e «soddisfazione», questi i concetti su cui batte e ribatte il segretario di An, che ha senz'altro qualche ferita da rimarginare. Nella riunione dei parlamentari dell'altra notte, infatti, Berlusconi gli ha rinfacciato, senza mezzi termini, di aver fatto fallire, a suo tempo, il tentativo di formare il governo Maccanico.

«C'è rammarico- spiega Fini- perchè resto convinto che il Polo ha perso una occasione, non valutando appieno la proposta di Cossiga, Segni e Scognamiglio». Ma c'è «soddisfazione» finale perchè, ora, il Polo non entrerà nella Bicamerale «al buio», ha stabilito dei paletti e non accetterà riforme già precostituite dalla maggioranza. «Non avrebbe avuto senso – si difende il leader di An davanti ai suoi – una divisione del Polo, e siamo stati a un passo, su una dicussione accademica sullo strumento delle riforme. Io non ritengo quindi che vi sia stata una retromarcia, ma bensì una intesa, un passo avanti del Polo». E invita tutti all'autocritica.

Ma, dentro Alleanza nazionale ci sono insoddisfazione e mugugni. Nessuno crede alla possibilità che il centro destra lasci la Bicamerale durante i lavori. Teodoro Buontempo voterà contro, per lui il Polo è caduto nella trappola, ed «è riuscito a far diventare D'Alema il salvatore della patria, l'uomo che porterà l'Italia nella seconda Repubblica». Mirko Tremaglia recrimina che «la priorità assoluta non è l'unità del Polo, ma il rispetto degli impegni presi con gli elettori». Il coordinatore del partito Maurizio Gasparri, in un incontro con Mario Segni, conferma intanto «il convinto impegno di An a sostegno della campagna di raccolta di firme per la Costituente». Continuerà quindi il sostegno ai Cobac.

Nell'assemblea dei parlamentari del Polo era stato sollevato da An – ma anche dal Ccd – anche il nodo del conflitto di interessi per Mediaset di Berlusconi con accuse al leader di cedere sulle riforme in cambio di vantaggi per le sue aziende. Lui ha però respinto con forza ogni ipotesi di do ut des, sottolineando che non c'è stato alcun beneficio per le tv. «Mi sembra – ha ironizzato – che nessuno abbia mai parlato di incentivi per la rottamazione delle antenne«.

La Bicamerale ai raggi X

I membri
- Organismo formato da 35 deputati e 35 senatori nominati dai presidenti delle Ca mere su designazione dei gruppi parlamentari.
- Il presidente della Commissione verrà eletto a voto segreto: nella prima votazio ne sarà richiesta la maggioranza assoluta, dopo si procederà al ballottaggio

I termini (Giugno 30 1997)
- Entro il 30 giugno 1997 la Commissione dovrà trasmettere al Parlamento i progett i di riforma della seconda parte della Costituzione

La corsia preferenziale
- I componenti, quando impegnati nelle sedute della Commissione, potranno essere assenti dall'Aula e scorporati dal computo del numero legale
- Il voto è sempre palese
- La nuova disciplina costituzionale dovrà essere approvata dalle Camere. Quindi verrà sottoposta ad un unico referendum popolare a cui dovrà partecipare la maggioranza degli aventi diritto al voto, entro tre mesi della pubblicazione

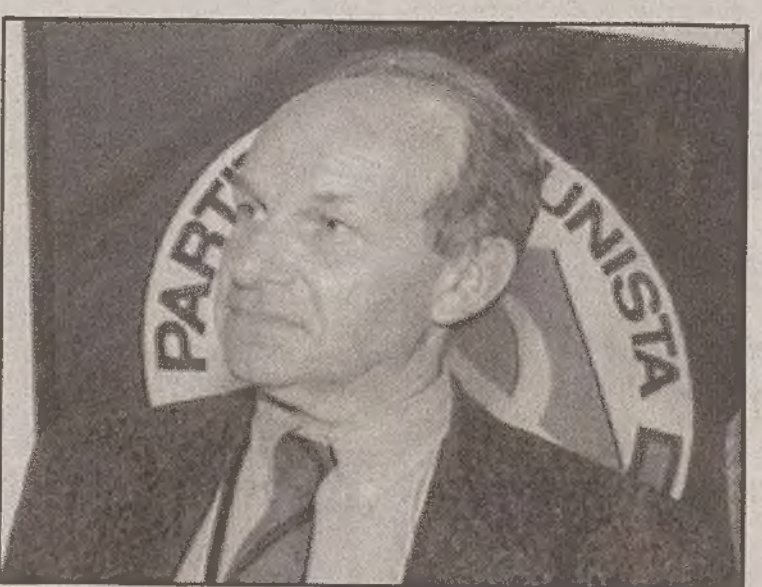
I compiti
- Elaborare progetti di revisione della seconda parte della Carta Costituzionale d el 48, in materia di forma di Stato, forma di governo e bicameralismo, sistema delle ga ranzie

SEI

OGNI COMPONENTE POTRÀ PRESENTARE PROGETTI DISTINTI

Ulivo, avanti in ordine sparso

Evitare «camicie di forza» - Bertinotti auspica una comune ispirazione

ROMA - L'Ulivo non presenterà una sua proposta alla commissione bicamerale per le riforme, ma lascerà ai singoli alleati la possibilità di presentare dei progetti distinti. In questo modo la commissione potrà lavorare, come ha sempre sostenuto Massimo D'Alema, senza una maggioranza precostituita. Fausto Bertinotti è d'accordo ma solo in parte. E' senz'altro opportuno evitare una «piattaforma comune della maggioranza» che, a causa delle diversità esistenti nella coalizione, si trasformerebbe in una «camicia di forza». Per il segretario di Rifondazione Comunista, però, è necessaria una «comune ispirazione» della maggioranza «perchè essa decide del carattere democratico oppure no delle riforme istituzionali».

Il leader di Prc teme un'intesa tra D'Alema e Polo

Bertinotti mette le mani avanti. Teme un accordo tra D'Alema ed il Polo sul presidenzialismo a cui egli è contrario. E perciò chiede agli alleati di porre dei paletti alla possibilità di presentare singole proposte di riforma. Non si può avere al tempo stesso, avverte il leader dei comunisti, «una politica riformatrice sul terreno economico e sociale ed una politica controriformatrice sul terreno istituzionale, come sarebbe l'adesione all'ipotesi presidenzialista». Perciò chiede alla maggioranza di collocarsi tutta nell'«orizzonte riformatore», cioè sul terreno del programma di governo e sul «terreno democratico per quanto riguarda le istituzioni». «Dobbiamo garantire attraverso la riforma del Parlamento - afferma Bertinotti - la possibilità che cresca il rapporto democratico tra il Paese e il Parlamento». Il contrario, cioè del presidenzialismo che rappresenta «la chiusura delle istituzioni alla partecipazione popolare».

Nel Pds è intanto esplosa la polemica sul referendum elettorale tuttora alla decisione della Corte Costituzionale. Occhetto e Petruccioli ed un'altra quarantina di «occhettiani» hanno auspicato che la Consulta dia il via libera alla consultazione popolare in modo da evitare «il ritorno a vecchie culture proporzionalistiche e riconfermare i valori di uno stabile bipolarismo». Ma Botteghe Oscure ha bocciato questo orientamento. Alfiero Grandi, membro dell'esecutivo del Pds, ha affermato che l'unica strada auspicabile è quella della riforma delle istituzioni e bisogna quindi evitare «i colpi di maglio dei referendum, più adatti a distruggere che a costruire». Perciò è «sbagliata e pericolosa» la posizione di Occhetto, Petruccioli ed altri. Il Pds è invece d'accordo sulla proposta degli occhettiani a favore delle elezioni primarie per la selezione delle candidature.

L'imminente varo della commissione bicamerale è giudicato positivamente dai centristi dell'Ulivo, da Lamberto Dini di Rinnovamento Italiano e da Franco Marini del Ppi. Per Dini ora i rapporti con l'opposizione saranno più distesi. Anche il neo segretario del Ppi Marini invita a non prefigurare maggioranze precostituite sulle scelte da compiere ma anche di non «compromettere» il governo rispetto a queste scelte.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

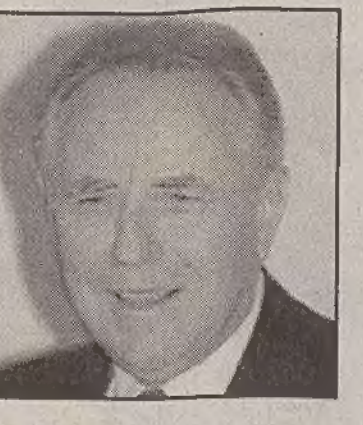
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 15 gennaio 1997 è stata di 57.400 copie — Certificato n. 3204 del 13.12.1996

LA CIRCOLARE DEL TESORO IMPONE UN RIGIDO RISPETTO DEGLI IMPEGNI FINANZIARI

Ciampi a enti e ministeri: bloccate le spese

ROMA - La parola d'ordine è risparmiare, ciascuno - dal ministero più «ricco» all'ente locale più periferico - secondo le proprie possibilità, ma al contempo tutti secondo regole precise. E' questo il principio ispiratore della lunga circolare emanata dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e pubblicata ieri nella Gazzetta Ufficiale.

Il blocco della spesa «socchiude» le casse dello Stato laciandovi passare soltanto la spesa inderogabile: quella già impegnata e obbligatoria, dagli stipendi alle pensioni, e quella di «somma urgenza», necessaria in caso di calamità naturali o incolumità pubblica. Per il resto la cinghia «strangolerà» la spesa dell'intero 1997 con un unico obiettivo inderogabile: il fatidico rapporto del 3% fra Pil e deficit che «deve» essere presentato agli alleati europei per non rimanere fuori da Mastricht.

Per ministeri, enti locali e previdenziali, regioni, non sono buone notizie. Le «regole» dettate da Ciampi impongono a tutti, per l'anno corrente, di non superare impegni del 60% rispetto alle quote finanziarie assegnate ad ogni soggetto dallo Stato. Si potrà recuperare in futuro, addizionare la spesa «perduta» a quelle future, ma per il momento le ragioni della cassa, parallele a quelle del deficit, sono superiori a qualsiasi altra esigenza.

In dettaglio sarà consentito alla amministrazioni di assumere impegni di spese «non vincolate» nei limiti del 10% dello stanziamento di ciascun bimestre, mentre nei bimestri succesivi al primo, tenendo conto del limite del 60%, «sarà possibile recuperare eventuali spazi finanziari non utilizzati in precedenza». La scadenza più vicina, prioritaria, è quella della trimestrale di cassa di marzo: allora sarà possibile prevedere se, e di quale entità, bisognerà affrontare una manovra aggiuntiva o viceversa ostentare conti in regole dinanzi agli alleati europei.

Le deroghe al blocco delle spese, recita la circolare, sarà subordinata all'autorizzazione non solo del Tesoro, ma anche della stessa presidenza del Consiglio. Se un ministero vorrà spendere di più, chiedere eccezioni, dovrà essere lo «stesso ministro titolare del dicastero» a firmare l'assunzione di responsabilità per futuri deficit.

I MODELLI STRANIERI

In Gran Bretagna resta la tradizione la regola principale

Inchiesta di
Roberto Morelli

La forza della tradizione anziché il vincolo di una regola scritta, il valore della consuetudine in luogo di una Costituzione articolata. Il rispetto della propria storia piuttosto del succedersi di rifondazioni dello Stato.

Nel panorama dei sistemi istituzionali occidentali, la Gran Bretagna occupa uno spazio unico e di certo irripetibile, perché figlio di una storia peculiare e di una cultura politica in cui prima viene l'osservanza delle regole, poi la lotta per la conquista del potere: Oltremanica, il fine non giustifica i mezzi.

Sicché nel Regno Unito, a differenza di tutti gli altri Paesi europei, una Costituzione vera e propria non c'è. Non esiste come documento organico e unitario. Esiste invece, profondamente radicata, come «corpus» di regole in gran parte consuetudinarie da desumersi dalla legislazione complessiva. Regole radicate nei secoli, a partire dal «Bill of rights» con cui nel 1689 il Parlamento, ponendo fine alla restaurazione cattolica tentata da Giacomo Stuart, chiamò al trono il protestante Guglielmo D'Orange e gli impose le prime regole di uno Stato moderno: un'assemblea legislativa con un potere autonomo distinto e prevalente su quello regio.

Si capisce così perché la Gran Bretagna non ha mai sentito l'esigenza di una Costituzione moderna: la sua, non scritta, moderna lo era già dalla fine del Seicento. E nel corso dei secoli, la monarchia assoluta che in quel 1689 era divenuta «costituzionale», si trasformò nell'attuale «parlamentarismo maggioritario»: di fatto ai poteri del re si sono oggi sostituiti quelli dell'esecutivo.

Lo Stato britannico ha mantenuto la monarchia, che tuttavia rappresenta solo il simbolo dell'identità nazionale. Le attribuzioni regie sono meramente formali e vengono esercitate dal governo, benché questo sia considerato, nella tradizione costituzionale, parte del Consiglio della Corona. La Regina d'Inghilterra ha poteri di gran lunga inferiori a qualsiasi altro capo dello Stato europeo. È un paradosso delle monarchie contemporanee: il loro carattere dinastico e non rappresentativo ne ha consigliato lo svuotamento delle prerogative, rendendo il re meno re di un presidente pincopallino.

Il centro del sistema britannico è dunque il governo. Il quale, sia per l'estensione delle sue competenze, sia per l'ampia discrezionalità del primo ministro, ha un'organizzazione interna ben più articolata che negli altri Paesi, Italia compresa. L'esecutivo («Government») è composto da numerosi ministri. Ma il vero organo d'indirizzo è il più ristretto gabinetto ministeriale («Cabinet», di cui fanno parte solo i titolari dei dicasteri più importanti.

Il primo ministro è formalmente nominato dal sovrano. Per prassi costituzionale questi designa il segretario del partito che ha vinto le elezioni, il quale quindi assomma le due cariche e nomina i ministri. Il programma governativo (letto ogni anno dal sovrano, ma preparato dall'esecutivo) di rado incontra ostacoli parlamentari, giacché il governo dispone pienamente dell'ordine dei lavori e i regolamenti non hanno alcunché delle liturgie italiane. Il resto lo fa la ferrea disciplina di partito: in Gran Bretagna non esiste l'ombra di franchi tiratori. Il governo ha pure il potere di sciogliere la camera elettiva. È raro che venga sfiduciato: il caso del 1979, quando l'esecutivo laburista fu licenziato da una mozione presentata dal piccolo partito nazionalista scozzese e votata da conservatori e liberali, è ricordato dagli annali.

Il Parlamento è bicamerale, ma si fonda sulla Camera dei Comuni, eletta per cinque anni con sistema maggioritario puro. Ogni partito presenta un candidato per collegio ed è eletto chi vince, senza recuperi e altre alchimie. Ne risulta un sistema bipartitico tra conservatori e laburisti, quasi a esclusione di altri: i liberali, pur avendo sfiorato talvolta il 30 per cento, ottengono un pugno di deputati. È il prodotto di un meccanismo cinico nella sua semplicità, ma che conquista in governabilità quel che perde in rappresentanza.

La seconda Camera, dei Lords, è composta da membri ereditari o nominati a vita. Di norma dà sempre l'assenso alle proposte approvate dai Comuni, e anche un eventuale contrasto è superabile con una nuova deliberazione dei primi, trascorso almeno un anno dalla precedente. Ciò non toglie che i dibattiti dei Lords siano molto seguiti e orientino spesso la politica governativa.

A bilanciare un presunto difetto di democrazia del sistema maggioritario bipartitico, vi è poi in Gran Bretagna una vera e propria «cultura dell'opposizione» che non ha eguali al mondo, e costituisce l'essenza delle istituzioni inglesi. Fra gli organi di Sua Maestà non vi è solo il governo, ma anche il «governo ombra» formato dal partito di minoranza: un esecutivo parallelo che controlla quello ufficiale e, anziché tendergli lo sgambetto come usa da noi, prepara l'alternanza alle elezioni successive. Il leader dell'opposizione gode di un formale riconoscimento dalla legge, che gli attribuisce pure uno stipendio. L'intera organizzazione dello staff «in panchina» è speculare a quella del governo, persino con uno specifico banco nell'aula parlamentare.

Il premier, sulle più rilevanti questioni di politica nazionale, informa e consulta il proprio «gemello», senza che alcuno tema l'«inciucio». Il gioco è duro ma corretto, la lotta parlamentare limpida e senza tranelli. Tutto molto inglese, per nulla italiano.

(3 – continua)

SCRITTORI / SCHNITZLER - 1

Narciso in tristi girotondi

Erotismo e scrittura, donne e sconfitte: esce una fondamentale biografia di Farese

Schnitzler e la moglie in vacanza a Brioni, la figlia (poi suicida) Lili e lo scrittore anziano, nel 1930 (foto tratte dal volume di Farese, che va ora in libreria).

Recensione di
Luigi Reitani

Nessun altro autore del primo Novecento è stato così indissolubilmente legato a Vienna. Le figure delle sue opere si muovono nello spazio della capitale austriaca come su una grande scena ed egli stesso considerava i propri scritti una «diagnosi» di quella particolarissima società urbana. Arthur Schnitzler è diventato l'emblema più significativo dell'Austria alla fine del secolo. Le sue novelle, i suoi romanzi, i suoi drammi si leggono come un distillato di tutto ciò che nella Vienna di Freud e di Mahler, di Mach e di Klimt, del sionismo e dell'antisemitismo si andava contemporaneamente elaborando.

*È per questo, forse, che la fortuna dei suoi libri in Italia prosegue imperterrita, sebbene la moda della Mitteleuropa sembri ormai definitivamente tramontata e il «mito asburgico» quasi un sinonimo di Kitsch. Appena qualche mese fa la numerosa lista delle traduzioni italiane di Schnitzler si è arricchita di un nuovo titolo (***«La piccola commedia», trad. di Rosella Carpinella Guarneri, Adelphi, pagg. 287, lire 29 mila***), che raccoglie racconti giovanili in parte pubblicati postumi (molti dei quali già noti in altra traduzione), e sempre più spesso i suoi drammi vengono portati sulle nostre scene.*

*A coronare il quadro dell'interesse italiano verso il grande autore austriaco giunge ora una dettagliata ricostruzione biografica di Giuseppe Farese, lo studioso a cui spetta indiscutibilmente il merito di aver riproposto e adeguatamente rivalutato Schnitzler nel nostro paese (***«Arthur Schnitzler. Una vita a Vienna. 1862-1931», Mondadori, pagg. 365, lire 36 mila***). Da quasi trent'anni Farese è impegnato infatti in un'incessante opera di interpretazione e divulgazione dello scrittore viennese, che ha già raggiunto un suo culmine nella grande scelta delle «Opere» curata per la collana dei classici «I Meridiani» di Mondadori. Questo nuovo libro si sforza ora di offrire al lettore italiano – con taglio divulgativo e insieme con rigore scientifico ineccepibile – un profilo critico di Schnitzler, ancorandolo saldamente al percorso esistenziale e al contesto culturale dell'epoca.*

Eccoci, dunque, alle prese con uno scrittore lacerato dai dubbi, dall'insicurezza e dall'autocritica, nonostante il successo incontrastato e i numerosi riconoscimenti internazionali. Più di ogni altra cosa, Schnitzler sembra sperimentare su di sé quella forza disgregatrice dell'erotismo che descrive così bene nella sua opera. Le relazioni parallele con due o più amanti rappresentano una costante della sua intera esistenza e la breve vita matrimoniale con Olga Gussman, che del resto si conclude con un tragico fallimento, appare soltanto una «scuola» della solitudine, nella quale non s'impara abbastanza».

L'ossessione degli amori, il suicidio della figlia...

Per il giovane rampollo di una famiglia ebraica pienamente assimilata (suo padre, laringoiatra di fama, era direttore del Policlinico Viennese) l'eros è un tarlo angoscioso e devastante, il marchio di un'esistenza metropolitana che conosce a fondo la noia e trova intollerabile l'ipocrisia delle convenzioni borghesi, rifugiandosi così in una girandola incessante di sensazioni. Schnitzler è talmente ossessionato dal «cupio dissolvi» dell'erotismo da arrivare al punto di tenere nel proprio diario una sorta di contabilità delle proprie relazioni sessuali.

E – a proposito di una delle numerose amanti – sempre nel diario annota con impietosa lucidità: «Sono innamorato di lei, ma ancor più del mio innamoramento. Ho una paura crescente di invecchiare, un immenso bisogno di tenerezza, ho bisogno di essere amato, adorato, ammirato. Solo questo mi libera a volte dei miei sensi di angoscia. Sul piano erotico sono come ammalato. Le vorrei avere tutte».

Si capisce come questo Narciso angosciato dalla propria immagine – un tema, questo del «Doppio», che attraversa tutta l'opera dello scrittore – avverta l'inconciliabilità dell'esistenza artistica con quella borghese. Costretto dal padre ad abbracciare la professione medica, Schnitzler vive le sue avventure erotiche e i suoi legami con il mondo artistico viennese con crescenti sensi di colpa. Solo dopo la morte dell'illustre e temuto genitore avrà il coraggio di dedicarsi interamente alla letteratura. E presto arriverà anche il successo, sebbene accompagnato dalla persistente angoscia interiore e – quasi materializzasse il disagio psichico – dal sorgere di una grave malattia all'udito.

Farese mette bene in luce i controversi rapporti di Schnitzler con il circolo della «Giovane Vienna» e la contemporanea psicoanalisi, sottolinea gli interessi musicali dello scrittore, chiarisce genesi e motivazioni delle singole opere. E ancora sono descritte con precisione le posizioni politiche di Schnitzler durante la prima guerra mondiale e nel clima di incertezza degli anni Venti.

Alcune intense pagine sono infine dedicate alla accurata ricostruzione del suicidio della figlia Lili, non ancora diciannovenne, che aveva sposato a Venezia un ufficiale della milizia fascista, Arnoldo Cappellini: un evento che sconvolgerà la vita dello scrittore. «In quel giorno di luglio», annoterà amaramente Schnitzler, «la mia vita si è conclusa. Gli altri non lo sanno – e talvolta non lo so nemmeno io».

SCRITTORI / SCHNITZLER - 2

Ma diari e carte volano ancora

All'età di appena diciassette anni Arthur Schnitzler iniziò a registrare gli avvenimenti della sua vita in un diario, prima in forma episodica e sporadica, poi con ossessiva regolarità, giorno dopo giorno, sino alla morte, avvenuta nel 1931, quasi a voler fermare sulla carta l'inesorabile scorrere del tempo.

Per espressa volontà dell'autore la pubblicazione di questo imponente manoscritto, che consta di oltre quattromila pagine, si è potuta iniziare solo cinquant'anni più tardi, nel 1981. Da allora l'Accademia austriaca delle scienze, a cui è stato affidato il compito di curarne l'edizione, ha pubblicato otto volumi del **«Diario» (Arthur Schnitzler, «Tagebuch 1879-1931», a cura di Peter Michael Braunwarth, Susanne Pertlik, Reinhard Urbach, direzione editoriale di Werner Welzig, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, ca. ÖS 4900)** che coprono gli anni fino al 1926, rendendo peraltro accessibile agli studiosi l'intero materiale disponibile. L'intera edizione, prevista in dieci volumi, sarà completata entro il 2000.

La pubblicazione del «Diario» di Schnitzler ha fornito naturalmente nuovi impulsi allo studio del grande autore viennese, anche per merito di Peter Michael Braunwarth, vera anima del gruppo che cura il lavoro editoriale e interlocutore prezioso di una intera generazione di ricercatori. Il «Diario» – finora assai poco studiato in Italia e fonte principale della biografia scritta da Giuseppe Farese – rappresenta infatti un documento storico di importanza eccezionale, che consente non solo di penetrare nella vita di Schnitzler, ma anche di scandagliare cinquant'anni di storia culturale viennese.

Il maniacale scrupolo di Schnitzler nel conservare i documenti della propria esistenza si riflette del resto sull'intero lascito dello scrittore, che comprende centinaia di redazioni, piani di lavoro e varianti delle opere, appunti inediti e un immenso carteggio. A causa della dispersione del materiale, tuttavia, la situazione per la ricerca è meno rosea di quanto possa sembrare.

Quando l'appartamento dello scrittore fu confiscato dai nazisti nel 1938, infatti, gran parte del lascito fu messo rocambolescamente in salvo in Inghilterra e conservato nella Biblioteca universitaria di Cambridge, dove tuttora si trova. Il materiale rimasto in possesso della famiglia, invece, è stato quasi interamente ceduto all'Archivio centrale della letteratura tedesca di Marbach. Solo una minima parte delle carte dello scrittore – tra cui il «Diario» – è così rimasto in archivi e biblioteche viennesi.

Questa situazione – e forse anche una certa pigrizia della casa editrice Fischer di Francoforte, che detiene i diritti delle opere – ha fatto sì che fino ad ora l'edizione degli scritti schnitzleriani sia avvenuta in maniera lacunosa e frammentaria. Mentre manca ancora un progetto di edizione critica delle opere e si continuano a ristampare volumi zeppi di imprecisioni, moltissimi materiali (alcuni dei quali di grande interesse) giacciono ancora inediti. Oltre al «Diario», solo l'edizione in due volumi dell'«Epistolario» (**«Briefe 1875-1931», Fischer, pagg. 1045+1196**) può dirsi soddisfacente sul piano scientifico.

Luigi Reitani

SCRITTORI

E Kafka è stanato mentre va al cinema

L'indagine a volte non finisce mai. Si poteva pensare che su Franz Kafka non fosse stata detta quasi l'ultima parola? È invece sono stati scoperti, per la prima volta, i gusti di Kafka al cinema. Lo studioso tedesco Hans Zischler, grazie a una ricostruzione paziente, frutto di molti anni di lavoro, ha realizzato l'originale e straordinario contributo di «Kafka va au cinema», edito in Francia dai «Cahiers du Cinema», che ha vinto il premio «Filmcritica - Umberto Barbaro» per il miglior libro straniero di studi filmici.

La giuria (Edoardo Bruno, Alessandro Cappabianca, Fabio Ferzetti, Emilio Garroni, Enrico Ghezzi, Luigi Malerba e Walter Pedullà), afferma che «raramente sono state compiute ricerche "archeologiche" così ricche, minute e interessanti nel caso di uno scrittore, che, a suo dire, si poneva addirittura agli antipodi di una scrittura di tipo "cinematografico"; e ancora più raramente sono emerse convergenze significative anche per la comprensione dello scrittore stesso». Il premio è stato consegnato ieri, in Campidoglio, a Roma.

Zischler, che vive a Berlino e che è stato collaboratore di Wim Wenders e Jean Luc Godard, ha spiegato il suo metodo di lavoro per ritrovare le «tracce sottilissime, per lo più andate perdute, del Kafka fruitore di film, a contatto con il cinema del primo decennio del secolo e dell'inizio del secondo, inquadrato nel costume cinematografico dell'Europa di quel tempo, e in particolare di Praga». Lo scrittore ha annunciato che «Kafka va au cinema» sarà tradotto entro l'anno da Einaudi.

CONVEGNI: MILANO

La Russia in gioco Su quale cultura?

Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — Si è svolto dalla sala Viscontea del Castello Sforzesco, promosso dal Comune e dalla Regione, in collaborazione con l'Istituto italiano di studi filosofici, un convegno su «I diritti della cultura: Europa e Russia, dialogo aperto». Vi hanno partecipato filosofi, intellettuali e scrittori.

«Lo scopo del convegno – dice Vittorio Strada, ordinario di Lingua e letteratura russa all'Università Ca' Foscari di Venezia e già direttore dell'Istituto italiano di cultura a Mosca – era quello di far dialogare e mettere a confronto, e far esprimere pareri sui temi attuali della cultura a un insieme di persone di diversa nazionalità e di diversa formazione».

Lei che cosa sostiene?

«L'assunto principale è di far capire quali siano il posto, la funzione, le possibilità della cultura d'oggi in un mondo che sta attraversando una fase di transizione verso nuove forme di vita associata. Finiti i grandi sistemi totalitari e autoritari col crollo dell'Unione Sovietica, qual è la funzione della cultura oggi? Tra l'altro si tratta di una situazione di crisi che non va vista come un fattore negativo. La cultura deve elaborare gli strumenti intellettuali e morali per poter vivere e operare fruttuosamente in questa situazione di crisi permanente.

«Dopo la fine dei regimi totalitari – continua Vittorio Strada – si è affermato, anche là dove tali regimi avevano dominato, il modello culturale che possiamo definire democratico-liberale, il modello polistilistico, privo di un canone e persino, entro certi limiti, di una gerarchia. Sembrerebbe, e in parte davvero è, un trionfo della libera cultura, un trionfo che può indurre a pensare a una fine della cultura, o a una post-cultura, una sorta di autunno della cultura, in modo analogo come il politologo Francis Fukuyama parla di "fine della storia" dopo che l'idea democratica-liberale ha prevalso e l'ultima grande guerra ideologica tra questo ideale e il suo avversario totalitario è terminata.

«Ma ecco che un altro politologo americano, Samuel Huntington, annuncia che, finite le guerre, è cominciato un non meno grande scontro tra civiltà e cultura, tra le quali quella occidentale è semplicemente una. D'altra parte, all'interno della stessa cultura occidentale, si sono levate voci autorevoli e insistenti che annunciano la fine della cultura moderna e l'avvento di una cultura post-moderna.

«Io ho riflettuto sul concetto di post-moderno e dico che non si tratta di interpretare il prefisso "post" come la fine della modernità, bensì come il passaggio a una fase nuova e diversa della modernità, che comporta nuovi strumenti e nuove tattiche di comportamento culturale. In un mondo che va incontro a grandi problemi inediti e a grandi situazioni non ancora chiare occorre far sì che la cultura non abbia una funzione puramente di conservazione del passato – e i monumenti e le tradizioni vanno rispettati, tramandati e non distrutti –, e neanche un compito profetico e progettuale, ma sia una cultura intesa come indagine, come riflessione, come dialogo tra antico e moderno e tra le varie culture, come ricerca di soluzioni sempre nuove, con strumenti adeguati a questa realtà dinamica e di transizione.

«La relazione di Dimitri Lichacev, che ha parlato dei "diritti della cultura", è stata molto dignitosa e nobile pur nella sua affermazione di una conservazione della cultura. Cioè come conservare i tesori e la cultura in quanto tale in un mondo indifferente. Quindi come educare la gioventù nel rispetto della cultura, come elaborare nelle giovani generazioni, attraverso l'istruzione, valori positivi e produttivi verso la cultura.

«La relazione dell'accademico Lichacev rispecchia la gravissima situazione della cultura in Russia. Anche i nostri musei sono in uno stato a volte pietoso, e non abbiamo mezzi, ma rispetto alla situazione russa la nostra è ancora paradossalmente rosea. Laggiù c'è assoluta mancanza di tutto, c'è scoramento da parte degli operatori, e quindi Lichacev invoca: "Salviamo la cultura". Un appello che vale per tutti i Paesi, ma che in Russia ha una particolare drammaticità».

Ci parli di Jurij Karjakhin...

«È un intellettuale molto originale, che fu comunista superando a poco a poco le sue convinzioni e liberandosi da esse prima sotto l'influsso di Solgenitsin e soprattutto sotto l'influsso di Dostoevskij. Ha scritto un bel saggio sullo scrittore moscovita che uscirà in Italia da Guaraldi. Karjakhin è pervenuto, se non a supposizioni religiose, alla ricerca di un punto fermo della religione, che ancora lo tormenta. Karjakhin fa parte anche dei consiglieri di Eltsin ed è molto quotato e stimato in Russia proprio per la sua libertà intellettuale e per la sua capacità di rinnovamento e di ricerca».

Avverrà uno scambio di culture fra Italia e Russia?

«Non soltanto fra i nostri Paesi e la Russia, ma fra la Russia e l'Europa occidentale intera. Lo scambio si è arrestato perché da parte dell'Europa occidentale c'è scarso interesse. Prevale l'interesse per le vicende politiche ed economiche, mentre la cultura russa è entrata in ombra. Ma ritengo sarà un fenomeno transitorio e si tratta di favorire il più possibile l'incontro e la conoscenza della cultura della Russia, che avrà una grande funzione nel mondo futuro come potenza culturale».

Convegni come questo avranno un seguito?

«Si pensa di fare di questo incontro l'inizio di una serie di altri. Il prossimo dovrebbe essere dedicato alla revisione dei punti nodali della storia del nostro secolo: dal fascismo al nazismo, alle guerre, al comunismo, al neoliberalismo. Vi parteciperanno storici italiani, tedeschi, inglesi e russi».

DOCUMENTI

Tu quoque, Giosue

Curioso verbale su Carducci studente: copiava

PISA — Anche Giosue Carducci *(nella foto)* copiava. O almeno lo ha fatto una volta, come rivela un verbale d'esame per l'ammissione alla «Normale» di Pisa. Il documento attesta che il futuro grande poeta e premio Nobel per la letteratura (1906), fu sorpreso da un bidello, mentre consultava testi e appunti. Ma gli andò bene, la «marachella» gli fu perdonata. Dell'episodio parla anche lo storico pisano Giorgio Del Guerra in «Pisa attraverso i secoli» (Giardini editore), e ne fece un accenno Luigi Russo in uno studio sul Carducci.

Il verbale, conservato nella scuola e venuto ora in luce, è del 12 giugno 1853 ed è firmato da R. Cosci. E' scritto con calligrafia incerta e ha numerosi errori di ortografia. Il futuro poeta stava scrivendo una composizione su «Dante e il suo secolo» e, recita il verbale, «a tirato fuori di dosso il sommario dei temi di filosofia che servono per gli esperimenti universitari corredato di postille manoscritte incominciandolo a leggere, ma in tal momento mi sono presentato al medesimo facendo a lui sapere essere proibito e pregandolo a consegnare a me detto sommario, il quale a consegnato a me senza veruna difficoltà dicendomi che non faceva altro che vedere le cose più essenziali».

Nella lettera alla madre, scritta quello stesso giorno, Carducci non parlò dell'episodio. Tre anni dopo già si scagliava contro il rettore: «ignorantissimo, e quanto ignorantissimo superbo, e quanto superbo vigliacco, e quanto vigliacco prepotente».

MUSEI: VENEZIA

San Marco & C.: rivoluzione

NEW YORK — Rivoluzione in vista per i musei veneziani: l'ha annunciato a New York l'assessore alla cultura Gianfranco Mossetto. I musei veneziani perdevano sei miliardi all'anno nel '93: oggi sono in attivo. Ma la Serenissima può fare meglio: il nuovo piano, da realizzare in sei anni, prevede investimenti di 150 miliardi, in parte con prestiti internazionali.

Il progetto San Marco prevede la creazione di nuove «aree di accoglienza» sotto le Procuratie Vecchie capaci di gestire undici milioni di visitatori l'anno. Lì i turisti troveranno biglietterie e servizi e partiranno per «circuiti di visita» verso i musei esistenti. La scelta sarà tra arte moderna e contemporanea(Padiglione italiano della Biennale) e arte antica (nel «sistema» di San Marco da un lato del Canal Grande e a Ca' Rezzonico sull'altra sponda).

Nel nuovo snodo museale per l'arte antica entreranno a far parte la Biblioteca Marciana e il Museo archeologico. Il Museo Correr si espanderà triplicando gli spazi fino a occupare tre lati di Piazza San Marco.

Un'area per mostre temporanee sarà ricavata a Punta della Dogana, nuovi spazi nasceranno a Palazzo Reale, nell'Ala Napoleonica in corso di restauro e nei Magazzini del Sale per chi arriva dalle Zattere. Attualmente al complesso museografico di San Marco arriva un milione e mezzo di visitatori l'anno. L'obiettivo sono 2-2,5 milioni, con 10-12 miliardi di utili netti, dice l'assessore.

ARTE: DONAZIONE

Prima i quadri, e ora i denari

LA SPEZIA — E' un caso forse unico, almeno in Italia, di mecenatismo: dopo aver donato al Comune di La Spezia il tesoro d'arte oggi raccolto in un prestigioso museo che porta il suo nome (inaugurato non molto tempo fa), l'industriale e mecenate Amedeo Lia ha messo a disposizione delle casse comunali spezzine anche la somma di cinque miliardi.

Questo denaro, secondo le intenzioni del generoso imprenditore divenuto negli anni uno dei più grandi collezionisti d'Europa, costituisce una sorta di garanzia per consentire all'ente locale di conservare integro il patrimonio custodito nel museo.

Il contratto di donazione delle opere infatti, reca una clausola secondo la quale il 20 per cento del patrimonio artistico risulta concesso in comodato d'uso dai figli i quali, tra quindici anni, potranno decidere se riappropriarsene o venderlo al Comune a un prezzo inferiore del 25 per cento ai valori di mercato. Con i cinque miliardi di lire appena ricevuti il Comune ha aperto un fondo di dotazione, che conta di alimentare successivamente per arrivare alla scadenza dei quindici anni con la somma sufficiente per acquisire definitivamente le opere.

LETTERATURA: DIBATTITO

Se il libro fa bene allo sport

TORINO — «Parlare con i piedi: letteratura, sport e dintorni» è il titolo di un convegno promosso dal Premio Grinzane Cavour per domani, al Teatro Carignano di Torino. Vi parteciparanno scrittori come Marco Lodoli, Roberto Mussapi, Gabriele Romagnoli, giornalisti come Paolo Garimberti, Aldo Grasso, Gianni Mura, Guido Vergani, e sportivi come Roberto Bettega, Fosco Maraini, Gianni Rivera. Moderatori, Gianni Minà a Gian Paolo Ormezzano, sotto la presidenza di Sergio Zavoli.

Il problema è di stabilire se esiste un vero e proprio genere sportivo nella letteratura moderna, se la letteratura può «giovare» allo sport, quanto vendono i romanzi che parlano di sport. Ma discutere anche se il giornalismo sportivo può essere considerato letteratura, se i mass media fanno male allo spirito sportivo, e quanto pesano libri, giornali, radio e tv nella formazione degli sportivi.

L'incontro, curato da Giuliano Soria, precede la proclamazione dei vincitori del «Grinzane», che avverrà sabato, sempre al Teatro Carignano di Torino, per le sezioni narrativa italiana e straniera, internazionale, saggistica d'autore, traduzione, autore esordiente (la premiazione è fissata per giugno). Presidente della giuria è Lorenzo Mondo.

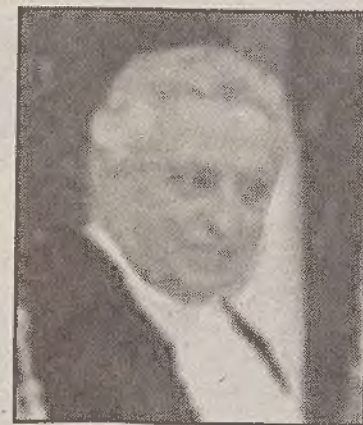
SEVERA DENUNCIA DEL PROCURATORE GENERALE DELLA MAGISTRATURA CONTABILE FRANCESCO GARRI

«Tangentopoli, omertà di Stato»

All'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti un «no» al colpo di spugna sulla corruzione

ROMA — «No» a Tangentopoli, ma soprattutto «no» a qualsiasi colpo di spugna tendente ad impedire di perseguire le responsabilità derivanti da danni arrecati da amministratori pubblici corrotti ad enti diversi di quelli di appartenenza. Come dire: non è giusto che sia sempre il travet a pagare. È questa la risposta della Corte dei Conti che, per bocca del suo procuratore generale Francesco Garri, è pronta a far ricorso ad ogni strumento a disposizione contro le norme varate di recente dal Governo anche impugnandole davanti alla Consulta. Questo significa, dati alla mano, che la magistratura contabile - al di là dell'allarme sul fenomeno degli illeciti, tutt'altro che ridimensionato e come è stato ampiamente evidenziato da Garri in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario - sa quel che afferma.

Ieri, a viale Mazzini, c'erano tutti; dal Capo dello Stato a rappresentanti istituzionali e governativi. E tutti hanno potuto sentire quello che aveva da riferire il procuratore generale e ciò che, mentre da una parte rimangono le inefficienze amministrative, dall'altra l'emergenza-tangentopoli è tutt'altro che conclusa.

Prova ne sia il numero enorme di denunce (142mila) presentate, nel corso del 1996, alla Corte dei Conti con un trend di crescita che mette paura tanto che nel 1996 le segnalazioni di danno sono state in numero pari a quello portato in eredità da precedenti anni. E il 1997 lascia già intravedere il peggio con conseguenze pesantissime per il carico di lavoro - fermo a 160mila accertamenti ed istruttorie nonchè a 2000 vertenze - che dovrebbero svolgere appena 75 magistrati. Garri è un magistrato

che parla poco. Dopo aver richiamato i colleghi delle procure alla necessaria riservatezza per evitare la diffusione di notizie su inchieste che poi magari potrebbero essere archiviate, non poteva certo confermare l'iniziativa presa dalla Corte circa il sequestro cautelativo su alcuni beni del finanziere Francesco Pacini Battaglia (affare Enimont).

Il Pg se l'è cavata con un «no comment» limitandosi a dire che la competenza è della procura regionale. Semmai aveva qualcosa da sottolineare in particolare, Garri lo ha voluto riservare ad un'altra grave denuncia. A suo dire, infatti, se è vero che nel più ampio discorso su Tangentopoli («nel nostro Paese è ancora ben lontana dall'essere arrivata al capolinea») sono sempre più le denunce presentate dai privati cittadini (in testa Marche, Friuli e Venezia Giulia); è altrettanto vero che stiamo assistendo ad una «omertà di Stato».

In proposito il procuratore generale ha parlato, per quanto riguarda gli illeciti amministrativi, di robusto ombrello protettivo da parte di settori o di gruppi che si chiudono a riccio per difendere i loro interessi, o comunque per una sorta di autogiustificazione dal momento che si considerano «eredi di situazioni trascorse e di difficile rimozione che comporta misure che incidono sul consenso». Come sia, questi illeciti «coinvolgono interi apparati ovvero costituiscono componente ormai propria».

Una vera e propria «mala-amministrazione», quindi, che non è un solo ufficio o un solo organo, ma più uffici dello stesso ente, più uffici di enti pubblici. Si pensi, allora, ai danni arrecati allo Stato che pure (anno 1996) dovrebbe recuperare oltre 2.686 miliardi per i provvedimenti di sequestro ed altri 63 e 75 milioni per le condanne pronunciate. Insomma non c'è da stare allegri; vuoi per una potenziale situazione di dissesto in cui si trovano molte amministrazioni, soprattutto locali, per avere accumulato in precedenza una serie di debiti che ora rischiano di ricadere sulla collettività; vuoi perchè sono poche le speranze che i responsabili possano essere portati in giudizio in tempi rapidi e coerenti con il concreto esercizio del diritto di difesa.

LA DENUNCIA DEL SECIT

Evasori al sicuro: gli uffici finanziari sono incompetenti

ROMA — Ispettori delle finanze impegnati a recuperare piccole cifre, anche da contribuenti considerati ad alto rischio; ritardi e irregolarità (anche penali) nell'attività di recupero delle imposte, tanto che solo il cinque per cento delle somme «iscritte a ruolo» viene effettivamente incassato; ma soprattutto «carenze di ordine qualitativo» negli uffici destinati ai controlli che creano «difficoltà a costituire nuclei idonei a svolgere attività ispettiva nei confronti delle aziende di grandi dimensioni». Sono questi alcuni dei mali di cui soffre l'amministrazione finanziaria. A descriverli sono i superispettori del Secit, che anche se impegnati in una complessa indagine sull'Iva intracomunitaria, hanno proseguito la loro attività di verifica sugli uffici finanziari, attività che ha portato alla denuncia penale di cinque dipendenti dell'amministrazione all'autorità giudiziaria.

Il quadro delineato dai superispettori - che hanno visitato sei uffici delle imposte dirette, cinque uffici Iva e altrettanti uffici del Registro - è contenuto nel rapporto annuale del Secit che il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha appena presentato in Parlamento e che descrive un miglioramento dell'impiego della capacità operativa degli uffici ma anche la «tendenziale diminuzione del numero dei controlli e gli insoddisfacenti risultati dell'attività di riscossione»).

«Non sempre giustificate» sono - secondo il Secit - «le lamentele sull'insufficienza quantitativa degli addetti» mentre «risultano evidenti le carenze di ordine qualitativo» dovute all'«inadeguata presenza delle qualifiche superiori». Così - è scritto nel rapporto - «una consegueza non secondaria del sotto- dimensionamento dei livelli superiori è rappresentata dalla difficoltà di costituire nuclei idonei a svolgere attività ispettiva nei confronti delle aziende dei grandi dimensioni».

Gli uffici finanziari hanno sofferto anche delle vicende giudiziarie dovute alla corruzione di alcuni dipendenti. Questo - spiega il Secit - ha provocato una «difficoltà di gestione» dovuta «ai vuoti che si sono creati negli organici ed alla paralisi, anche dell'attività ordinaria, dovuta al timore di agire per non rischiare di sbagliare».

Sui controlli il Secit denuncia la «tendenziale, progressiva e generalizzata diminuzione del numero dei controlli generali» e «l'assoluta irrilevanza dell'attività di riscossione coattiva». I risultati delle verifiche comunque sono migliorati «in termini di positivita», cioè più spesso riescono a scoprire evasori. Non mancano comunque «incongruenze»:«talora - è scritto - viene data immotivata precedenza ai recuperi più modesti» mentre per quelli cospicui si attende l'approssimarsi della scadenza.

CHI COMPRA DOSI PER SÉ E PER GLI AMICI NON È PERSEGUIBILE

Il droga-party non è spaccio

Secondo la Cassazione non si configura il reato perché manca l'elemento del lucro

ROMA — Comprare droga per gli amici, comprarne tanta quanto è numeroso il gruppo, a ognuno una dose, quindi distribuirla, così che ognuno possa «consumarla»: per la Corte di Cassazione il comportamento dell'incaricato non è illecito, non è assimilabile al reato di spaccio. Ad una condizione: che anche colui che ha interagito con gli spacciatori si sia «fatto» a sua volta, «vendendo» il suo interessamento in cambio di una dose «gratis» e personale.

A prima vista, ricostruita così la dinamica, la decisione dell'Alta Corte fa storcere il naso. Secondo i giudici di legittimità però il ragionamento non farebbe una grinza con le leggi vigenti, quelle che ritengono lecito l'uso personale degli stupefacenti, detenuti e consumati senza trarne alcun profitto.

Nella fattispecie in esame infatti è proprio il profitto, insieme alla punibilità, ad essere assente.

L'ipotesi classica, quella che avrà accumunato chissà quanti gruppi di amici col vizio della siringa, è questa: si fa una colletta, sino a raggiungere la cifra che «vale» un certo numero di dosi, quindi una sola persona del gruppo viene incaricata di acquistare la droga e «omaggiata» di una dose «gratis» in cambio del servizio. La persona prescelta, che non partecipa alla colletta, non risponde del reato di cessione illecita di stupefacenti proprio perchè ha svolto il «servizio» in cambio della propria dose «personale» e perchè a loro volta anche i beneficiati usano gli «acquisti» personalmente. L'incaricato non ha dunque nè lucrato, nè spacciato: semplicemente ha fatto uso personale di droghe «pagandoselo» con un'attività piuttosto che con carta moneta.

Due giovani avevano acquistato «ero» per gli amici

Ecco, per esteso, il ragionamento dei giudici: «colui che, su incarico di altri soggetti e con il denaro da costoro fornito, acquista per il loro personale consumo corrispondenti dosi di sostanza stupefacente, non risponde di cessione illecita, se l'incarico è stato da lui accettato ed eseguito per poter a sua volta fare uso personale, e gratuito, della droga acquistata per gli altri». Comprare roba per tutti «costituisce, infatti il corrispettivo del consumo personale».

Il principio appena espresso ha ispirato anche un'altra sentenza della Cassazione. Unica differenza: rimane il gruppo, la colletta e via dicendo, ma le persone che acquistano sono due. Il caso concreto nasce dalla vicenda di quattro giovani siciliani. Vengono trovati «fatti», confessano modalità e dinamiche del vizio: avevano raccolto 115 mila lire, ma soltanto due di loro avevano materialmente acquistato le quattro bustine di eroina che poi a turno si erano iniettate.

Condannati per spaccio i due «acquirenti» ricorrono sino al terzo grado. E la Cassazione dà loro ragione: il risultato è «attribuibile a tutti i partecipanti del gruppo con uguale efficacia causale»: chi ha fatto lo «shopping» e chi ha solo consumato, tutti indistinti sotto il profilo giuridico. Non solo: non c'è reato «perchè non v'è stato alcun trasferimento di valore dall'uno all'altro soggetto, l'acquisto della droga è avvenuto per il consumo diretto del gruppo».

Marco Galluzzo

IN BREVE

Strangolato in ufficio imprenditore torinese Conosceva il killer?

TORINO — Il titolare di una cooperativa di facchinaggio è stato trovato strangolato nel suo ufficio, nel centro di Torino. La vittima è Lucio Enzo Zavanese, 43 anni, originario di Foggia, sposato a Irma Velenich, una donna di origine istriana, titolare della «Tourin Coop». La vittima, che forse conosceva il killer, era giunta per prima negli uffici della cooperativa, due stanze al primo piano di uno stabile che sorge a pochi metri dal Palazzo di Giustizia e dal Comune. I carabinieri sospettano sia stata seguita dall'omicida, forse un rapinatore.

Gela, una dispersione elettrica folgora puledro: salvo il fantino

GELA — Cavallo e fantino vengono investiti da una scarica elettrica: l'animale muore folgorato, il cavaliere rimane illeso. E' successo a Gela, nel quartiere «Margi», nella periferia Nord. Giuseppe Emmanuello, 18 anni, mentre attraversava un tratto di strada bagnato dalla pioggia, è stato colpito da una dispersione di corrente proveniente dall'impianto di illuminazione. Il puledro da corsa di due anni, purosangue di razza inglese, è morto all'istante.

Un miliardo per l'Indipendente Senza volto i suoi nuovi padroni

MILANO — La testata de «L'Indipendente», il quotidiano milanese fondato nel '91 e che, dopo alterne vicende, aveva cessato le pubblicazioni, è stata rilevata dal curatore fallimentare dalla Srl 'Edindipendente', costituita a fine anno da un gruppo di imprenditori che per ora vogliono mantenere l'anonimato. La stessa società si avvarrà di alcuni servizi giornalistici della Uniedit dell'ex ministro socialista Claudio Signorile. La somma pagata per la testata è stata di 1, 2 miliardi.

Famiglia decimata dagli incidenti Sette vittime in quindici anni

BERGAMO — A causa di incidenti stradali avvenuti tutti su un breve tratto della statale Milano-Brescia, in prossimità della Cascina Tolari a Palosco, ben sette persone della stessa famiglia, negli ultimi 15 anni, sono rimaste vittime di incidenti con conseguenze mortali. L' ultimo è di ieri, vittima Domenico Liborio, 81 anni, morto in ospedale dopo essere stato investito praticamente nello stesso luogo di tutti gli altri parenti.

Roma, giovane squilibrato va con l'accetta da Costanzo

ROMA — Un giovane di 29 anni, con problemi psichici, si è presentato alla redazione del «Maurizio Costanzo Show», in via Silvio Pellico, a Roma, armato di un'accetta, mettendo in allarme gli agenti di polizia in servizio di vigilanza. Si tratta di Salvatore M., originario di Enna e residente a Parma. Il giovane era già stato protagonista di un simile episodio nel '93 a Parma. Il giovane è stato arrestato per resistenza e per il possesso dell' accetta. Oggi sarà processato per direttissima.

MACCHINE OBSOLETE RIFILATE ALLE POSTE

Mazzette nella telefonia: indagati i De Benedetti

ROMA — Nuovi guai giudiziari per l'Ingegnere. Ancora legati agli appalti miliardari ottenuti dalla Olivetti per forniture al ministero delle Poste. Carlo De Benedetti è finito nel registro degli indagati insieme al fratello, il senatore France De Benedetti della Sinistra democratica-Ulivo. I reati ipotizzati sono quelli di concorso in peculato e abuso d'ufficio. Il pm Maria Cordova, che ha aperto un nuovo filone dell'inchiesta sulle mazzette nella telefonia, sospetta che il ministero abbia sborsato - tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 - miliardi per delle apparecchiature obsolete e anche difettose.

All'ex presidente dell' Olivetti, nei cui confronti pende già una richiesta di rinvio a giudizio relativa alla prima tranche sulla telefonia (che sarà discussa dal gip Guglielmo Muntoni il prossimo 20 gennaio), il pm romano contesta una serie di illeciti legati agli appalti per le forniture di apparecchi per gli impianti denominati «Ufficio postale elettronico» (Upe). Un affare di centinaia di miliardi.

Stesse le accuse nei confronti del senatore De Benedetti, in relazione però alla fornitura da parte della società Mael (assorbita nell'86 dalla Tecnost e di cui era all'epoca dei fatti amministratore delegato), del gruppo Olivetti, di apparecchiature elettroniche per l'accettazione e il trattamento dei conti correnti negli uffici postali minori.

Appalti di svariate decine di miliardi a cui si devono aggiungere anche circa 30 miliardi di spese di manutenzione sostenute dagli uffici postali tra l'87 ed il '91.

Per i fratelli De Benedetti, comunque, il pm Cordova non ha chiesto provvedimenti restrittivi o di altro genere.

Gli arresti domiciliari, invece, erano stati sollecitati dal pm per l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Dini ed oggi magistrato della Corte dei Conti, Lamberto Cardia.

L'ordine di custodia faceva parte dei 24 provvedimenti respinti dal gip Fabrizio Gentili (sette in carcere e diciassette agli arresti domiciliari). Nei confronti di Cardia, il pm Cordova aveva contestato le ipotesi di reato di associazione per delinquere, peculato, abuso di ufficio e falso. I fatti risalgono all'epoca in cui Cardia ricopriva al Ministero delle poste l'incarico di componente del Consiglio superiore tecnico incaricato di fornire pareri proprio sugli appalti.

In serata il legale di Carlo De Benedetti Marco De Luca ha detto che «l'ipotesi di peculato è totalmente infondata e lo dimostreremo con perizie tecniche in grado di attestare che prodotti e servizi forniti dalla Olivetti alla Pubblica Amministrazione sono sempre stati tecnicamente adeguati e con prezzi congrui».

D.L.

TORINO

Soldi ai partiti: il processo alla Fiat

TORINO — E' iniziato a Torino, davanti al Gup Francesco Saluzzo, il processo con rito abbreviato - e subito aggiornato a oggi pomeriggio a causa delle condizioni disalute di un magistrato - che vede imputati di falso in bilancio e concorso in finanziamenti illeciti ai partiti, il presidente Fiat Cesare Romiti e il direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli. Circa 180 lavoratori, in gran parte aderenti al sindacato Slai- Cobas, tra cui anche alcuni piccoli azionisti, si sono cosatituiti parte civile. «Valuteremo se opporci - ha preannunciato l'avvocato difensore Vittorio Chiusano - a queste richieste di costituzione di parte civile, il processo non è un comizio e ci opporremo ad ogni tentativo di strumentalizzazione». Il risarcimento danni chiesto dai lavoratori aderenti allo Slai- Cobas ammonta in media a 2 milioni a testa.

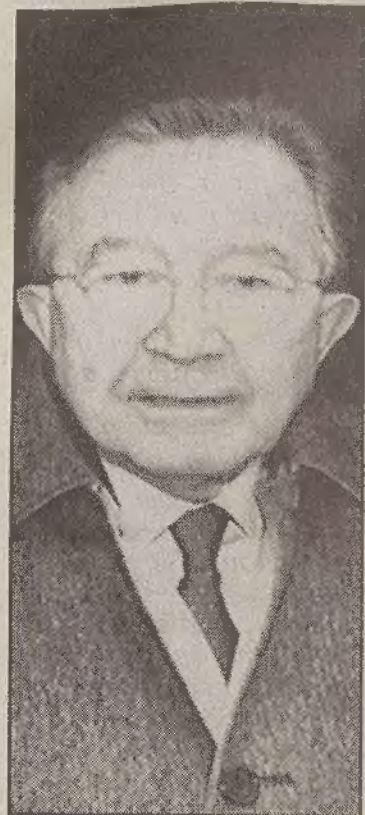
PER IL MARESCIALLO INCANDELA IL GENERALE ERA A CACCIA DI PROVE SUL SENATORE

Dalla Chiesa era contro Andreotti

Al processo di Palermo si è parlato dei documenti che avrebbero dovuto incastrare l'uomo politico

PALERMO — Il maresciallo maggiore della polizia penitenziaria in pensione Angelo Incandela ha sostenuto deponendo al processo di Palermo contro il senatore Giulio Andreotti che il generale Carlo Dalla Chiesa, nel 1981, avrebbe fatto circolare prove false a carico dell'ex presidente del Consiglio, utilizzando il circuito carcerario di Cuneo. Incandela ha aggiunto che per coinvolgerlo nell'operazione, Dalla Chiesa gli disse, in diverse occasioni, «per servire la Patria bisogna commettere anche azioni illegali». Andreotti era presente in aula.

Incandela, collaboratore del Sisde, ha detto che durante la lotta al terrorismo registrò colloqui di detenuti nelle carceri speciali con registratori fornitigli dal Sisde e dal gen. Dalla Chiesa. «Il Sisde - ha aggiunto - non sapeva che lavoravo per Dalla Chiesa e viceversa. Qualcuno, di cui non ricordo il nome, mi disse che alcune bobine erano state ascoltate anche da Cossiga e Andreotti. Quando Dalla Chiesa mi consegnò i magnetofoni mi disse: "se vogliamo salvare la vita dobbiamo agire anche nell' illegalità". I registratori, ha sottolineato il teste, avevano un dispositivo che non consentiva l'ascolto dei nastri se non con cuffie speciali».

Il maresciallo ha proseguito ricordando che, agli inizi del '79, incontrò Dalla Chiesa ed un'altra persona sconosciuta, nella campagna fuori Cuneo: «il generale mi disse che nel carcere speciale di Cuneo, dove prestavo servizio, erano entrati documenti riguardanti il sequestro Moro, indirizzati a Francis Turatello e mi diede incarico di recuperarli. La persona che l'accompagnava, e che poi identificai per il giornalista Mino Pecorelli, mi spiegò che i documenti erano entrati dalla zona in cui transitavano i familiari dei detenuti».

Incandela ha sostenuto che tre giorni dopo quell'incontro Dalla Chiesa lo convocò dicendogli che «doveva trovare anche scritti che riguardavano Andreotti».

Il maresciallo ha aggiunto di aver ritrovato in un pozzetto del carcere un involucro a forma di «salame» che, secondo lui, era il fascicolo indicato da Pecorelli. Il «salame» - così è stato definito in udienza - fu consegnato da Incandela a Dalla Chiesa che «rimase deluso». «Dalla Chiesa - ha aggiunto il teste - mi disse che non avevo terminato il lavoro e mi ripetè che dovevo trovare carte su Andreotti». Incandela ha ricordato che, nel marzo '79, rivelò al generale di aver saputo da un detenuto che c'era un piano per ammazzarlo. Dalla Chiesa gli rispose: «A qualcuno, a Roma, farebbe piacere che mi accoppassero». Incandela fu poi riconvocato da Dalla Chiesa a Milano, nell' '81, quando il generale comandava la divisone Pastrengo. «Eravamo nella sua stanza - ha detto - aveva sulla scrivania 50-60 fogli dattiloscritti. Mi disse che riguardavano il nostro amico. Non fece il nome, ma dedussi che faceva riferimento ad Andreotti. Mi ordinò di nascondere i fogli dietro lo sciacquone del refettorio del carcere. Mi spiegò che avrei dovuto fingere di rinvenirli e inviarli a lui con un rapporto scritto. Gli spiegai che non potevo farlo perchè quando mi muovevo in carcere ero seguito da diversi agenti. Diventò una bestia».

Il teste ha sostenuto che Dalla Chiesa gli chiese anche una relazione su Andreotti, da compilare raccogliendo informazioni dai detenuti, ma non la fece perchè non trovò elementi: «Il generale aveva un chiodo fisso: trovare notizie su Andreotti».

L'EX MINISTRO PREVITI A BRESCIA

«Di Pietro pensava ad altri incarichi»

BRESCIA — «A me risulta che Antonio Di Pietro non volesse rimanere magistrato a vita. Quando rinunciò all'incarico ministeriale che gli avevamo offerto nel governo Berlusconi, infatti, si tenne disponibile per altri incarichi istituzionali». Lo ha dichiarato l'ex ministro della difesa Cesare Previti, interrogato a Brescia al processo nel quale è accusato di concussione, con Paolo Berlusconi e gli ex ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase, per avere organizzato un complotto contro Di Pietro perchè desse le dimissioni dalla magistratura. Previti ha anche precisato: «Di Pietro aveva un progetto politico con referenti precisi».

L'ex ministro - sentito dopo Dinacci - ha quindi parlato dei suoi numerosi incontri con Di Pietro, interrotti solo dopo la trasmissione televisiva Tempo reale nella quale Silvio Berlusconi rivelò che l'ex pm gli aveva confidato di non avere condiviso la decisione dei suoi colleghi del pool di inviargli una informazione di garanzia. «In uno di questi incontri - ha detto Previti - Di Pietro mi disse che, prima di impegnarsi in altri incarichi istituzionali (si parlava di capo della polizia o di servizi riformati o del Sis), voleva concludere ciò che stava facendo come pubblico ministero. Mi disse che in linea di massima poteva essere libero in ottobre. Non mi parlò della conclusione del processo Enimont, ma so che riteneva quel processo il culmine dell'inchiesta Mani Pulite». Cesare Previti ha negato di avere consigliato Antonio Di Pietro di lasciare il pool Mani pulite: «se poteva esserci un referente all' interno del pool con il quale avere contatti - ha spiegato l'ex ministro della Difesa - quello era proprio Di Pietro in quanto con gli altri magistrati, soprattutto con Borrelli, la polemica era fortissima». L'ex ministro ha quindi ricordato le difficoltà per la formazione del Governo Berlusconi e ha spiegato per quale motivo venne deciso di proporre a Di Pietro il ministero dell'Interno: «avevamo difficoltà per il ministero dell'Interno in quanto lo voleva la Lega che già a quel tempo aveva propositi secessionisti. Di Pietro si presentava come uomo vicino al Polo ma che poteva ricevere molti altri consensi».

Secondo Previti, l'ex pubblico ministero milanese era determinato ad accettare: «quando venne all' appuntamento Di Pietro però non accettò l'incarico ma si rese disponibile per altri incarichi istituzionali. Sottolineava di considerarsi una risorsa per il paese».

Previti ha quindi spiegato in aula di non avere mai avuto tra le mani il dossier di Giancarlo Gorrini. «Nel novembre 1994 - ha raccontato - Paolo Berlusconi mi telefonò e mi disse che Gorrini voleva recarsi dagli ispettori ministeriali per denunciare alcuni fatti su Antonio Di Pietro. Mi disse anche che Gorrini aveva dei precedenti con la giustizia. Non sapendo esattamente di cosa si trattava consigliai Paolo Berlusconi di stare fuori da quella vicenda.

IL TAR DEL LAZIO RESPINGE IL RICORSO DELL'ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Lotteria, «tutto regolare»

Non ci sono elementi sufficienti per invalidare il verbale dell'estrazione dei biglietti vincenti

A MONZA

«Cliente e squillo»: le foto a domicilio

MONZA — Mentre a Milano si discute sull'idea di inviare a domicilio la foto dell'auto dei clienti di prostitute e viados, a Monza è già realizzata. Il direttivo cittadino del Movimento sociale fiamma tricolore - federazione di Monza e Brianza ha comunicato di avere spedito nei giorni scorsi 117 lettere contenenti la documentazione sull' abbordaggio di prostitute da parte di clienti. Si tratta di fotografie, dove è ben visibile il numero di targa, e una lettera di accompagnamento che riporta il giorno, l' ora e il luogo dove sono state scattate. Tutte le foto sono state certificate da un notaio. «Molte auto sono risultate intestate a donne o a ditte - scrive il direttivo della Fiamma - e certi clienti sono stati fotografati anche 4-5 volte nella stessa settimana. Fino a quando il sindaco non metterà pattuglie di vigili a controllare le zone frequentate da prostitute, noi continueremo a fare fotografie e a spedirle». Nel comunicato il direttivo della Fiamma Tricolore ricorda di aver spedito solo le fote scattate nella prima settimana e che altre 150 immagini sono già pronte.«Da quando abbiamo cominciato a fotografare gli abbordaggi - scrivono - il fenomeno della prostituzione ha cominciato a ridursi».

«Nessun danno grave» secondo i giudici amministrativi

e la sentenza sblocca di fatto il pagamento dei premi.

Codacons deluso: «Ricorreremo al Consiglio di Stato».

Al miliardario per una notte non resta che la causa civile

ROMA — Doccia fredda per il possessore del biglietto della Lotteria Italia più nota come Lotteria della Befana che, prima si era visto assegnare il premio di due miliardi, e nel giro di poche ore se lo era visto poi annullare. Il Tar - Tribunale regionale del Lazio, competente su tutto il territorio nazionale - con una ordinanza che non lascia dubbi di sorta ha respinto infatti la richiesta di sospensiva inoltrata dal Codacons secondo il quale c'erano tutti i presupposti non solo per bloccare in via cautelativa il pagamento di tutte le somme vinte, maggiormente quella da due miliardi, ma per ripetere l'estrazione.

Queste le motivazioni riassunte dal presidente del collegio giudicante, Agostino Elefante:«Dalle deduzioni delle parti e dai documenti depositati non emergono elementi sufficienti che giustifichino l'invalidazione del verbale relativo alle operazioni di estrazione dei biglietti vincenti e della successiva fase di abbinamento e che, quindi, non emerge un apprezzabile profilo di danno grave ed irreparabile».

Se ne deduce, ma questo punto che è stato tutto regolare, vale a dire che non si dovrà più far ricorso alle palline per assegnare i premi miliardari. D'altra parte - ha spiegato sempre il presidente Elefante - «il verbale redatto dai componenti del Comitato è chiaro, così come è regolare il comportamento dei singoli componenti. Abbiamo ritenuto che non c'era alcun fondamento giuridico nè un danno grave». Delusione - ma questo è naturale - da parte del Codacons che si aspettava invece il blocco della lotteria o, in subordine, il pagamento dei due miliardi di premio sia al vincitore di fatto sia al suo alter ego. «La procedura messa in atto durante l'estrazione dei premi era assolutamente irregolare», ha commentato l'avv. Carlo Rienzi che presiede il comitato consumatori. «Quello che milioni di italiani hanno visto in televisione, attraverso il filmato della Rai, per il Tar non è stato ritenuto sufficiente. Evidentemente i giudici amministrativi hanno ritenuto che il danno subito dal titolare del biglietto di Jesi vada richiesto in altra sede, ovvero al tribunale civile». Non per nulla la quaestio sta tutta qui. Per il Tar semmai qualcuno aveva titolo per far ricorso, questo era lo sfortunato cittadino marchigiano che ha tutto il tempo a sufficienza per far valere le sue ragioni davanti al giudice ordinario. In quanto all'altro - la persona che ha in mano il vero biglietto vincente e che ora stà brindando per la seconda volta alla vittoria - dal giorno della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale ha due mesi per presentare il tagliando al ministero delle Finanze.

Questi, a sua volta, avrà tempo un mese per controllarne la validità (se falso o contraffatto) ed ancora tre mesi per il pagamento. Il margine è discreto. Forse al miliardario di una sola notte un briciolo di speranze è rimasto pur sempre giacchè i giudici amministrativi, che ieri si sono espressi sulla sospensiva, dovranno riunirsi in camera di consiglio per valutare sul merito quando l'argomento sarà rimesso a ruolo. Ma passeranno alcuni mesi. Nel frattempo? Nel frattempo il Codacons farà ricorso al Consiglio di Stato tanto più che il Tar non ha voluto visionare il filmato dell'estrazione. Lapidaria una battuta del presidente Elefante:«Se sospendessimo adesso tutti i biglietti faremmo un danno agli altri 516 vincitori della lotteria Italia».

Piero Ferrari

IN RICORDO DEI DUE MACCHINISTI MORTI

La strage dell'Etr: treni fermi due ore

PIACENZA — All'obitorio che guarda proprio sulla ferrovia della morte il vescovo di Piacenza monsignor Luciano Monari ha benedetto i feretri. Le otto vittime del pendolino Etr 460 «Botticelli» Milano-Roma deragliato domenica scorsa alle 13,26 hanno avuto il nullaosta per la sepoltura. I primi carri funebri a partire sono stati quelli dei macchinisti del treno maledetto Lidio De Sanctis, 49 anni e Pasquale Sorbo 47 anni per i quali la rappresentanza sindacale unitaria del personale di macchina e le organizzazioni sindacali di categoria hanno indetto per domenica prossima dalle 13,25 alle 13,30 una fermata straordinaria di tutti i treni ovunque si trovino condotti dai macchinisti del Lazio. E per oggi il Comu ha confermato un blocco dei treni di due ore (dalle 12 alle 14).

I feretri dei due agenti della Polfer Gaetano Morgese, 24 anni e Francesco Ardito, 23 anni, sono stati invece trasferiti nella camera ardente della scuola allievi di polizia di Piacenza dove nella tarda mattinata di ieri si sono recati il capo della polizia Ferdinando Masone e il sottosegretario agli interni Nicola Sinisi per rendere l'ultimo omaggio. Oggi ci saranno i funerali in forma privata.

Anche le altre vittime del Pendolino, Cinzia Assetta e Lorella Santone, hostess della società di ristorazione Agape e le due passeggere Agatina Carbonara e Carmela Landi sono state trasferite a Roma e a Teramo, luoghi di origine. Le condizioni dei tre feriti ricoverati ancora nell'ospedale piacentino vanno migliorando e nei prossimi giorni dovrebbero essere dimessi.

Non si placano intanto le polemiche che hanno irritato il procuratore capo Alberto Grassi. Il magistrato anche ieri ha continuato a mantenere il più stretto riserbo sulle cause della tragedia. L'ipotesi di reato, per il momento, è quella di disastro colposo.

Tra Ferrovie e macchinisti è guerra. Per i manovratori il Botticeli e insicuro come i tracciati, e i tagli dei finanziamenti a manutenzione e controlli, con la scarsità di manodopera, renderanno le Fs ingovernabili.

La tragedia di Piacenza è da imputarsi, secondo loro, al cattivo funzionamento della macchina. Per le Ferrovie, invece, la colpa è dei due macchinisti. I controlli di alcune parti vitali della motrice, avrebbero dimostrato, secondo le Fs, che i macchinisti Sorbo e De Sanctis avrebbero frenato in prossimità della curva dolcemente. Le pastiglie dei freni non hanno un'impronta profonda. E cioè i macchinisti, secondo le Fs, non si sarebbero accorti di marciare in quel tratto, a velocità molto superiore al consentito. Altrimenti, dicono, avrebbero frenato con la forza della disperazione e dischi e pastiglie sarebbero lì a dimostrarlo. Ma è credibile che due uomini esperti come Sgorgo e De Sanctis possano aver commesso un errore simile?

TORTONA: SVOLTA NELLE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI LETIZIA BERDINI

I killer del cavalcavia: 4 fermi

Sotto torchio tre fratelli e un cugino - A Novara lancio di sassi per una Coca Cola

TORINO — Aveva «visto» quattro persone. Venerdì era salito sul cavalcavia della Cavallosa, Lillo Sereni, e con un salto nel tempo era tornato al 27 dicembre, a quella scena che tutti hanno potuto solo immaginare. Quella notte sulla A21, nei pressi di Tortona, correva verso un Capodanno a Parigi la Mercedes di Lorenzo Bossini e Maria Letizia Berdini. In perfetta sincronia con una pietra da due chili e mezzo che sarebbe piombata dal cielo per sfondare il parabrezza. Lillo Sereni, sensitivo marchigiano, aveva «visto» i responsabili di quella tragedia. Non si è sbagliato, almeno sul numero. L'inchiesta condotta dal procuratore di Tortona Aldo Cuva con una svolta clamorosa ieri è approdata molto vicino a quella premonizione.

Dall'altra sera quattro giovani sono in stato di fermo. Li hanno interrogati fino all'una di notte e poi ieri per tutto il giorno nel palazzo di Giustizia di Tortona. E se fino a tarda sera le autorità non hanno rivelato i loro nomi (nè formulato un capo d'accusa) ci hanno pensato i genitori in attesa. «Hanno preso mio figlio a casa ieri sera. Non credo che c'entri con questa storia, perchè quando se ne parlava è sempre rimasto tranquillo». Così Maria Furlan - accanto al marito Mario e alla figlia Loredana di 27 anni - madre di Paolo Bertocco, che ha 25 anni e lavora nel negozio di vetraio di famiglia a Torregarofoli. Paolo è cugino degli altri tre chiusi nel palazzo: i fratelli di Tortona Paolo, Sandro e Sergio Furlan di 20, 22 e 18 anni compiuti il 30 dicembre, tre giorni dopo la morte di Maria Letizia. Anche la loro madre, Giulietta Marega, che a casa ha altri due figli, aspetta un segnale.

Si ricompongono così le voci corse per tutto il giorno nel freddo sempre più cattivo. «E' stato il parroco di Retorbido a incastrarli», si sussurrava. E ancora: due sono di Tortona, uno di Sale, uno di Torre Garofoli. Si è fantasticato a lungo anche sulla ragazza vista entrare a palazzo di Giustizia alle 9,30 con il volto coperto da una sciarpa. Altre voci: «è l'ex fidanzata di uno dei fermati, la testimone chiave, proprietaria della Y10 usata per la spedizione assassina». Ma lei non c'entra. A portare gli inquirenti su quei quattro sono stati giorni pazienti di intercettazioni telefoniche in attesa di un segnale, una conferma, una parola di troppo.

Parole agghiaccianti ieri sono arrivate anche dalla provincia di Novara, dove l'altra sera quattro dodicenni erano stati sorpresi a lanciare sassi contro un treno della linea Arona-Novara da una massicciata vicino alla stazione di Borgo Ticino. Interrogati dai carabinieri, hanno detto di averlo fatto per una Coca Cola: chi per primo avesse centrato un finestrino avrebbe avuto in premio le bollicine pagate dagli altri amici con la mira scarsa. Anche i genitori hanno sostenuto vivacemente la tesi della ragazzata tentando di minimizzare l'episodio.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Bertotti ved. Rosin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ELIO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1997

Sono vicini a ELIO, gli zii GRAZIELLA e BRUNO PASETTO, i cugini NEVIO e GIANNA PASETTO, GIANFRANCO e CLARA BERTOTTI.

Trieste, 16 gennaio 1997

Alice

riposa in pace.
Le cugine ROMANA e LAURA.

Trieste, 16 gennaio 1997

VIII ANNIVERSARIO

Guerrino Della Santa

Ti ricordiamo con affetto.

I tuoi cari

Muggia, 16 gennaio 1997

†

Si è spenta

Maria Milatovich ved. Venezian

Lo annunciano le famiglie PANAREO-GIULIANINI e la fedele BIANCA.
I funerali seguiranno venerdì 17 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 1997

Partecipano al lutto i condomini e l'amministratore di via Martiri della Libertà 17.

Trieste, 16 gennaio 1997

Ti ricorderemo sempre: MARIOLINA e LUCIANA con ROBERTO, ANNA, CARLO JORY.

Trieste, 16 gennaio 1997

SILVIO e FULVIO BACCHELLI con tutti i collaboratori dell'Universaltecnica, partecipano al lutto di SILVIO VOUK per la perdita del caro papà

Giovanni Vouk

Trieste, 16 gennaio 1997

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Zlobec ved. Maver

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie MATEJKA, il genero PINO e i nipoti MARKO, IVAN, ANDREJ, MARTIN e MANICA con MITJA.
Un sentito ringraziamento al dottor GIOVANNI HROVATIN per le cure prestate e alla signora LOREDANA LONGO per il conforto spirituale.
I funerali partiranno sabato 18, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di San Bartolomeo, Opicina.

Trieste, 16 gennaio 1997

NELLA, LULI e MARCO ricordano con affetto la cara

Eleonora De Laszlo ved. Franco

e sono vicini a SERGIO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Fabian

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il nipote ROBERTO con DANIELA e MATTEO unitamente alla cognata RITA.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Uberti

Ne danno il triste annuncio la figlia LORITA, i nipoti MASSIMO e PATRIZIA, FRANCO e parenti.
I funerali seguiranno venerdì 17, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Posega ved. Coloni

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e LUCIO, le nuore, i nipoti GIANLUCA, ELENA, FRANCESCA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 17 gennaio alle ore 12 alla Cappella di via Costalunga per proseguire alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 16 gennaio 1997

Partecipano al lutto di ALDO e famiglia: EDI, DARIO, FRANCO, FRANCO, TULLIO e tutti gli amici del sindacato autonomo ACT FAISA CISAL.

Trieste, 16 gennaio 1997

Partecipano al dolore GIUSEPPE, TERESA, ROSETTA, PEPPINO, MARGA, CRISTIAN, TINA, PINO, EDDA, GIORGIO, ANNA, ENZO, SONIA, ANGELO, MIRANDA, GINO.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

Si è spento serenamente

Pietro Fabris

Addolorati lo annunciano i cugini CATERINA, GIGI e MARINA.
Il funerale avrà luogo venerdì 17, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 1997

I ANNIVERSARIO

Resterai per sempre nei nostri cuori

Ada Grubelli

Il tuo ALDO, i figli MAURIZIO, ROSSELLA, le nipotine ROBERTA, VALENTINA, il genero e la nuora, GIANNI, CINZIA.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

Annunciano con grande dolore la scomparsa di

Giorgio Cortese

la moglie ALBINA, i figli DANIELA, BRUNO con la moglie, le sorelle ENODIA, ANITA, le nipoti SILVIA, FLAVIA e i parenti tutti.
Le esequie verranno celebrate il 18 gennaio ore 10.40 nella chiesa del cimitero.
Un ringraziamento particolare allo staff medico infermieristico della Clinica neurologica e della Rianimazione di Cattinara.

Trieste, 16 gennaio 1997

Ciao

Giorgio

- ALESSIA e NICOLE

Trieste, 16 gennaio 1997

Affettuosamente vicini:
- REMIGIO, MARINA
- GUIDO, AZZURRA
- Fam. LAKOVIG

Trieste, 16 gennaio 1997

16.1.1994 16.1.1997

Sergio Rossi

Il fratello CLAUDIO lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 16 gennaio 1997

IV ANNIVERSARIO

Lidia Lovisato in Lescovelli

La memoria di te sopravvive nel tempo che passa.

I tuoi cari

Trieste, 16 gennaio 1997

ANNIVERSARIO

Ciao

mamma

Potessi riaverti per un solo istante.

Tuo figlio

Trieste, 16 gennaio 1997

†

"Signore Dio mio, a Te ho gridato e mi hai guarito". (Sal. 29,3)

Ha raggiunto la sua CARLINA nella pace del Signore

Manlio Granbassi

Giornalista

Lo annuncia con profonda tristezza tutta la sua famiglia: il fratello GUIDO con MARIA; i nipoti e i loro figli: MARINA e SERGIO con FRANCESCO e CHIARA; LUCIANA e RICCARDO con ALESSANDRO e SERENA; MARIAGRAZIA; GIANFRANCO e FINI con GIOVANNA, FRANCESCO, MARGHERITA e MANLIO con SILVIA e la piccola BEATRICE; i fratelli di CARLINA: ALDO con ANGELA; GIORGIO con GIGETTA assieme a PAOLA e GIORGIO con TOMMASO, e a SANDRO ed ELAINE con WILLY e SILVIA. A loro si uniscono i cugini e i parenti tutti.
Grazie di cuore al professor CLAUDIO TIRIBELLI e ai suoi collaboratori per averlo curato e aiutato, con affettuosa e valente dedizione, a sopportare con animo sereno gli anni di malattia.
Il rito funebre avrà luogo venerdì 17 gennaio alle ore 13 nella cappella di via Costalunga.
Una Santa Messa verrà celebrata nell'ottavo giorno della sua scomparsa, martedì 21 gennaio, alle ore 18, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.
MANLIO riposerà vicino a CARLINA nel cimitero di Somana (Mandello Lario, Como).

Non fiori ma opere di carità

Trieste-Milano, 16 gennaio 1997

SERGIO e DONATA con MICHELANGIOLO e FIAMMETTA con ALESSANDRO sono affettuosamente vicini a GIAN e FINI e a tutti i loro cari in questo triste momento, e ricorderanno sempre con rimpianto il caro

Manlio

Trieste, 16 gennaio 1997

Grazie zio

Manlio

per i tuoi preziosi consigli e per il tuo grande affetto.
- CHIARA

Beyreuth, 16 gennaio 1997

Profondamente commossi si uniscono al dolore i cugini PREMUDA.

Trieste, 16 gennaio 1997

L'Ordine dei giornalisti, l'Associazione della stampa, il Gruppo pensionati del Friuli-Venezia Giulia partecipano al cordoglio per la scomparsa del collega

Manlio Granbassi

Trieste, 16 gennaio 1997

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro amico

DOTTOR

Manlio Granbassi

VANDA e ALDO SOLINAS.

Trieste, 16 gennaio 1997

ITALO SONCINI ti ricorderà sempre, collega umano, generoso e leale.

Trieste, 16 gennaio 1997

Ciao

Manlio

collega impareggiabile, amico fraterno, autentico gentiluomo istriano.
- RANIERI

Trieste, 16 gennaio 1997

Affettuosamente vicina. ANNAMARIA MUIESAN.

Trieste, 16 gennaio 1997

Il Presidente e il Consiglio direttivo dell'Unione degli Istriani piangono commossi la perdita di

Manlio Granbassi

Patriota Giornalista

Trieste, 16 gennaio 1997

GIORGIO e LINA addolorati rimpiangono con gli amici GRANBASSI l'indimenticabile zio

Manlio

Trieste, 16 gennaio 1997

La Famiglia PISINOTA profondamente colpita partecipa al dolore del fratello GUIDO e degli altri parenti per la scomparsa dell'indimenticabile concittadino

Manlio Granbassi

Trieste, 16 gennaio 1997

Ciao indimenticabile

zio Manlio

ROBERTO, ELISABETTA e FEDERICO.

Trieste, 16 gennaio 1997

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato il nostro caro

Alberto Radin (Berto)

da Cittanova

marito, padre, nonno esemplare.
Addolorati lo ricordano la moglie TERESINA, le figlie LUCIA, ANDREINA, ROBERTA, LAURA, con i rispettivi mariti MATTEO, LICERIO, GINO, ANTONIO, gli adorati nipoti ANNA, LORIANA, PAOLA, DIEGO, ALESSANDRO, ANTONELLA, la sorella ELVIRA, il fratello ROMEO, i cognati, le cognate, i pronipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor DARIO BIANCHINI.
I funerali avranno luogo venerdì 17 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 1997

Piangono la scomparsa del caro

Berto

il fratello ROMEO con EMILIA e le nipoti LETIZIA, NELLA e familiari.

Trieste, 16 gennaio 1997

L'Istituto Triestino per Interventi Sociali partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Scipione Maffei

per lunghi anni suo valente Segretario Generale.

Trieste, 16 gennaio 1997

L'Associazione Regionale fra Enti di Assistenza saluta con riconoscenza il

DOTTOR

Scipione Maffei

già suo Segretario operoso e costruttivo.

Trieste, 16 gennaio 1997

La DIREL-CONFEDIR piange la scomparsa del

DOTTOR

Scipione Maffei

suo apprezzato segretario per lunghi anni.

Trieste, 16 gennaio 1997

La TELEVITA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Scipione Maffei

Trieste, 16 gennaio 1997

Il Collegio dei revisori dei conti e i volontari della Pro Senectute si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Scipione Maffei

Trieste, 16 gennaio 1997

M.O. / DRAMMATICA FRATTURA TRA I MINISTRI ISRAELIANI: 11 A FAVORE, 7 CONTRARI

Hebron, sì del governo

Benny Begin si dimette per protesta, dopo una lotta di dodici ore - Gli ebrei di Cisgiordania in subbuglio

GERUSALEMME — E' stato il giorno più difficile nella carriera politica del leader nazionalista israeliano Benyamin Netanyahu, mentre il suo antagonista Yasser Arafat incassa una vittoria, ma tutta da verificare.

Le ultime travagliate ore di Netanyahu sono iniziate l'altra notte in un incontro col presidente dell'Anp in cui si è impegnato a ritirarsi subito da Hebron ed entro un anno e mezzo da buona parte della Cisgiordania. Sono poi proseguite nel suo ufficio di Gerusalemme dove importanti ministri del 'Likud' lo hanno accusato di aver tradito l'ideologia storica del partito.

Nella notte, dopo dodici ore di alterchi e discussioni accesissimi, con violenti attacchi degli esponenti oltranzisti al capo del governo, anche il consiglio dei ministri israeliano ha approvato l'accordo: 11 i voti a favore, 7 i contrari. I due che erano incerti fino all'ultimo, hanno deciso per il sì.

Il ministro della scienza Benny Begin, figlio del defunto primo ministro Menachem Begin, si è dimesso per protesta.

I toni sono stati fortemente polemici fin dalle prime battute. Benyamin Begin (Menachem nel 1978 ordinò il ritiro dal Sinai per raggiungere la pace con l'Egitto) ha accusato Netanyahu di «aver ceduto al nemico lembi della terra dei nostri padri in cambio di niente».

Begin ha suscitato l'ira del premier quando lo ha accusato di dare ai ministri informazioni incomplete e ha concluso spargendo manciate di sale sulle ferite di Netanyahu: «Gli accordi conclusi con Arafat dal governo laburista - ha affermato il ministro - erano meno perniciosi di quello odierno».

L'incontro con Arafat, durato oltre un'ora, è stato molto più distensivo secondo quanto riferiscono fonti israeliane. Netanyahu ed Arafat si sono presentati al valico di Erez (fra Gaza e il territorio israeliano) con quaranta minuti di ritardo: erano stati infatti attardati dalle telefonate di Bill Clinton in cui il

L'inviato Usa Dennis Ross ha imposto la pax americana

presidente Usa chiariva eloquentemente che si aspettava dal vertice solo un esito positivo.

Ieri sera, dopo la rottura del digiuno del Ramadan, Arafat ha fatto il punto della situazione con i ministri dell'Anp e con i membri del Comitato esecutivo (il governo) dell'Olp. Da un lato fra i palestinesi vi è notevole soddisfazione per aver resistito a mesi di pressioni israeliane e statunitensi e per aver inchiodato il leader della destra israeliana agli accordi di Oslo che a suo tempo erano stati da lui denunciati.

D'altra parte i negoziatori israeliani considerano l'accordo «un grande successo», perché sarà Israele a stabilire unilateralmente le dimensioni del ridispiegamento in Cisgiordania che dovrà concludersi entro la metà del 1998. Un'altra ragione di soddisfazione è l'aver creato un legame ufficiale fra la realizzazione degli accordi da parte di Israele e la realizzazione da parte palestinese. I palestinesi si sono impegnati a estradare in Israele i responsabili di atti di terrorismo e a concludere l'abrogazione della carta nazionale palestinese, che indica come il proprio obiettivo la distruzione dello Stato ebraico.

A Hebron e nel vicino insediamento di Kiryat Arba sono affluiti reparti dell'esercito per assicurare che il ritiro israeliano non sia turbato da incidenti. A Beit El (presso Ramallah) i coloni progettano di tornare ad occupare il Monte Artis da dove sono stati espulsi due settimane fa e a Gerusalemme Est Israele progetta nuovi insediamenti.

La destra estrema che denuncia Netanyahu ha certamente subito un duro colpo, ma non si dà per vinta e progetta fin d'ora le battaglie future per impedire la realizzazione degli accordi e per garantire a tutti i costi il controllo israeliano sulla Giudea e la Samaria (le regioni ebraiche di cui è composta la Cisgiordania).

«Netanyahu ha tradito la Terra d'Israele - ha affermato il suo ex-sostenitore Yitzhak Shamir - e dobbiamo trovare un nuovo leader che sia fedele al popolo d'Israele e al sionismo».

Per i coloni la firma degli accordi fra Netanyahu e Arafat ha avuto la potenza di una scossa tellurica. «Noi - ha detto un colono di Hebron - eravamo come una diga per gli altri coloni della Cisgiordania. Adesso la diga è crollata e tutti i coloni rischiano di essere travolti da acque torbide».

In un clima quasi apocalittico i coloni ortodossi dicono che il Likud «si è spezzato di fronte alle pressioni degli Stati Uniti come una canna di palude», parlano di «un collasso storico del sionismo laico» e anelano a una nuova guida politico-religiosa. Per il piccolo drappello di 500 ebrei rimasti a «custodire» la città della Tomba dei Patriarchi in mezzo a 120mila palestinesi è scoccata «l'ora del coraggio e del sacrificio».

I FANTASMI DI CAMP DAVID

Dalla prima pagina

Questa volta la situazione è meno drammatica, ma per certi versi più rischiosa. L'accordo di Hebron, che sta causando all'interno della società israeliana una frattura simile allo strappo del Sinai, comporta due rischi gravissimi: un'esplosione di violenza fra arabi ed ebrei nella città della Tomba dei Patriarchi o lo scoppio di una guerra civile nello Stato ebraico, scongiurata per un soffio all'epoca dell'assassinio di Rabin.

Dall'accesa discussione che si è svolta ieri a Gerusalemme dietro le porte chiuse del consiglio dei ministri, rimasto riunito per tutta la giornata senza interruzione, si può dedurre quanto dura sia l'opposizione di una parte del Paese a questo passo, che i consiglieri del premier consideravano obbligato, ma molti hanno condannato come un «tradimento».

L'incrollabile diffidenza di una parte degli israeliani nei confronti degli arabi, che affonda le sue radici in profondità nella loro storia, li porta a considerare irrealizzabile una convivenza pacifica con i palestinesi sullo stesso territorio se non sono loro a tenere il coltello dalla parte del manico.

Anche se gli ebrei di oggi non verranno lasciati in balìa della maggioranza araba come quei 67 sterminati da un pogrom nel '29, ora che l'esercito non controllerà più il territorio circostante la comunità di Hebron non può fare a meno di precipitare nella claustrofobica angoscia di una cittadella assediata, nel ricordo dei suoi sfortunati predecessori. Solo il tempo, se tutto andrà bene, potrà alleviare a poco a poco questa sensazione e stemperare la reciproca aggressività. Ma se qualcosa andasse storto, l'esplosione potrebbe essere formidabile, e a catena.

Lo stesso vale per i rapporti interni allo Stato ebraico, ormai giunto a un bivio: rifondare la propria identità ritrovando le radici perdute di tolleranza e dialettica fra i diversi orientamenti, che è una delle caratteristiche più marcate dell'ebraismo fin dalla sua nascita, oppure spaccarsi tragicamente in una guerra intestina che potrebbe portare a delle conseguenze epocali, per gli ebrei ma anche per tutto il Medio Oriente.

L'idea che non nella terra, ma negli uomini sta la forza di una nazione comincia a farsi strada anche nelle fazioni più estremiste dello schieramento politico israeliano, da cui recentemente si è elevata la richiesta di sgombrare gli ebrei da Hebron per evitare spargimenti di sangue. Non è sull'occupazione di una tomba, per quanto venerata e suggestiva, che il popolo del libro potrà fondare il suo futuro di motore di una regione purtroppo ancora drammaticamente sottosviluppata e tarpata da regimi tirannici e sanguinari.

e.c.

Netanyahu e Arafat in atteggiamento cordiale dopo la sigla dell'accordo.

M.O. / USA, EUROPA, CINA E GIAPPONE FAVOREVOLI ALLA COMPOSIZIONE

Plauso unanime, meno Siria e Iran

A un gruppo di 180 osservatori europei - anche italiani - affidato il monitoraggio del ridispiegamento

I palestinesi di Hebron, pur senza troppo entusiasmo, danno una mano di colore alle saracinesche dei negozi per festeggiare.

ROMA — Plauso quasi unanime nel mondo per l'accordo raggiunto ieri notte al valico di Erez sul ridispiegamento israeliano a Hebron e in Cisgiordania. Reazioni negative vengono solo da qualche stato arabo, in particolare dalla Siria, dal Libano e dall'Iran. «Nel nome del salvataggio dei negoziati di pace, la sepoltura di ciò che rimane del processo di pace sta avendo luogo nelle piazze, nelle strade e nei quartieri di Hebron», ha scritto il quotidiano governativo di Damasco 'al Thawra', apparentemente già alcune ore prima che l'accordo venisse effettivamente firmato dal premier israeliano e dal presidente palestinese.

Egitto e Giordania, invece, «esultano». Radio Il Cairo riferisce che sia il presidente egiziano Hosni Mubarak che il sovrano giordano Hussein hanno telefonato ad entrambi i leader per comunicare la loro soddisfazione, sottolineando la necessità di rispettare i tempi di attuazione dell'accordo.

Il presidente americano Bill Clinton, tra i primi a conoscerne il contenuto, si è rallegrato dell'accordo definendolo un «passo chiave verso una pace duratura e definitiva in Medio Oriente». Egli ha inoltre promesso un rinnovato interessamento Usa perchè il processo di pace nel suo insieme giunga al traguardo. Il presidente della Commssione Ue Jacques Santer e la presidenza olandese si sono congratulati per l'intesa affermando che questa «darà nuovo impulso» al processo di pace. In un telegramma il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il suo ministro degli Esteri Klaus Kinkel hanno espresso ad Arafat e Netanyahu le loro felicitazioni.

I ministeri degli esteri di Francia, Gran Bretagna, Spagna, Norvegia, Svezia, Irlanda e Giappone hanno posto l'accento sul passo compiuto come 'pietra miliare', gradino necessario a raggiungere una intesa globale. Il ministro degli esteri francese Hervè de Charette, nel consiglio dei ministri che si è riunito ieri mattina, ha ricordato come «Yasser Arafat aveva chiesto, e gli israeliani e statunitensi avevano accettato, che ci fosse una doppia garanzia» all'intesa: questa è stata indicata da una lettera dell'Ue che figura tra gli annessi all'accordo, in cui si assicura che «l'Ue eserciterà tutto il suo peso politico e morale affinchè gli accordi firmati vengano scrupolosamente applicati».

Secondo l'accordo, infatti, un gruppo di osservatori internazionali di sei Paesi europei, tra i quali l'Italia, si recherà a Hebron per un monitoraggio del ritiro delle truppe israeliane. La missione è stata messa a punto a Oslo da rappresentanti di Svezia, Danimarca, Svizzera, Italia, Turchia e Norvegia. Gli inviati europei, circa 180 in tutto secondo il viceministro norvegese degli Esteri, Jan Egeland, avranno il compito di verificare che il ripiegamento avvenga secondo le modalità e i tempi concordati e che non vi siano frizioni tra israeliani e palestinesi.

Il governo cinese, da parte sua, ha posto l'accento sul fatto che l'accordo è «il risultato degli sforzi congiunti da parte palestinese ed israeliana, assieme alla comunità internazionale, ed una dimostrazione del desiderio di pace di entrambe le parti». La Cina, ha detto un portavoce, «auspica che le parti continueranno a seguire il principio di 'terra in cambio di pace' e che, dimostrando un atteggiamento flessibile e pragmatico, proseguiranno negli sforzi per giungere al più presto ad una soluzione giusta e globale».

DENNIS ROSS

Da oltre dieci anni lavora per la pace

WASHINGTON — E' il più profondo conoscitore dell'intricatissimo 'puzzle' mediorientale all'interno dell' Amministrazione americana: ha lavorato senza soluzione di continuità sul dossier della pace per oltre dieci anni, navigando da tecnico in vari incarichi attraverso le presidenze di Ronald Reagan, George Bush e Bill Clinton. Dennis Ross, 48 anni, è un veterano della diplomazia in Medio Oriente.

Negli ultimi quattro mesi, durante le spesso frustranti trattative su Hebron, Ross è passato dalle quinte al proscenio: si è trasferito armi e bagagli nella regione ed ha trascorso anche il Natale al tavolo del negoziato. Alcuni dirigenti palestinesi lo hanno accusato di favorire Israele, ma il Dipartimento di Stato ha respinto con fermezza l'addebito.

Lo scorso mese, i due noti 'columnist' Rowland Evans e Robert Novak, avevano fatto filtrare l'indiscrezione secondo cui l'artefice della pace in Bosnia, Richard Holbrooke, stava per entrare in campo come inviato speciale per il Medio Oriente. La voce era stata però rapidamente smentita.

M.O. / SUL SANTUARIO VENERATO DA EBREI E ISLAMICI SONO APERTE VARIE OPZIONI

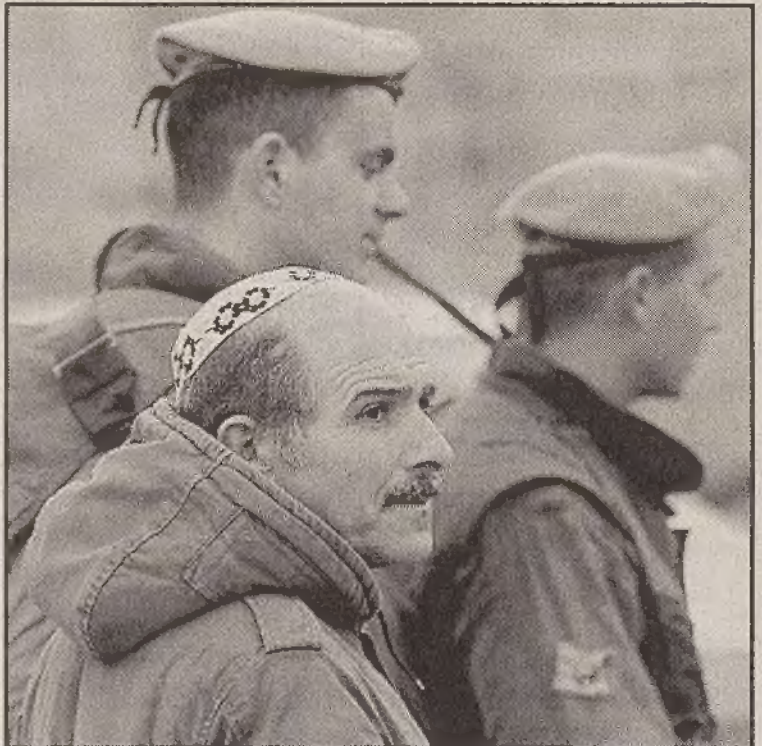
Ma la tomba resta una mina vagante

Secondo la tradizione, sotto il complesso erodiano riposano Abramo, Isacco e Giacobbe con le loro mogli

HEBRON — Anche dopo la firma delle intese su Hebron non c'è ancora accordo sulla Tomba dei Patriarchi. Il santuario è venerato dai musulmani che lo chiamano 'Haram al-Halil' o 'Moschea Ibrahimya', in ricordo di Abramo, il primo ebreo secondo la Genesi ma anche l'origine di tutte le religioni monoteiste e quindi «adottato» da Maometto come proprio patriarca nel sesto secolo d.C..

Il 'rais' palestinese Yasser Arafat ha insistito per garantire la presenza dell'Anp al suo interno, ma il premier Benyamin Netanyahu ha risposto negativamente. L'esplosiva questione, per ora accantonata, sarà discussa fra tre mesi.

Il monumentale complesso erodiano è venerato dagli ebrei da duemila anni e il luogo su cui è stato eretto anche da prima: è dagli ebrei che ha origine la convinzione che nella sottostante 'Mearat ha-Machpela' (la Grotta della suddivisione) riposino i resti di Abramo, Isacco e Giacobbe e delle rispettive consorti Sara, Rebecca e Lea. Un'antica leggenda vuole che anche Adamo ed Eva siano stati sepolti nella Grotta, che è peraltro, per alcuni rabbini mistici, la 'porta di accesso' all'Aldilà: un valico obbligato, sostengono, per tutte le anime.

Nei secoli la Tomba dei Patriarchi è stata oggetto di dispute religiose e di spargimenti di sangue, nati dall'«appropriazione» della storia ebraica da parte di cristiani e musulmani.

Un ebreo di Hebron dietro a due soldati, nell'attesa del prossimo ridispiegamento.

La storia della grotta, è scritto nella Genesi, inizia con il suo acquisto per 400 shekel d'argento da parte di Abramo, patriarca del popolo d'Israele, al termine di una dura contrattazione con il proprietario, Efron l'hittita.

L'edificio conteso oggi da israeliani e palestinesi fu costruito da Erode, ampliato dai Crociati (che lo adibirono a chiesa) e trasformato quindi dai Mamelucchi in una moschea, dove furono installati i cenotafi dei Patriarchi. La sala principale è quella di Isacco. Dal XIII secolo i custodi islamici vietarono l'accesso ai fedeli ebrei, a cui consentivano solo di raggiungere il settimo gradino della scalinata esterna. Gli ebrei poterono rientrare nel luogo di culto solo dopo la Guerra dei sei giorni (1967) su ordine del generale Moshe Dayan.

Archeologo entusiasta, egli tentò subito di far luce sulle leggende secondo cui il palazzo aveva un piano sotterraneo.

Nel 1970 Dayan fece calare una bambina (figlia di un ufficiale israeliano) attraverso un pertugio nel sottosuolo: al ritorno la bimba disse di aver visto un corridoio e una scalinata. Ma una frana, provocata secoli fa da un terremoto, le aveva impedito di proseguire oltre.

Dieci anni dopo anche un archeologo israeliano, Zeev Yevin, penetrò nelle viscere della terra e, dopo aver strisciato per un cunicolo, raggiunse due grotte: una di dimensioni ridotte, l'altra piu grande.

In esse Yevin trovò frammenti di ceramica dell'VII e IX secolo a.C. E anche le tracce del passaggio dei Crociati, nel 1099. Fra queste, il frammento di un sarcofago con il nome 'Abramo' scritto in lettere gotiche.

Anni fa anche l'attuale portavoce dei coloni di Hebron, Noam Arnon, riuscì ad eludere la sorveglianza dei guardiani del 'Waqf' (l'ente per la protezione dei beni islamici) e in un'ispezione notturna ritrovò il cunicolo, si imbattè in una botte di vino di epoca bizantina e scoprì utensili vecchi di migliaia di anni. Questi ultimi provavano a suo giudizio che la grotta era venerata anche in epoca antichissima.

Ma la Tomba dei Patriarchi è necessariamente una 'mina vagante' nelle già tese relazioni fra musulmani ed ebrei. I primi - palestinesi e non - considerano «un inaccettabile sopruso» la graduale trasformazione della moschea in un luogo di culto ebraico. I fedeli ebrei, afferma il 'Waqf', possono entrare nella Tomba dei Patriarchi come tutti gli altri turisti, ma non pregarvi.

Gli ebrei, evidentemente, non sono d'accordo e per di più non hanno accantonato il sogno d'intraprendere nuove spedizioni sotterranee alla ricerca delle vere tombe dei Patriarchi, cioè dei fondatori dell'Ebraismo.

Forse al via già domani il ritiro dell'esercito

GERUSALEMME — Il ritiro dell'esercito israeliano da Hebron potrebbe cominciare già domani. Lo hanno riferito fonti israeliane e palestinesi, sottolineando che la rapidità nell'attuazione dell'accordo firmato la notte scorsa è molto importante per scongiurare il rischio di azioni terroristiche volte a sabotare l'intesa.

Dopo l'approvazione dell'accordo da parte dei governi israeliano e palestinese, si terrà una cerimonia ufficiale per l'apposizione della firma definitiva. Il portavoce di Arafat, Anbil Abourdeneh, ha detto che potrebbe svolgersi venerdì e che immediatamente dopo Israele comincerebbe il ritiro dell'esercito. Ma Israele ha già avvertito che si riserva di determinare autonomamente la cadenza del ripiegamento delle truppe e che è pronto a bloccare tutto nel caso di azioni terroristiche da parte degli estremisti palestinesi.

M.O. / I FONDAMENTALISTI PALESTINESI NON SONO SODDISFATTI

Ma la Jihad e Hamas promettono ritorsioni

TEHERAN — Due rappresentanti dei movimenti integralisti palestinesi Jihad islamica e Hamas, in dichiarazioni riportate ieri da Radio Teheran, hanno respinto l'accordo israelo-palestinese per il ritiro delle forze israeliane da Hebron, affermando che continueranno la lotta contro lo stato ebraico.

Un portavoce della Jihad islamica, citato con il nome di Abu Ammar, ha detto che «il popolo palestinese rimane indifferente a questa intesa e continuerà la sua battaglia anti-sionista». Abu Ammar ha aggiunto che «l'autogoverno palestinese non ha avuto nessun vantaggio» e che l'accordo serve «agli Usa e ai sionisti per prepararsi ad attaccare la Siria e il Libano».

Il rappresentante di Hamas, Mahmud Azhar, ha affermato che il passaggio delle consegne tra l'esercito israeliano e la polizia palestinese ad Hebron rappresenta solo «un ricambio tra forze anti-palestinesi». «Perciò - ha aggiunto - l'unica via che ci rimane è la continuazione dell'intifada».

Anche da Beirut Hamas ha respinto l'accordo e ha ammonito l'Autorità autonoma del presidente Yasser Arafat dal non adottare misure repressive contro militanti della stessa Hamas. «Hamas respinge questo patto che è un'estensione degli accordi di Oslo», ha affermato il movimento - che si oppone agli accordi del 1993 per l'autonomia palestinese - in un comunicato diffuso a Beirut.

Nel documento, Hamas ammonisce inoltre l'Autorità autonoma palestinese dal non adottare misure repressive contro i suoi militanti in linea con quanto Arafat si sarebbe impegnato a fare sottoscrivendo la notte scorsa l'accordo con il premier israeliano Benyamin Netanyahu. Hamas, si legge nel comunicato, «ammonisce l'autorità palestinese a non lanciare una campagna di arresti contro il movimento (...) Specialmente nella zona di Hebron, e a non colpire le sue strutture in base agli impegni presi con l'accordo» della notte scorsa.

Nel febbraio scorso, Hamas e Jihad islamica hanno rivendicato una serie di sanguinosi attentati che a Tel Aviv, Gerusalemme ed Hebron hanno causato la morte di una sessantina di persone.

Anche i terroristi palestinesi che hanno base a Damasco hanno criticato duramente l'accordo: «Noi accogliamo con favore il ritiro da ogni centimetro della nostra terra palestinese occupata, ma consideriamo l'accordo su Hebron un passo incompleto che ha aspetti ingiusti», ha dichiarato Nayef Hawatmeh, leader del Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp).

BALCANI / OGGI LA VISITA IN CROAZIA TRA TANTA POLITICA E MOLTI AFFARI

Prodi «sbarca» a Zagabria

Con il presidente del Consiglio ci sarà una nutrita schiera di imprenditori e di banchieri

ZAGABRIA — La «Ostpolitik» italiana accetta la sfida e sarà oggi, una volta ancora, nel cuore dei Balcani per cercare di riportare su binari europei una situazione che si va di giorno in giorno più deteriorando. Da Zagabria, dove oggi il presidente del Consiglio, Romano Prodi, incontrerà il presidente Franjo Tudjman e il premier Zlatko Matesa, la strada della rivolta conduce a Belgrado e da qui fino a Sofia. E che Roma non sia più il fanalino di coda dell'Ue in queste regioni lo dimostrano le missioni in Serbia del ministro degli esteri Dini e del sottosegretario Fassino, nonchè la richiesta degli studenti di Sofia all'ambasciatore italiano in Bulgaria di un'azione di pressione politica nei confronti del regime ex comunista al potere.

Ma La visita di Prodi a Zagabria ha una valenza ancora maggiore. Primo, per la presenza in Istria della nostra minoranza nazionale con ancora tanti problemi irrisolti (caso Edit, decreto Vokic sulle cosiddette iscrizioni etniche e lo statuto della regione Istria). Secondo perché dovrebbe consolidare quella linea diplomatica preferenziale tra Zagabria e Roma, dopo la firma dell'accordo sulle minoranze, su cui punta molto la Croazia per poter essere accolta nelle confortevoli stanze della diplomazia europea. Non a caso proprio nei giorni scorsi Tudjman ha rifiutato l'invito americano a far parte del Seci, una sorta di Mercato comune balcanico. Zagabria teme il fantasma della Jugoslavia, per questo vuole quanto prima gettare le ancore nelle quiete acque del porto comunitario di Bruxelles.

Ma nell'aria si respira anche un forte odore di «business». Se ieri il direttore generale della Telecom, Tomaso Tommasi di Vignano, ha incontrato il presidente serbo Milosevic, oggi a Zagabria la delegazione che accompagnerà Prodi sarà costituita dai rappresentanti di Confindustria, Confapi, Spi, Anci, Stet, Finmeccanica, Fincantieri, Comit, Credit, Bnl, Banca di Roma, Sace, Mediocredito e Finest. Una presenza giustificata dal volume dell'interscambio esistente tra Italia e Croazia che supera ampiamente i 4 mila miliardi (solo il «panzer» tedesco riesce a fare meglio di noi) con un saldo attivo nel'95 a favore di Roma di oltre 1.100 miliardi.

La politica e l'economia italiana «sbarcano» dunque in terra croata con un particolare riguardo all'imprenditoria, al settore bancario, ma anche alla cantieristica. La Croazia punta alla «ricostruzione» e lo stile che vuole adottare è quello europeo. Questa volta l'Italia c'è.

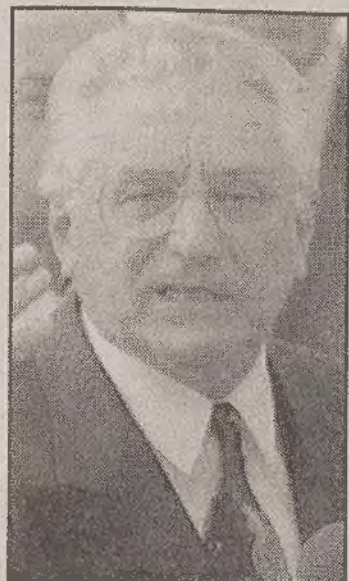
Mauro Manzin

BALCANI / LA MALATTIA DI TUDJMAN

L'Hdz è al bivio e punta al centro

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Tutti i riflettori sono puntati su di lui. Il padre della patria, il presidente Franjo Tudjman, sta preparando il discorso sullo stato della nazione che terrà il prossimo 22 gennaio al Parlamento. Ma non solo la Croazia aspetta con impazienza quell'appuntamento. Anche le principali cancellerie occidentali attendono un segnale, per capire se Tudjman resterà ancora in sella, oppure se, dissuaso dalle sue precarie condizioni di salute, minate da un cancro, lascerà la scena politica. Se da una parte il suo entourage si sforza di dimostrare che le condizioni del presidente sono stazionarie, dall'altra, sul fronte politico dell'Hdz, il partito di Tudjman, c'è in atto un fermento che rasenta il parossismo.

Ma, almeno per ora, più che allo scontro, nella Comunità democratica croata l'ala liberale e quella di destra (lobby erzegovese) stanno cercando di dividersi i ruoli e, soprattutto, il potere in quella che potrebbe essere l'era del dopo Tudjman. Mentre la riforma istituzionale che trasformerebbe la Croazia da uno Stato semipresidenziale a una repubblica parlamentare incontra il favore delle opposizioni, purché si vada a elezioni anticipate e a gestire il cambiamento non sia solo l'Hdz, il nome dell'attuale ministro degli esteri, Mate Granic, diventa quello più pronunciato tra i papabili al posto di Tudjman. I suoi poteri non sarebbe gli stessi del generalissimo, ma per l'ala democristiana dell'Hdz sarebbe pur sempre un posto di prestigio. Gli erzegovesi si prenderebbero, invece, la presidenza del Sabor con Vladimir Seks e la leadership del partito con Gojko Susak, attuale potentissimo ministro della difesa e anche lui minato da un male incurabile. Ministero della difesa che rimarrebbe, comunque, alla destra del partito anche se il nome del possibile nuovo ministro è un segreto impenetrabile quasi come il terzo mistero di Fatima.

Ma la novità interessante è che con la preventivata riforma istituzionale sullo scenario politico croato si verrebbe a creare un vuoto che già molti partiti, soprattutto dell'opposizione, stanno lavorando per colmare. Si tratta del centro che, a detta di molti osservatori croati, costituisce il vero futuro della gestione politica nazionale. Anche per questo l'Hdz sta tentando nelle ultime ore, oltre ad avviare un dialogo con i liberali di Gotovac (impresa peraltro molto difficile) e con i contadini (strada già più agevole) di recuperare alcuni personaggi clamorosamente «bocciati» solo qualche mese fa. E' il caso di Goran Granic (il fratello liberale di Mate) che «ripudiato» dallo stesso Tudjman quale sindaco di Zagabria è stato di recente nominato consigliere capo per il settore energetico del premier Matesa. Così come l'Hdz sta tentando un recupero nei confronti di Mladen Vedris, già capo della camera economica croata. E la Comunità democratica croata si sta fregando le mani dopo lo scisma avvenuto in casa della Dieta democratica istriana, con il leader Delbianco che ha fondato un nuovo partito.

Su di una cosa però il frammentario orizzonte politico croato ritrova la sua unità: la volontà di entrare a far parte a pieno diritto dei circoli diplomatici dell'Europa. Richard Shifter, inviato speciale americano, ha avuto una brutta sorpresa nel corso del suo incontro proprio con il presidente Tudjman a Zagabria. Il generalissimo, come è nel suo stile, ha parlato chiaro all'illustre ospite Usa che gli prospettava la nascita di una sorta di Mercato comune balcanico. «Noi - ha detto il presidente croato - possiamo prendere parte a precise operazioni economiche, ma rifiutiamo qualsiasi tipo di unione o associazione nei Balcani». E a nulla sono valse le precisazioni di Shifter. Insomma la paura che si voglia in qualche modo se non ricostruire, perlomeno ristrutturare l'antico assetto della Jugoslavia trova il deciso «niet» di Zagabria, spalleggiata in ciò anche da Lubiana, peraltro già saldamente con un piede nell'Ue.

BALCANI / FASSINO A BELGRADO

«Utile solo il dialogo, pericoloso l'embargo»

BELGRADO — Il sottosegretario agli esteri italiano Piero Fassino ha continuato ieri, per il secondo giorno consecutivo, i suoi colloqui con tutte le componenti dell'attuale crisi politica a Belgrado ed ha detto che «vi è la consapevolezza, sia da parte del governo che dell'opposizione, che il tempo stringe» per giungere ad una soluzione.

«Noi continueremo a lavorare», ha affermato Fassino confermando che i tre leader della coalizione dell'opposizione «Zajedno» (Insieme), Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e Vesna Pesic, saranno venerdì a Roma dove incontreranno il ministro degli esteri Lamberto Dini.

Fassino ha incontrato ieri il capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Momcilo Perisic, il patriarca della chiesa serbo ortodossa Pavle e il sindaco di Belgrado Nebojsa Covic, espulso la notte scorsa dal partito socialista serbo (Sps) del presidente Slobodan Milosevic, per essersi schierato con la protesta studentesca.

«Con Perisic abbiamo parlato della situazione in Bosnia e dell'applicazione degli accordi di pace di Dayton. Circa la situazione in Serbia, il capo di stato maggiore ha ribadito che l'esercito è apolitico, non è un arbitro e quindi spera in una soluzione democratica», ha affermato Fassino.

Covic ha sintetizzato la sua posizione dicendo a Fassino che è «meglio una sconfitta onesta che una vittoria disonesta», riferendosi alle comunali del 17 novembre scorso. Il sindaco di Belgrado ha detto che continuerà a fare politica anche nell'ambito del suo comune.

Il patriarca Pavle ha ribadito la posizione assunta dalla chiesa serbo ortodossa nei giorni scorsi e secondo la quale un «paese è giusto quando rispetta la verità ». Egli si è detto d'accordo che il rapporto della delegazione Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) guidata dall'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez e che aveva riconosciuto la vittoria di «Zajedno» in 14 delle 18 principali città della Serbia, debba essere accettato.

Fassino ha sottolineato che nella serie di colloqui avuti in questi due giorni a Belgrado, si è parlato di pressioni sulle autorità, ma «tutti sono stati prudentissimi sull'isolamento o su un embargo perchè questi provvedimenti colpirebbero in maniera indiscriminata».

Oggi Fassino si reca per una visita di circa un giorno in Albania per un esame dei rapporti bilaterali tra Roma e Tirana.

BALCANI / DALLE PROTESTE DI MASSA UN GRANDE IMPULSO AL NEGOZIATO

Bulgaria: il regime scricchiola

Importanti contatti politici ieri tra gli anticomunisti e i leader del Partito socialista al potere

Sofia: i giovani non si arrendono e continuano a protestare lungo le vie della capitale bulgara.

SOFIA — L'ondata di proteste popolari, che si intensifica di giorno in giorno in Bulgaria, sta forse avendo l'effetto sperato, quello cioè di indurre le parti contrapposte - da un lato la dirigenza socialista, dall'altra l'opposizione anticomunista - ad accelerare i tempi per l'avvio di un negoziato, che sembra essere l'unica via per uscire dalla crisi e dal pericoloso impasse politico creatosi nel paese.

Mentre ieri infatti Sofia ha vissuto probabilmente la giornata più frenetica e movimentata dal punto di vista delle proteste e delle manifestazioni di piazza, incontri, colloqui e prese di posizione si sono succeduti a ritmo sostenuto, inducendo gli osservatori a trarne auspici positivi per uno sblocco della situazione. Entrambi i presidenti - quello uscente Zheliu Zhelev e quello eletto Petar Stoianov, tutti e due sostenitori dell'opposizione - hanno avuto ieri importanti colloqui, il primo con il Partito degli Imprenditori, il secondo con il Partito socialista (ex comunista) al potere, le uniche due forze politiche presenti alla seduta odierna del parlamento, la prima dopo i sanguinosi scontri dell'ultimo fine settimane.

L'opposizione anticomunista infatti ha annunciato che boicotterà i lavori parlamentari fino a quando il Partito socialista al governo non accetterà di tenere elezioni anticipate entro giugno prossimo. Martedì sera i socialisti - che hanno la maggioranza assoluta in parlamento dopo la schiacciante vittoria elettorale del 1994 - avevano accettato definitivamente e al massimo livello l'idea di tenere elezioni anticipate (il termine naturale è il dicembre 98), non prima tuttavia della fine di quest'anno.

Nella manifestazione del pomeriggio a Sofia, il leader dell'opposizione, il duro Ivan Kostov, ha ribadito la posizione dell'Unione delle Forze Democratiche (Ufd, maggiore cartello anticomunista) che, ha detto, inviterà la gente a scendere quotidianamente in piazza «fino a quando i socialisti non accetteranno nuove elezioni in primavera». Dopo l'incontro di ieri con il presidente socialista Gheorghi Parvanov, Stoianov - senz'altro su posizioni meno intransigenti rispetto a Kostov - si è detto moderatamente ottimista sulle possibilità di giungere a un compromesso. A suo avviso infatti esisterebbe «un margine di manovra» che porti a un compromesso sulla data delle elezioni.

Al tempo stesso Stoianov - che si insedierà quale nuovo presidente domenica prossima - ha invitato maggioranza e opposizione a trovare un'intesa sulla natura del nuovo governo (il socialista Zhan Videnov si era dimesso a fine dicembre), altro pomo della discordia fra i due schieramenti. Dando per scontato che toccherà ora a lui, nella qualità di nuovo presidente, affidare l'incarico di governo, Stoianov ha detto, in una dichiarazione fatta pervenire alla stampa, che, in assenza di un accordo, egli non potrà esimersi dall'affidare l'incarico a un socialista, così come prevede la costituzione. E ciò - ha sottolineato - provocherà sicuramente scontento e insoddisfazione in gran parte della popolazione.

Mai come ieri, in questi nove giorni di proteste popolari, la capitale bulgara è stata invasa da manifestazioni e cortei, a dimostrazione della ferma volontà dell'opposizione di lottare fino all'ultimo. Hanno cominciato i tassisti, che a centinaia e a clacson spiegati, hanno percorso con le loro auto per ore e a passo d'uomo le principali strade del centro, passando anche sotto gli occhi dei cordoni di agenti antisommossa che da ieri mattina sono tornati a presidiare il parlamento. Li han seguiti gli studenti, che sono sfilati a migliaia anch'essi per il centro.

DAL MONDO

Rivolta a Tirana: risparmiatori truffati manifestano in piazza

TIRANA — Un'imponente manifestazione con scontri tra polizia e dimostranti è in corso da ieri mattina nella capitale albanese. Ad accendere la miccia dei disordini è stata la comunicazione del fallimento di una società finanziaria gestita da una donna di origine zingara, Maksude Kadena di 29 anni, che in cinque anni di attività ha raccolto i risparmi di oltre 100 mila albanesi offrendo in cambio interessi da capogiro (fino al 50% al mese). Ma ieri è trapelata la notizia che le casse sono vuote ed è scoppiatoil finimondo.

Dopo dieci anni di felice matrimonio coppia inglese si regala 2 locomotori

LONDRA — Alan e Tracey Lear, una coppia di britannici che si sono conosciuti sotto le pensiline di una stazione ferroviaria, per celebrare i primi dieci anni di matrimonio si sono regalati due locomotrici diesel da 117 e 80 tonnellate. La signora Lear, 30 anni, ha acquistato per circa 40 milioni di lire una locomotiva rossa classe 47 del 1966 lunga quasi 20 metri e con 2.500 cavalli di potenza. Il signor Lear, che ha 51 anni e fa il postino, per la sua signora ha comprato invece una motrice grigia classe 33 del 1961 di 1.550 cavalli, pagandola circa 15 milioni di lire.

Germania: rapinano un miliardo in banca e fuggono in elicottero

BERLINO — Spettacolare rapina a mano armata ieri a Offenburg, nel Baden Wuerttemberg, dove due banditi hanno svaligiato un miliardo da una banca e si sono dati poi alla fuga a bordo di un elicottero atterrato sul tetto. Secondo le prime ricostruzioni della polizia, uno dei due rapinatori è penetrato nella banca dopo avere chiesto un appuntamento con il direttore. Dalla valigetta di lavoro ha estratto un fucile mitragliatore con il quale si è fatto consegnargli il denaro. Poi, con l'ausilio del telefonino, ha avvertito il suo complice di atterrare sul tetto dell'edificio per recuperarlo.

Genitori denunciano i boy-scout per abusi sessuali sui propri figli

NEW YORK — I genitori di quattro bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni hanno chiesto all'associazione Boyscouts di New York un risarcimento di 72 milioni di dollari (circa 108 miliardi di lire) per le presunte violenze sessuali subite l'estate scorsa dai loro figli durante un campeggio. I fatti risalgono allo scorso 9 agosto e secondo la denuncia le vittime sarebbero state spogliate uno alla volta e violentate in una cabina al campeggio di Keowa, nella zona settentrionale di Norrowsburg. Da allora alcune delle vittime non dormono più.

LA RICHIESTA CONTRO ELTSIN E' STATA BOCCIATA DAI GIURISTI DELLA DUMA

Destituzione impraticabile

«Un'idea folle» l'ha definita ieri Ciubais, il capo dell'apparato del Cremlino

MOSCA — Bocciato dagli esperti giuridici della Duma e definito «folle» dal presidente del Consiglio della federazione, pare incagliarsi ancor prima di essere varato il progetto dei deputati comunisti russi che vorrebbero mettere ai voti la destituzione di Boris Eltsin per motivi di salute.

La salute del presidente, stando anche ai bollettini medici ufficiali, stenta a migliorare e nessuno può escludere possibili complicazioni: si prevede che egli resterà almeno fino a domenica nella Clinica centrale di Mosca, dove è ricoverato per una polmonite bilaterale che lo ha colpito due mesi dopo l'operazione al cuore.

Un portavoce si è spinto ieri a precisare che il leader si sente meglio e si sveglia in piena notte per studiare documenti e firmare leggi, ma il responsabile dei servizi medici del Cremlino Serghiei Mironov, ha parlato di una malattia «piuttosto infida». Negli ultimi giorni le condizioni di Eltsin «si sono stabilizzate senza febbre», ha comunque aggiunto Mironov dicendosi fiducioso che il presidente possa partecipare al vertice della Csi a fine gennaio.

Le tre-quattro settimane di convalescenza previste da Mironov sono accolte con sempre maggior scetticismo dagli oppositori politici e in particolare dai comunisti che però, nonostante dichiarazioni bellicose fatte anche ieri, non sembrano in grado di dar concretezza alle ripetute minacce di impeachment. La bozza di mozione presentata dal deputato comunista Viktor Iliukhin, affinchè la Duma si pronunci a favore della destituzione di Ieltsin ha ricevuto ieri il plauso (ma non ancora la firma) di Ghennadi Ziuganov e la promessa di appoggio del nazionalista Vladimir Zhirinovski.

> *Stazionarie le condizioni di salute del Presidente*

Rischia però di essere, all'atto pratico, un'arma spuntata. Il capo dell'apparato del Cremlino Anatoli Ciubais, l'uomo più vicino a Eltsin, ha definito ieri l'iniziativa «una farsa politica». Ma anche gli esperti giuridici della stessa Duma, interpellati dai proponenti, hanno sentenziato che i deputati non hanno competenza in materia di destituzione del presidente per ragioni di salute. Un articolo della Costituzione prevede l'impedimento per malattia ma non specifica chi debba deciderlo, ha precisato all'Ansa Ernst Ametistov, giudice della Corte costituzionale cui spetterebbe il parere finale sulla richiesta di destituzione.

Iliukhin, nonostante i pareri giuridici contrari e le risposte sprezzanti dei parlamentari riformisti e persino di alcuni alleati dei comunisti, ha affermato che intende portare avanti l'iniziativa. Difficile però prevedere come, tanto più che occorrerebbe pure il parere favorevole del Consiglio della federazione (camera alta), il cui presidente Iegor Stroiev ha detto ieri che la proposta di impeachment non sarà neppure discussa dai 'senatori'.

Stroiev - un comunista moderato - si è detto favorevole a una riforna costituzionale che attenui i poteri del capo dello Stato e accresca quelli di governo e parlamento, ma ha tagliato corto su ogni ipotesi di destituzione di Eltsin: «Occorre uno sguardo più sobrio per evitare di cadere nei territori della follia». Giudizio tagliente, ma sempre meno di quello dato ieri sera da Aleksandr Liebed. L'ex alleato e ora rivale di Eltsin chiede da giorni a gran voce nuove elezioni per il Cremlino e si atteggia quasi a presidente nei colloqui che ha da martedì in Germania e nella prospettiva (non confermata peraltro negli Usa) di una sua partecipazione alla cerimonia di Washington per l'insediamento del presidente americano Bill Clinton. Liebed ha tuttavia definito la strada dell'impeachment nei confronti del presidente malato nient'altro che «una scemenza».

Cecenia: armi ai cosacchi se non sconfineranno

MOSCA — Il vicesegretario del consiglio di sicurezza russo, l'imprenditore Boris Berezovski, si è detto favorevole ad armare a scopo di difesa i cosacchi della regione russa confinante con la Cecenia, a patto che questi evitino sconfinamenti nella repubblica ribelle e ogni azione che possa mettere a rischio il processo di pace ceceno. Nei giorni scorsi i cosacchi avevano minacciato azioni militari nel nord della Cecenia. Berezovski, che è impegnato nella nuova fase dei negoziati con i ceceni, ha incontrato ieri a Piatigorsk (regione di Stavropol) il Consiglio degli Atamani - i capi cosacchi - e li ha ammoniti a «escludere in ogni caso l'uso della forza militare» contro i ceceni, anche se ha ammesso che in Cecenia vi sono ancora troppe milizie armate.

Ha poi aggiunto che Mosca intende dare rappresentanza effettiva ai cosacchi nelle strutture che si occupano del negoziato con i ceceni e sta studiando l'ipotesi di legalizzare il loro possesso di armi. «Io sono convinto - ha precisato Berezovski - che bisogna concedere le armi ai cosacchi perchè se il potere centrale non è in grado di risolvere il problema della protezione dei propri cittadini allora deve cedere questa responsabilità a chi è in grado di farlo».

L'ORO TRAFUGATO AGLI EBREI DAI NAZISTI DIVENTA UN CASO NAZIONALE

Svizzera, tra antisemitismo e banche nella bufera

GINEVRA — E' ormai bufera in Svizzera e gli ebrei sono in allarme: un'ondata antisemita si è abbattuta sul paese, proprio mentre una grande banca tentava di distruggere segretamente i suoi archivi relativi al periodo nazista. «Da alcuni giorni riceviamo un numero sempre crescente di lettere e messaggi ingiuriosi, di condanna e di minaccia», ha denunciato Martin Rosenfeld, segretario della Federazione svizzera delle comunità israelite. «La gente, che prima non ne aveva il coraggio, comincia a esprimere liberamente i suoi sentimenti antiebraici e la cosa ci fa paura, la comunità è angosciata», ha rincarato Sigi Feigel, presidente degli israeliti di Zurigo.

Tutto iniziò quando il presidente uscente della Confederazione, Jean-Pascal Delamuraz, definì «un ricatto» la richiesta del Congresso ebraico mondiale (Wjc) di istituire un fondo per le vittime dell'Olocausto. Nel frattempo, l'uomo politico si è scusato e il dialogo tra la Svizzera e il Wjc è stato ripristinato, ma intanto «il cittadino si è sentito incoraggiato a manifestare apertamente il suo odio».

Come se ciò non bastasse - e proprio mentre il senatore americano Alphonse d'Amato torna alla carica affermando che la Svizzera agisce in malafede nella gestione della vicenda dei fondi ebraici bloccati nelle sue banche - è scoppiata un'altra bomba: l'Unione di Banche Svizzere (Ubs, uno dei massimi istituti di credito elvetici) voleva distruggere i suoi archivi relativi al periodo nazista. La scoperta è stata fatta da un agente di sicurezza notturno il quale ha rinvenuto in un contenitore destinato alle carte da eliminare alcuni fascicoli relativi a transazioni con la Germania hitleriana e con gli ebrei effettuati dalla banca negli anni Trenta e Quaranta. L'uomo li ha sottratti e li ha consegnati alla comunità israelita di Zurigo. Il giorno dopo le altre carte che si trovavano nel contenitore erano sparite.

L'Ubs, accusata di essere venuta meno a una disposizione governativa che vieta la distruzione degli archivi degli anni della guerra prima che sia fatta piena luce sulla vicenda dei depositi degli ebrei, ha fatto sapere candidamente che si è trattato «di un disguido», «un impiegato troppo zelante voleva buttare un po'di roba vecchia».

Così, mentre infuria la polemica e la Svizzera si trova sempre più nell'occhio del ciclone per il suo ambiguo comportamento durante il periodo nazista, la deputata Verena Grandelmeier ha suggerito che la Confederazione porti a termine al più presto il «doloroso processo in corso sul suo passato» e riconosca che «il mito della neutralità» è un falso.

L'ESPERTO DELL'INPS RISPONDE A UN'ALTRA SFILZA DI DOMANDE SUI TEMI PREVIDENZIALI

Pensioni e anni riscattabili

Desidero sapere se esiste la possibilità di riscattare ai fini pensionistici tre anni di corso professionale (elettricista elettronico) con conseguimento della relativa qualifica. Ho frequentato tali corsi dal '71 al '74 presso il centro Inapli di Trieste. Sul libretto di lavoro sono riportati i vari corsi con l'indicazione delle date di frequenza. Ringraziando,

Adalberto de Walderstein (Trieste)

Purtroppo, gentile signor Adalberto, il periodo di studio per la frequenza di un corso di tipo professionale come quello che lei cita, non può essere riscattato ai fini previdenziali. Allo stato attuale è possibile ottenere, a domanda, il riscatto limitatamente ai seguenti corsi di laurea o diplomi rilasciati da Facoltà o Scuole universitarie finalizzate: il corso legale degli studi universitari conclusisi con il conseguimento del diploma di laurea; il diploma di laurea conseguito all'estero, purché riconosciuto e con valore legale in Italia; il diploma rilasciato dall'Isef; il diploma di laurea in teologia o altre discipline ecclesiastiche rilasciato da facoltà universitarie riconosciute dalla Santa Sede; il diploma di assistente sociale, il diploma di tecnico di audiometria, fonologopedia e audioprotesi, rilasciati da una scuola universitaria «diretta a fini speciali» ma solo quando il titolo sia richiesto quale condizione necessaria per l'ammissione, la progressione di carriera o come requisito indispensabile per lo svolgimento di una determinata attività tecnica. Trattasi di diplomi conseguiti dopo la frequenza di corsi universitari o presso scuole a carattere universitario per il cui accesso è condizione indispensabile il possesso del diploma di scuola media superiore. Per poter presentare domanda di riscatto, è necessario aver versato all'Inps almeno un contributo settimanale e, ovviamente, aver conseguito il diploma di laurea o dello speciale corso di studi. Non possono essere riscattati periodi già contributivamente coperti ad altro titolo o già riscattati presso altre gestioni pensionistiche (veda anche la risposta precedente).

Dal 5.6.1971 al 10.11.1971 ho frequentato il corso professionale, autorizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ai sensi della legge 29.4.1949, n. 264; ho conseguito un attestato di meccanico qualificato, valido agli effetti previsti dall'art. 1 della legge 14.11.1967, n. 1146. Durante tutto il periodo del corso percepivamo uno stipendio mensile. Vorrei sapere se questo periodo si può riscattare ai fini pensionistici. Ringraziando,

T.A. (Trieste)

Cortese lettore, mi spiace segnalarle che il periodo cui lei fa riferimento non può essere riscattato ai fini previdenziali. Veda la risposta precedente.

Sono un insegnante elementare di ruolo. A quale ufficio ministeriale devo rivolgermi per ottenere una dichiarazione di servizio per riscattare il periodo di lavoro presso il Commissariato italiano per la gioventù, Collegio arti e mestieri di Gradisca, nel 1958? Sono stati versati i contributi Inps. Riscatto e/o computo.

Umberto Prestrosi (Milano)

Cortese Signor Umberto, mi si segnala che all'epoca il personale dipendente da Istituzioni e organismi inquadrati nel Commissariato italiano per la gioventù veniva gestito dall'Amministrazione provinciale. Pertanto lei può presentare istanza all'Amministrazione della Provincia di Gorizia (Ufficio del personale - C.so Italia, 55 - 34170 Gorizia) che, verificate con esito positivo le risultanze documentali giacenti negli archivi, le potrà rilasciare la dichiarazione di suo interesse. Le segnalo inoltre che presso il Ministero del Tesoro a Roma (via Giuseppe Gioacchino Belli, 5) è operante l'Iged (Ispettorato generale enti disciolti) cui può rivolgersi per notizie, qualora le ricerche presso la Provincia di Gorizia non dessero l'esito sperato. Le segnalo, peraltro, che sul suo estratto contributivo Inps risultano registrati n. 13 contributi settimanali, versati a Gorizia, relativamente al periodo gennaio/marzo 1958, periodo indisponibile in quanto sembrerebbe già ricongiunto ai sensi della legge n. 29/79.

Ho 32 anni di contributi come commerciante; nel 1991 ho chiuso l'attività per motivi di salute. Ora non ricevo niente, sono invalido civile (75%) dopo interventi vari (aneurisma all'aorta, infarti, interventi alle coronarie). Ho pagato il condono nel 1993. Vorrei sapere se posso aver diritto alla pensione in quanto non posso e non potrò più lavorare.

Orlando P. (Trieste)

Cortese signor Orlando, stando alla posizione assicurativa che dichiara, lei non matura il requisito contributivo (35 anni di contribuzione effettiva) per il diritto alla pensione di anzianità. Ricordo che, per i lavoratori autonomi, nell'anno 1997, tale diritto si acquisisce al compimento del 56.o anno di età, purché in possesso di 35 anni di contribuzione. Peraltro, in forza della pratica di condono, occorrerebbe verificare se matura i requisiti contributivi necessari per poter presentare domanda di pensione di inabilità. Le consiglio di far verificare la sua posizione. Qualora non riuscisse a vantare 156 contributi settimanali nei cinque anni precedenti la data della domanda, dovrà purtroppo attendere il compimento del 65.o anno di età per poter riscuotere la pensione di vecchiaia. Cordialità e auguri.

Vorrei chiederle alcune informazioni. La domanda che le faccio è: potrei usufruire della pensione minima italiana? Da poco ho riacquistato la cittadinanza italiana. Da cinque anni percepisco la pensione croata (1200 kune), il che è al di sotto della pensione minima italiana. Ho qualche possibilità di usufruire dei contributi versati allo stato jugoslavo nel periodo del mio apprendistato dal 1948 al 1950, come pure nel periodo della mia ferma militare dal 1954 al 1956? Periodi questi che non mi sono stati riconosciuti ai fini della pensione, mentre da quello che ne so, lo stato italiano li riconosce anche all'estero. So che c'è una clausola dove è necessario avere la residenza in Italia. Comunque... (omissis). Distinti saluti.

Gino Smocovich (Fiume)

Cortese signor Gino, la risposta è purtroppo negativa: stando ai dati che mi fornisce, non vi è alcuna possibilità di poter ottenere la pensione in convenzione italo-jugoslava. Infatti sia l'attività di apprendistato che il servizio di leva si riferiscono a periodi amministrativi dell'ex Jugoslavia che, pertanto, sono a carico dell'Assicurazione croata. Cittadinanza ed eventuale residenza in Italia, sono condizioni che non modificano la situazione. Per aver diritto alla liquidazione di una pensione Inps in regime di convenzione internazionale è necessario poter vantare periodi di attività lavorativa sia in Italia che in altri stati convenzionati e che «totalizzando» tali periodi si raggiungano i requisiti contributivi e anagrafici per il diritto alla pensione stessa. L'importo della pensione, poi, viene determinato in proporzione soltanto ai contributi versati nel Paese che liquida la pensione, secondo un particolare sistema di calcolo chiamato del «pro rata». Le segnalo infine che per l'eventuale diritto al trattamento minimo, cioè alla cosiddetta «pensione minima italiana», in base alla normativa oggi in vigore, è necessario che il pensionato possa far valere almeno 10 anni di contribuzione per attività lavorativa svolta in Italia. Lei, purtroppo, di attività lavorativa con contribuzione versata in Italia dice di non averne.

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova in questa pagina segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

La sottofirmata è in attesa della ricostituzione della pensione ai fini dell'attribuzione dei benefici previsti per gli ex combattenti. Relativamente alla pensione cat. SOS/ n. 70367626, la domanda è stata presentata in data 8.2.93 e successivamente, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno si è provveduto a rimettere all'Inps la documentazione richiesta: Mod. Comb. 2 rilasciato dal Ministero della Difesa - Direzione generale per il personale militare della Marina - Roma. Ringrazia.

Antonija Lazaric Valentin (Croazia)

Gentile signora Antonija, la pratica è stata definita il 26 ottobre scorso e già con il rateo di dicembre le sono stati corrisposti i benefici combattentistici che ammontano a L. 29.839 mensili lorde. Gli arretrati le verranno liquidati separatamente e, comunque, entro il prossimo mese di febbraio 1997

Come da sua risposta mi sono recato nello scorso agosto all'Inps. Qui mi è stato detto di ritornare verso fine anno e così ho fatto, ma mi hanno detto che mancavano ancora le informazioni dall'Argentina. Però, siccome la mia pensione è bassa, mi è stato detto che, nell'attesa, potevo chiedere che mi venissero pagati degli acconti, importi che, comunque, dovrei successivamente restituire. Ringrazio dei suggerimenti che mi può fornire.

Giorgio Godina (Trieste)

Cortese signor Giorgio, è opportuno che si rechi presso l'ufficio convenzioni internazionali della Sede Inps di via Sant'Anastasio, per presentare domanda di liquidazione della quota di pensione a carico dell'Ente previdenziale argentino e, con l'occasione, potrebbe chiedere la corresponsione di un acconto. Con il prossimo dicembre 1997, peraltro, lei maturerà comunque un diritto autonomo alla pensione di vecchiaia nella gestione artigiani, in quanto titolare di posizione con più di 780 contributi settimanali.

A cura di G. FRANCO CALGARO

Sono titolare della pensione SOS/70454746. Il 17.6.94 ho presentato domanda tramite patronato, presso l'Unione italiana a Buie d'Istria: trattasi della domanda per la liquidazione degli interessi maturati. Chiedo gentilmente di rispondermi quando verrà accolta la mia domanda. Ringrazio anticipatamente.

Milka Puhali Poropat (Umago)

Gentile signora Milka, la sua pratica è stata definita il 9 dicembre 1996. Il pagamento a saldo del dovuto è stato disposto con assegno circolare della Banca Commerciale Italiana.

Sono invalida civile, sono disoccupata... stento a muovere le mani e ho l'ernia al disco; stento a camminare... e mi vogliono dare lavori pesanti. Vorrei fare domanda di invalidità del lavoro... la gravità dei lavori attribuitimi mi ha causato la tendinite alla mano destra che è peggiorata... è tutta colpa del datore di lavoro che mi costringeva a lavare le scale di sicurezza... non è giusto che... Sono nata nel marzo 1949 e sono disoccupata.

Silvana B. (Trieste)

Gentile signora Silvana, negli ultimi venti giorni mi ha inviato ben 5 schede, dalle quali traspare un preoccupante stato di prostrazione e un conseguente e comprensibile disagio, con denunce a destra e a manca. Mi ha scritto anche lo scorso anno: le ho già suggerito di sentire il suo medico di fiducia e di presentare domanda al fine di verificare se ricorrano i presupposti per il diritto all'assegno di invalidità o alla pensione di inabilità. Lasci perdere i benefici degli esuli, dei partigiani, degli immigrati, degli zingari ecc.; se effettivamente ritiene che l'aggravarsi del suo stato di salute sia dovuto a mansioni improprie o pericolose, si rivolga a un rappresentante sindacale della sua azienda, che potrà consigliarla, assicurandole la tutela necessaria.

Ho cominciato la vita lavorativa nell'ottobre 1964. Ho tutti i contributi versati fino alla data odierna: 32 anni di contributi a tutto ottobre 1996. Quando potrò andare in quiescenza? Ho fatto il servizio militare e lavoro presso una ditta privata che appalta attività. Sono nato nel mese di agosto 1948.

Paolo Varotto (Gorizia)

Cortese signor Paolo, «sbirciando» la sua posizione contributiva sugli archivi elettronici dell'Inps, ho visto che lei ha iniziato l'attività lavorativa, quale apprendista, il 1.o novembre 1964 e che ha prestato servizio militare dal 1.6.68 al 30.9.69. Le segnalo che, relativamente all'anno 1993, non le risulta accreditato alcun contributo. Qualora la cosa non fosse regolare, le consiglio di verificare la posizione al fine di por rimedio al probabile errore. Venendo al quesito che mi pone, le comunico che, in base alla vigente normativa, per poter ottenere la pensione di anzianità nel 1997 è necessario poter vantare non meno di 35 anni di contribuzione effettiva e aver maturato un'anzianità anagrafica di almeno 52 anni. Nel suo caso è proprio il fattore anagrafico che la penalizza. In ogni caso, in base alla normativa attuale, lei potrà andare in pensione «di anzianità», solo dopo aver compiuto 37 anni di contribuzione (ottobre 2001), con effetti dal 1.o aprile 2002. Ciò, sempreché l'attuale normativa, nel frattempo, non subisca ulteriori modifiche restrittive.

Ho trasferito i contributi di 15 anni di contribuzione Inps allo Stato, però non ho mai riscattato il periodo di assenza per maternità. All'Inps mi hanno detto che non lo posso più fare in quanto i contributi sono già stati trasferiti. È vero? A me 5 mesi farebbero comodo.

Lucia Coceani (Gorizia)

Gentile signora Lucia, quanto le è stato riferito, purtroppo, corrisponde al vero: avendo già trasferito l'intera sua posizione contributiva Inps presso altro ente previdenziale, non le può essere riconosciuta la copertura figurativa per il periodo di maternità. La normativa, ai fini del riconoscimento figurativo del periodo in questione, può avvenire esclusivamente se l'interessata può far valere almeno un contributo settimanale obbligatorio anteriormente al periodo di gravidanza. Lei avrebbe dovuto avvalersi della facoltà di riconoscimento figurativo prima del trasferimento della sua posizione. Colgo l'occasione per ricordare a lettrici e lettori che, a decorrere dall'1.1/1994, per aver diritto all'accredito figurativo dei periodi di astensione «obbligatoria» per gravidanza e puerperio, è necessario poter far valere almeno 5 anni di contribuzione per effettiva attività lavorativa, anche se la maternità è intervenuta al di fuori del rapporto di lavoro. Inoltre, sempre da tale data (1.1.94), i periodi di astensione facoltativa dal lavoro per maternità non vengono più riconosciuti figurativamente ma possono essere solo riscattati su domanda dell'interessata.

Sono un pensionato statale, in quiescenza dall'1.7.1979 (con legge 24.5.1970, n. 336). Ho ottenuto il 21.2.1979 la riliquidazione della buonuscita per effetto dell'inquadramento ai sensi dell'art. 4 comma 8 della legge 11.7.1980, n. 312 - profilo professionale di capo tecnico - però con esclusione del computo della indennità integrativa speciale. Dal momento che tale trattamento mi sembra penalizzante, presentando anche qualche dubbio sulla incostituzionalità, desidererei sapere se esiste attualmente qualche possibilità di ottenere la liquidazione di detta I.I.S. e in quale modo. Ringraziando,

A.C. (Trieste)

Cortese lettore, in base a quanto disposto con legge 29.1.1994, n. 87, ai fini della liquidazione della buonuscita, gli Uffici dell'Inpdap provvedono a riliquidare il trattamento di fine servizio (considerando anche l'indennità integrativa speciale), secondo due diversi indirizzi: 1) «d'ufficio», per quanti sono cessati dal 2 dicembre 1994 in poi; 2) «a domanda», sempreché presentata entro il 30.9.'94, per quanti sono andati in quiescenza dal 2 dicembre 1984. Per i cessati da epoca anteriore al 2 dicembre 1984, il Ministero del Tesoro - Ragioneria generale dello Stato - con nota n. 104971 del 22.5.1996, ha precisato che hanno diritto alla riliquidazione dei propri trattamenti di fine servizio anche coloro che sono cessati in epoca precedente al 30.11.'84, sempreché gli interessati abbiano presentato specifica istanza di ricorso, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della già citata legge n. 87/84.

Ho 49 anni e ho pagato i contributi dal 9.10.1961 fino a ottobre 1994 e dal 22 novembre 1994 mi sono iscritto come artigiano. Vorrei sapere la mia situazione e quando potrò andare in pensione. Grazie.

B.U. (Trieste)

Caro lettore, in base alla normativa in vigore i lavoratori autonomi possono ottenere la pensione di anzianità se in possesso di due requisiti: quello anagrafico (per l'anno in corso è fissato a 56 anni di età, requisito che sale a 57 anni dal 1998 in poi) e quello contributivo in base al quale occorre poter vantare almeno 35 anni di contribuzione. Allo stato delle cose lei potrebbe andare in pensione, (di anzianità) a prescindere dall'età anagrafica, solo nel caso potesse vantare almeno 36 anni di contribuzione riferita esclusivamente a lavoro dipendente. Come certamente già saprà, il diritto alla pensione di vecchiaia, nel suo caso, viene maturato al compimento del 65.o anno di età, cioè nel 2012. Tuttavia, quale artigiano, è possibile il pensionamento anticipato a qualunque età, qualora possa vantare un'anzianità contributiva complessiva pari (o superiore) a 40 anni.

LA SCHEDA

Enti di patronato

Hanno il compito di assistere gratuitamente tutti i cittadini

Per lo svolgimento delle proprie istanze previdenziali, ogni cittadino può rivolgersi anche agli Enti di patronato riconosciuti dalla legge, enti che hanno il compito di assistere e tutelare gratuitamente i lavoratori e i cittadini in genere.

Il riconoscimento giuridico degli «Enti di patronato e di assistenza sociale» è sanzionato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, promulgato in data 29/07/1947, n. 804 (G.U. n. 197 del 29/8/1947). Gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono essere costituiti e gestiti soltanto da associazioni nazionali di lavoratori con finalità statutarie di assistenza, purché diano affidamento di provvedervi con mezzi adeguati.

Divieto e Sanzioni. È assolutamente vietato ad agenzie private e a singoli operatori o «procaccianti» di svolgere qualsiasi opera di mediazione o intervento finalizzato all'assistenza ai lavoratori e loro aventi causa. I contravventori sono puniti con ammenda e, in caso di recidiva, con l'arresto sino a un mese.

Per lo svolgimento delle proprie pratiche previdenziali e assistenziali, come già detto, oltre che con intervento diretto presso l'istituzione erogatrice della prestazione, l'interessato può rivolgersi agli Enti di patronato riconosciuti. È questo un servizio che gli Istituti previdenziali considerano molto utile e socialmente prezioso per le stesse istituzioni.

Gratuità degli interventi. Con circ. n. 98 del 7 aprile 1995 l'Inps, con espresso richiamo a quanto dispone l'art. 3 del decreto interministeriale del 13.12.1994, ha ribadito la gratuità degli interventi dei patronati. Sono tuttavia ammesse forme di partecipazione alle spese legali sostenute per l'assistenza prestata in sede giudiziaria.

Ecco l'elenco degli Enti di patronato riconosciuti dalla legge a livello nazionale:

A.C.A.I. Associazione Cristiana Artigiani Italiani, promossa dal Centro nazionale dell'artigianato;

A.C.L.I. Associazione cristiana lavoratori italiani;

C.L.A.A.I. Confederazione delle libere associazioni artigiane;

E.A.S.A. Ente assistenza sociale agli artigiani, promosso dalla confederazione autonoma sindacati artigiani (casa);

E.N.A.P.A. Ente nazionale assistenza e patrocinio agricoltori, promosso dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura).

E.N.A.S. Ente nazionale di assistenza sociale, promosso dalla confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (Cisnal ora U.G.L.: Unione generale del lavoro);

E.N.A.S.C.O. Ente nazionale di assistenza sociale per gli esercenti attività commerciale, promosso dalla Confederazione italiana del commercio e del turismo;

E.N.C.A.L. Ente nazionale confederale assistenza lavoratori, promosso dalla confederazione italiana sindacato autonomo lavoratori italiani (Cisal);

E.N.P.A.C. Ente nazionale per l'assistenza ai coltivatori, promosso dell'unione coltivatori italiani;

E.P.A.C.A. Ente di patronato e assistenza per i coltivatori agricoli, promosso dalla confederazione nazionale coltivatori diretti;

E.P.A.S.A. Ente di patronato e di assistenza sociale per gli artigiani promosso dalla confederazione nazionale dell'artigianato;

F.A.C.I. Istituto di patronato e di assistenza sociale per il clero italiano;

I.N.A.C. Istituto nazionale assistenza contadini, promosso dalla Confcoltivatori;

I.N.A.L. Istituto nazionale assistenza lavoratori, promosso dalla confederazione italiana lavoratori democratici indipendenti;

I.N.A.P.A. Istituto nazionale di assistenza e di patronato per gli artigiani, promosso dalla confederazione generale italiana dell'artigianato;

I.N.A.S. Istituto nazionale di assistenza sociale, promosso dalla confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl);

I.N.C.A. Istituto nazionale confederale di assistenza, promosso dalla confederazione generale italiana del lavoro (Cgil);

I.N.P.A.L. Istituto nazionale per l'assistenza lavoratori, promosso dall'associazione italiana coltivatori;

I.P.A.S. Istituto di patronato per l'assistenza sociale, promosso dall'associazione nazionale della comunità del lavoro;

I.T.A.C.O. Istituto per la tutela e l'assistenza degli esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi, promosso dalla confesercenti;

I.T.A.L. Istituto di tutela e assistenza lavoratori, promosso dall'unione italiana del lavoro (Uil);

S.B.R. Sozialer Beratung-Sring, promosso dall'unione sindacati autonomi sudtirolesi (Usas);

S.I.A.S. Servizio italiano assistenza sociale e per i servizi sociali dei lavoratori, promosso congiuntamente dalle associazioni: Movimento cristiano dei lavoratori italiani (Mocli); Federazione delle associazioni cristiane dei lavoratori (Federacl);

U.C.A.P. Ufficio confederale di assistenza e previdenza, opera solo a Trieste, promosso dalla Ccdl-Uil (vedi I.T.A.L.).

Gli Enti di Patronato sono molto presenti nei territori; per gli indirizzi e i recapiti telefonici, consultare la «Guida Telecom», (anche alla voce «Patronati»), oppure rivolgersi alle Organizzazioni sindacali aziendali o di fiducia.

FILO3

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

L'ESTENSIONE DEL CARBURANTE AGEVOLATO A TUTTO IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sloveni: «Un colpo basso»

I benzinai d'oltre confine prevedono un calo di introiti, che finora erano di 2-300 miliardi annui

CAPODISTRIA — «Colpo basso» italiano ai benzinai sloveni, è il titolo che capeggia sull'edizione di ieri del Dnevnik, uno dei più letti quotidiani del paese. Il riferimento è all'imminente introduzione della benzina a prezzo agevolato su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Il tema è scottante, in quanto gli automobilisti italiani contribuiscono con circa 200-300 miliardi di lire annui ai bilanci delle compagnie petrolifere slovene. Una cifra ragguardevole prodotta dal «turismo petrolifero» (così viene definito), che ha favorito anche una sorta di indotto, costituito da «gostilne» e casinò.

«Per il momento non abbiamo notato un calo nelle vendite» affermano i benzinai, specie coloro che operano lungo la fascia confinaria. Ma nessuno si fa illusioni: la flessione è attesa con l'inizio di aprile, quando dovrebbe scattare il provvedimento regionale. E ora c'è chi in Slovenia propone addirittura di ricorrere alla Corte Costituzionale (italiana) per concorrenza sleale. Ne parlano soprattutto alla «Petrol», la maggiore delle compagnie, facendo notare che il provvedimento della regione Friuli-Venezia Giulia discrimina i cittadini del resto d'Italia.

Ricorso alla Corte Costituzionale (italiana)?

I petrolieri sono in subbuglio da diversi mesi. Innanzitutto avevano chiesto un aumento del prezzo della benzina, ma il governo ha accolto le loro richieste solo in parte. Ora, con la «mossa» italiana, si paventano perdite non solo per i bilanci aziendali, ma anche per lo Stato. Lubiana dovrebbe infatti incassare circa 6 miliardi di talleri (di tasse) in meno. Sarà questa la molla che farà scattare la reazione? Così sperano gli operatori petroliferi.

Nemmeno la Camera d'economia della Slovenia, interpellata in merito, sembra voler prendere misure immediate. «È una questione interna italiana» ricordano, ammettendo tuttavia che la benzina agevolata non potrà non influire sui rapporti economici bilaterali.

Insomma, per le compagnie che operano sul confine e lungo la costa si prospettano tempi grami. Basti ricordare che «Istrabenz» e «Petrol» vendono dal 25 al 33 per cento della propria produzione ai clienti italiani. Qualcuno aveva ipotizzato un abbassamento ulteriore del prezzo della benzina slovena in risposta all'agevolata italiana. Ma i produttori hanno sùbito messo le mani avanti, avvertendo che «i prezzi sono fra i più bassi d'Europa».

a.r.

Distributore di benzina a Rabuiese: contromosse in vista dopo l'agevolata.

POSTUMIA, UN MACEDONE E UNO SLOVENO

Traffico di esplosivi Manette ai «boss»

LUBIANA — Nel secondo semestre del 1996, il traffico di armi e stupefacenti ha registrato una preoccupante impennata in particolare nel Litorale sloveno e a Lubiana. La constatazione è emersa alla conferenza stampa organizzata dal ministero degli Affari interni. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stata data notizia di un'importante operazione, condotta dalla polizia, che ha portato allo smantellamento di un'organizzazione di trafficanti di esplosivi nella zona di Postumia.

Secondo quanto è stato reso noto, al vertice del «racket» criminoso c'erano due persone: il commerciante macedone K. S., di 28 anni, originario della località di Ohrid, e il tecnico sloveno V. M., di 37 anni. I due trafficanti sono stati colti sul fatto mentre tentavano di vendere una ventina di chilogrammi di esplosivo militare, una trentina di detonatori e numerose micce. Sempre nell'ambito della stessa indagine è stato arrestato, nelle vicinanze di Postumia, un altro cittadino sloveno. Si tratta del tecnico edile A. K., di 40 anni, fortemente indiziato di avere venduto alcuni chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale dirompente, adoperato soprattutto per la confezione di granate. Gli inquirenti hanno appurato che quasi certamente l'esplosivo è stato contrabbandato nel litorale sloveno dalla vicina Croazia. Inoltre in dicembre alcune persone rimaste finora ignote, hanno asportato oltre duecento chilogrammi di esplosivo militare da alcuni magazzini situati sempre nei pressi di Postumia.

Colti sul fatto mentre stavano trattando una vendita

I responsabili del ministero hanno anche ricordato l'operazione messa a segno a Kerknica, dove nel corso di perquisizioni in varie abitazioni sono stati sequestrati ingenti quantitativi di munizioni e armi con l'arresto di sei persone. Infine, in un locale pubblico e in alcuni appartamenti della capitale slovena sono sequestrato anche tre chilogrammi e mezzo di eroina, provenienti dalla Macedonia, e un ingente quantitativo di confezioni in pelle per un valore di un centinaio di milioni di lire. I capi di abbigliamento erano stati rubati da un'organizzazione malavitosa in alcuni negozi di Lubiana.

CAMIONISTA SLOVENO UCCISO IN UNGHERIA

Il presunto omicida braccato dalla polizia

CAPODISTRIA — Si stringe di ora in ora il cerchio attorno al presunto assassino di Dorjan Cok, il camionista trentunenne di Saredo, frazione del comune di Isola d'Istria, barbaramente ucciso nei primi giorni di gennaio in Ungheria.

Gli inquirenti magiari hanno comunicato che nelle ultime ore alcuni abitanti delle località di Kiskunhalas e Bhalasas, in base alle fotografie pubblicate sui principali quotidiani e trasmesse dalla televisione ungherese, avrebbero segnalato nella zona la presenza di Zarko Pelemis, 45 anni, superpregiudicato bosniaco, fortemente indiziato di avere ucciso a scopo di rapina il giovane camionista isolano.

Come si ricorderà, le indagini hanno appurato che il camionista aveva incautamente dato un passaggio a Pelemis, poco dopo aver superato il confine ungherese. L'uomo, per impossessarsi del denaro del camioonista, circa duemila marchi, lo avrebbe indotto a fermarsi nella località di Kiskunhalas, dove l'avrebbe ucciso. Va detto anche che a bordo del «Tir» guidato da Cok c'erano medicinali e attrezzi medici per un valore di duecento milioni di lire, che sono rimasti intatti. Il carico era diretto a Novi Sad.

Stando dunque alle testimonianze raccolte, subito dopo l'efferato delitto, il manovale bosniaco sarebbe stato scorto nelle vicinanze della stazione delle autocorriere di Kiskunhalas. Anche le impronte digitali e altri elementi raccolti dalla polizia ungherese indicherebbero che Zarko Pelemis sarebbe l'autore dell'omicidio.

Inoltre gli inquirenti magiari hanno comunicato che negli ultimi tre mesi, dopo la condanna inflitta al cittadino bosniaco dal tribunale circondariale di Velenje e l'immediata espulsione per tre anni dalla Slovenia, Zarko Pelemis sbarcava il lunario trasferendo illegalmente clandestini provenienti dai Paesi dell'Est e dall'Ungheria in Slovenia.

INFANTICIDIO A SPALATO: IL PATRIGNO HA COLPITO LA BIMBA PERCHE' PIANGEVA TROPPO

Aveva 18 mesi: ammazzata a pugni

Il delitto è avvenuto in un ambiente familiare degradato: la madre ha assistito senza intervenire

SPALATO — Uccidono la figlioletta a pugni perché infastiditi dal suo pianto. La piccola aveva appena 18 mesi ed è stata trovata in casa in un lago di sangue dagli infermieri del pronto soccorso. È successo nei giorni scorsi a Spalato.

Gli indiziati di infanticidio sono il patrigno 28.enne Davor Josipovac, dipendente di un'azienda locale, la «Plovput» (che gestisce i fari della costa croata), e la madre Ana Josipovic, 38.enne, con alle spalle un matrimonio troncato dalla morte del marito in guerra. Quest'ultima è accusata di concorso in omicidio.

Ma vediamo i fatti ricostruiti dagli inquirenti della questura. Sabato scorso, infastidito dai pianti della piccola Valentina (questo il nome della vittima), il patrigno ha pensato di infliggere una punizione. L'ha denudata, portandola sul poggiolo, e l'ha costretta a inginocchiarsi sul sale. Poco dopo è tornata la calma. La cosa sembrava finita lì. Al termine della cena, la bimba è stata coricata ma non nel suo lettino, bensì su un materasso steso sul pavimento. Dopo averla avvolta in una coperta, l'uomo l'ha legata con una fune. Valentina si è rimessa a piangere: lacrime che si sono rivelate fatali. Il patrigno l'ha colpita più volte con dei pugni alla tempia. La madre ha assistito alla scena senza intervenire. Anzi, dopo aver visto il vestitino della bimba sporco di sangue, ha pensato bene di lavarlo. La mattina successiva ha telefonato al Pronto soccorso dicendo che la figlioletta era morta nel sonno.

Dietro alla sconcertante vicenda, si cela tuttavia una famiglia dal passato difficile. La piccola Valentina è nata senza mai sapere il nome di suo padre. La madre Ana era rimasta incinta (per l'ottava volta) dopo la morte del primo marito, deceduto nel corso della guerra contro i serbi sulle alture di Ragusa (Dubrovnik). I sette figli nati dal matrimonio erano stati affidati a un centro per la tutela sociale. La madre, infatti, non si curava di loro e sembra volesse bene solo a Valentina. Dal 1995 era sposata con Davor.

Interrogato dai poliziotti, l'uomo ha confessato di soffrire di turbe psichiche, specie dopo il rientro dal servizio militare e l'arruolamento nella Legione straniera. Agli inquirenti ha confermato di voler bene a Valentina, ma di odiarla quando si metteva a piangere. Secondo il racconto dei condomini, dall'appartamento si udivano spesso i pianti e le lamentele della piccola. Si sostiene che Valentina venisse regolarmente «zittita» con un bavaglio. Secondo alcune fonti, la coppia non sarebbe al primo delitto. Nei mesi scorsi i due avrebbero ucciso un neonato, nascondendo il piccolo cadavere nella tomba di famiglia.

IN BREVE

Lubiana, colloquio Spinetti-Thaler Tra i temi, la tutela delle minoranze

LUBIANA — L'ambasciatore italiano in Slovenia, Massimo Spinetti, è stato ricevuto ieri mattina dal vice presidente del parlamento Zoran Thaler. Nel corso del breve colloquio è stato esaminato l'andamento dei rapporti bilaterali. Relazioni destinate a intensificarsi con una serie di visite previste a breve. A Lubiana sono attesi il presidente della Camera, Luciano Violante, e il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. Sono stati toccati anche i temi riguardanti le minoranze. Secondo fonti slovene, Spinetti ha espresso soddisfazione per il mantenimento dei diritti acquisiti dalla comunità italiana, assicurando il prosieguo dell'iter per la legge di tutela globale degli sloveni in Italia.

«Intriganti spigolature» su Fiume nel volume di Giacinto Laszy

FIUME — Grande interesse di pubblico, ieri sera nella sede della Comunità degli italiani a Palazzo Modello, per la presentazione del libro di Giacinto Laszy dal titolo «Fiume tra storia e leggenda - Cronache fiumane d'altri tempi». Il volume – una «intrigante spigolatura» di vicende, episodi e personaggi del passato – è stato pubblicato a cura della casa editrice Edit e della fondazione «Benja». Alla serata erano presenti, oltre all'autore, esponenti di Edit e «Benja», numerosi connazionali e altri concittadini. Hanno presentato il libro la professoressa Maria Schiavato e il giornalista e scrittore Alessandro Damiani. L'attore Raniero Brumini ha invece letto alcuni passi. In conclusione il complesso mandolinistico della «Fratellanza» ha proposto un gradito repertorio di vecchie canzoni fiumane.

Lussinpiccolo, incendio a bordo di una nave italiana: nessun ferito

LUSSINPICCOLO — Un incendio è scoppiato mercoledì a bordo della nave italiana «Serena gas», immatricolata a Palermo, attraccata al bacino di carenaggio nel cantiere navale del capoluogo isolano. Non ci sono feriti e i danni sono stati contenuti. Le fiamme, secondo i primi accertamenti, si sarebbe sviluppate, per cause ancora sconosciute, nei serbatoi adibiti al trasporto del gas, incendiando l'isolamento in poliuretano.

Raffineria Fiumana, 60 miliardi per il rinnovamento degli impianti

FIUME — La zagabrese «Ina», ossia il Consorzio petrolifero di Stato, intende stanziare quest'anno per l'ammodernamento della raffineria fiumana una cifra che si aggira sui 226 milioni di kune (oltre 60 miliardi di lire). L'investimento riguarderà quasi esclusivamente gli impianti di Urinj, dove la spesa sarà di circa 220 milioni di kune. Per lo stabilimento in Mlaka (la vecchia Romsa) la spesa prevista è di gran lunga minore: solo 6 milioni di kune.

COMPLETAMENTO DEL COLLETTORE FOGNARIO DI ROVIGNO

Squero, via i cattivi odori

Tra tre mesi le acque nere non sfoceranno più nel piccolo mandracchio

Lo squero di Rovigno, che sarà presto risananato.

I lavori verranno eseguiti in tre mesi (costo un miliardo e seicento milioni) Al termine sarà ripavimentata l'intera area interessata dagli scavi

ROVIGNO — Fine dei «cattivi odori» nel porto rovignese. Stanno infatti per essere iniziati i lavori per il completamento del collettore cittadino che permetterà di «deviare» le condutture fognarie del centro storico, che attualmente sfociano direttamente nel piccolo mandracchio. In futuro le acque nere saranno pompate fino in mare aperto, nella parte sud della città. Il contratto, fra l'amministrazione comunale e la ditta che ha vinto l'appalto («Industrogradnja» di Zagabria), prevede l'avvio immediato delle opere di scavo. I costi si aggirano sul miliardo e seicento milioni di lire. Il termine per il completamento del collettore è fissato in novanta giorni. La prossima estate insomma le passeggiate serali sulle rive non saranno «funestate» dagli sgradevoli olezzi, con grande soddisfazione dei turisti e degli stessi abitanti.

Si tratta della seconda fase del progetto iniziato diversi anni fa. Nel 1995 è stato terminato il tratto dallo squero (e oltre) fino all'ex Cine Roma. Mentre ora le grandi tubazioni partiranno da quest'ultimo per arrivare fino a Valdibora. È il pezzo del progetto più complesso, nel cuore di Rovigno, che coinvolge l'area dove operano le principali istituzioni cittadine, fra cui il Comune. Un troncone del collettore raggiungerà la Capitaneria di porto passando per la piazza principale. Non è escluso, in questo frangente, il rinvenimento di interessanti reperti nel sottosuolo, specie nel tratto che due secoli fa (nel 1763) venne interrato, unendo l'isola rovignese alla terraferma. Da ricordare che cento anni prima, nel 1650, il ponte levatoio era stato sostituito da uno in pietra. Il quale, a sua volta, venne abbattuto nel 1763 per interrare il canale (detto anche «fossa pubblica»), che congiungeva i due porti: Santa Caterina e Valdibora.

Ma torniamo al collettore. Al termine dei lavori si passerà alla ripavimentazione dell'area interessata dagli scavi. Il progetto non è tuttavia ancora completo. È allo studio una terza fase che toccherà l'area del conservificio «Mirna» e quella periferica che arriva allo stabilimento dell'«Obrada».

Isola Lunga, in vendita la «fabbrica del pesce»

SPALATO — Il quotidiano locale «Slobodna Dalmacija» ha dedicato un servizio alla privatizzazione di una delle quattro fabbriche di trasformazione del pesce rimaste attive in Croazia. Si tratta della «Mardesic» di Sali, situata sull' Isola lunga (Dugi Otok). Uno stabilimento importante poichè costituisce l'unica fonte di reddito per l' 80 per cento dei suoi abitanti. Nell'articolo si rileva che il Fondo per le privatizzazioni ha messo in vendita il 42,6 per cento delle azioni risultanti dopo un abbattimento pari al 65 per cento del capitale sociale (avvenuto tra il '94 e il '96), che risulta ora ammontare a 2,7 milioni di marchi. Un' offerta di acquisto per il 51 per cento del capitale sarebbe stata presentata, secondo il giornale, dalla società «Transdok» del triestino Aldo Ferluga, che ha però preferito non presentarsi all'ultima asta, giudicando il capitale ancora sopravvalutato.

SLOVENIA, COINVOLTA L'EMITTENTE PUBBLICA

Tivù private in «guerra» per l'uso delle frequenze

LUBIANA — Una «guerra» delle frequenze coinvolge da tempo due società private e la Tv pubblica. Il canale privato Euro 3 Tv — che dispone della concessione per usare il canale 34 e irradiare il suo programma dal monte Krvavec — ha accusato la Radiotelevisione di Slovenia di favorire un'altra tv privata lubianese, Kanal A, concedendole l'uso della frequenza contesa. La vicenda si trascina ormai da circa un anno ed Euro 3 Tv si è anche rivolta al tribunale, che le avrebbe dato ragione e imponendo la regolare trasmissione del suo programma. Il mancato rispetto della sentenza causerebbe un danno giornaliero pari a 150 milioni di talleri. Parallelamente sarebbero scattate querele contro i dirigenti della Rtv nazionale con pesanti richieste di pagamento dei danni. È partito anche un pubblico appello affinché si metta fine alle trasmissioni definite «pirata».

All'origine di tutto vi sarebbe una collaborazione poco fortunata tra i due canali privati in lotta. All'epoca – stando sempre a quanto sostiene la Rtv nazionale – Euro 3 Tv avviò progetti comuni con Kanal A, soprattutto per ovviare ai problemi tecnici e di spazio che denunciava. Quest'ultima società ha così rilevato la gestione del trasmettitore conteso e ha sempre saldato le spese per il suo funzionamento, allargato anche alla ritrasmissione del segnale verso altri impianti, che provvedono poi a irradiare i programmi anche nel capodistriano, operando dal monte Slavnik. Nella seconda decade di dicembre il contenzioso si sarebbe aperto con la richiesta di Euro 3 Tv di usare la frequenza per trasmissioni diverse, prodotte autonomamente, in nuovi studi. Una serie di lettere raccomandate avrebbe chiesto alla Rtv di Slovenia di intervenire, ma, come spiegano i suoi dirigenti, ciò non è fattibile. Manca, infatti, una delibera del consiglio d'amministrazione della società che ambisce al canale 34, con la quale si conferma l'intenzione del direttore dell'emittente stessa di usare la frequenza. Non vi sarebbe dunque alcun motivo per parlare di usurpazioni o malversazioni. La parola definitiva spetterà, come spesso accade, ai giudici.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,06 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 273,67 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 85,00 = 990,15 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1190,48 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 78,40 = 913,27 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1100,16 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PORTOROSE, TUTTO GENNAIO DEDICATO ALLE PELLICOLE SLOVENE E STRANIERE

Maratona di cinema all'Auditorio

PORTOROSE — Gennaio, è per tradizione il mese dedicato al cinema all'Auditorio della cittadina istriana. Da ieri e fino a sabato prossimo si svolge la sesta grande maratona del cinema sloveno, organizzato dal «Fondo per il cinema» della Repubblica di Slovenia.

Si tratta di una panoramica sulle ultime creazioni con la proiezione di una trentina di pellicole, tra film, cortometraggi, documentari, cartoni animati e video art.

Sarà quindi la volta dei film stranieri, principalmente di quelli americani. Si comincerà domenica prossima, 19 gennaio, con commedia «Jack», per la regia di Francis Ford Coppola, con Robin Williams, Diane Lane e Bill Cosby (ore 18 e 20.30). Dal 24 al 30, sempre di questo mese, è previsto il «Grande weekend del cinema» con proiezione di film di successo con l'aiuto di una nuova tecnica, il Dolby stereo surround system digitale, Dts (lettore digitale del suono) e l'amplificazione Jbl.

L'inaugurazione è fissata per venerdì 24 alle 17, quando saranno presentate in successione tre pellicole. Si tratta di «Ransom - Il riscatto», «Daylight, trappola nel tunnel» (thriller d'azione, ore 20.30) e «Indipendence day» (ore 23). Il giorno successivo, sabato, 25 gennaio, sono in programma il cartone animato «Il gobbo di Notre Dame» (ore 16), la commedia americana «Il club delle prime mogli» (ore 18 e 20.30) e il film drammatico «Twister» (ore 23).

Domenica 26 gennaio si potrà seguire il film per i bambini «Babe maialino coraggioso» (ore 16), la commedia romantica «Tin Cup» (ore 18) riproposto, assieme al film «Ranson - Il riscatto» anche lunedì, 27 gennaio (ore 20.30) e il thriller terroristico «The Rock» (ore 23).

La kermesse dedicata al cinema si concluderà giovedì 30 gennaio, quando sarà proiettato il film drammatico «Le onde del destino» (ore 20.30).

COSTITUITA VENERDÌ SCORSO LA SOCIETÀ «SERVIZI TELEMATICI», DI CUI LA REGIONE DETIENE SOLTANTO IL 49 PER CENTO

Informatica, Autovie piazza il colpo

I vertici hanno «proceduto» nonostante un invito a soprassedere partito via fax da Degrassi - Partner è la Selesta Sistemi Informatici di Como

TRIESTE — Per la seconda volta in poco più di due settimane Autovie Venete «sfida» la Regione, suo azionista di maggioranza. Negli ultimi giorni del '96 il consiglio di amministrazione di Autovie aveva deliberato a maggioranza la costituzione della Servizi Telematici srl, società destinata a spaziare a 360 gradi nella telematica, della quale la Regione avrebbe dovuto detenere il 49 per cento, e il partner privato - la Selesta Sistemi Informatici spa - il 51 per cento.

Nonostante i ripetuti inviti ad approfondire il discorso rivolti al presidente di Autovie, Michele Baldassi, dal presidente della giunta Cruder e dal vicepresidente Degrassi, la società è già stata costituita. Per l'esattezza venerdì scorso.

Nella stessa mattina Degrassi aveva inviato un fax a Baldassi chiedendogli ancora una volta di soprassedere. Ma, a quanto sembra, il presidente di Autovie in quel momento si trovava già nello studio di un notaio per stendere l'atto costituivo della nuova società.

Ieri abbiamo più volte cercato di contattare il presidente di Autovie, ma il responsabile delle relazioni esterne ha risposto che «il dottor Baldassi si riserva di intervenire con un cominicato ufficiale».

Sul fronte della Regione, il presidente Cruder ha intanto deciso mettere la questione all'ordine del giorno della giunta di domani. E, per preparare la delibera, sembra abbia consultato legali e alti funzionari dell'amministrazione.

«Domani - conferma il vicepresidente Michele Degrassi - porteremo in giunta le misure conseguenti. Ribadisco - aggiunge - quanto ho già dichiarato dopo la decisione di Autovie di costituire la società: non abbiamo intenzione di avallare scelte sulle quali non è stato fatto un ragionamento. Ci sono molti elementi di perplessità. Anche se Baldassi avesse le migliori ragioni, data la rilevanza strategica della materia il metodo seguito è inaccettabile. Questa giunta non può tollerarlo».

Ma quale potrà essere la decisione della giunta regionale nei confronti di Autovie? Innanzitutto una richiesta di revocare la delibera di costituzione della Sistemi Telematici. Ma, in questo caso, la Selesta potrebbe chiedere il risarcimento per il danno subito.

Un'altra strada sarebbe quella dell'azione di responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione di Autovie, che però potrebbe essere esperita solo nel momento in cui l'operazione si rivelasse fallimentare, con un conseguente danno per la Regione. E anche l'ipotesi di convocare un'assemblea straordinaria di Autovie richiede del tempo e una procedura complicata.

La situazione è dunque alquanto intricata, e lascia intravedere pesanti sviluppi. Se non si trovasse una via d'uscita, la Regione perderebbe infatti il controllo in un settore strategico come quello della telematica (e delle fibre ottiche che corrono lungo la rete delle Autovie Venete).

Giuseppe Palladini

FORZA ITALIA INTERPELLA IL PRESIDENTE

«E la giunta cosa fa?»

TRIESTE — Sul caso della nuova società fra Autovie e la Selesta Sistemi Informatici si muovono anche le forze di opposizione. I consiglieri di Forza Italia Ferruccio Saro, Anna Sdraulig e Aldo Ariis hanno infatti interpellato il presidente della giunta Cruder.

Essi chiedono innanzitutto se la nuova società è stata effettivamente costituita, e in tal caso quali azioni si intedono assumere «per annullare l'iniziativa portata avanti dal presidente Baldassi in contrasto con il socio di maggioranza». I tre consiglieri vogliono inoltre sapere se l'operazione sia stata realizzata grazie a coperture politiche da parte di partiti di maggioranza o di opposizione, e se si conosca già - stante l'imminente rinnovo delle cariche delle Autovie venete - chi dovrebbe ricoprire la carica di presidente e/o di amministratore delegato.

A CHI APPARTIENE LA SELESTA SISTEMI INFORMATICI

Selesta, «holding» milanese con un capitale di due miliardi

TRIESTE — Ma chi è la Selesta Sistemi Informatici, socio di maggioranza nella Servizi Telematici, appena costituita con Autovie Venete? Finora l'unico rapporto con Autovie era un contratto di manutenzione del sistema informatico per 600 milioni all'anno.

Sul piano societario, la Selesta Sistemi Informatici, che ha sede a Grandate (alla periferia di Como), ha un capitale di 1,5 miliardi, è presieduta dall'ing. Carlo Pietro Borsò, e nel consiglio di amministrazione siedono l'ing. Giusto Bitossi Coronedi, Luigi Podo e Alberto Franceschini. La società ha una ventina di dipendenti, e nel '94 ha registrato un fatturato di 6,3 miliardi con 100 milioni di utile.

Ma, cosa più interessante, il 62 per cento della Selesta Sistemi Informatici è controllato dalla Selesta Holding, con sedi a Milano e Genova. Società per azioni, capitale di 2 miliardi e un fatturato (nel '95) di 150 milioni con un utile di 12. Il presidente del consiglio di amministrazione è la signora Bianca Maria Borsò, mentre nel consiglio siedono Pietro Carlo Borsò e Luigi Podo.

Quello della Selesta Holding è un gruppo articolato. Nel '93 l'ing. Bitossi Coronedi (consigliere di amministrazione della Selesta Sistemi Informatici) era amminstratore delegato della Selesta Networks spa, con sede a Cologno Monzese. Un capitale di 1,3 miliardi e un'attività di distribuzione di sistemi hardware-software per telecomunicazioni ad alta velocità.

Del gruppo fanno parte altre due società: la Selesta Ars, sede a Roma, un capitale di 500 milioni e un'attività di progettazione e realizzazione di software; e la Selesta Auditing, sede a Milano, società di consulenza informatica con un capitale di 90 milioni.

Tornando alla Selesta Sistemi Informatici, in Regione si afferma che, nel settore, in Italia, di società con analoghe potenzialità finanziarie ne esistono 2-3 mila. Perchè allora, ci si chiede, Autovie Venete ha scelto proprio questa come partner?

A parte un possibile problema di «incompatibilità statutaria» nell'operazione messa in piedi da Autovie, sempre in Regione si sostiene che per attuare grandi strategie il problema del capitale di rischio è fondamentale. Anche se ci sono le necessarie capacità tecniche.

INCREDIBILE DISAVVENTURA DI UN BANCARIO, ASSIDUO FREQUENTATORE DEL CASINO' DI NOVA GORICA

Sulla ruota della roulette esce la prigione

Gli ingredienti del giallo: 150 milioni spariti, una fidanzata croupier presa a sberle, una denuncia per false dichiarazioni

Servizio di
Corrado Barbacini

TRIESTE — Giallo al casinò di Nova Gorica. Centocinquanta milioni depositati in una cassetta di sicurezza sarebbero svaniti nel nulla. E l'asserito proprietario del denaro, Roberto Jacovissi, 34 anni, di Sora un paese in provincia di Frosinone, impiegato alla filiale della Banca di Roma di Ceprano, ha passato una notte in prigione per aver dichiarato che quel denaro gli era stato rubato. Anzi, era svanito nel nulla.

Una storia incredibile dai contorni non ancora definitivamente chiariti che potrebbe addirittura creare complicazioni diplomatiche oltre che strascichi giudiziari. Ma vediamo i fatti. «Sono un appassionato del casinò e fino a pochi giorni fa trascorrevo le serate libere, perché invitato come ospite, in quello di Nuova Gorizia dove, in un anno ho movimentato circa un miliardo», esordisce Jacovissi. Poi continua: «In uno dei miei frequenti viaggi mi sono innamorato di una ragazza di nome Sonja che lavorava come croupier al Perla. Siamo stati assieme per circa tre mesi anche se con qualche difficoltà: non potevamo infatti farci vedere».

Cos'è successo? «Nella notte tra il 3 e il 4 gennaio ho vinto circa 250 milioni azzeccando una serie di combinazioni fortunate. Una parte di questi soldi, circa 150 milioni, li ho depositati in una cassetta di sicurezza. Gli altri 100 li ho giocati e persi. Ma prima avevo consegnato la chiave della cassetta di sicurezza alla mia ragazza Sonja».

Roberto Jacovissi

Il giorno successivo Jacovissi è rientrato a Ceprano da dove è ripartito sempre per Nuova Gorizia martedì 7. Con lui c'era Sonja la quale gli ha riconsegnato le chiavi della cassetta solo all'arrivo in Slovenia.

Qui viene il bello. «La mattina dell'11 gennaio ho aperto la cassetta e l'ho trovata vuota». Il bancario allora ha atteso la croupier nel piazzale antistante il Perla. Alle 3 del mattino finalmente è riuscito a incontrarla. C'è stata una violenta discussione. L'uomo ha preso a sberle la croupier. E al termine è arrivata la polizia. A questo punto Jacovissi è stato accompagnato in questura e, dopo l'interrogatorio, è stato fermato con l'accusa di false dichiarazioni. La donna nel frattempo è stata rilasciata. Solo al pomeriggio la cella si è aperta. «Sei libero, vattene», gli ha detto un poliziotto. Jacovissi va in albergo dove un ispettore della Hit gli presenta il conto e gli fa capire che non è persona gradita.

L'uomo non torna in Italia. Preferisce invece andare in Croazia da alcuni suoi amici. Al confine sulla Dragogna nuova disavventura. Al rientro in Slovenia Jacovissi viene fermato e per lui sono altri guai in quanto non avrebbe potuto lasciare quel Paese. Lo accusano di aver attraversato il confine transitando nella corsia dei camion a una velocità superiore a 40 chilometri all'ora e di aver eluso la sorveglianza. E per questo paga una multa di 160 mila lire.

Finalmente riesce a tornare a Trieste dove si rivolge all'avvocato Maria Pia Majer. Tre sono le accuse alle quali dovrà rispondere: falsa dichiarazione, percosse e espatrio clandestino. «Ma io non ho fatto niente a parte le sberle a Sonja. E quel che è peggio ci ho pure rimesso 150 milioni», si è sfogato l'impiegato di banca. Poi ha aggiunto: «Sono sicuro che i soldi vinti non riuscirò a recuperarli ma quello che mi dà fastidio è come sono stato trattato. Mi hanno rubato i soldi, mi hanno messo in galera in una cella fredda e umida, mi hanno fatto soffrire e mi hanno deriso». Ma c'è dell'altro. «I 150 milioni - dice - dovevano servire per comperare un appartamento alla mia ragazza. Quei soldi erano per lei. Per questo sono sicuro che la ladra non è Sonja».

IN BREVE

Agenda friulana: l'Ente tutela pesca «rinvia» al curatore

TRIESTE — «Prendetevela con il curatore dell'Agenda friulana e non con l'Ente tutela pesca». Questa, in sostanza, la replica dell'organismo regionale alle polemiche suscitate dalla pubblicazione, sulle pagine dell'agenda, di vignette giudicate «discutibili» perchè ispirate ad una logica di contrapposizione campanilistica tra le varie realtà della regione.

A sollevare la questione era stata Elena Gobbi, consigliere regionale di Rifondazione comunista, le cui perplessità l'Ente tutela pesca dice di condividere. Per il resto la sua presenza all'interno della pubblicazione si limita «esclusivamente alla sua attività istituzionale» ed è estranea alla scelta dei contenuti redazionali complessivi.

Sanità: l'Anci non concorda con l'impostazione regionale

UDINE — Sulla necessità che gli ambiti socio-assistenziali coincidano con i Distretti sanitari, l'Associazione dei comuni del Friuli-Venezia Giulia ha chiesto un incontro all'assessore alla sanità, Cristiano Degano. L'Anci, infatti, non concorda con l'impostazione definitiva dell'assessorato e denuncia che ancora una volta non si è tenuto conto delle richieste formulate dai sindaci».

Udine: arrestati due siciliani «pendolari» delle rapine

UDINE — I pendolari della rapina. Due siciliani sono, secondo i carabinieri, i responsabili di una rapina da 270 milioni di lire alla Comit di Udine. Il primo è stato arrestato a Palermo; il secondo, invece, era stato bloccato dopo un tentativo di rapina alla Banca Antoniana di Campoformido. «I due - hanno detto i carabinieri - arrivavano in Friuli in treno, facevano la rapina e quindi, sempre in treno, rientravano in Sicilia.

Precenicco: distrutta dal fuoco la Thema di un rappresentante

UDINE — La «Lancia Thema» di Giobatta Perosa, 52 anni, agente di commercio abitante a Precenicco, è stata distrutta, la scorsa notte, da un incendio le cui cause, per i carabinieri, sono di origine dolosa. I vigili del fuoco, infatti, hanno trovato a poca distanza dall'automobile alcune taniche di benzina. La vettura è stata completamente distrutta dalle fiamme. I danni ammontano a circa 15 milioni di lire.

IL PIANO PROMOTUR ILLUSTRATO AGLI ASSESSORI

Iniezione di miliardi per rilanciare le più importanti località sciistiche

TRIESTE — Il piano promotur per il rilancio delle cinque maggiori località sciistiche del Friuli-Venezia Giulia (Piancavallo, Forni di Sopra/Varmost, Ravascletto/Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea), recentemente elaborato dalla Promotur, è stato al centro di una riunione tra gli assessori Cristiano Degano, Michele Degrassi e Roberto Tanfani ed i «vertici» della Promotur, il presidente Giancarlo Predieri ed il direttore Francesco Ventura.

Il presidente Predieri - tra l'altro, vicepresidente della Federazione italiana sci - ha illustrato il piano nelle sue linee generali, previsto in due distinte e successive fasi, che globalmente comporta una spesa di circa 65 miliardi di lire, risorse da attingersi anche dai fondi dell'obiettivo comunitario 5b (una parte dei quali già utilizzati per la costruzione di una seggiovia quadriposto a Ravascletto) e di «Autovie servizi», nonchè attraverso un aumento di capitale della Promotur stessa. Come già più volte sottolineato, il piano focalizza la sua attenzione soprattutto su Tarvisio, polo turistico per il quale è prevedibile un intervento di circa 35 miliardi di lire.

La Regione, ha evidenziato l'assessore alle Finanze Degrassi, appare intenzionata ad approvare il piano predisposto dalla Promotur (le relative poste saranno inserite nella legge finanziaria, di prossima discussione), nell'ambito di una più generale politica regionale di sviluppo dell'area montana.

LA MODIFICA DEI CRITERI

Cruder: per i finanziamenti agli enti locali non si fa la rivoluzione in un giorno

TRIESTE — Non si può fare una rivoluzione in un giorno: questa, in sintesi, la risposta del presidente della giunta regionale, Giancarlo Cruder, sulle recenti prese di posizione per la modifica dei criteri di finanziamento degli enti locali dopo le nuove norme di attuazione.

In una nota, Cruder ricorda la richiesta del sindaco di Pordenone, l'ordine del giorno presentato in consiglio regionale e i «suggerimenti» del suo predecessore, Sergio Cecotti (Ln), sull'argomento. A quest'ultimo proposito, in particolare, osserva che quelli di Cecotti sono «ragionamenti teorici, senza riscontro nella realtà delle cose per il semplice fatto che lo Stato non ci ha trasferito somme, bensì quote sui tributi da riscuotere». Altrettanto virtuali, secondo Cruder, sono le disponibilità che potrebbero derivare dalla crescita dei trasferimenti previsti dalla legge regionale 10 e dall' articolo 54 dello Statuto. «La distribuzione delle risorse per la finanza locale - rileva Cruder - risponde a parametri che tengono conto di una pluralità di componenti. Rivederli non è impresa di un mese o di questi giorni».

Sicuramente, garantisce il presidente della giunta, la revisione sarà fatta nel corso dell'anno «attraverso le consultazioni e seri e dovuti approfondimenti». La preoccupazione di oggi, conclude, è «assicurare che da subito i Comuni abbiano risorse certe, e perciò calcolate secondo sistemi collaudati».

«AUMENTA LA CRIMINALITÀ»

Minoranze: la Lega Nord raccoglie firme contro la legge che tutela i Rom

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha iniziato l'esame delle proposte di legge riguardanti le minoranze linguistiche costituzionalmente riconosciute e il deputato valdostano, Luciano Caveri ha ricordato che fra le proposte vi è quella da lui stesso presentata riguardante la minoranza slovena che «va valorizzata anche nel quadro di reciprocità con la minoranza italiana in Slovenia».

A Udine, invece, la sezione friulana della Lega Nord ha presentato una petizione popolare per chiedere al Consiglio regionale l'abolizione della legge a tutela della cultura Rom nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Secondo la Lega Nord, «tale legge è lesiva, nei confronti dei cittadini friulani, di quei diritti sanciti dalla Costituzione andando a proteggere oltre misura - si legge in una nota - una minoranza che già si autotutela rispetto allo Stato».

«La Regione - prosegue il comunicato - ha visto arrivare in questi ultimi anni migliaia di profughi dall'ex Jugoslavia e dall'ex Unione Sovietica portando la popolazione nomade presente a livelli mai conosciuti in passato. Ciò ha portato ad un aumento della criminalità - conclude la nota - con reati che vanno dai furti alle rapine, agli omicidi».

RITOSSA (AN)

«Acqua, dopo l'atrazina misure anche contro i nitrati»

TRIESTE — Un sollecito alla Giunta affinchè adotti provvedimenti urgenti in merito all'approvvigionamento idrico e alla presenza di sostanze inquinanti nell'acqua è contenuto in un'interrogazione del consigliere regionale di An, Adriano Ritossa. Alla preoccupante presenza di atrazina nelle acque di falda in cinquanta comuni delle province di Udine e di Pordenone - dice Ritossa - si aggiunge anche quella di nitrati, in quantitativi ormai prossimi al limite massimo previsto dalla legge per le acque destinate al consumo umano. Il consigliere di An mette in evidenza anche la diversità delle opinioni manifestate da rappresentanti della precedente e dell'attuale giunta regionale e chiede dunque chiarezza.

LA ECKES TAGLIA L'ORGANICO ADDUCENDO UN CALO DELLE VENDITE E UNA RIDUZIONE DEI CONSUMI DEL MERCATO

Stock: a casa metà lavoratori

Servizio di
Giulio Garau

La comunicazione è arrivata ai sindacati via corriere. Durissima la reazione di Cgil, Cisl e Uil, che da oggi organizzeranno manifestazioni di protesta. L'anno scorso era stato concluso un impegnativo accordo per il rilancio dell'azienda che aveva già ridotto gli organici. Con questa ulteriore mazzata lo storico stabilimento rischia di uscire definitivamente di scena

C'era una volta la Stock. Oggi è rimasto soltanto oltre che un pallido ricordo, dei bei tempi passati, un marchio, vuoto, che si sta sgretolando inesorabilmente. Ai tedeschi della Eckes è rimasto uno scheletro con appesi ancora alcuni brandelli. Fra breve cadranno anche gli ultimi.

Ieri ne è caduto un altro con il licenziamento di 111 persone su un organico attuale di 270. E sono gli ulteriori licenziamenti, il conto ormai si è perso. Prima però si passava almeno attraverso la Cassintegrazione straordinaria e si contrattava la cosiddetta mobilità lunga con il lento passaggio al licenziamento. I tedeschi invece hanno voluto andare giù duro. Subito i licenziamenti. Hanno inviato la comunicazione ufficiale ai sindacati tramite corriere. Volevano consegnare le lettere direttamente alle Rsu, convocate in azienda all'ultimo minuto ieri pomeriggio. Le Rappresentanze aziendali hanno rifiutato minacciando lotta dura. La situazione, in azienda, è letteralmente esplosiva.

La direzione nel documento, datato 15 gennaio 1997, parla di cali di vendite e in particolare di «sensibile riduzione dei consumi del mercato in cui opera l'azienda». Ma anche di «necessità di razionalizzare l'organizzazione» e di «esigenza di riequilibrare i costi rispetto ai ricavi». In realtà in molti, tra gli operatori del settore, parlano di strategie azzardate e non chiare da parte della Eckes dopo l'acquisto della Stock.

Il sindacato, in allarme, non entra nemmeno nel merito delle questioni di mercato. Parla di «metodi inauditi e scorretti» nelle relazioni sindacali. Una miccia, quella accesa dai tedeschi della Eckes che hanno rilevato la Stock, che rischia di far esplodere la situazione in azienda. E in molti, lavoratori e sindacalisti, masticano amaro per essersi illusi sin dall'inizio. Avevano ragione le «cassandre»: «La Eckes è venuta per rilevare la Stock e per chiuderla e per trasformarla in un deposito», gridavano in molti.

La notizia della grave situazione circolava già da tempo in azienda, ma nessuno si attendeva una simile mazzata. Una mazzata per i lavoratori e per Trieste che si vede sparire altri 111 posti d'un colpo. I sindacati sono in subbuglio, in particolare Cisl e Uil che già da stamane organizzeranno manifestazioni di protesta. Alle 8 di mattina è stata organizzata un'assemblea nello stabilimento di zona industriale. Più tardi ne seguirà un'altra a Roiano, nella palazzina degli amministrativi.

«E' una decisione pazzesca - commenta infuriato il segretario della Cisl, Paolo Coppa - questi tagli sono inaccettabili e il metodo usato è scandaloso». Vanno giù ancora più duro i due responsabili del settore, Giorgio Clapiz della Fat-Cisl e Gianclaudio Crippa della Flai-Cgil. «Meno di un anno fa abbiamo firmato un accordo impegnativo con l'azienda - spiega Clapiz - che è costato lacrime e sangue ai lavoratori. Cambiava il modo di lavorare, abbiamo accettato pure la massima flessibilità nelle linee produttive che prima impegnavano 12 persone ridotte poi a 8. Massimo impegno, massima flessibilità anche per far funzionare in tempo record i macchinari non ancora montati, massima produttività. Come hanno risposto i tedeschi? Con 111 licenziamenti».

Nessuno crede al calo del mercato. «Tutte idiozie - aggiunge Gianclaudio Crippa - stanno facendo una vera e propria opera di pulizia, da parte dei dirigenti sin dall'acquisizione c'è stata negligenza». Durissimo il giudizio anche sui ventilati nuovi investimenti. «Lo fanno certamente - ride amaro il segretario della Flai - e sostituiscono i macchinari attuali attorno ai quali lavorano 25 dipendenti con nuovi che ne utilizzano soltanto 6».

Da parte di fonti vicine all'Azienda si parla in realtà di effettiva grave situazione del mercato, sia in Italia che in Europa. La Stock in realtà sarebbe riuscita a perdere meno delle altre aziende. ma il vero problema sarebbe rappresentato dai costi troppo alti. davanti ai tedeschi dunque si sarebbe profilato questo scenario: chiudere l'azienda oppure ridurre drasticamente il personale per permettere un rilancio dell'azienda con tanto di nuovi investimenti.

L'azienda avrebbe deciso di percorrere questa seconda strada con l'intenzione tra l'altro di far pesare «al minimo» sui lavoratori la situazione con facilitazioni e prepensionamenti. Il problema è che in generale la città, che sta vivendo una fase economica assai delicata, è in una situazione molto grave dal punto di vista occupazionale. E il crollo dell'industria rischia di essere definitivo.

Scuote la testa Crippa, non si capacita. Come la Cisl ha ordinato alle Rsu aziendali di non accettare le lettere. «E' incredibile - commenta - una volta ci convocavano in Assindustria per discutere della situazione, avremmo cercato di contrattare una cassintegrazione straordinaria, altri strumenti di tutela. Questo metodo è pazzesco». Ma il giudizio più duro è diretto alle strategie della Eckes: «Abbiamo assistito alla stesura di programmi, piani, ristrutturazioni - conclude - abbiamo visto arrivare macchine e nascere nuovi prodotti. Ma all'esterno nessuna operazione di marketing, nessuna pubblicità. Hanno sfruttato la gente, ora riducono l'organico».

DOCUMENTO DELL'AZIENDA

Ed ecco l'elenco dei 111 posti che spariranno

PRODUZIONE

21 addetto/a alle operazioni di riempitura, confezionamento, movimentazione merci e quanto altro connesso alle linee produttive;
8 addetto/a alla movimentazione prodotti;
8 addetto/a alla manutenzione delle linee produttive;
2 addetto/a alla produzione liquidi;
9 addetto/a uffici spedizioni e uffici amministrativi.

AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

15 addetto/a al controllo, servizi amministrativi e amministrazione clienti.

COMMERCIALE

19 addetto/a a vendite, gestione rete e servizi vendita, trade marketing; responsabili rete vendita.

MARKETING

3 addetto/a alla pubblicità e creativi.

FINANZA E OPERAZIONI

1 addetto/a alla gestione del personale;
10 addetto/a ai servizi generali;
4 addetto/a agli acquisti;
2 addetto/a alla tesoreria;
7 addetto/a ai sistemi informatici.

ESTERO

2 addetto/a alla segreteria.

In totale n. 111 lavoratori su 270.

LA PRIMA DISTILLERIA FU APERTA NEL 1884

Cognac e grappa fin nel cuore d'Europa

La Stock aveva vissuto la prima parte della sua storia facendo conoscere e apprezzare i suoi prodotti nell'allora impero austro-ungarico, circostanza che per oltre cent'anni costituì un solido punto di forza dell'azienda per lo sviluppo della sua attività nei mercati dell'Europa dell'Est che sembravano aver assunto anche ultimamente per il settore degli alcolici più che interessanti prospettive di sviluppo.

E' nelo lontano 1884 che Lionello Stock, allora in società con l'amico Carlo Camis, costruisce la prima distilleria a vapore a Barcola per la produzione del cognac. Il primo riconoscimento pubblico che arriva dall'amministrazione austro-ungarica è immediato: il prodotto distillato dai due giovanissimi soci ottiene il diritto di fregiarsi in tutto l'impero dell'appellativo «Medicinal» Secondo il Codex militarius austriacus si tratta della più alta attribuzione in fatto di genuinità e bontà rivolta a un prodotto alimentare.

Sull'onda del primo successo, al cognac si aggiunge la produzione della grappa, prodotto forte e asciutto proveniente dalle vinacce di uve istriane, dalmate e venete, ed è ancora un successo. All'inizio del secolo Camis si ritira e Lionello Stock rimane da solo a continuare quella splendida avventura con i suoi prodotti che marciano trionfalmente in tutta Europa.

Lionello Stock non avrebbe mai potuto immaginare quanto importante si sarebbe dimostrata quell'intuizione di voler costruire degli stabilimenti dopo la conclusione della prima guerra mondiale e il passaggio di Trieste all'Italia, per continuare a produrre e a vendere il suo «Cognac Medicinal Stock». Fatti questi che hanno fatto parte della storia e delle tradizioni della Stock.

Passa infatti il primo conflitto mondiale, ma Stock riprende a produrre e a espandersi: sorgono unità produttive in Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e il nome Stock si affaccia pian piano su altri mercati, tra cui Egitto, Stati Uniti, Brasile.

A Roiano la Stock sbarca nei primi anni Venti e con lo stile dell'epoca realizza lo stabilimento e gli uffici. Qualcosa di molto simile alle fabbriche inglesi, perchè all'Inghilterra e alla sua organizzazione del lavoro, si ispira la dirigenza della società. Magazzini, botti di legno, cavalli e camion, operai e impiegati entrano in scena. Centinaia e centinaia di persone. Il fischio di una sirena a vapore scandisce i ritmi di produzione e di riposo. A pochi metri corrono i binari della stazione ferroviaria. Poco più in là si vedono le banchine del porto, dove le botti in rovere con cognac «Medicinal» finiscono sui piroscafi diretti in mezzo mondo.

A questo periodo risale un altro colpo di genialità imprenditoriale; lo studio del mercato e la conseguente diversificazione della produzione in sintonia con le esigenze di una non facile clientela. Alcuni rivenditori sguinzagliati nel Meridione segnalano alla sede centrale i notevoli consumi di liquori dolci constatati laggiù. Ed ecco che Stock mette allo studio prima e in produzione poi il Cherry sulla base di antiche ricette dalmate, l'Orange, il Maraschino e l'intramontabile Crema cacao.

Arriva anche il secondo conflitto mondiale che spazza via gli stabilimenti Stock dell'Est europeo eppure l'industria triestina si risolleva e riparte sotto la spinta del fondatore che, ultraottantenne, guiderà fino al 1948, anno della sua morte, il cammino prodigioso di Stock nel mondo. Nell'ambito familiare si continua a trovare una luminosa capacità di guida come quella di Alberto Casali che, alla presidenza di Stock spa, contraddistingue un'epoca d'oro e porta l'azienda, con la collaborazione del cognato Carlo Wagner, a conoscere continui ed esaltanti successi.

Stock fonda la sua fortuna e la sua notorietà sul brandy —ultimamente il leader è stato il Brandy Stock 84 Vecchia riserva 6 anni— ma mette a frutto le sue esperienze anche nella produzione di grappe e di liquori. Il più eclatante successo degli ultimi anni del mercato degli alcolici porta la firma Stock: Keglevich Vodka Glaciale, leader nel segmento delle vodke alla frutta con una quota superiore al 40 per cento del mercato. Molto importanti anche i risultati raggiunti nel settore degli spumanti con il marchio Duca D'Alba.

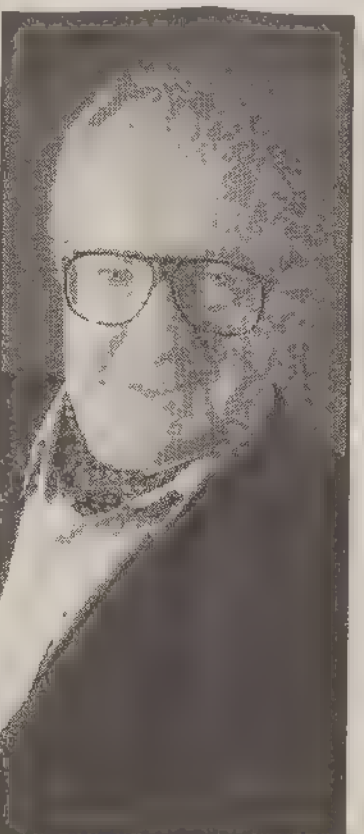
Agli Anni Trenta risale la pubblicità radiofonica della Stock e già nel '57 il marchio appare in televisione.

Negli ultimi decenni comincia, inesorabile, la crisi. Dopo drastiche e sofferte riduzioni, la Stock ha un giro d'affari di 350 miliardi e 260 dipendenti allorchè, il 15 maggio '95, viene ufficialmente ceduta alla Eckes, una delle più importanti aziende tedesche di produzione e distribuzione nei settori degli alcolici, dei succhi di frutta e dell'alimetazione dietetica.

Nel maggio scorso il vertice della Stock spa decide di mettere in vendita la storica palazzina in mattoni rossi di Roiano che da settant'anni ospita gli uffici amministrativi della società. «Entro il primo trimestre del '97 —viene annunciato— i centoquaranta impiegati lasceranno lo stabile di via Lionello Stock per lo stabilimento di via Caboto.»

AN NE CHIEDE LA RIMOZIONE IN BASE A UN PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

«Vremec fuori dalla Provincia»

Due anni fa patteggiò una pena per reati contro la pubblica amministrazione

Servizio di
Claudio Ernè

«Vladimiro Vremec deve essere rimosso da consigliere provinciale. E' stato coinvolto nello scandalo del "verde pubblico" e ha patteggiato la pena di 2 anni di carcere. Era accusato di numerosi reati contro la pubblica amministrazione».

E' questo in estrema sintesi il contenuto dell'interrogazione presentata ieri al presidente della Giunta regionale dall'avvocato Sergio Giacomelli, leader storico di Alleanza nazionale a Trieste.

Giacomelli chiede che il presidente Giancarlo Cruder intervenga sul Commissario di Governo affinchè si attenga al parere del Consiglio di Stato che ritiene i patteggiamenti assimilabili a condanne penali. Ne consegue che Vladimiro Vremec, già dirigente del Comune, non avrebbe potuto nemmeno essere candidato consigliere perchè la legge "impedisce l'elezione di chi ha riportato gravi condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione».

Vremec per anni al vertice delle "piantagioni comunali" in effetti il 14 febbraio '95 ha patteggiato la pena di 2 anni di carcere. Quindici erano le ipotesi di reato contestatigli dalla Procura, gran parte delle quali falsi in atti pubblici e interessi privati trasformati in abusi d'ufficio.

Il funzionario aveva usufruito della condizionale e della non menzione e nelle elezioni dello scorso novembre si era presentato candidato nella lista "Trieste 2000" in cui era confluito il suo partito, l'Unione slovena. "Trieste 2000" faceva parte del raggruppamento che sosteneva Adele Pino, candidata presidente dell'Ulivo.

Ora la doccia fredda. L'interrogazione, le polemiche, le nuove gogne pubbliche. Va anche detto - non in termini di opportunità politica ma di diritto- che il parere del Consiglio di Stato non sempre è stato condiviso dai Tribunali amministrativi regionali. Lo sostiene lo stesso Giacomelli che nell'interrogazione cita proprio il Tar del Friuli-Venezia Giulia che con sentenza non definitiva "ha annullato di recente un provvedimento del prefetto di Udine che si muoveva nel solco del parere del Consiglio di Stato». Secondo il nostro Tar il patteggiamento non equivarrebbe a condanna.

La vicenda del dottor Vladimiro Vremec, come si vede, è giuridicamente complessa. Al grande pubblico però non sfugge che "Trieste 2000" ha candidato ed eletto col 4,7 per cento dei voti un suo rappresentante "transitato" per la aule di giustizia, accusato di reati contro la pubblica amministrazione. Il telefono del funzionario durante le indagini fu a lungo intercettato dagli inquirenti. Il 20 dicembre 19898 Vladimiro Vremec parlava ad esempio col vivaista Giovambattista Budin di 25 "stelle di Natale" da regalare ad assessori e il cui costo andava addebitato al Comune.

«Allora guardi per le 25 stelle di Natale, perchè noi abbiamo qui 10 milioni: 8 e tanto sono per i bulbi. Metteremo così, non ha importanza che io nascondo, sono soldi del Comune. Metteremo "piante varie" nella bolletta. Prenderemo piante, non possiamo fatturare, perchè tutti i 10 milioni sono per le piante. Adesso veda lei, servono le stelle di Natale».

«Confezionate... devono andare per gli uffici?» chiede il vivaista Budin. «Per gli assessori» taglia corto Vremec.

L'EMERGENZA CASA AL CENTRO DI UN DIBATTITO DEL SUNIA

«Iacp? Si commissaria»

De Gioia si dichiara favorevole all'ipotesi e pensa di rimettere la delega

Servizio di
Furio Baldassi

«Di una sola cosa sono sicuro: se esistesse in questo momento la possibilità di chiedere il commissariamento dell'Iacp triestino, lo farei». Roberto De Gioia, assessore regionale all'edilizia, conferma pubblicamente quanto sinora era restato solo a livello di "si dice". E' un "j'accuse" circostanziato ed amaro, il suo, fatto coincidere con una conferenza stampa nella quale il segretario del Sunia, Giuliano Mauri, denuncia l'emergenza casa a Trieste, e soprattutto il pasticciaccio politico-lottizzatorio apertosi attorno al vertice di piazza Foraggi.

Chiede maggiore autonomia e funzionalità dell'Istituto, Mauri, e non può dunque non rilevare come con le ultime nomine il consiglio di amministrazione dello Iacp locale sia ora composto per la sua maggioranza «da persone che esprimono interessi ben diversi: un amministratore di stabili privato, due rappresentanti del mondo imprenditoriale, il presidente della Proprietà edilizia, l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Muggia nonchè consigliere dello Iacp di Tolmezzo, il sindaco del Comune di Duino-Aurisina, il presidente della Provincia». Sul ruolo di Codarin, in particolare si sono incentrati i lavori del consiglio dello Iacp di ieri pomeriggio, con ulteriore supplemento di polemica. Codarin, di dimettersi, non vuole saperne, i quattro rappresentanti dei sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Sunia) hanno posto tale gesto come pregiudiziale. Se ne riparla martedì prossimo, una volta avuti lumi dalla Regione.

Torniamo comunque all'emergenza casa. Mauri, in piena sintonia con De Gioia sull'ipotesi commissariamento, chiede la riforma della discussa legge regionale 75, e contestualmente quella di un istituto che deve aprirsi a realtà come quelle dei lavoratori della Polizia di Stato e degli studenti, il cui problema casa non è meno impellente, tanto che loro rappresentanti entreranno in futuro nello stesso direttivo Sunia.

Il segretario Mauri: «Un protocollo con il Comune»

Visto che lo stesso assessore comunale Drossi Fortuna ha convenuto sull'assoluta peculiarità della situazione locale (pochi proprietari per tante case, patrimonio pubblico spesso fatiscente), il Sunia a questo punto chiede un protocollo d'intesa sulla gestione del patrimonio abitativo del Comune di Trieste, che consenta di ovviare in parte a distonie piuttosto evidenti. Quella dell'Ici applicata alle case popolari, ad esempio, che ha portato lo stesso avvocato Fast, presidente della Proprietà edilizia e attuale reggente Iacp a parlare di «furto del Governo», e Mauri a illustrare l'incredibile realtà di un'istituzione che paga importi Ici superiori ai canoni d'affitto che incassa.

Di fronte a 55-60.000 abitazioni disponibili a Trieste secondo una recente stima, ha aggiunto Mauri, esistono 400 sfratti agli atti della commissione prefettizia e 2000 domande di alloggio popolare che non trovano risposta. Un'apparente contraddizione che certo non verrà risolta nei meandri della battaglia politica in atto. «Mai come adesso - ha dovuto ammettere De Gioia - si sentiva la necessità di mettere ai vertici dell'ente persone con competenza specifica e capacità, ma purtroppo la discussione si è sviluppata solo sul piano politico, al punto che sto meditando di chiedere al presidente Cruder di togliermi questa delega che mi sta creando solo imbarazzo».

Valdi Catalano della Cgil, ha riproposto a questo punto l'ipotesi barricadera. «A costo di piantare le tende in piaza Unità - ha detto - questa vicenda deve venir resa nota a tutti nella sua estrema gravità». «Far emergere l'emergenza - gli ha fatto eco Jacopo Venier di Rifondazione comunista - paga sempre, e a questo punto si può anche pensare seriamente di sfruttare tutte le possibilità che sono collegate all'Ici nella Finanziaria».

IL CASO

«Illy deve capire da solo di aver fatto il suo tempo»

Una delle cose migliori che il sindaco Illy abbia fatto durante il suo mandato è stata quella di scrivere recentemente una lettera al presidente del Consiglio Romano Prodi, criticandone fortemente la politica fiscale troppo gravosa e mettendolo in guardia contro la fuga di aziende dall'Italia che ne è il risultato. La faccenda è stata ampiamente ripresa e riportata dalla stampa nazionale e con essa Illy ha aperto nel dicembre scorso la sua campagna elettorale, poi confermata ufficialmente in occasione del concerto di Capodanno, quando dal palcoscenico del Teatro Rossetti ha detto «se proprio mi vogliono, ebbene accetto il sacrificio di ricandidarmi».

La lettera sarà piaciuta sicuramente al presidente della Confindustria Giorgio Fossa per il suo indiscutibile spirito confindustriale, ma dovrebbe esser piaciuta molto meno alle forze politiche di centro-sinistra che ne sostengono la «giunta caleidoscopio» al Comune di Trieste. Si tratta infatti dell'ennesima riprova di quella «contraddizion che nol consente» che ha impedito al sindaco di trarre anche un solo risultato che possa essere considerato importante per il futuro di Trieste durante l'assurdo connubio tra un rampollo industriale quale egli è e la maggioranza di sinistra che ha caratterizzato il suo mandato quadriennale, a cui mancano ormai nove mesi alla scadenza.

L'unica cosa interessante è che Prodi ha risposto assicurando che sta per emanare il decreto che dovrebbe regolamentare la «zona franca», o meglio il regime extradoganale dei «punti franchi» portuali di Trieste e vedremo se almeno questa promessa andrà a buon fine, nella speranza che i contenuti non siano ancora una volta insufficienti e riduttivi, come le pluridecennali deludenti attese inducono purtroppo a temere.

Risultati inesistenti a parte, quanto viene contestato soprattutto a Illy è la distorsione della figura del sindaco che deve essere prima di ogni altra cosa dotata di un carisma personale e di un calore umano da mettere al servizio della propria disponibilità nei contatti quotidiani con la gente. Purtroppo Illy ha dimostrato di negare invece ogni rapporto non solo con i cittadini e cioè con gli amministrati, ma anche con gli amministratori e cioè con gli impiegati e i funzionari della stessa amministrazione comunale, nonché con i rappresentanti delle forze sociali e delle categorie economiche e commerciali. Il sindaco si è in definitiva mascherato e trincerato dietro una falsa immagine di «uomo d'azienda che fa quello che vuole».

Per tutte queste ragioni la «moda Illy» può essere considerata finita, definitivamente tramontata. Si era trattato di quella moda strana e improvvisa che nel 1993 dilagò in seno alla famosa «società civile», — termine coniato giusto allora per la prima volta — e che, come tutte le mode, travolse letteralmente a votare a favore del giovane rampollo industriale anche tutta una gamma vastissima di ambienti e di persone che a Trieste mai e poi mai si sarebbero credute capaci di votare a sinistra.

E Trieste, trascinata da questa moda a penalizzare ingiustamente la «vecchia» immagine del candidato del centro-destra Giulio Staffieri, elesse il «nuovo» sindaco Riccardo Illy e si dette per la prima volta in tutto il dopoguerra una guida e una maggioranza di centro sinistra in contraddizione e in controtendenza con tutto il suo «excursus storico» e con la sua tradizione: una specie di errore commesso in stato di ipnosi, che l'opinione pubblica triestina ha corretto per altro prontamente, appena si è risvegliata, votando largamente a favore del centro-destra sia in occasione delle elezioni politiche di primavera, che delle recenti elezioni per la Provincia di Trieste, fino a ribaltare addirittura il cinquantennale dominio assoluto delle sinistre nel Comune di Muggia.

Il sindaco Illy, nonostante tutto, ha aperto ora la sua campagna elettorale a nove mesi di distanza dalle elezioni per il Comune di Trieste che avranno luogo nel novembre 1997: anzi undici mesi prima, poiché l'ha aperta già nel dicembre scorso. Ebbene, uno sbaglio colossale delle forze del Polo sarebbe quello di cadere nel tranello e di entrare a loro volta in campagna elettorale, dibattendo al loro interno se sia stata la pretesa avanzata da Alleanza Nazionale di esprimere un proprio candidato a nome di tutto il Polo a ridare fondate speranze alla candidatura Illy, o se sia alle viste un'ipotesi di «inciucio» che potrebbe portare Illy a essere il candidato unico di una parte del Polo e dell'Ulivo: ipotesi creata ad arte dai soliti ambienti mestatori e che non ha alcuna «chance» reale, dato che oltre a provocare una grandissima spaccatura del Polo, provocherebbe anche un'infinità di dimissioni.

Lasciamo invece il sindaco Riccardo Illy dedicarsi a questa sua lunghissima maratona elettorale e lasciamolo pure sbizzarrirsi, insieme al suo consulente milanese esperto delle più moderne strategie di marketing. Ma soprattutto, siccome oltre ai difetti caratteriali gli vanno certamente attribuite anche certe doti di sensibilità e d'intelligenza, lasciamo che se è intelligente, Illy capisca da solo che non verrà sicuramente rieletto e che, dunque, la saggezza dovrebbe suggerirgli di ritirare in tempo una candidatura che potrebbe assicurargli tutt'al più un posto di consigliere comunale per la prossima legislatura.

Gianfranco Gambassini

INCONTRO FRA GLI ASSESSORI COMPETENTI DAMIANI E POILLUCCI

Fondazione per la cultura

Il vicesindaco: «Superiamo le barriere» - La Provincia auspica complementarietà

Una fondazione per la cultura in sinergia fra Provincia e Comune, con l'auspicabile coinvolgimento di enti di secondo grado e della Regione, è la novità emersa dall'incontro fra l'assessore municipale, nonchè vicesindaco Roberto Damiani e Manfredi Poillucci, neoresponsabile di Palazzo Galatti per il settore.

L'iniziativa potrebbe segnare una svolta nei rapporti fra le due amministrazioni, ma anche, in un momento di vedute diverse fra la Provincia del Polo e la giunta comunale a guida Illy, costituire un nuovo canale di collaborazione in un campo che certamente non deve prestarsi a contrapposizioni.

«La cultura di per sè costituisce un superamento delle barriere e non ha confini - ha osservato Roberto Damiani, assessore alle istituzioni culturali del Comune - la cultura deve essere oggetto di una collaborazione più ampia fra le istituzioni, un lavoro super partes giustificato dagli argomenti specifici che si vanno ad affrontare, che prescindono da posizioni politiche di centro destra o di centro sinistra».

A sua volta Manfredi Poillucci ha rimarcato che fra Provincia e Comune ci dovrà essere complementarietà e integrazione. Insomma sotto il profilo culturale si sono aperte prospettive interessanti dopo che, proprio nell'edizione di ieri del nostro giornale, fra Provincia e Comune era stata delineata una contrapposizione per il controllo dell'ente che organizza la Campionaria.

Il Comune con la gestione Damiani si è particolarmente attivato segnando in questi anni una svolta nella messa a punto di manifestazioni artistiche che, nel settore pittorico, hanno ad esempio portato al museo Revoltella i maestri dell'arte pop americana, senza trascurare un'attenzione ai maestri locali.

E' ad esempio in corso di svolgimento al Museo Revoltella la rassegna su Carlo Sbisà che copre gli anni centrali dell'artista, lanciandolo in campo nazionale ai massimi livelli.

La nuova collaborazione definita ieri in municipio fra Damiani e Poillucci costituisce sicuramente una svolta in questo campo e prospetta una collaborazione fra le parti. A livello culturale per Trieste si prospetta un momento particolarmente interessante con la presenza in regione, a livello di assessorato alla cultura, di un responsabile triestino, Roberto Tanfani.

Ecco che il panorama culturale giuliano, in questi prossimi anni, potrebbe trovare una sua definizione più specifica con l'apporto di vari enti, compresi quelli di secondo grado.

Anche nella cultura un fronte comune può costituire una nuova forza per la città.

BANDIERE

Nord libero: «L'alabarda è il nostro vessillo»

«Ho semplicemente richiamato il presidente del consiglio comunale e il segretario generale a far rispettare il nuovo regolamento dell'assemblea che prevede l'esposizione del tricolore italiano e il vessillo della mia Patria, la mia città, cioè la bandiera rosso-alabardata».

Lo afferma in una nota Giorgio Marchesich di Nord libero.

«Ritengo che a cinquant'anni dalla firma del Trattato di pace di Parigi del 1947 - aggiunge - sia giunta l'ora di incominciare finalmente a conoscere la nostra storia».

LA RISPOSTA

«Gambassini spara proclami, io penso a risolvere i problemi»

L'intervento del dottor Gambassini si commenta da sé per i suoi toni esasperati, le strumentali contrapposizioni, le sue critiche gratuite e palesemente di parte. È un vero proclama da campagna elettorale e, insieme, una provocazione che non raccolgo perché ho il dovere di amministrare Trieste nel rispetto del mandato accordatomi dai cittadini e, assieme a tutti i cittadini, il diritto di non considerare gli anni di gestione amministrativa della città (o della Regione o del Paese) come litigiose parentesi tra l'una e l'altra delle troppe tornate elettorali.

Credo che in tre anni di sana amministrazione del Comune, dopo le risse e gli scandali del passato, qualche significativo risultato sia stato raggiunto e sia sotto gli occhi di tutti. Penso anche di aver contribuito a diffondere e a far crescere comuni obiettivi di rinascita, a rasserenare il clima, a rompere il tragico isolamento cui Trieste era stata ridotta: e l'ho fatto nell'interesse esclusivo di tutti i cittadini, senza curarmi di simpatie politiche, dialogando con uguale spirito di servizio e una medesima dignità di ruolo con Berlusconi quando era presidente del Consiglio, con Prodi che lo è oggi, grazie al fatto che avrò forse mille difetti, ma certamente il pregio di non dover rispondere né a padrini politici, a Roma o altrove, né ad altri padroni, esclusi i cittadini che lavorano, studiano, ambiscono a un impiego, si riposano del cammino esistenziale sin qui compiuto.

Da indipendente ho sempre cercato di ricomporre fratture e contrapposizioni, di farci uscire dagli obsoleti steccati di una politica fatta di veti incrociati che hanno per anni umiliato Trieste. Ho pensato ai problemi reali e non agli interessi di questo o quel partito e sono sicuro che i cittadini lo hanno notato e apprezzato: la Trieste conflittuale e astiosa di ieri non potrebbe andare lontano, non potrebbe mai emergere a livello nazionale e internazionale come peraltro merita e fermamente vogliamo.

Trieste in questi anni è cresciuta. Sarebbe un imperdonabile errore ritornare alle esasperate inconcludenti contrapposizioni che l'hanno divisa e danneggiata. Le «urla» della politica non devono distrarci dai tanti e gravi problemi che affliggono i cittadini. Né sorprendiamoci se alle recenti elezioni provinciali non ha espresso il voto il 60% di noi triestini. Evidentemente i triestini hanno le idee chiare più di quanto non pensi il dottor Gambassini, che insiste a parlare di «destra» e di «sinistra» per nascondere l'assoluta assenza di progettualità innovativa e programmi realizzabili. Mi si creda: i cittadini preferiscono la faticosa concretezza dei fatti alle «grida» di una sterile conflittualità politica che non entrerà mai nel mio costume e nei miei metodi.

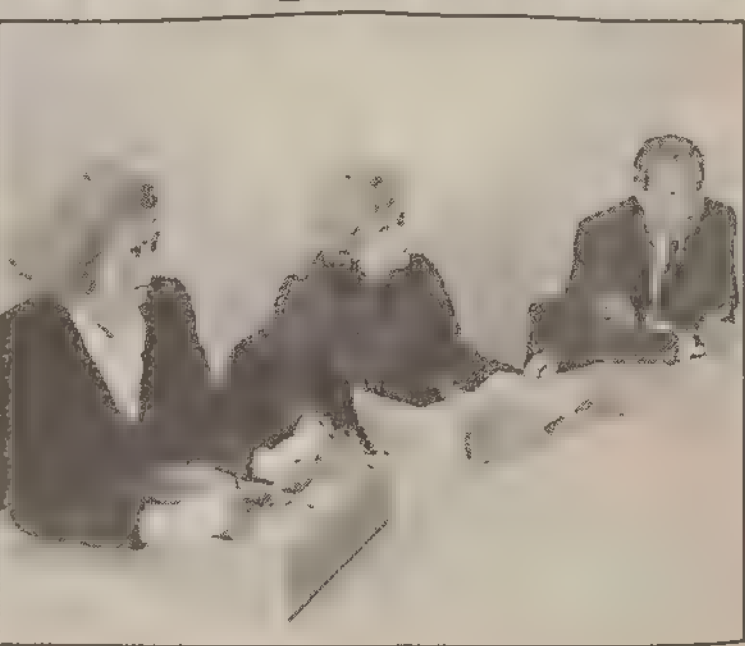
Riccardo Illy
Sindaco di Trieste

Un corso per avvicinare le donne alla politica

Avvicinare le donne alla politica partendo da un approccio culturale e storico. È questo lo scopo del primo corso di introduzione alla politica, organizzato dall'Ande, l'Associazione nazionale donne elettrici con il patrocinio del Comune di Trieste e della Regione, presentato ieri alla stampa. Organizzato in collaborazione con la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste, il corso ha lo scopo di aumentare le conoscenze e la professionalità delle donne in questo settore, al fine di acquisire gli strumenti indispensabili per capire e fare politica. A presentare l'iniziativa è stata Etta Carignani, presidente della sezione Ande di Trieste, insieme all'ideatrice del corso, Carla Mocavero, consigliera nazionale dell'associazione, e al professor Franco Fileni, docente di sociologia della comunicazione alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste.

Il professor Fileni, in particolare, si è soffermato sul nuovo, duplice, ruolo delle donne nella politica del futuro: «Le donne – ha detto il professor Fileni – devono portare in politica la propria specificità, lo spirito di collaborazione che le caratterizza. Oltre a questo devono essere in grado di educare i giovani, i figli, alla politica; la donna migliorando la propria conoscenza storica può compiere un primo passo verso nuove forme di impegno civile, che la portino a diventare il nuovo interlocutore dei giovani nei confronti della politica. Questo corso – ha concluso quindi Fileni – rappresenta l'opportunità per interpretare e capire il periodo di transizione che caratterizza attualmente la politica italiana».

Organizzato con la supervisione del professor Coccopalmerio, preside della Facoltà di scienze politiche e in questa occasione responsabile scientifico e formativo, il corso di introduzione alla politica inizierà martedì prossimo, 21 gennaio, ore 19.30, alla sala degli stucchi della Crt, in via Cassa di Risparmio 10; il tema della prima lezione, tenuta dal professor Cecchini, docente di diritto pubblico internazionale, riguarderà la storia dei movimenti ideologici internazionali del dopoguerra. Seguiranno altri otto incontri, tenuti sempre da docenti della Facoltà di scienze politiche, riguardanti l'aspetto istituzionale dell'Italia, il sistema elettorale, il pubblico e il privato in economia e gli enti locali. Il primo corso di introduzione alla politica – ha sottolineato Etta Carignani – rappresenta una esperienza innovativa, che altre sedi dell'Ande prenderanno ad esempio, sempre nell'ottica di valorizzare le risorse individuali delle donne, per arricchire, in ultima analisi, l'intera comunità.

Francesca Capodanno

UNANIMI I COMMENTI AL DEFICIT TRIESTINO: IL DISAVANZO NON E' IL VERO PROBLEMA

Sanità paralizzata dai veti incrociati

Degano replica alle critiche sullo scorporo: «Hanno detto di sì anche quelli che ora si lamentano. Parte in via sperimentale e sarà fatto per gradi»

AL QUINTO POSTO PER SPESA PRO CAPITE

Tra i più «spendaccioni»

Spesa corrente delle Usl nel Friuli-Venezia Giulia
(in milioni di lire)

Personale	941.848
Acquisto beni e servizi	526.843
Assistenza ospedaliera sovvenzionata	235.388
Assistenza farmaceutica	184.189
Assistenza medico-generica sovvenzionata	110.204
Assistenza specialistica sovvenzionata interna	13.034
Assistenza specialistica sovvenzionata esterna	6.397
Altra assistenza	103.812
IN COMPLESSO	2.121.715

Nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche ufficiali diffuse dal Servizio programmazione risorse finanziarie dell'Ufficio di piano regionale, elaborate sulla base dei dati desunti dalla «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», la spesa corrente delle unità sanitarie locali (Usl) del Friuli-Venezia Giulia è ammontata complessivamente a 2.121 miliardi 715 milioni di lire; equivalenti a una media di 5 miliardi 813 milioni di lire al giorno.

Rapportato alla consistenza numerica della popolazione residente, tale importo corrisponde a una media di 1 milione 698 mila lire per abitante; media che – come si desume dalla tabella – colloca il Friuli-Venezia Giulia in una posizione piuttosto avanzata (esattamente al quinto posto) nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basate sul rapporto «abitanti-spesa delle Usl».

Livelli di spesa più elevati di quello locale si registrano, infatti, soltanto nella Liguria (con 2 milioni 35 mila lire per abitante), in Emilia-Romagna (1 milione 900 mila), nelle Marche (1 milione 821 mila) e in Umbria (1 milione 724 mila lire pro capite). La spesa pro capite più bassa – pari a 1 milione 360 mila lire – si riscontra, invece, in Basilicata e in Calabria (1 milione 362 mila).

Rispetto alla media nazionale, nel Friuli-Venezia Giulia la spesa individuale per la sanità risulta essere superiore del 6,3 per cento mentre è più elevata del 24,9 per cento nei confronti di quella della Basilicata, che – come si è visto – occupa l'ultimo posto della graduatoria.

A prescindere dal modo, più o meno razionale e funzionale, in cui tali risorse vengono utilizzate dalle singole regioni, si tratta di scostamenti di rilevante entità, riconducibili a cause complesse e di varia natura.

Assume, a tale riguardo, un particolare significato l'analisi – per grandi aggregati economici – della spesa corrente delle Usl del Friuli-Venezia Giulia; analisi, dalla quale emerge il fatto che la spesa per il personale – ammontata, nell'anno considerato, a 941 miliardi 848 milioni di lire – incide sulla spesa sanitaria complessiva per il 44,4 per cento (contro il 43,4 per cento della media nazionale), mentre per l'«acquisto di beni e servizi» sono stati impiegati 526 miliardi 843 milioni, pari al 24,8 per cento del totale (rispetto al 21,3 per cento della media nazionale).

I dati evidenziano come – per quanto concerne le «uscite» – le principali componenti dei bilanci delle Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia si identifichino rispettivamente con la «spesa per il personale» (che nell'anno in esame ha comportato un onere medio pari a 789 mila 335 lire per abitante) e con la voce «acquisto di beni e servizi» (con 441 mila 532 lire per abitante): congiuntamente, hanno assorbito il 69,2 per cento – vale a dire, oltre i due terzi – delle uscite complessive delle Usl del Friuli-Venezia Giulia.

Giovanni Palladini

Chi parla di una trentina di miliardi, chi (con i conti però fatti a ottobre) di un disavanzo minore ma che supera i venti miliardi. Non è questo il vero problema della grave situazione sanitaria triestina, i conti precisi del bilancio saranno conclusi fra un po' e le perdite saranno appianate. Il nodo, in questa situazione delicatissima dell'avvio dello scorporo dell'azienda ospedaliera da quella sanitaria, è quella di far fronte alla situazione atipica di Trieste riuscendo a superare i troppi interessi e i troppi vetri incrociati che soffocano la sanità.

Le traumatiche dimissioni di Binet da direttore della neocostituita azienda ospedaliera, a pochi giorni dalla nomina, comunque hanno riportato alla luce una situazione di disagio che ora deve essere affrontata in maniera decisa. E spetta alla politica con l'aiuto dei tecnici governare questa delicatissima fase. Questi i pochi punti emersi ieri, da più fronti, dal mare di interventi e prese di posizione suscitati dalle notizie sulla grave situazione finanziaria della realtà sanitaria locale.

L'altra questione: la specificità della situazione triestina. E' un dato di fatto ed è stato acquisito dalla Regione con l'avvio dello scorporo in forma sperimentale. «La situazione sanitaria presenta aspetti di atipicità - commentava ieri il direttore generale, Federico Montesanti - e una di queste è l'assenza di posti letto sul territorio. Non è facile ottenere risparmi e miglioramenti. Nello scorporo la Regione, come avevo insistito, ha riconosciuto la sperimentalità dell'avvio».

E sullo scorporo non si torna indietro. L'assessore regionale alla sanità, Cristiano Degano, che non ha voluto commentare la situazione a caldo preferendo convocare tutta una serie di riunioni e vertici durati l'intera giornata, ha spento alla base le polemiche sollevate da alcuni consiglieri regionali di Rifondazione e della Lista per Trieste dopo le dimissioni di Binet.

«A chi sostiene che a Trieste nessuno sembra volere lo scorporo - spiega una nota - va ricordato che il Consiglio comunale di Trieste si era espresso all'unanimità nei mesi scorsi, anche con i voti dei gruppi che sollevano critiche». Un sì, aggiunge, che è venuto anche dalla Conferenza dei sindaci per la costituzione dell'azienda ospedaliera con alcune raccomandazioni e indicazioni. «Raccomandazioni che la Regione ha recepito - ha puntualizzato l'assessore - che ha deciso di procedere uno scorporo graduale con una sperimentazione di due anni». Infine ha ricordato le pressanti sollecitazioni del ministero della Sanità e del rischio, se non si fosse costituita l'Azienda degli ospedali riuniti, di perdere il riconoscimento per la struttura di «ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione».

Infine che la situazione sia critica lo hanno confermato pure i sindacati della sanità (Anaao, Anpo, Cimo, Cgil-Fp, Aipac, Aaroi, Snr, Fisos-Cisl e Uilsanità). «I fatti accaduti - dice una nota - dimostrano ancora una volta la complessità e la criticità della realtà sanitaria locale. A tale situazione la Regione, nonostante i numerosi richiami delle varie componenti, ha dato risposte inadeguate». Sindacati che, comunque, oggi alle 16 avranno un incontro con l'assessore Degano. «E' necessario intervenire rapidamente nominando, nel caso si mantenga l'Azienda ospedaliera, un direttore generale che dia garanzia di grande competenza specifica e profonda conoscenza delle problematioche sanitarie». Ma soprattutto «di assoluta indipendenza nei confronti di qualsiasi condizionamento e con autonomia di giudizio: che sappia porsi come garante dell'equilibrio tra la componente ospedaliera e quella universitaria». I tagli infatti riguarderanno entrambe.

g. g.

FRANCO ODONI SARA' PROCESSATO PER TENTATO UXORICIDIO

In aula il «martellatore» di Valmaura

Domani comparirà davanti al Gip, con rito abbreviato, l'ex facchino che aggredì la moglie

Uno scatto d'ira di Franco Odoni al momento dell'arresto da parte dei carabinieri.

«Alzati, alzati. Tu stai troppo a letto a dormire per i miei gusti. Non ne posso più di te». Poi come una furia ha preso un martello e l'ha lanciato colpendo la moglie al capo e riducendola in fin di vita. Erano le 16 martedì 26 settembre 1995 in un condominio di via Valmaura. Domani in Tribunale davanti al Gip Fabrizio Rigo verrà celebrato con rito abbreviato (accogliendo la richiesta del difensore Luciano Sampietro) il processo a carico di Franco Odoni, 68 anni, l'ex facchino accusato del tentatd omicidio della moglie Filomena Mecca, 58 anni.

La donna, costituitasi parte civile con l'avvocato Giancarlo Muciaccia, si è salvata a stento dopo molti mesi passati in ospedale. I segni dell'aggressione sono stati per lei devastanti. Ha perso un occhio e la funzionalità di un braccio e di una gamba. E' invalida al 100 per cento.

L'uomo colpì al capo la consorte riducendola in fin di vita. La lite era scoppiata per motivi d'interesse

La lite, quel giorno, era scoppiata per ragioni di interesse. La "questione economica" era rappresentata da un appartamento in via Puschi di proprietà della donna e dalla ragguardevole somma di 100 milioni di lire. Una sorta di buonuscita che la donna avrebbe dovuto pagare per ottenere dall'ex marito il consenso alla separazione; separazione che allora era imminente. Ma Filomena Mecca che nel 1991 aveva denunciato un reddito da partecipazione di 447 milioni, somma collegata all'attività imprenditoriale del fratello in Piemonte, aveva sempre risposto negativamente al marito. «Non ti lascio nulla, te ne vai da casa e basta», gli aveva detto.

Ma a lui questo "niet" non era andato giù. E così quel pomeriggio era scoppiata l'ennesima lite. La donna era stata massacrata a martellate. Poi lo stesso Odoni aveva telefonato al "112". Quando i militari si sono presentati alla porta dell'appartamento di via Valmaura ha aperto un uomo grassoccio. «E' qui dietro», ha detto riferendosi alla moglie riversa a terra in una pozza di sangue. Oggi quell'uomo sarà alla sbarra. Sulla sua testa pende l'accusa di aver tentato di uccidere la propria moglie.

c.b.

OGGI IN TRIBUNALE DIECI DIPENDENTI DELLO STABILIMENTO DI SERVOLA

Processo agli operai della Ferriera

Sono accusati di blocco stradale attuato durante le manifestazioni di piazza per difendere il posto di lavoro

Servizio di
Claudio Emè

Dieci operai della Ferriera di Servola compaiono oggi davanti ai giudici del Tribunale. Sono accusati del blocco stradale posto in piazza Oberdan dal 30 settembre al 3 ottobre 1994 per difendere lo stabilimento minacciato di chiusura.

«Se non si va a trattativa privata sono pronto a mobilitare la città» aveva detto il sindaco Riccardo Illy. «Il nostro pensiero e il nostro cuore sono turbati dalla pesante situazione dei posti di lavoro» aveva aggiunto il compianto vescovo Lorenzo Bellomi.

Centinaia e centinaia di persone erano scese in piazza. Con autobotti, escavatori, camion erano state bloccate via Milano, via Carducci, via Coroneo, piazza Oberdan e piazza Dalmazia. Altri scioperanti erano entrati nell'aula del Consiglio regionale e si erano insediati sugli scranni di solito occupati dai rappresentanti dei partiti. Alcuni cassonetti delle immondizie erano stati incendiati. In effetti Trieste si era mobilitata a difesa della sua economia e del suo più importante stabilimento che dà lavoro direttamente e indirettamente a quasi duemila famiglie.

Oggi, a più di due anni di distanza da quella mobilitazione popolare, lo Stato "presenta il conto" a Silvio Bassanese, Vladimiro Furlan, Paolo De Marco, Egidio Sincovich, Marino Carli, Fabio Sisti, Giovanni Marchesic, Norino Grilli, Walter Fontanot, Riccardo Todisco. Lo fa a suon di articoli del Codice penale che comportano in astratto pene piuttosto salate. Certo, c'è il discorso delle attenuanti, la possibilità che i magistrati riconoscano ai dimostranti "di aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale". Ma il succo resta.

A favore della difesa le motivazioni dei dimostranti

Secondo la Procura, i dieci dimostranti sono i responsabili del blocco della circolazione, attuata, come dicevamo, con una pala meccanica, un'autobotte, due autocarri e un escavatore abbandonati nel mezzo degli incroci e delle vie.

La Digos aveva annotato nomi e scattato fotografie, mentre polizia e carabinieri controllavano i manifestanti da lontano. Nessuno voleva incidenti. A piazza sgombra l'avvio dell'azione penale.

Già di fronte al Gip Raffaele Morvay i difensori avevano avanzato molti dubbi sulla richiesta di rinvio a giudizio. Gli avvocati Fabio Petracci, Maurizio De Mitri, Massimo Bianca e Sergio Pacor avevano sostenuto che non vi sarebbe stato un blocco stradale in senso tecnico - giuridico. E che l'individuazione degli imputati era stata compiuta con criteri di casualità, senza un preciso accertamento.

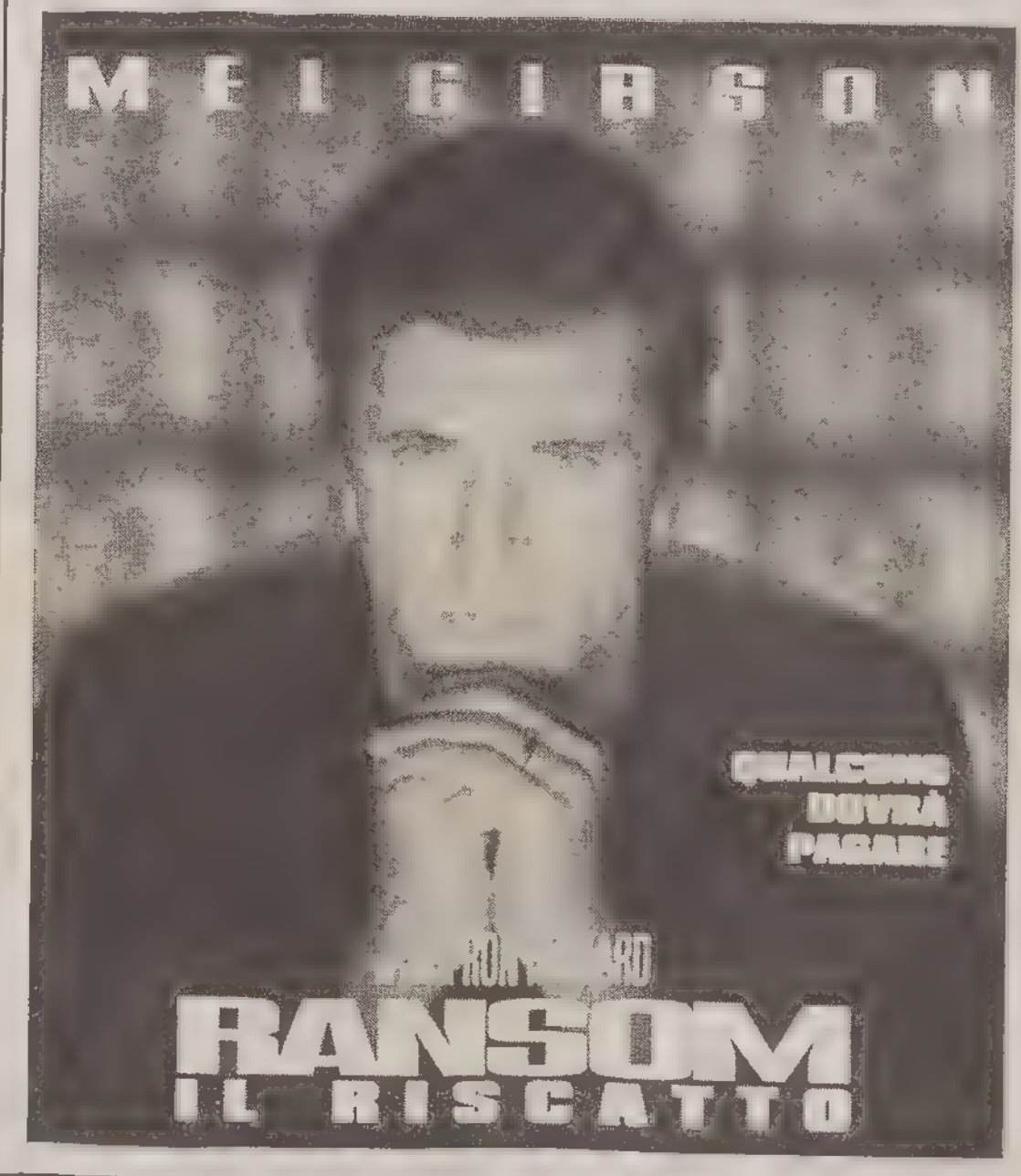
Il giudice per l'udienza preliminare era stato di avviso opposto.
Gli ostacoli alla libera circolazione che in forza di una discutubilissima prassi, sogliono essere tollerati, sono quelli derivanti da un corteo in movimento: nel caso in esame, come emerso dalla fotografie e dalle testimonianze assunte, i blocchi stazionarono per più giorni. Il blocco fu totale, coinvolgente ignari cittadini. Nessun argomento a favore delle difese può trarsi dalla sostanziale inerzia con cui polizia e carabinieri hanno scortato la manifestazione. Sorvolando su qualsiasi mesta considerazione, basterà rilevare che le Forze dell'ordine erano chiamate a eseguire mansioni di ordine pubblico, ritenute prevalenti, in quel momento, su quelle di Polizia Giudiziaria».

INTERROGAZIONE DEL SENATORE CAMBER

«Treni troppo rischiosi»

Il numero reale di guasti o di incidenti, noti e non, che hanno interessato le linee ferroviarie del capoluogo giuliano, il perchè sono state tenute nascoste notizie di incidenti più o meno significativi: lo chiede il senatore Giulio Camber al ministro dei trasporti Claudio Burlando in un interrogazione urgente a risposta scritta.

Camber chiede anche di sapere «quali siano stati gli interventi di ammodernamento sia delle linee che del materiale rotabile e per quali motivi importanti strumenti e meccanismi di sicurezza siano attivi sulle linee ferroviarie solo da Monfalcone, mentre sono assenti sulla rete della provincia triestina».

L'interrogazione fa presente che l'ultimo incidente mortale è stato quello del 17 luglio del '96 ma che sono state «almeno quattro le occasioni in cui, negli ultimi anni, si sia sfiorata la strage sulla rete ferroviaria triestina, sebbene non ne sia stata data notizia i i vertici dell'Ente e della Polfer mantengono il più stretto riserbo».

SCUOLA / POSITIVI I COMMENTI DI INSEGNANTI E GENITORI, CHE CONSIDERANO INDIFFERIBILE UN CAMBIAMENTO GENERALE DEL SISTEMA

Sì alla maxiriforma, ma con cautela

Accolta con favore l'unificazione di elementari e medie - Riserve sul ciclo dell'orientamento - L'Age: «Puntare a una formazione seria dei docenti»

Il viceprovveditore Giuseppe Grieco: «Bisogna portare l'Italia al livello degli altri Paesi europei. Resta da vedere quale sarà la risposta dei professori: sono loro il vero cardine del cambiamento»

Per troppi anni si è continuato a parlare di riforma globale del sistema scolastico senza mai attuarla. Per troppi anni le riforme parziali - quando sono andate in porto - hanno creato enormi problemi di attuazione. Risultato: genitori sempre sul chi va là e docenti frustrati, insoddisfatti e timorosi di vedersi piombare in testa l'ennesimo carico di lavoro in più a costo zero. E' forse questa la chiave di lettura secondo la quale interpretare i primi commenti sul progetto presentato dal governo Prodi: commenti generalmente molto positivi sulla volontà di dare un nuovo volto all'intero pianeta istruzione, ma guardinghi su quella che ne sarà la concreta attuazione.

Il primo a non sbilanciarsi troppo è il viceprovveditore Giuseppe Grieco: «Non c'è che dire, della necessità di un intervento radicale si sente sicuramente il bisogno, anche per portare l'Italia al livello degli altri Paesi europei: penso soprattutto alle scuole superiori. Le perplessità però ci sono: innanzitutto è da vedere quale sarà la risposta dei docenti, che restano il cardine di ogni riforma».

I docenti, appunto: su di loro punta l'attenzione l'Age. Dopo aver espresso una riserva sull'anticipo dell'obbligo a cinque anni («positivo, purché non si tratti di una prima classe vera e propria ma di una *pre-scuola*»), la presidente provinciale dell'Associazione genitori Alice Zornada fa notare che «occorre dar vita a una formazione dei giovani insegnanti seria, che vada ben al di là dei corsi di aggiornamento di pochi giorni che si tengono oggi. E a cambiare, poi, dev'essere la mentalità. Si va verso una scuola sempre più multidisciplinare: l'insegnante allora deve avere una preparazione globale che lo metta in grado di affrontare tanto l'aspetto didattico quanto quello più genericamente educativo, che sta diventando sempre più complesso». Nessuna riserva, invece, sull'abolizione di elementari e medie a favore di un'unica «scuola di base» fra i sei e i dodici anni: «Potrebbe essere un modo - conclude Alice Zornada - per evitare ai ragazzi passaggi che spesso si presentano traumatici».

E a proposito di «passaggi traumatici» il presidente del Collegio dei presidi delle medie, Carmelo Ceraulo, si concede una battuta: «Diciamo che finalmente, unificando i due cicli di studio, si eliminerebbero i classici scaricabarile fra insegnanti elementari e medi a proposito della responsabilità relativa alla scarsa preparazione dei ragazzi». Scherzi (ma non troppo) a parte, «che il vecchio modello Gentile vada superato lo si può constatare tutti i giorni. Bisognerà vedere, com'è ovvio, quale sarà il destino degli insegnanti che attualmente operano alle medie e come saranno divise le vecchie strutture elementari e medie. Quanto all'obbligo scolastico anticipato, è giusto che i bambini possano prendere dimestichezza con i criteri e i metodi da adottare nello studio».

Sulla stessa lunghezza d'onda, a questo proposito, il presidente del Collegio delle superiori Salvatore Alfè. Che però si dice perplesso in merito alla «scuola d'orientamento», suddivisa in un triennio obbligatorio - dai 12 ai 15 anni - mirato alla scelta dell'indirizzo di studi (artistico, classico, scientifico...) e in una successiva fascia facoltativa (15-18 anni) di carattere più strettamente professionalizzante. «Non vorrei - osserva Alfè - che il primo triennio si rivelasse troppo generico, e che per contro la specializzazione negli studi fosse concentrata nei soli tre anni successivi: decisamente pochi per ottenere buoni risultati. Si vuole andare verso una scuola di qualità? Bene, allora uno dei criteri fondamentali è quello di dare una forte connotazione culturale a ogni momento del curriculum».

p.b.

POSTE
«Settore recapito, gravi carenze di mezzi»

I nostri postini sono i migliori d'Italia? Sarà, ma «l'Ente Poste continua - nel settore recapito - a organizzare il servizio senza rimuovere gravi carenze strutturali come la mancanza di mezzi aziendali (i portalettere utilizzano i propri mezzi) o la carenza di ausili tecnici come borse e carrellini per le zone centrali». Lo sostiene in una nota il segretario provinciale dell'Unione generale del lavoro Poste Roberto D'Abbraccio, che osserva come «l'emergenza recapito non si è finora riflessa sulla clientela solo per il senso di responsabilità dei dipendenti».

SCUOLA / IN CLASSE A CINQUE ANNI: IL PARERE DI UNA PEDAGOGISTA

«Gioco e studio non sono in antitesi»

Scolari a cinque anni? No. O meglio: no, se alla parola scolaro si dà il significato costrittivo - e un po' triste - del bambino che deve stare in classe per imparare a leggere e far di conto. Il senso che il progetto di legge dà alla frequenza obbligatoria dell'ultimo anno della «scuola dell'infanzia» (così viene definito nel testo ministeriale il tradizionale asilo) è infatti un altro: fra i cinque e i sei anni, i bambini si trovano inseriti in una «prima scolarizzazione intesa come capacità di integrazione nel gruppo classe, di svolgimento di attività in comune, di libero sviluppo delle attività naturali, di sostegno a eventuali difficoltà». Il tutto con lo scopo di «prevenire per tempo le diseguaglianze e i rischi di insuccesso scolastico».

Eppure, regge ancora il luogo comune secondo il quale è giusto che fino a una certa età i bambini possano stare in famiglia e dedicare la maggior parte del proprio tempo ai giochi... «Non credo che il discorso vada impostato in questi termini: al di là dei citati e ricitati benefici della scolarizzazione precoce e dell'indiscussa utilità della scuola materna quale luogo di socializzazione, più che fattori di carattere scientifico vanno tenuti presenti - in questo caso - fattori strettamente attinenti alla politica scolastica». E' l'opinione di Lucia Lumbelli, pedagogista e docente di psicopedagogia all'università cittadina.

«La scelta di anticipare l'obbligo scolastico a cinque anni - argomenta la Lumbelli - può avvantaggiare soprattutto i bambini che in famiglia ricevono scarse sollecitazioni». Una scelta che dunque - come si legge appunto nel documento ministeriale - potrebbe contribuire a rendere più omogeneo il livello di partenza dell'intera classe, prima di partire con il programma di studi vero e proprio. «Del resto - prosegue la pedagogista - il concetto di scuola materna intesa come luogo esclusivamente giocoso è contestato da mezzo secolo in tutto il mondo. Voglio dire che la dicotomia studio-gioco è astratta: ed è tutto da dimostrare che l'unico problema del bambino consista nel giocare. Gioco e studio sono due elementi che si possono intersecare, come dimostra il fatto che la maggior parte della ricerca didattica più articolata è guidata oggi dalla preoccupazione di proporre attività piacevoli e gratificanti attraverso le quali poter imparare. E ancora in merito agli obiettivi della scuola materna, ricordiamoci che perfino all'asilo nido ci si preoccupa di introdurre elementi di stimolazione all'apprendimento».

Niente luoghi comuni, insomma: «La scolarizzazione precoce - conclude Lucia Lumbelli - non significa per forza di cose un rigido e brusco cambiamento. Anticipare la frequenza scolastica può invece contribuire a raggiungere l'obiettivo di colmare le differenze sociali di partenza».

p.b.

SCUOLA / LA VERA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI E' IL MODELLO «A COSTO ZERO»

«Per cambiare occorre investire»

Sottolineata da più parti la necessità di avviare un dibattito concreto sui contenuti del progetto

Per la classe docente, in un modo o nell'altro, sarà una rivoluzione. Insomma, come sintetizza il segretario provinciale della Cgil scuola Piero Alzetta, sul destino degli insegnanti «si dovrà essere molto vigili». Ma detto questo, di certo è Alzetta il sindacalista che dimostra il maggior entusiasmo sui contenuti generali del testo ministeriale. «Premesso che si tratta del documento di portata più vasta dai tempi di Gentile - fa notare il segretario Cgil - è importante dire che per la prima volta si parla di un approfondimento dei cosiddetti "nuclei fondanti". Si vuole privilegiare, cioè, il carattere culturale-metodologico dell'istruzione, piuttosto che rincorrere nozioni che, al giorno d'oggi, si aggiornano e si superano in continuazione».

Quanto all'ampio dibattito che il governo ha detto di voler aprire prima di varare il vero e proprio disegno di legge, «bisognerà fare in modo che sia reale e concreto - conclude Alzetta - anche perché la classe docente, nella situazione di frustrazione e incertezza in cui si trova, di certo non accoglierà con felicità i cambiamenti, soprattutto se non saranno ben definiti. Infine, c'è il problema dei costi. Perché una cosa è certa: non si potrà attuare una riforma di questo tipo a costo zero...»

Proprio al problema del «costo zero» si aggancia il commento del segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi: «Va dato atto al governo di aver affrontato per la prima volta da molti decenni a questa parte una riforma di questa importanza: e il dato è politicamente molto rilevante. Uno dei gravi problemi di cui tenere conto è però la totale mancanza di indicazioni in merito a investimenti per il rinnovamento delle strutture scolastiche».

Quanto all'ossatura della nuova scuola, «il triennio dai 12 ai 15 anni è tutto pensato in funzione del proseguimento degli studi: manca cioè la possibilità di una formazione strettamente professionale. Occorre invece fare in modo che questa, che è l'ultima fascia della scuola dell'obbligo, presenti un iter di formazione concluso in sé. Altrimenti si rischia di dar vita a una scolarizzazione di livello ancora inferiore rispetto a quello attuale».

Secco, invece, il commento del segretario provinciale Uil scuola Antonio Rodriguez. «Al di là della necessità di ammodernare le strutture - totalmente ignorata nel progetto di legge - è sconvolgente il fatto che il governo non abbia avuto il coraggio di compiere il passo decisamente più importante: abolire il valore legale del titolo di studio. Solo in questo modo la scuola potrebbe riorganizzarsi in maniera libera. Se non si procede in questa direzione, tutto diventa estremamente relativo...»

AL TERMINE DEL MANDATO QUADRIENNALE INGO MUSSI LASCERA' LA CARRIERA DIPLOMATICA

Se ne va entro l'anno il console d'Austria

La notizia è stata data durante il tradizionale scambio di auguri in Prefettura, alla presenza dell'intero corpo consolare cittadino

Alla cerimonia ha presenziato anche il sindaco Riccardo Illy

Il console generale d'Austria, Ingo Mussi, approdato nella sede consolare di via Filzi nell'ottobre 1992, lascerà l'incarico triestino per ritirarsi a vita privata nella sua villa del Chianti. Il cambio della guardia al consolato austriaco, che non è stato ancora ufficializzato, dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno: si concluderà a quella data, infatti, il periodo del mandato (la cui durata è di quattro anni); Mussi inoltre - nato nel '35 a Klagenfurt - ha deciso di chiudere con la «pensione» la sua brillante carriera diplomatica. Il console è stato, tra l'altro, addetto stampa a Washington, diplomatico a Londra, ambasciatore a Tel Aviv e – negli anni Ottanta – ha rivestito importantissimi incarichi a Vienna.

La notizia è stata data dallo stesso Mussi proprio ieri mattina, in Prefettura, nel corso del tradizionale scambio degli auguri per l'anno nuovo tra il corpo consolare e il prefetto. A ricevere il commosso «addio» del decano del corpo consolare è stato Michele De Feis, prefetto di recentissima nomina a Trieste che sinora non aveva mai incontrato in via ufficiale la diplomazia triestina.

Di sapore vagamente «preelettorale», visto che il nuovo mandato è agli sgoccioli, la presenza del sindaco Illy che, sorpresa a parte, è stata da tutti molto gradita. È la prima volta infatti - è stato osservato - che un sindaco della città presenzia a questa cerimonia. Illy ha ricordato come Trieste (con l'aiuto dei consoli di carriera e onorari) possa ambire, puntando non solo ai paesi dell'Est ma anche al Mediterraneo, a diventare il miglior porto d'Europa.

Il console Ingo Mussi.

Attorniato dai consoli di carriera e onorari con sede a Trieste, il prefetto, nel ricambiare saluti e auguri, si è anche detto dispiaciuto del fatto che la città perderà un gentiluomo come Mussi, che rappresenta degnamente un Paese di così antiche tradizioni. Ha rivolto anche parole di gratitudine alla Francia (rappresentata dal console onorario Etta Carignani e dal console generale a Venezia) che, come l'Austria, è un paese molto vicino al nostro, sia in senso affettivo che in merito alle relazioni economiche.

Dopo la rituale foto di gruppo, in un'atmosfera gaia ed elegante, il console decano Mussi ha consegnato al prefetto De Feis il nuovo elenco aggiornato, ancora fresco di stampa, del corpo consolare con sede a Trieste. Infine, tra un brindisi e una tartina al caviale, il segretario generale del corpo consolare, l'agente consolare Usa Paolo Bearz, ha sottolineato come Trieste sia una città di antiche tradizioni consolari. Già ai primi del Settecento vi apparve una rappresentanza greca. Attualmente nella nostra città sono 33 i paesi rappresentati da consoli di carriera oppure onorari, con il compito di promuovere gli scambi e tutelare i propri cittadini all'estero.

Daria Camillucci

Foto di gruppo in Prefettura, dove il corpo consolare e il prefetto si sono scambiati gli auguri.

LA CONFCOMMERCIO CRITICA IL RITORNO ALL'ORARIO DI APERTURA REGIONALE

«Città turistica estesa a tutto l'anno»

La città turistica è «finita» con dicembre e i negozi sono tornati al loro normale orario di apertura settimanale. Coloro che avevano apprezzato l'iniziativa di apertura «allungata» non possono non essere rimasti perplessi dallo scoprire che le saracinesche sono di nuovo abbassate nella giornata del lunedì e che gli alimentari hanno ricominciato ad osservare l'obbligo di chiusura di due mezze giornate.

Che cos'è successo? Il ritorno agli standard è spiegato in una nota della Confcommercio triestina. Con il 1997 - si legge nel comunicato della categoria - sono tornati in vigore anche per Trieste i criteri standard di regolamentazione in materia di orari di apertura delle attività di commercio al dettaglio, secondo la normativa regionale. In virtù dell'inserimento della città tra le località regionali a prevalente economia turistica, infatti, l'amministrazione comunale è libera di disporre deroghe agli orari imposti dalla legge regionale, ma solo nel periodo che va dal 1.o marzo al 1.o dicembre, mentre tali deroghe non sono consentite nei primi due mesi dell'anno (per il mese di dicembre, invece, la normativa prevede ampia facoltà di deroga).

Con il 1.o dicembre, quindi, l'«esperimento» estivo che tante polemiche e prese di posizione aveva suscitato, si è concluso a termini di legge, ma forse la clientela non se n'è accorta a causa delle tante deroghe che, sotto le feste, consentono praticamente lo shopping in ogni giorno del mese.

Oggi, invece - così ancora la nota della Confcommercio - gli esercizi commerciali sono tenuti a rispettare un orario di apertura di 44 ore settimanali: per i negozi di generi non alimentari sussiste l'obbligo di chiusura per l'intera giornata di lunedì, mentre le rivendite alimentari devono chiudere due mezze giornate (lunedì e mercoledì).

L'Associazione del commercio al dettaglio giudica in modo negativo tali cambiamenti che modificano le abitudini all'acquisto della clientela e auspica che la nuova normativa regionale in materia, che dovrebbe essere presto emanata, superi tale incongruità estendendo il periodo turistico a tutti i mesi dell'anno.

IN POCHE RIGHE

Oggi in città l'ambasciatore degli Stati Uniti

L'ambasciatore Richard Schifter del National security council, incaricato dal presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, di promuovere e seguire la Seci («South East competitive iniziative», varata dalla casa Bianca per favorire la costituzione di un'area di integrazione economica nei Balcani, anche allo scopo di sostenere il processo di pacificazione nella ex Jugoslavia) sarà oggi in città. Dopo una visita all'Area di ricerca l'ambasciatore americano, ospite del Comune di Trieste, sarà ricevuto alle 10.30 in municipio dal sindaco Riccardo Illy. A seguire, sempre in Comune, avrà un incontro con le autorità cittadine, nonchè con gli esponenti e i rappresentanti delle principali realtà economiche. Quindi, accompagnato dall'assessore all'economia Neri, incontrerà alcuni operatori economici e commerciali nella sede della Cdc.

NUOVA LEGGE SUL TRAPIANTO DI ORGANI GAMBASSINI CHIEDE UNA SEMPLIFICAZIONE

Il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ricorda in un'interpellanza la lettera inviata dal sindaco di Trieste al ministro della sanità per sollecitare l'approvazione della nuova legge sul trapianto di organi, da tempo ferma in Parlamento, e per perorare la semplificazione nella donazione degli organi con l'istituzione del silenzio-assenso. Soddisfazione per l'iniziativa, aggiunge Gambassini, è stata manifestata da un'associazione triestina di settore in quanto una semplificazione delle donazioni potrebbe avere effetti positivi e portare a una maggiore sensibilità, facendo aumentare anche a Trieste il numero dei donatori. Pur essendo la nostra regione già al primo posto in italia nel rapporto tra popolazione e donatori, le liste di attesa sono molto lunghe ed è quindi importante rilanciare il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica. Gambassini sollecita la giunta a interessarsi dei trapianti a Trieste, con particolare riferimento a quelli di rene.

SCIOPERI ALLA CASSA DI RISPARMIO PROROGATI I TERMINI LEGALI

Nelle giornate del 30 e 31 dicembre 1996 e del 2 e 3 gennaio di quest'anno, gli sportelli della Cassa di risparmio Banca spa non hanno funzionato regolarmente a causa di un osciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata disposta la proroga di 15 giorni a decorrere dal 7 gennaio 1997, giorno di ripristino dell'ordinaria attività degli sportelli, dei termini legali e convenzioni scaduti il 30 e 31 1996 e il 2 e 3 '97, nonchè nei cinque giorni successivi.

CONGRESSO UNITÀ DI BASE TRASPORTI DEL PDS

Questo pomeriggio alle 17 e alle 20.30, nella sede di via San Spiridione 7 (terzo piano) si svolgerà il congresso dell'unità di base trasporti del Pds, in previsione del congresso provinciale. All'ordine del giorno ci sono illustrazione, discussione e votazione dei documenti congressuali, l'elezione dei delegati e dei nuovi organismi dirigenti di garanzia.

RIFONDAZIONE, OGGI SI RIUNISCE IL COMITATO POLITICO

Si riunisce oggi alle 18.30, nella sede di via Tarabocchia 3, il comitato politico provinciale di Rifondazione comunista. All'ordine del giorno figura una discussione sulla situazione politica del Friuli-Venezia Giulia.

CHIUSURA AL TRAFFICO VEICOLARE DELLA GALLERIA SAN VITO

Per poter eseguire alcune opere di completamento all'impianto di illuminazione della galleria San Vito, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare nei due sensi fino a sabato 25, nei giorni feriali, con il seguente orario: dalle ore 21.30 alle 5.30 del giorno successivo.

LE UNITÀ MERCANTILI ABBANDONATE DA TEMPO NEL NOSTRO PORTO CON GLI EQUIPAGGI A BORDO

«L'Ucraina aiuti le sue navi»

Roma: il sottosegretario Fassino si appella all'ambasciatore del governo di Kiev per una soluzione dell'impasse

Sulla vicenda delle due navi mercantili ucraine, «Kapitan Smirnov» e «Ingheneer Yermoskin», da tempo abbandonate nel nostro porto con i loro equipaggi, il Sottosegretario agli Esteri Piero Fassino è intervenuto lunedì scorso presso l'Ambasciatore ucraino a Roma, Anatoly Orel, per sollecitare il Governo di Kiev ad adottare in tempi brevi le misure necessarie per una rapida risoluzione della vicenda, e, soprattutto, affinchè metta in atto immediate azioni di assistenza a favore degli equipaggi delle due navi ivi incluso il rimpatrio del personale di bordo non strettamente necessario.

Le due navi ucraine sono bloccate dall'aprile del 1995 nel porto di Trieste in attesa che si risolva la causa civile che coinvolge la società armatrice, la «Black Sea Company» di Odessa. La società non avrebbe onorato debiti per milioni di dollari con vari creditori. Ognuna delle navi è colpita da almeno due sequestri. La «Captain Smirnov» è stata soggetta di recente anche a un pignoramento.

Per mesi e mesi i cinquanta marinai dell'equipaggio sono stati abbandonati a se stessi, sulle due navi ferme in rada, prima che intervenisse la Capitaneria di porto: ora la «Captain Smirnov» è attraccata alla banchina del terminal traghetti di Riva Traiana e la «Ingheneer Yermoskin» al Molo Settimo. Entro breve le due navi dovrebbero esser vendute all'asta al miglior offerente ma, visti gli elevati costi di gestione, non è escluso che vengano demolite.

Le due unità erano state costruite per scopi bellici alla fine degli anni Settanta, quando l'Urss era ancora una superpotenza. Estremamente veloci, erano state concepite per trasferire truppe e carri armati da una parte all'altra del mondo. Sono state

Da vicenda giudiziaria a caso politico internazionale

poi riconvertite ad un uso civile e per qualche anno hanno trasportato camion e container tra Trieste e l'Estremo Oriente. La flotta della «Black Sea Company» conta 225 unità, alcune delle quali bloccate anche in altri porti italiani.

La vicenda giudiziaria delle due navi è così finalmente diventata un caso politico internazionale. Della questione si era occupata alcuni giorni orsono la trasmissione «RadioZorro» di Oliviero Beha. Il sottosegretario era stato raggiunto al telefono da Beha e si era assunto l'impegno di intervenire. A «RadioZorro» aveva assicurato il proprio intervento a favore delle due unità ucraine anche il deputato Giovanni Russo Spena che si era detto pronto a presentare un'interrogazione ai ministeri degli Esteri e della Marina mercantile.

Come detto, una delle due navi, la «Captain Smirnov», si è vista notificare di recente anche un pignoramento. Ciò significa che è imminente l'inizio delle procedure per la vendita all'asta al miglior offerente, ammesso che qualcuno si faccia avanti visti gli enormi costi di gestione di ogni unità mossa da turbine a gas. Consumano tre, quattro volte più carburante di un motore diesel e sono sempre state usate su navi militari.

Qualche settimana fa era apparsa possibile l'assunzione in gestione da parte della «Marisarda» delle due turbonavi che sarebbero state impiegate fra Trieste e l'ex Jugoslavia e tra La Spezia e la Sardegna. Poi però nessuna proposta concreta è stata formulata ai magistrati triestini.

Secondo gli esperti è più che probabile che la «Captain Smirnov» e la «Ingheneer Yermoskyn» finiscano la loro vita in un cantiere di demolizione. I tranci d'acciaio dei due scafi sarebbero poi avviati agli altoforni. In questo caso le due unità, già incrociatori della Marina militare imperiale sovietica, consentirebbero ai creditori di recuperare poco più di due milioni di dollari di fronte ai settanta rivendicati due anni fa. C'è ancora da capire perché la società armatrice, la «Black Sea Company», non ha ancora disarmato le navi. Quale significato ha tenere cinquanta persone su due scafi attraccati al molo quando sarebbero sufficienti quattro o cinque marinai?

Sulla vicenda delle due navi mercantili ucraine «Kapitan Smirnov» e «Ingheneer Yermoskin», abbandonate nel nostro porto con gli equipaggi a bordo, è intervenuto il sottosegretario Fassino.

VESCOVO

Sasco (Ccd): «Plauso alla nomina di Ravignani»

«Vivo apprezzamento per la nomina a Vescovo» è stato espresso a monsignor Eugenio Ravignani a nome del Centro cristiano democratico dal segretario Edoardo Sasco.

«Il Suo ritorno nel capoluogo giuliano - scrive Sasco - avviene in un momento particolarmente delicato e difficile per i tanti problemi economici e sociali presenti in una realtà complessa come quella triestina».

VENTI CASI IN POCHI GIORNI

Allarme pidocchi tra i banchi della scuola «Saba»

Allarme pidocchi tra i banchi di scuola. In questi ultimi due giorni si sono scoperti ben 12 casi di bambini affetti da pediculosi nella elementare «Umberto Saba» di Strada del Friuli. Così con gli altri sette registrati subito dopo le feste di Natale, il bilancio ammonta a 20 casi.

Preoccupatissime per un contagio che sembra dilagare le mamme che hanno i loro figlioletti nella scuola. Secondo una di queste, Marina Segatti, però ci sarebbero delle responsabilità: «Già a novembre – dice – quando si sono avuti i primi casi, si doveva agire perché non si diffondesse la parassitosi». Rincara un'altra mamma, Gabriella Stefanutto: «Nella classe di mia figlia c'è stato qualche episodio già prima di Natale. Ma invece di mantenere isolata la sua sezione si sono continuate le attività comuni con le altre classi».

Nell'era del post-ddt, non è affatto normale trovarsi in testa un indesiderato ospite, ma per Carmen Zulliani, direttrice del primo circolo del quale fa parte appunto la «Umberto Saba» questo è un falso problema: «In effetti – dice – nella scuola ci sono stati dei casi di pediculosi. Abbiamo attuato subito le disposizioni dell'azienda sanitaria. Non abbiamo diviso le classi perché ciò sarebbe stato discriminante».

La musica non cambia quando a parlare è Marina Brana del servizio di igiene e profilassi dell'azienda sanitaria, che però spiega che eventuali precauzioni per evitare i contatti tra classi contagiate e no, non sono di pertinenza sanitaria, ma scolastica. «Ma non c'è assolutamente di che preoccuparsi – blandisce –. La situazione è del tutto fisiologica. Nel '96 abbiamo avuto a Trieste 150 casi di pidocchi. Purtroppo ora nella scuola "Umberto Saba" dalle feste natalizie a oggi se ne sono avuti circa 20. Ma la situazione è nei limiti».

Per combattere il fastidioso parassita l'azienda sanitaria raccomanda ai genitori di «visitare» le teste dei figli quotidianamente. Al minimo sospetto ci si deve rivolgere al Servizio di igiene e profilassi.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO SU EDUCAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Gli italiani: mentalità da dipendenti

«Nel nostro Paese – ha detto Gabriella Noè del ministero – nessuno insegna a fare gli imprenditori»

Interventi densi di informazioni, spunti per ulteriori analisi e constatazioni su un presente di non facile gestione durante la seconda giornata del convegno dedicato a «Educazione, formazione, lavoro», promosso dall'Erdisu e svoltosi alla Stazione marittima.

Alessandro Alberigi Quaranta, docente di sistemi informativi all'Università di Modena, ha proposto una conferenza sul tema «Didattica e ricerca nell'Università italiana», nella quale ha analizzato le carenze italiane nel campo della ricerca applicata prima di soffermarsi sulle carenze della didattica negli atenei: «La didattica – ha detto – è considerata da una gran parte dei docenti come una fastidiosa attività ancillare».

Per il docente universitario è importante poter svolgere la propria attività di ricerca e partecipare alle attività dei veri organi accademici, piuttosto che occuparsi della riuscita delle lezioni. Toccando anche il problema dell'assenteismo dei docenti ha proposto – cosa che egli stesso ha già realizzato per i suoi corsi – l'introduzione di questionari di giudizio sui docenti, utili anche per capire come fare a migliorare l'efficacia del proprio insegnamento, a realizzare al meglio il passaggio dell'informazione del docente al discente.

Ha, infine, messo l'accento sui tempi lunghi impiegati dall'istituzione accademica per adeguarsi alle richieste di mercato delle aziende, prevedendo, nel caso si avvii una trasformazione del sistema, tempi molto lunghi e molte resistenze da parte dell'ambiente stesso.

Nel pomeriggio brillante intervento di Gabriella Noè, responsabile dell'Ufficio centrale orientamento e formazione professionale del ministero del Lavoro, che ha analizzato dettagliatamente le caratteristiche necessarie per «rincorrere» un mercato del lavoro che si svolge a ritmi formidabili e le carenze di un sistema ancora poco propenso alla «formazione».

«Il mercato del lavoro – ha spiegato – richiede persone con forte capacità di adattamento, con un ampio grado di "formabilità", con iniziativa e capacità di prendere decisioni, oltre che disposte a integrare la propria attività con quella di altre persone. Questo mercato espelle chi non riesce a stare dietro al cambiamento».

In Italia, però, abbiamo scuole in cui si apprende la passività, «si acquisisce la mentalità del dipendente – ha sottolineato Noè – e non si impara una mentalità imprenditoriale». E ha aggiunto: «In Italia, la formazione continua è ancora un oggetto misterioso: esiste ed è realizzata dalle imprese per i propri lavoratori o dirigenti, ma non c'è un sistema articolato di offerta per i cittadini che intendono riqualificarsi. E questa oggi è un'esigenza imprescindibile».

Paolo Inghilesi, responsabile nazionale della formazione professionale della Cgil, ha auspicato il superamento di una mentalità «con residui di formazione crociana», che privilegia solo la formazione umanistica, ricordando che nella maggior parte dei Paesi industrializzati diversi tipi di percorsi formativi hanno ormai pari dignità. Poco differenziate sono, inoltre, le prospettive finali, nonostante le diverse possibilità di scelta che si possono offrire a un neodiplomato.

Altri interventi si sono succeduti – l'assessore Sonego, Domenico Romeo per l'Area di ricerca, ecc. – mentre la tanto attesa Emma Marcegaglia ha dato forfait all'ultimo istante.

«UFFICIO DONNE E IMPRESA»

La Confesercenti insegna come avviare un'attività

In che modo si può avviare un'attività commerciale? All'interrogativo risponde l'«Ufficio orientamento donne e impresa». Un'iniziativa Confesercenti che esiste già da due anni (ogni mercoledì dalle 10 alle 12 in via Battisti, tel. 765082) e che è coordinata da Ester Pacor. «Si tratta di un progetto rivolto al mondo femminile - spiega - che intende favorire la creazione e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nel settore commercio e turismo».

All'ufficio si sono già rivolte molte donne per sapere come si fa ad aprire una nuova attività commerciale. Qui si cerca di comprendere le motivazioni e le reali possibilità della futura imprenditrice, alla quale viene anche proposto un corso di formazione gratuito.

Continua la Pacor: «Nel corso formativo ci si impegna a spiegare tutto quello che deve sapere un commerciante o un imprenditore turistico-culturale. Dalla legislazione, ai costi che dovrà sostenere per la sua attività, alle questioni fiscali, alla sicurezza in azienda, alla tutela dell'ambiente e all'accesso al credito».

In proposito, per quanto riguarda eventuali prestiti, la Confesercenti ha convenzioni con banche, sia a livello nazionale che locale, con interessi «sopportabili». Dopo due anni di attività c'è la possibilità di accedere al Congafi Commercio.

Gli impegni futuri dello sportello donna riguardano sempre e ancora l'ausilio da dare alle neoimprenditrici, con un aiuto puntuale e qualificato: «A Trieste - conclude Ester Pacor - e in regione c'è bisogno di qualità e modernizzazione. Per questo abbiamo promosso anche un ciclo di corsi di formazione gestiti dal Cescot (Centro studi commercio e turismo, ndr) rivolti a chi vuole diventare barman, fiorista, fotografa, oltre a quelli specifici che insegnano il mestiere e, tra questi, ritengo molto interessante il corso che abbiamo intitolato "Public Speaking" che aiuta a proporsi agli altri e indica tecniche specifiche per migliorare la propria immagine».

d.c.

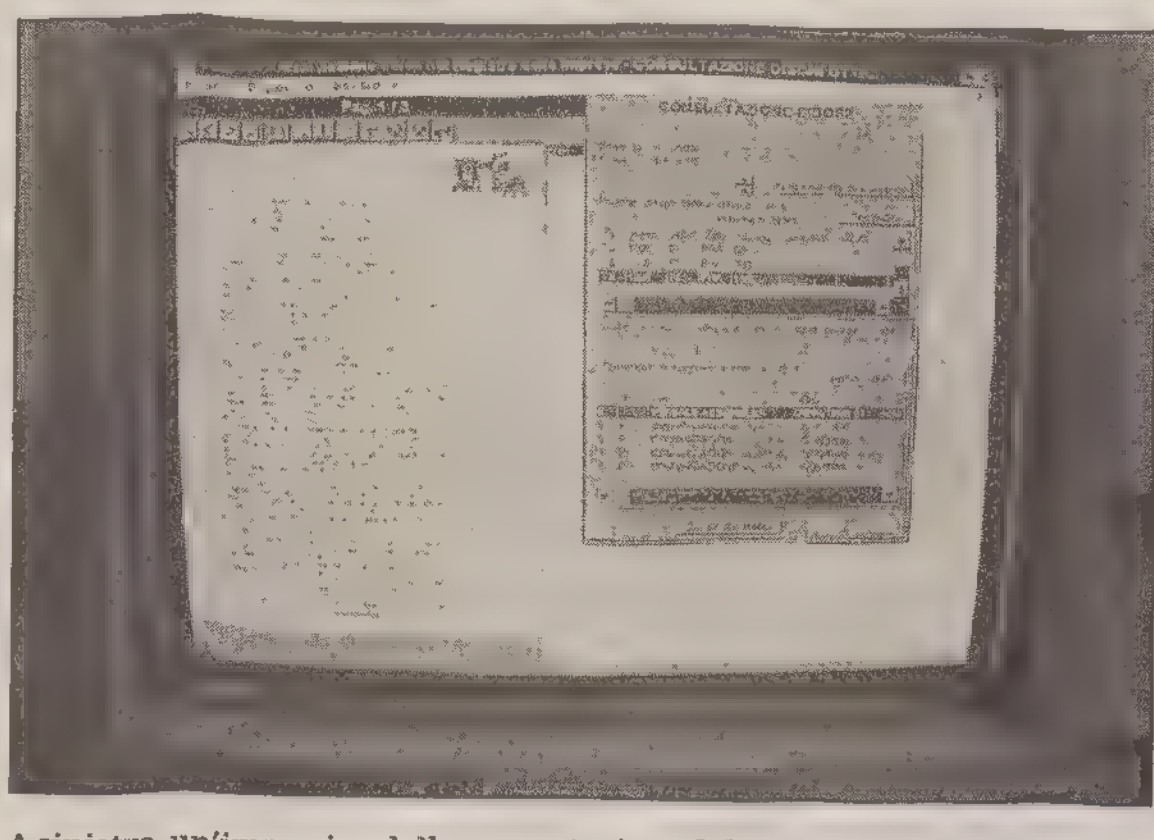
PRESENTATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO IL PROGRAMMA DI ARCHIVIAZIONE OTTICA

Le aziende sono finite nel computer

Oltre a ottenere certificazioni e visure, attraverso il sistema si possono conoscere assetti societari e bilanci

È stato presentato alla Camera di commercio il programma di archiviazione ottica degli atti relativi alle imprese legalmente registrate a Trieste dal 26 febbraio 1994. Le caratteristiche dell'iniziativa, che l'ente camerale giuliano in qualità di Camera pilota ha avviato tra i primi e concluso con tre mesi di anticipo sui termini previsti dalla legge, sono state illustrate ai rappresentanti dell'Ordine del commercialisti e a quelli di alcuni istituti bancari cittadini. L'archiviazione ottica è stata imposta dall'art. 31 del Dpr 581/95. Grazie alla struttura completamente informatizzata, è stato realizzato un articolato sistema di pubblicità che coinvolge la quasi totalità degli operatori economici, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore di attività. L'informazione sulle imprese, libera dai limiti imposti dal cartaceo, esce ora dal contesto locale e può diffondersi a livello nazionale, allargando così l'ambito di efficacia territoriale nella pubblicità legale. Oltre al rilascio di certificazione e visure concernenti l'iscrizione al Registro, il sistema informatizzato camerale consente di mettere a disposizione dell'utente certificazioni dell'avvenuto deposito degli atti, degli assetti proprietari a una certa data nonché copia dei bilanci ufficiali depositati dalle società di capitali, documenti di sintesi estratti dal prospetto contabile e comprensivi di una serie di indicatori che consentono di inquadrare le condizioni economico-patrimoniali e finanziarie dell'azienda analizzata.

Tale servizio informativo risulta utile anche per finalità non strettamente inerenti alla valutazione di aziende, come nell'eventualità di supporto per le attività di marketing e di programmazione, per analisi macroeconomiche e settoriali, per professionisti, stampa specializzata e centri di ricerca. Il disegno perseguito dal legislatore di dare attuazione all'art. 2188 del Codice civile secondo le più moderne tecniche informatiche e telematiche, pur in assenza di una più organica revisione della normativa civilistica in materia di pubblicità, richiede la piena disponibilità dell'utenza, in particolare di quella professionalizzata.

A questo scopo, la Camera di commercio rivolge un appello agli organismi che rappresentano queste categorie affinché adeguino le rispettive funzionalità ai livelli di informatizzazione propri dell'ufficio del Registro delle imprese proprio per trarre la massima resa dal sistema. Nel '96 l'Ufficio ha trattato 12 mila pratiche, ha rilasciato 13 mila certificati, 60 mila visure, ha bollato tremila libri e ha archiviato 32 mila atti.

A sinistra, un'immagine della presentazione del nuovo servizio (sopra).

«Nell'ex scuola Chiesa i carabinieri di Servola»

Carabinieri e poste a Servola. Il consigliere Piero Camber della Lista per Trieste ha presentato una mozione al Consiglio comunale in cui invita il sindaco e l'assessore competente «a contattare immediatamente l'Ente poste e l'Arma dei carabinieri al fine di trovare un accordo per una loro gestione reciprocamente vantaggiosa» dell'ex scuola elementare comunale Damiano Chiesa già usata dall'Università come scuola di linge moderne e attualmente inutilizzata.

Lo stabile dislocato al centro del rione è strutturato su tre piano e quindi, secondo Camber «può ospitare anche gli alloggi per il personale di servizio con le relative famiglie».

Lo sportello c'è, manca il cittadino

Il programma continua, ma il dibattito non si è ancora aperto. «Lo sportello del cittadino», la nuova trasmissione proposta dalla Rai in collaborazione con l'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune di Trieste andata in onda per la seconda volta ieri pomeriggio alle 15.15 sulle frequenze di Radio 1, è rimasto fino a ora solo un programma di informazione e non un possibile luogo di discussione come forse doveva essere. Se infatti per come recita il sottotitolo – «Tutto quello che avreste voluto sapere sulla pubblica amministrazione ma non avete mai osato chiedere» – questa trasmissione avrebbe potuto svelare molti arcani coinvolgendo direttamente il pubblico, fino a questo momento gli ascoltatori (forse intimiditi?) si sono limitati a «fare tesoro» di quanto viene loro raccontato, senza entrare nel vivo del dibattito.

In ogni caso il programma di Mario Mirasola è stato impostato come «una guida tra i misteri della pubblica amministrazione», e così diversi «input» utili al pubblico sono stati forniti affrontando un argomento ancora oscuro ai più: l'autocertificazione. Proprio per questo accanto a Mirasola e a Maila Zarattini, responsabile dell'Urp e ospite fissa della trasmissione, ieri pomeriggio era presente in studio Romana Meula, dirigente ai Servizi demografici del Comune di Trieste, che ha cercato di chiarire gli eventuali dubbi sul tema, facendo riferimento alle relative leggi (la legge 15 del 1968 e la 241 del '90) dando inoltre alcune indicazioni pratiche sull'utilizzo dell'autocertificazione.

Un procedimento che porterebbe a un risparmio di tempo e denaro se si pensa che, come è stato detto, «ogni cittadino italiano perde circa venti giorni lavorativi l'anno per procurarsi i certificati e costa allo Stato circa 24 mila miliardi di lire». Eppure un cittadino che debba consegnare in un ufficio della pubblica amministrazione un certificato potrebbe «scriverlo» da solo; la firma verrebbe poi autenticata direttamente dal personale dell'ufficio che lo ritira. I costi sarebbero equivalenti a quelli di un normale certificato, con il risparmio di una «strada» e una possibile coda. Certo l'unico rischio sta nel non commettere errori, perseguibili penalmente (e forse proprio qui sta la ragione della mancata attuazione di questo procedimento) anche se per errori non si intendono inesattezze, ma proprio false dichiarazioni. Ma c'è di più: come è stato sottolineato nel corso della trasmissione, molti certificati dovrebbe essere proprio l'Ente pubblico a procurarseli, senza passare per il cittadino, direttamente da un ufficio all'altro. Per ulteriori chiarimenti ricordiamo che il numero verde Rai de «Lo sportello del cittadino» è l'167-217129, e quello dell'Ufficio relazioni con il pubblico il 6754850 (774141 per i sordomuti).

MUGGIA / DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DI ALCUNI DISOCCUPATI DELL'EX AQUILA

«Il lavoro arriverà dal porto»

Rossetti rilancia la sua proposta e accusa: «Fra chi protesta oggi c'è anche chi ieri ha rifiutato altre occupazioni»

«È certamente una vergogna che dopo dieci anni dalla chiusura della Monteshell ci siano lavoratori di quello stabilimento che non hanno ancora trovato un'occupazione. C'è solo da rammaricarsi che abbiano aspettato tanto tempo a costituirsi in un comitato, se è vero che in tutti questi anni nessuno (partiti o sindacati) ha saputo tutelarli».

Giorgio Rossetti, già europarlamentare del Pci-Pds e ora consigliere comunale a Muggia, dopo essere stato candidato sindaco per l'Ulivo, pesa le parole prima di rispondere agli ex lavoratori dell'Aquila-Monteshell che hanno dato vita al «Comitato ambiente e lavoro», sparando bordate da novanta (ieri, su queste colonne) a partiti e sindacati (sull'argomento ospitiamo anche, qui sotto, una replica dell'ex sindaco Mutton e, qui a sinistra, un intervento di Donadel).

«Per quanto mi riguarda - prosegue Rossetti - sono disponibile a incontrarli, sempre che lo ritengano utile. Visto che di questo problema non hanno mai ritenuto opportuno inverstirmi finchè ero parlamentare a Strasburgo, né si sono fatti sentire nei numerosi convegni sull'utilizzo dell'area ex Monteshell, che l'Ulivo ha promosso a Muggia nella recente campagna elettorale. Quale migliore occasione della vigilia di una consultazione elettorale per richiamare l'attenzione su un problema, specie se acuto come quello di lavoratori disoccupati da dieci anni».

> *«Quell'area è fatta apposta per l'attività portuale»*

E quell'accordo rimasto lettera morta?

«A me risulta che il sindacato aveva firmato nell'88 un accordo con gli industriali e la Regione che favoriva in ogni maniera possibile la mobilità dei lavoratori, anche se poi alcuni non hanno ritenuto di accedervi».

Ma è vero che c'è chi ha rifiutato un altro lavoro, preferendo attendere sotto l'ombrello degli ammortizzatori sociali?

«Da quanto mi risulta da fonte sindacale, c'è stato effettivamente anche chi ha rifiutato un altro lavoro, preferendo aspettare un improbabile ritorno dell'attività petrolifera in quell'area».

A Muggia alcuni dicono che una parte del sindacato era in qualche modo legata ai petrolieri...

«No comment. Dico piuttosto: sorprende il fatto che queste prese di posizione escano solo oggi, dopo la campagna elettorale e dopo che anni fa a Muggia c'è stato un referendum sull'argomento. Perchè proprio oggi? Non sarà per il fatto che la stampa ha dato notizia che il deposito di gpl sta per essere realizzato?»

Rossetti riparte con la sua proposta per l'area ex Monteshell. «È una proposta che non deriva tanto da preoccupazioni di natura ecologica, quanto da preoccupazioni di sicurezza della movimentazione a terra e in mare. Ciò innanzitutto per la contiguità del terminale petrolifero della Siot. Ritengo che un'area come quella possa, più proficuamente ai fini dello sviluppo economico e occupazionale di Muggia e di Trieste, essere destinata ad attività portuale»

«Quell'area - conclude l'ex europarlamentare - può diventare il nuovo polo di sviluppo dell'attività portuale triestina, in previsione di un incremento dei traffici già in atto. Esempi: i traghetti con la Grecia, la Turchia, il Montenegro; la possibilità che una "full container" operi su Trieste; l'incremento del 18 per cento nell'ultimo anno del traffico container sul molo settimo, ormai vicino alla saturazione... La programmazione di nuovi spazi attrezzati va prevista per tempo».

Di questo e altro si è parlato ieri sera in un incontro del direttivo Pds di Muggia con il segretario provinciale Spadaro e il consigliere comunale triestino Igor Dolenc. Si attendono novità sull'argomento.

Ca.m.

MUGGIA / INTERVENTO

«Non vogliamo attività che portano pericolo e poca occupazione»

Riceviamo e pubblichiamo.

Non è certo da oggi che Muggia viene investita da problemi energetici nazionali, e quindi più grandi di lei. Dall'ipotesi di trasferimento della raffineria Vinco in Valle delle Noghere, all'insediamento della stazione di degasificazione presso San Rocco, all'allargamento del porto petroli per rifornire Lugugnana, ai depositi Monteshell, c'è tutta una storia alle spalle che cerca di scaricare attività con scarsa occupazione e scarso valore aggiunto e notevole pericolosità sul territorio di Muggia. In tutti questi anni abbiamo perfezionato una opposizione che non si limitava a dire no per motivi ambientali e di sicurezza, ma che poneva l'accento su un'alternativa di sviluppo. Non ci fosse stata questa elaborazione non avremmo avuto supporto autorevole di scienziati e di istituzioni scientifiche, non avremmo avuto il pronunciamento del referendum, che non ieri ma alcuni anni fa ha detto no a queste ipotesi di servitù per Muggia.

Dolenc ha indubbiamente ragione quando sostiene che bisogna farsi carico di un problema nazionale di fabbisogno energetico, ma quando a Trieste siamo riusciti a movimentare anche 28 milioni di tonnellate di greggio attraverso la Siot vuol dire che la nostra parte l'abbiamo già fatta. E poi siamo certi che come per il petrolio della Siot anche il Gpl non serva affatto al fabbisogno nazionale ma a quello estero? Il vero problema qual è? Lo sviluppo che vogliamo per Trieste e Muggia, perché non tutte le scelte sono compatibili una con l'altra. Le difficoltà economiche in cui cronicamente si dibatte la nostra provincia ci hanno portato in passato ad accettare tutto e il contrario di tutto.

Volevamo l'industrializzazione ma poi abbiamo accettato di destinare gran parte di un'area industriale attrezzatissima come quella delle Noghere a insediamento di depositi petroliferi che hanno portato all'occupazione di scarse 80 unità. Mi è sembrato di capire che ora si voglia puntare su uno sviluppo di Trieste basato sul porto, la ricerca e il turismo, oltre che il commercio. In questo senso, e non da oggi, il Pds ha indicato l'area dell'ex Monteshell come area a sviluppo portuale, tenuto conto della prospettiva di saturazione degli spazi del molo settimo una volta privatizzato, e dal crescente sviluppo dell'attività dei traghetti.

Con questo orientamento a Muggia avevamo votato oltre un anno fa un ordine del giorno in consiglio comunale. Con questa impostazione l'Ulivo ha fatto la campagna elettorale a Muggia, e abbiamo avuto il conforto su queste scelte da parlamentari nazionali dell'Ulivo e del Pds, dall'assessore ai trasporti della Regione, da sindacalisti e da operatori economici. Non si può quindi affermare che l'opposizione al Gpl sia senza alternativa e non maturata. Del resto valgono le argomentazioni anche scientifiche portate dal comitato dei garanti presieduto da autorevoli docenti universitari sulla pericolosità non tanto dell'impianto a terra, quanto sulla pericolosità della movimentazione per strada, e della compatibilità del movimento navi, gasiere e petroliere a qualche centinaio di metri di distanza una dall'altra.

Questa non è visione localistica, perché il localismo in un Comune in cui l'occupazione industriale si è ridotta dall'82% a meno del 29% potrebbe portarci a dire di sì a tutto. Ma questa non sarebbe una visione strategica dello sviluppo e del ruolo di Trieste, e non solo di Muggia.

Galliano Dònadel
Pds di Muggia

MUGGIA / DOPO LE ACCUSE DI DIPIAZZA E DEGLI EX LAVORATORI DELL'AQUILA

Mutton: «Era l'unica via percorribile»

L'ex sindaco ritorna all'accordo dell'88 e dice che oggi la situazione è cambiata

Chiamato pesantemente in causa dalle recenti polemiche sul possibile insediamento del deposito Gpl di Aquilinia, l'ex sindaco Claudio Mutton si difende dalle accuse. Da una parte il sindaco di Muggia, Roberto Di Piazza, gli attribuisce la responsabilità di aver spianato la strada al Gpl, dall'altro una quindicina di cassintegrati dell'ex Aquila lo accusano di essersi dimenticato di quanto promesso.

«Sono convinto tuttora che quella fosse la strada migliore da percorrere – spiega Mutton – se mi ritrovassi di fronte a quella situazione rifarei le stesse scelte, che vorrei definire corraggiose».

L'argomento in questione riguarda l'accordo, stipulato nel gennaio del 1988 sotto l'egida del ministero dell'Industria, che tentava di risolvere la grave crisi occupazionale creatasi dopo la chiusura della raffineria Aquila. Più di 500 famiglie rischiavano di rimanere senza la fonte di reddito principale, e questo senza contare le decine di lavoratori impegnati nell'indotto della raffineria. Tra le varie soluzioni adottate, una riguardava il polo tessile della Sitip, con 250 assunzioni, e un'altra riguardava una «ulteriore occupazione» di 80 addetti, a carico della Monteshell. Su questo il sindaco Di Piazza ha puntato il dito, accusando Mutton di aver firmato una «convenzione» che dava il via libera al Gpl, dichiarando nel contempo di non aver attualmente i mezzi per fermare un meccanismo già innescato.

«Mi fa piacere che il sindaco di Muggia esprima con chiarezza la sua contrarietà al Gpl – continua Mutton –, ma non è necessario che cerchi alibi, perché ha i mezzi per intervenire. La legge regionale stabilisce infatti, dopo l'eventuale presentazione di un progetto, il termine di 60 giorni durante i quali il Comune può esaminare la richiesta di autorizzazione. Un deposito di gas non è un'attività industriale. Non si trasforma niente, è solo un magazzino per la vendita e quindi un'attività commerciale. Il Prg destina invece quell'area proprio ad attività industriali, quindi si può anche non concedere l'autorizzazione».

Sempre secondo Mutton, va ricordato inoltre che quella discussione aveva portato allo studio «Artis» sulla sicurezza, i cui appunti sulla pericolosità della movimentazione sono tutt'altro che superati.

«Per fare un discorso serio – prosegue l'ex sindaco – bisogna spiegare inoltre che la situazione è cambiata. Non c'è più la Monteshell che ha lasciato posto alla Seastock, che però non ha ufficialmente presentato alcun progetto. Si sta sviluppando una prospettiva turistica, mentre prima si puntava sull'industria. È diversa anche la situazione politica oltreconfine. Muggia insomma deve decidere se vuole uno sviluppo del polo energetico o se decide di prendere un'altra strada. Ma non si può sacrificare la sicurezza dei cittadini, specialmente di quelli residenti in certe zone, pensando solo all'occupazione, che tra l'altro sarebbe molto inferiore di quella portata dal Marina Muja. Così facendo si prendono in giro anche i disoccupati».

E proprio in questi giorni una quindicina di ex cassintegrati dell'Aquila aveva attaccato Mutton, con l'accusa di essersi dimenticato delle promesse.

«L'accordo dell'88 – ha risposto Mutton – ha portato reddito a 500 famiglie. Se poi qualche cassintegrato non ha colto l'opportunità del lavoro che gli veniva offerto, non può prendersela con altri».

Riccardo Coretti

SGONICO / INAUGURATO IL CAPANNONE CHE FUNGERÀ DA SHOWROOM PER I CLIENTI STRANIERI

Un «Volume» verso Australia e Giappone

Si tratta di un centro commerciale internazionale per promuovere il «Made in Italy» in quei mercati lontani

Trieste testa di ponte dell'Australia in Europa: l'ennesimo progetto per il rilancio dell'area giuliana? Una trovata pubblicitaria per l'importazione dei canguri? Il titolo di un convegno di studi? Niente di tutto questo, ma molto, molto di più.

Si chiama «Volume» il nuovo filo diretto che da ieri ci collega agli antipodi: per carità, nessuna diavoleria telefonico-satellitare, solo l'idea di aprire sul Carso un «Trade world center», un centro commerciale internazionale che commercializza il «made in Italy» nel Sud-Est asiatico e nella stessa Australia.

Non solo, ma la stessa Australia fornisce agli artigiani italiani la materia prima, per lo più legno Jarrah, Tasmanian Hoak, Blu Gum, Victorian Ash, da noi introvabili, che poi le nostre aziende trasformano in prodotto finito: tavoli, sedie, mobili, poltrone, divani, letti e quant'altro ha reso famose nel mondo le nostre firme. Tutta roba che poi riprende la via dell'Oriente partendo appunto da Trieste. Esattamente dall'ex magazzino Hausbrandt, che si trova a metà strada fra Prosecco e Sgonico, nei pressi dello stabilimento Sibet.

Qui ieri Ivan Versa, Edoardo e Andrea Starc, i tre soci di «Volume», hanno inaugurato, alla presenza del sindaco Riccardo Illy, il capannone che fungerà da showroom e all'interno del quale i clienti in arrivo dall'Australia, da Hong Kong, dal Giappone, potranno scegliere quel particolare stock di sedie, un tavolo da conferenze, un divano trapuntato e tutto quel made in Italy nel campo dell'arredamento che nei rispettivi Paesi di origine non si trova se non per estemporanee iniziative di export dei singoli imprenditori. Legno che arriva allo stato grezzo e che rientra in patria perfettamente lavorato: questa in estrema sintesi la filosofia di «Volume».

Ma non sarebbe stato più semplice aprire in loco filiali di imprese che già operano in Italia? E soprattutto, cosa può spingere un giapponese ad acquistare un prodotto che, per quanto made in Italy, è sicuramente molto più caro di quello reperibile in Giappne avendo fatto praticamente il giro del mondo?

«Aprire in Australia filiali di ditte italiane, o mandare lì nostri artigiani sarebbe risultato certamente più costosa – replica Andrea Starc –, per quanto riguarda la seconda osservazione, è vero, il nostro prodotto è certamente più caro, ma noi ci rivolgiamo a clienti disposti a pagare un po' di più pur di avere un prodotto migliore, sia come durata che funzionalità».

L'apertura della showroom di Prosecco non è che la prima fase del progetto: verso la metà di marzo una struttura analoga verrà inaugurata a Melbourne; in essa troveranno spazio i prodotti italiani e in particolare quelli di alcune ditte triestine interessate all'inesplorato mercato australiano. Così come ieri all'interno dell'ex magazzino Hausbrandt non c'erano soltanto mobili: in bella mostra si trovavano anche prodotti alimentari e artigianali tipici del Paese dei canguri.

Come mai proprio l'Australia? Uno dei tre soci, Ivan Versa, triestino di Prosecco, vive da anni a Melbourne: «Allacciare un contatto, ancorché commerciale, con Trieste, è come sentirla più vicina. Ragioni affettive, capacità imprenditoriali, coraggio e una piccola, inevitabile dose di rischio: chi ha detto che da Trieste scappano tutti?».

Giovanni Longhi

Uno dei soci di «Volume» è un triestino che vive a Melbourne. (Foto Andrea Lasorte)

TRIBUNA APERTA

«Il Parco del Carso serve a uscire da anni di degrado»

Riceviamo e pubblichiamo.

Perché un Parco del Carso? Le ragioni dovrebbero essere evidenti. Innanzitutto si pone un problema di tutela del territorio. Il Carso ha vissuto in questi anni un degrado gravissimo, conseguenza sia delle grandi opere (con relativi espropri), sia dell'espansione di un edificato privo di qualità (e non giustificato da incrementi demografici di sorta), sia della mancanza di manutenzione così degli ambienti naturali (per esempio le lande) come di quelli costruiti. Si pone poi il problema di pianificare e gestire in modo coordinato un'area piccola per estensione ma divisa tra troppe competenze diverse. Infine si pone il problema di individuare occasioni e strategie di sviluppo economico per una provincia che sinora ha poco e male utilizzato le proprie peculiarità, correndo, tra gli altri, il rischio di una perdita irrecuperabile di identità culturale.

Tra parco nazionale e parco regionale, la differenza potrebbe non essere rilevante: se l'ente gestore gode di sufficiente autonomia e di adeguati finanziamenti il parco può diventare una realtà viva e funzionante indipendentemente dalla sua denominazione mentre l'estensione internazionale dell'area protetta può essere sviluppata sia da un parco nazionale che da un parco regionale.

Diverso è il discorso per il parco intercomunale: questo tipo di parco che concede maggiore potere ai Comuni nella progettazione e nella gestione dell'area ed entro i confini del quale non è vietata la caccia non è previsto dalla legge quadro nazionale sulle aree protette (Legge 394/91) e quindi non può fruire dei fondi che lo Stato stanzia a favore delle zone tutelate. Nel caso del parco intercomunale a una più blanda protezione fa così da corrispettivo un numero minore di benefici economici a vantaggio della popolazione residente.

Il perimetro del parco del Carso dovrebbe comprendere tutto il territorio geologicamente definito «carsico». Dovrebbe dunque estendersi anche in Slovenia e costituirsi quale parco internazionale. Per quanto concerne la porzione italiana del parco, è bene ricordare che nel 1971 una legge dello Stato (legge Belci) individuava, sulla base di complesse risultanze scientifiche, sette riserve naturali (per circa 5 mila ettari) che sottoponeva a tutela. Tali riserve debbono ancora oggi costituire il nucleo dal parco, ma vanno tra loro connesse da aree intermedie così come proponeva di fare il piano urbanistico regionale del 1978 che indicava in 15 mila ettari la superficie che i Comuni avrebbero dovuto tutelare attraverso gli strumenti urbanistici comunali (soltanto i comuni di San Dorligo della Valle e Doberdò del Lago hanno ottemperato a tale indicazione).

Naturalmente non tutto il territorio del parco dovrebbe essere sottoposto allo stesso regime di tutela e si potrebbe addirittura pensare alla creazione di due zone, l'una regimentata a parco regionale (aree Belci e aree di connessione) in prevalenza sita lungo la fascia collinare di confine e l'altra regimentata a parco intercomunale.

L'obiettivo primario di un parco è sempre la tutela del territorio, intesa nel suo senso più ampio e quindi comprendendo anche le presenze culturali, architettoniche, linguistiche tipiche del territorio stesso. Accanto a questa vocazione, obiettivo del parco è uno sviluppo economico sostenibile indirizzato principalmente verso due settori: quello agricolo e quello turistico. Attualmente all'agricoltura carsica sono destinati solo gli spazi residui che non hanno destinazione edilizia, industriale o viaria: il Parco del Carso offrirebbe invece l'opportunità di un rilancio dell'attività agricola, sia sul fronte del finanziamento selettivo a favore di imprenditori locali innovatori, sia sul fronte della commercializzazione del prodotto (associazioni tra produttori, creazione di uno speciale marchio di qualità, creazione di punti vendita).

Per quanto riguarda il turismo, è sufficiente ricordare quanto sia cresciuta negli ultimi anni la domanda di agriturismo e di turismo naturalistico e sportivo. Il flusso di visitatori aprirebbe nuovi spazi di lavoro di diverso tipo: attività di guida, attività ricettiva, gestione di impianti sportivi ecc.

Mentre la costruzione di grandi strutture (industrie, autostrade, insediamenti scientifici) comporta necessariamente l'esproprio del terreno interessato dall'opera, l'istituzione e la vita di un parco naturale non presenta tale esigenza, se non nei casi eccezionali. Si consideri inoltre che sul Carso esistono già strutture (ad esempio militari) idonee a ospitare attività del parco (centri visitatori, ecc.).

L'unica realtà cui dovrebbe dar vita la legge regionale proposta è rappresentata da cinque piccole riserve, tra loro non connesse, per una superficie totale di circa tremila ettari (meno, dunque, delle riserve Belci approvate venticinque anni or sono che così vengono brutalmente ridimensionate). Poi il testo di legge afferma che sarà compito della Regione promuovere l'istituzione di un'area tutelata di interesse nazionale e sovranazionale (detto così non implica di fatto, come ben si sa, nulla) e, nelle more della creazione di quest'area, promuovere accordi tra comuni per la creazione di un parco intercomunale (senza che siano precisati dal testo di legge, né i tempi né i contenuti di tale accordo).

Se si considera poi che i Comuni dal 1983 avevano a disposizione fondi per dare vita ad aree protette e che nulla hanno fatto fin qui, non si capisce quale credibilità pretenda d'avere questa norma, tanto più che i fondi messi oggi a disposizione dei Comuni stessi per l'istituzione di aree protette vengono percentualmente assai ridotti.

Guido Pesante *(Wwf)*

INCONTRO

Sloveni da Codarin

Il presidente della Provincia Renzo Codarin ha incontrato alcuni rappresentanti delle organizzazioni slovene di Trieste.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato Branko Jazbec, Edvin Svab, Rinaldo Vremez e Mario Sustercic (nella foto qui a fianco con Codarin), è stata esposta una panoramica delle varie attività di carattere culturale, sportivo ed economico svolte dalla minoranza slovena a Trieste.

ALTIPIANO / AVVIATO UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE SULL'OLIO D'OLIVA

Extravergine, una ricchezza locale nascosta

L'Università di Trieste ha avviato una serie di ricerche sulle qualità chimico-merceologiche dell'olio extravergine d'oliva locale. Luciana Gabrielli Favretto, del Dipartimento di economia e merceologia delle risorse naturali e della produzione, e Dario Vojnovic, del Dipartimento di scienze farmaceutiche dell'ateneo triestino, continuano a studiare e a raccogliere dati su una delle produzioni tipicizzanti il primario locale.

In precedenza i due studiosi avevano intrapreso un lavoro di analisi discriminante sugli olii d'oliva prodotti nella penisola istriana. Sono stati presi in considerazione complessivamente 41 campioni di olio vergine d'oliva provenienti da tre zone tipiche di questo territorio. Dal Capodistriano sono stati prelevati 16 campioni d'olio; in territorio croato sono stati presi rispettivamente 12 e 13 campioni dalla zona costiera di Parenzo e dall'immediato entroterra polesano. Nell'indagine, dunque, si è voluto prendere in esame prodotti realizzati in terre caratterizzate da climi differenti per latitudine e distanza dal mare.

Questi olii vantano delle caratteristiche organolettiche particolari, tanto da renderle interessanti pure per la rilevazione della qualità in rapporto alla zona di produzione. Dopo l'indagine condotta nella vicina Istria, è ora il turno del comprensorio provinciale triestino. L'intento è di invididuare le caratteristiche precipue dell'extravergine nostrano, valutandone le qualità sia in senso assoluto sia in rapporto alle singole località di produzione. Vojnovic e la Gabrielli Favretto hanno attivato una collaborazione con il dottor Gregori dell'Alleanza contadina, associazione di categoria agricola, con l'obiettivo di raccogliere campioni d'olio dai produttori del comprensorio locale.

«In una fase successiva – precisa Gregori – la ricerca verrà ancor più mirata. C'è l'intenzione infatti di raccogliere una quantità di olive per le varietà tipicizzanti il territorio triestino. Accanto all'autoctona bianchera, che comprende circa il 50 per cento delle piante messe a dimora nelle campagne triestine, la percentuale rimanente è composta dalle varietà toscane (lecino, pendolino, frantoio, leccio del corno ecc.)».

Lo studio intrapreso potrà fornire ulteriori dati sulle singole qualità varietali, informazioni utili a migliorare l'equilibrio e gli assemblaggi di quell'extravergine triestino già dotato di una certa particolarità e rinomanza a livello nazionale.

Maurizio Lozei

LA «GRANA»

A proposito di turismo, più visibile San Giusto se bene illuminato

Care Segnalazioni,
considerando che Trieste ha una vocazione turistica poco riconosciuta, perché non contribuire a rendere più visibili e più belli i pochi monumenti esistenti con' un'illuminazione appropriata?
Perché non illuminare d'estate e d'inverno il Castello di San Giusto così come viene fatto per Miramare e Monrupino?
Grazie per quanto mi verrà risposto e per quanto verrà eventualmente fatto.

Titty Rötl

Anita e Nino sposi

Sorridono felici all'uscita dalla chiesa Anita e Nino Acquaviva che festeggiano nei prossimi giorni l'anniversario dei 45 anni di matrimonio. Auguri dai figli Claudio e Mauro, dai nipoti Daniele e Floriana.

In costume ad Auronzo

Mia nonna Nerina, fotografata in costume ad Auronzo nel luglio del '48, in dolce attesa della mia mamma, compie oggi 80 anni. Auguri da tutti i suoi cari, anche se lontani.

Enrico Brandmayr

ENTE MIGRANTI / REPLICA

Aiuti all'estero sempre mirati

Nelle sue lettere inviate ai quotidiani della regione il signor Giangiacomo Zucchi afferma che l'Ente regionale per i problemi dei migranti non saprebbe chi sono gli emigranti da assistere. Se invece di cogliere strumentalmente stralci di dichiarazioni e di alzare inutili polveroni si fosse documentato meglio, avrebbe scoperto che, da sempre, il programma annuale degli interventi per l'emigrazione riporta all'interno dei singoli progetti la definizione dei «beneficiari» individuandoli con chiarezza e precisione. Solo chi intende seminare zizzania o chi parla senza sapere ciò che dice, può affermare quindi che il Servizio emigrazione prima e l'Ermi poi siano intervenuti senza sapere chi fossero gli emigranti da assistere.

Ben diverso problema è invece quello della individuazione e determinazione del numero dei corregionali all'estero e dei loro sodalizi. Chi opera con competenza nel settore sa che questo problema è tutt'altro che facile da risolvere, tanto è vero che si pone per tutte le altre regioni e, ancor più, a livello nazionale. Basti pensare che quando si parla di connazionali all'estero, si passa con estrema facilità dai 5 ai 50 milioni.

Il fatto è che per fornire dati con un minimo di attendibilità, occorre dipanare una serie piuttosto intriacta di questioni relative all'iscrizione all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), la cui istituzione è recente e ha dato scarsi risultati, al possesso della cittadinanza italiana, o della quasi fantomatica doppia cittadinanza e, infine, al carattere strettamente giuridico o culturale ed affettivo che si intende attribuire ai termini «connazionale», «corregionale», «emigrante» o «discendente di emigrante».

Ecco allora che, sulla base delle strade che si scelgono e delle linee che si adottano, si potrà riscontrare che per la regione Friuli-Venezia Giulia i corregionali nel mondo possono variare da 50.000 a 1.000.000. È chiaro infatti che se per la concessione di un determinato beneficio economico vanno richiesti requisiti, quali il possesso della cittadinanza italiana e/o essere espatriati per motivi di lavoro dalla nostra regione, gli stessi requisiti non vengono certo richiesti per iscriversi al Fogolar di Buenos Aires o di Toronto o per partecipare a un congresso al Circolo Giuliano di Melbourne, o a un incontro promosso dalla nostra comunità di Bruxelles.

È altresì innegabile che, mentre i dati ricavati dall'anagrafe dei residenti all'estero dei nostri comuni sono attendibili per difetto, quelli degli iscritti alle Associazioni di emigrati all'estero lo sono per eccesso, specie se questi ultimi vengono forniti dalle associazioni stesse. In occasione dell'ultima riunione del Cre, checché ne dicano certi grafomani con vocazioni censorie, sono state presentate tabelle e fornite interessanti e dettagliate indicazioni circa i sodalizi all'estero, il tipo di sede, il numero di iscritti, la dotazione di strumenti tecnici e di informativi posseduti. Restano pur tuttavia alcuni problemi da risolvere quali una definizione univoca di «Sodalizio all'estero» e di «corregionale emigrato».

In altri termini dobbiamo considerare «sodalizi» solo quelle realtà che possiedono una sede propria e un determinato numero di soci, o possiamo tener conto anche di quanti si riuniscono con mille difficoltà presso altre realtà associative e presso altre strutture pubbliche o private, fino all'abitazione di qualche socio spesso facoltoso, ma comunque generoso?

Nel conteggio dei corregionali, e quindi dei soci potenziali, inseriamo soltanto chi è partito al Friuli-Venezia Giulia o i suoi figli, nipoti e pronipoti nati all'estero e molto probabilmente non in possesso di cittadinanza italiana? E per poter fare ciò istituiamo una nostra angrafe regionale o ci affidiamo alle associazioni regionali cui il legislatore ha riconosciuto una funzione sociale e culturale di interesse regionale? Sono questi i problemi di non facile soluzione che non hanno trovato una risposta netta e definitiva ma, probabilmente, è anche giusto e comprensibile che tale risposta non vi sia e che si continui a operare con una certa duttilità, ricercando il comportamento più consono al verificarsi di situazioni diverse. Come già detto, infatti, altro è richiedere il possesso di taluni requisiti per l'erogazione di benefici economici, altro è permettere la partecipazione a un'iniziativa promossa dalla Regione o da una delle associazioni riconosciute.

Con questa lunga e forse pedante nota, si è cercato di chiarire e di dimostrare che non si è agito e non si agisce secondo logiche scriteriate, ma secondo criteri e principi dettati dal buonsenso e dalle norme che regolano il buon andamento della pubblica amministrazione, anche sottoponendo annualmente il programma regionale degli interventi all'approvazione del Comitato regionale dell'emigrazione che, per legge, è composto a maggioranza di nostri corregionali emigrati residenti all'estero i quali, se non trovassero idonei i nostri progetti, non avrebbero altro da fare che chiedere di modificarli in tutto o in parte.

Vorrei chiudere questa mia nota con una piccola citazione che mi sembra possa tornare utile per un sereno esame della situazione venutasi a creare all'Ermi. Un vecchio detto popolare recita così: «Sono poco se mi considero, sono molto se mi confronto!». Se è vero che l'Ermi, come ben fatto presente dal presidente Gonano nell'intervista apparsa il 14 gennaio sul Piccolo, non è riuscito per una serie di motivi a raggiungere al cento per cento i vari obiettivi prefissati, è altrettanto vero che comunque la Regione Friuli-Venezia Giulia, con la sua legislazione e con la politica attuata in materia di emigrazione è, ancor oggi, una realtà di ponte nel mondo dell'emigrazione regionale e nazionale.

Il direttore del Servizio emigrazione dott. Norberto Tonini

Conoscere per intervenire

Mi riferisco alla lettera a firma del dottor Gian Giacomo Zucchi, pubblicata l'8 dicembre e riguardante la situazione all'Ente migranti. Egli, dirigente della Regione di grande preparazione (è uno dei pochissimi dirigenti promossi a seguito di concorso per esami) ed esperienza (perché in servizio fin dalla sua istituzione), fra le altre cose, afferma, per le varie ragioni espresse nel suo intervento, la necessità di un cambio dei vertici dell'Ente.

È vero che la pubblica amministrazione dà molto spesso adito a critiche, però bisogna conoscere bene gli atti per poter intervenire. Talvolta, oltre alle notizie di stampa, bisognerebbe consultare la documentazione che è a disposizione di ogni cittadino italiano. Quelli che si interessano dei problemi dei migranti sono i benvenuti nei nostri uffici e ad essi forniamo tutte le informazioni. A conferma di ciò, e considerando l'interesse manifestato dal dott. Zucchi, abbiamo provveduto ad inviare a domicilio il programa 1996 e il consuntivo dell'attività 1995 (sono in corso di elaborazione gli atti più recenti).

Il direttore dell'Ermi

Uniti per salvare il Lumière

Da assiduo frequentatore del cinema Lumière, il cui schermo rischia il definitivo oscuramento a causa di uno sfratto, ho partecipato all'assemblea indetta sabato 11 gennaio dal neocostituito «Comitato contro la chiusura del cinema Lumière». Benché sia mia intenzione ringraziare quanti si adoperano per scongiurare la fine di questa sala, ho avuto l'impressione, spero sbagliata, che molti dei politici presenti all'assemblea abbiano colto al volo l'occasione per schierarsi da una parte che è certamente ovvia (politicamente non si può essere favorevoli alla chiusura del cinema) e che darà i suoi frutti in ritorno di immagine in qualunque maniera vadano a finire le cose dopo la data capestro del 28 febbraio, quando lo sfratto sarà esecutivo.

Paradossalmente qualcuno si è invece preoccupato di far notare l'ingiustificata ghettizzazione della cinematografia di una parte politica rispetto a un'altra, né sono mancati attacchi incrociati a Polo e Ulivo, Finanziaria e Tangentopoli.

Vorrei chiedere ai signori consiglieri comunali, provinciali e all'assessore Drossi Fortuna, di mettere momentaneamente da parte le loro disparità di opinione politica e di concentrare i loro sforzi per una soluzione che permetta di salvare l'ultimo cinema di periferia di questa città.

A ricordarsi di loro saranno anche quei bambini che in sala hanno gridato di gioia quando il signor Augusto, gestore del Lumière, ha annunciato la proiezione di alcuni cartoni animati a conclusione dell'assemblea.

Paolo Siligato

AUTONOMIE / GORIZIA PROVINCIA TRANSFRONTALIERA

Il sogno di una «Svizzera nordadriatica»

Gorizia, la città più giovane fra i centri della nostra regione, è sorta circa mille anni or sono per la necessità della sua funzione di centro di rifornimento e di scambi soprattutto con la parte montana che si espande a Nord-Est di essa. Tale funzione, perfezionata nei secoli successivi, con costruzione di strade sempre migliori e di ferrovie mirate, portò a dei vincoli sempre più stretti fra la città e tutti i «provinciali» del suo contorno. Questi vincoli superavano qualsiasi differenza di lingua o di ceto e si perpetuarono nel tempo, per cui anche oggi la stragrande maggioranza degli autoctoni, anche se residente al di là del confine, vuole vivere insieme a Gorizia.

Dunque, Gorizia con la sua provincia ha un'identità caratteristica che non può essere assimilata né al Friuli, né a Trieste, mentre queste si contendono predominio e capitale regionale tendendo ad un esito che spaccherebbe non solo la Regione, ma irrimediabilmente anche la Provincia di Gorizia. L'annosa questione si può risolvere positivamente solo con le regole di una vera autonomia, procedendo per gradi; anzitutto concedendo ad ogni provincia un'autonomia integrale come quella in atto nelle province di Trento e Bolzano, che fra l'altro eliminerebbe definitivamente il contrasto per la sede della capitale regionale.

Successivamente, bisognerebbe aprire trattative con il Governo sloveno per l'istituzione di un'amministrazione «trasfrontaliera» per la Provincia di Gorizia, cioè composta in forma paritetica da cittadini di entrambi i lati del confine, che abbia una giurisdizione, inizialmente limitata, da ampliare sempre più in campo socioeconomico, estesa su tutto il territorio che per secoli ne ha fatto parte. Questo è lo stesso obiettivo cui mira la «Dieta democratica istriana» nell'Istria, divisa addirittura fra tre Stati. Prendiamo dunque l'esempio degli istriani e fondiamo una «Dieta democratica goriziana» finalizzata a tale scopo

Infine, insieme ai triestini, continueremo una lotta civile e pacifica per un'amministrazione «trasfrontaliera» regionale, con giurisdizione estesa da Pola a Tarvisio, nell'attesa che la realtà politica dell'Unione europea si compia interamente. In quel giorno le attuali frontiere nazionali cadranno, l'Europa sarà la nostra Patria comune e la «Svizzera Nordadriatica», come sognata da tutti gli indipendentisti triestini fin dal 1945, sarà per sempre una realtà

I fratelli friulani con il loro territorio, con Udine ed eventualmente anche con Pordenone, se lo vorranno, faranno parte di questa «Regione d'Europa», altrimenti vivranno per conto loro; per noi amici come prima.

Emo Tossi, cofondatore del Movimento indipendentista triestino

Spettatore o voyeur?

Ho assistito, l'altro pomeriggio, al Politeama Rossetti, all'ultima rappresentazione di «Il Giuoco delle Parti» di Luigi Pirandello con la regia di Gabriele Lavia e messo in scena dalla Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Umberto Orsini. Da diversi anni non sono più abbonata al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia perché non approvo la spregiudicatezza di certi lavori e linguaggi e l'ambiguità di certi messaggi che si affermano liberatori dalla morale convenzionale e da ipocriti formalismi. Poiché amo però il teatro, non rinuncio agli spettacoli che mi danno affidamento per il riconosciuto valore degli autori e la bravura dei registi e degli interpreti. Inoltre Pirandello è sempre stato uno dei miei commediografi preferiti per la sua umana problematica che considera la vita una continua ricerca.

Conoscendo Lavia, ero preparata a un maggior verismo rispetto alla regia tradizionale e a un'ambientazione in epoca diversa, avendone letto nelle recensioni, ma sono rimasta allibita dinanzi alla crudezza e volgarità di tutto il primo atto. Vi è una scena in cui si rasenta la violenza sessuale che dà i brividi. Ho chiuso più volte gli occhi per vincere l'indicibile imbarazzo che provavo.

Non ho lasciato il teatro soltanto perché desideravo assistere alla magistrale interpretazione del personaggio di Leone Gala che ne dà Umberto Orsini, soprattutto nel secondo atto, e di cui si parla nell'intervista pubblicata su «Il Piccolo» il 6 gennaio scorso.

Essendo seduta alquanto lontano dal palcoscenico, della sua recitazione ho apprezzato la misurata, significativa gestualità ma non ho potuto purtroppo cogliere le parole causa la cattiva acustica del teatro, lamentata anche in passato.

Chiedo ora in nome di quali canoni artistici si giustificano certi spettacoli che riducono lo spettatore al rango di un voyeur? Dovrebbe essere noto che il voyeurismo è una perversione.

Noris Tery

Auto e contributi ministeriali

Il 7 gennaio il ministero dell'Industria emanava una circolare relativa a «Contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati». Un'occasione che parecchi consumatori han pensato bene di sfruttare ma, nello specifico caso di una autovettura Panda il cui prezzo di acquisto è, su strada, di lire 14.050.000, è stata proposta una riduzione di lire 2.400.000, invece di lire 3.285.000 come stabilito per le vetture fino a 1300 c. di cilindrata. È stata addotta la giustificazione che, dato che il prezzo di listino della Panda era stato recentemente abbassato (il listino di giugno portava, però, il prezzo attuale), conseguentemente si riduceva il contributo statale. Per verificare un tanto, abbiamo telefonato a un concessionario di Monfalcone: lì la riduzione viene praticata come da disposizioni ministeriali. È allora perché ci lamentiamo se i triestini se ne vanno oltre i confini provinciali per gli acquisti?

Luisa Nemez Organizzazione tutela consumatori

Act, rapporto costi/ricavi più alto di quello stabilito

In relazione alla segnalazione apparsa domenica 29 dicembre, dal titolo «Act – uove iniziative – Meglio qualche autobus in più», paiono necessari alcuni cenni di precisazione. La curiosità – seppur indignata – dell'estensore che, dati i toni usati, tradisce forse una scomposta difesa di parte, poteva essere soddisfatta se il signor Maiorana si fosse meglio documentato, magari rivolgendosi all'azienda. Ciò gli avrebbe quantomeno permesso di sostenere gli interessi che intende difendere con argomentazioni più circostanziate e soprattutto non errate. L'Act, soprattutto dopo la trasformazione ex legge 142/90, intende proporsi quale azienda/impresa e come tale ritiene di intraprendere tutte quelle attività che possono consentirle di supportare anche economicamente il trasporto pubblico locale urbano, sua missione primaria. Non vorrà certamente, il signor Maiorana o chi per lui, sostenere che le attività a valore aggiunto debbano essere prerogativa dell'imprenditore privato, mentre quelle in perdita sociale di quello pubblico, salvo poi accusare quest'ultimo di inefficienza.

Potrebbe non essere superfluo ricordare che il trasporto urbano è sostenuto finanziariamente dall'amministrazione pubblica in tutto il mondo per la sua valenza sociale, tanto è vero che le tariffe, così come i parametri dell'esercizio, sono stabiliti dall'Ente pubblico concedente e non dall'azienda che gestisce il servizio.

A proposito di efficienza poi, l'Act è una delle pochissime aziende che vanta un rapporto ricavi/costi già da alcuni anni più alto di quello stabilito dalla legge come obiettivo di risanamento da raggiungere nel 2000 per le aziende italiane, pur con le tariffe più basse d'Italia, senza gravare – forse caso unico – sui bilanci dei Comuni consorziati e riuscendo, se pur in misura ancora limitata e insufficiente, a porre in atto una propria, autonoma politica di investimenti.

Il pullman da noleggio, arrivato assieme a 17 nuovi autobus urbani acquistati con il contributo regionale e per i quali l'Act sborserà comunque 2 miliardi e 227 milioni e ai 4 acquistati interamente con fondi propri per altri 1 miliardo e 127 milioni, consentirà di iniziare un'attività che, se produttiva come è nei propositi, contribuirà proprio all'acquisto di bus urbani che certamente hanno bisogno di un massiccio rinnovo. Questo obiettivo guiderà l'azienda nell'affrontare anche eventuali ulteriori campi, come i parcheggi, o altri legati alla mobilità.

Per il noleggio, l'Act userà le licenze che riuscirà ad ottenere secondo la legge, esercitando il diritto di partecipare alla gara di assegnazione, come avvenuto per quella ottenuta a Trieste e offrendo in modo indiscutibile però sia una rimessa vera, sia un servizio certo per la cittadinanza del Comune concedente come previsto.

Sulla qualificazione e competenza gestionale, l'augurio è che sia proprio il mercato e quindi il cliente a dire la sua scegliendo tra pubblico e privato secondo i propri bisogni e interessi in un clima di libera concorrenza che non riteniamo possa escludere l'azienda pubblica. Casomai si potranno confrontare i dati di bilancio e di gestione su un piano di massima, auspicabilmente reciproca, trasparenza alla quale il soggetto pubblico è obbligato per legge.

Solo una battuta per quanto riguarda i bus di Monfalcone. In un normale rapporto di collaborazione tra le due aziende a fronte di servizi amministrativi, manutentivi e di consulenza richiesti all'Act, l'ex Cisp di Monfalcone ha offerto le risorse che aveva a disposizione e cioè il prestito temporaneo di 5 mezzi che aveva in soprannumero, che sono stati usati per un periodo a Trieste. Il tutto alla luce del sole, poiché ampiamente pubblicizzato.

Ufficio relazioni con il pubblico dell'Azienda consorziale trasporti

Storia di un piccolo abete

Ciao, sono un piccolo abete e vi voglio raccontare una storia che, purtroppo, è comune a tanti altri come me. Quando sono stato acquistato con la mia piccola zolla di terra, una volta arrivato a casa, addobbato a festa, era grande la mia felicità di fare una bella vita: ma questa illusione è cessata assieme alle feste natalizie quando, tolti addobbi e luci, mi sono ritrovato, nemmeno degno di entrarci, vicino a un cassonetto delle immondizie.

Non so quanti come me possono dire: che fortuna, ora mi trovo in un bel giardino di una casa sull'altipiano pieno di cure e attenzioni solo grazie a quelle persone che tentano di tutto per strapparmi a una morte certa, morte voluta da chi falsamente mi ha fatto credere di volermi bene e che ora non mi resta che disprezzare. Un grazie di cuore vada a chi mi vuol far fare la mia vita da albero.

Per un abete natalizio, Claudio e Luisa Bernardini

Mario, bel marinaio in posa negli anni Quaranta

L'affascinante marinaio in posa negli anni Quaranta, compie oggi ottant'anni. A Mario gli auguri della moglie Bianca, delle figlie Anna Maria e Fulvia, dei generi e dei nipoti.

Sorride Vittoria a scuola nel 1951

Occhi vivi e sorridenti, ecco la mia nonna Vittoria, fotografata a scuola nel 1951. Per il suo compleanno tanti auguri dalla nipotina Francesca.

LE ORE DELLA CITTA'

L'archivio di Santin

«Santin: testimonianze dall'archivio privato» è il titolo del recente libro di Sergio Galimberti, che viene a collocarsi molto degnamente nella pur ricca bibliografia del grande presule. L'opera, edita dalla Mgs Press, sarà presentata oggi, alle 17, dal giornalista Ranieri Ponis nella sala maggiore dell'Associazione delle Comunità istriane di via Belpoggio 29/1 (angolo via Franca). Sarà presente l'autore.

Economia locale al Rotary Trieste

Adalberto Donaggio intratterrà oggi i consoci del Rotary club Trieste con una relazione sul tema: «Prospettive economiche per Trieste». La riunione (al caminetto) è in programma per le 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Alpe Adria Cinema

Oggi, alle 11.30, si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'VIII edizione di Alpe Adria Cinema al teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3.

Circolo ufficiali

Oggi alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, si terrà un concerto per violino e chitarra classica del duo Annalisa Clemente e Pierluigi Corona. Saranno eseguite musiche di Paganini, Giuliani, Piazzolla. Ingresso libero.

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20.15, riunione conviviale al Jolly Hotel con signore e ospiti. Il socio, maestro Severino Zannerini e la prof.ssa Isabella Gallo Cobianco, terranno una conversazione dal tema «Curiosità dietro le quinte».

Filmati d'epoca

Oggi alle 18, alla cineteca regionale, via Cantù 10, proiezione di filmati d'epoca (1920-1968) sul Porto di Trieste. Interviene Antonella Caroli dell'Ass. Italia Nostra e autrice del libro «Punto franco vecchio. Tecnologie - Sistemi costruttivi - Opere professionali e normativa nel porto di Trieste», La Mongolfiera, Trieste.

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), gli «Amici del dialetto triestino» iniziano la loro attività per il 1997 con una conferenza del dott. Diego Redivo sul tema «Ruolo geopolitico di Trieste agli inizi del Novecento». L'ingresso è libero.

Istituto Carducci

Oggi, dalle 17.30 alle 19, la sede centrale (liceo pedagogico e scuola magistrale) e la succursale di via Corsi 1 (istituto magistrale) saranno aperte per accogliere i genitori e gli studenti intenzionati a iscriversi per l'anno scolastico 1997/'98. Alcuni docenti saranno presenti nei laboratori e nelle biblioteche per ricevere i visitatori e offrire loro informazioni e consigli.

Le opere di Paolo Facchi

Oggi, con inizio alle 17, nell'aula riunioni della facoltà di Lettere e filosofia (in via del Lazzaretto Vecchio 8, I piano) avrà luogo un incontro dedicato alle opere recenti di Paolo Facchi, professore di Filosofia del linguaggio alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università. Interverranno Rocco Brienza, Nives Fedrigotti, Elvio Guagnini, Anna Storti, Stelio Zeppi.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 17, Rino Tagliapietra presenterà un videotape dal titolo: «Minicrociera in Dalmazia - Parte prima: Trieste-Lussinpiccolo-Lesina-Ragusa». Ingresso libero.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Oggi, domani e sabato sarà in piazza Garibaldi, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Gruppo Dante Testa di Ponte

Nell'ambito dell'attività 1996/'97 del Gruppo Arte Contemporanea «Dante Testa di Ponte», oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 3, il prof. Gianfranco Sgubbi terrà la seconda conferenza del ciclo «L'arte contemporanea. Da "Guernica" ai nostri giorni», con proiezione di diapositive. Ingresso libero.

Volontari di accoglienza

Questa sera, con inizio alle 18, alla casa «La Madre» in via Navali 25, si svolgerà il secondo incontro di formazione per quanti intendono inserirsi come volontari in questa struttura, in previsione della sua prossima apertura. Lo psicologo dott. Franco Bruni parlerà su «Operatori e volontari nell'accoglienza».

Pro Senectute

Oggi il Centro ritrovo anziani rimarrà chiuso in segno di lutto per la morte del presidente onorario dottor Scipione Maffei.

Amici della lirica

Questa sera, in sede, alle 17.30 la prof. Laura Segrè inizierà il ciclo «Opere dimenticate», presentando "Il Guarany" di Carlos Gomes.

Università Terza età

Oggi, aula magna via Vasari 22, ore 16-17.30: dott. C. Trombetta, Medicina - calcolosi renoureterale; Aula A, 10-12: dott.ssa C. Mecozzi, lingua spagnola - corso unico; Aula A, 16-16.50: prof. F. Suadi, Gabriele D'annunzio - La vita e l'opera; Aula A, 17.10-18.50: sig. L. Verzier, attività corale; Aula B, 16-16,50: prof. P. Stenner - Storia e metodi della navigazione; Aula B, 17.10-18.10: prof. C. Zaccaria - Cavalieri e senatori in Roma antica.

Colori e musica

Oggi, alle 17, nella Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4, la dott. Lorenza Resciniti terrà una visita guidata alla mostra «Colori e Musica». Ingresso libero.

Coro Illersberg

Il coro A. Illersberg, in previsione di varie tournée europee, intende rafforzare il proprio organico con l'acquisizione di alcuni tenori. Invita, perciò, coloro che fossero interessati, a telefonare ai numeri 213093-910412 per l'eventuale inserimento dopo una semplice prova di idoneità.

Serenade Ensemble

L'accademia regionale «Serenade Ensemble» comunica l'apertura dei corsi di interpretazione musicale e perfezionamento strumentale per fiati. Chi ne fosse interessato può spedire le generalità e il curriculum nella sede di via Mameli 3, Muggia.

Wwf diapositive

«Appunti fotografici di un viaggio in Turchia», proiezione a cura di Paolo Parenzan, domani alle 18.30 nella sede Wwf in via Rittmeyer 6.

Dinosauri della Mongolia

Prorogata l'apertura della mostra «Dinosauri della Mongolia» a tutta domenica 19 gennaio. Stante infatti la notevole affluenza di pubblico e scolaresche di questi ultimi giorni e le numerose richieste pervenute agli organizzatori, la mostra rimarrà aperta (al palazzo Economo, piazza Libertà) domenica 19, dalle 10 alle 19 ininterrottamente, per poi chiudere definitivamente in serata.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza il 17.o corso sociale di fotografia. Le lezioni inizieranno il 27 gennaio, a cadenza settimanale, con orario 19-20. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede, via Zovenzoni 4, oppure telefonare tutti i giorni dalle 19 alle 20 al 635396.

Poste e Btp

Le Poste hanno iniziato la raccolta delle prenotazioni dei Btp a 3 anni e a 5 anni negli uffici centrali di vaglia e risparmi delle quattro filiali della regione. L'asta avrà luogo domani con regolamento il 20 successivo. A breve termine inizierà la raccolta delle prenotazioni dei Cct e Btp decennali. Il taglio minimo per tutti i titoli è di 5 milioni di lire.

PICCOLO ALBO

Chiedo gentilmente alla persona che domenica 12 gennaio alle ore 20 circa, ha trovato in via del Ponticello un mazzo di chiavi di autovettura Lancia, di telefonare al numero 830807.

Prego la gentile signora o signorina che nel pomeriggio dell'11 dicembre ha assistito al danneggiamento della mia autovettura Austin rossa, percheggiata sul lato sinistro della via Buonarroti e che rilevando il numero di targa della macchina investitrice (poi fuggita) lo ha dato al meccanico dell'autofficina situata nella medesima via e lato (pure lui accorso sul posto) di volermi contattare telefonicamente al 639908 prima possibile.

STATO CIVILE

NATI: Messi Paola, Gosciu Davide, Orlando Gianmarco, Corsi Lavinia.

MORTI: Sponza Giovanna, di anni 88; Fabian Francesca, 75; Cepar Silvestro, 74; Devescovi Sergio, 84; Udovich Giorgina, 77; Bassich Gemma, 90; Leani Albano, 85; Marcianti Giovanni, 66; Ruman Giovanni, 93; Greco Renato, 65; Milatovich Maria, 99; Arich Gigliola, 85.

MOSTRE

Art Gallery
Via S. Servolo 6
50 artisti, 200 opere

CRONACHE SPE

Corso di ricamo

Il 24 gennaio inizio primo corso pomeridiano per adulti. Informazioni 391678.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La costanza è la maggiore fra le chimere dell'amore.

Inquinamento

2,7 mg/mc
(Soglia massima 2,7 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,3; temperatura massima gradi 13,1; umidità 73 per cento; pressione millibar 1025,9 stazionaria; cielo sereno; vento da Nord con velocità di 0,0 km/h e raffiche di 15,1 km/h; mare calmo con temperatura di gradi 10,4.

Le maree

Oggi: alta alle 3.01 con cm 34 e alle 10.24 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 15.46 con cm 1 e alle 20.49 con cm 15 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 4.15 con cm 33 e prima bassa alle 11.56 con cm 27.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

ARTE

Visita guidata alla mostra su Sbisà

Oggi, alle 17.30, al museo Revoltella, via Diaz 27,la dottoressa Patrizia Fasolato, sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata alla mostra dedicata all'artista triestino Carlo Sbisà, tra i nomi di maggior rilievo nel panorama dell'arte italiana del '900. La rassegna l'attività del pittore negli anni dal 1920 al 1945 attraverso una cinquantina di dipinti, un'ampia selezione di disegni e di grafiche e nove grandi cartoni preparatori per affreschi. A margine della mostra, aperta fino al 16 febbraio (orario 10-13 e 15-19; festivi 10-13), si terrà all'auditorium del Revoltella un ciclo di conferenze sulla figura di Sbisà: la prima è in programma il 23 gennaio su Sbisà nel muralismo degli anni trenta, relatore la professoressa Nicoletta Zanni.

Farmacie di turno

Dal 13 gennaio al 18 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani, 2; viale Miramare, 117, Barcola; piazza Cavana, 1; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana, 1 tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

12° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

SECONDA CLASSIFICA DEL XVIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Numerosissimi sono i tagliandi che i lettori fanno pervenire per stabilire la seconda graduatoria ufficiale di questo XVIII Festival Triestino e per confermare o meno la classifica al Politeama di questo classico avvenimento di valorizzazione. Tra le altre varie promozioni ricordiamo la pubblicazione della tradizionale «cassetta» unitamente ai testi partecipanti, del volume «Trieste mia!» sui cent'anni di concorsi dialettali, e le imminenti collegate iniziative del IV Minifestival Triestino (per minicantanti sino agli 11 anni d'età) e della IX Rassegna provinciale degli autori in triestino. La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 26 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Volemo un moroso** *(di Claudia Sincovich)*
   «Le Gioie»
2. **Neve a Trieste** *(di Rita Verginella)*
   Evelina Furlani
3. **Vecia osmiza su a Pis'cianzi** *(di Marco Plesnicar)*
   Complesso «Frasco fresco»
4. **Ai nostri veci** *(di Mario Comuzzi)*
   Martina Spadaro e gruppo
5. **Per sempre amor sarà** *(di Paolo Rizzi)*
   Annamaria Rizzi
6. **Ahi, la multa!** *(di Maria Grazia Campanella)*
   M.G. Campanella e allievi Scuola Bandistica di S. Giuseppe
7. **Le triestine** *(di Luciano Poretti)*
   Luciano Poretti, Paolo Apollonio e gruppo
8. **Canto** *(di Patrizia Esposito - Marco Dorsini)*
   Antonella Brezzi
9. **Trieste incantada** *(di Manlio Visintini - Gianni Seriani)*
   Complesso «Gli assi»
10. **Arivederci estate** *(di Marcello Di Bin)*
    Elisabetta Olivo, Gianfranco D'Iorio, Marisa Surace
11. **Trieste, camina con mi** *(di Elisabetta Duse-Vincenzo Zoccano)*
    Deborah Duse e gruppo
12. **Ma se un giorno...** *(di Maurizio Lamacchia-Roberto Aiello)*
    Amalia Acciarino
13. **Una vita insieme** *(di Lorena Sartini-Roberto Felluga)*
    Roberto Felluga e duo «Lorena-Michela»
14. **Trieste in carneval** *(di Mario Palmerini)*
    «I tiramisù» e «I long sluc»
15. **Striga de mar** *(di Edda Vidiz-Oscar Chersa)*
    Oscar Chersa
16. **El merengue del melon** *(di Fulvio Gregoretti-G.Carlo Gianneo)*
    Gruppo «Fumo di Londra»

REFERENDUM

18° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVIII Festival della Canzone Triestina è:

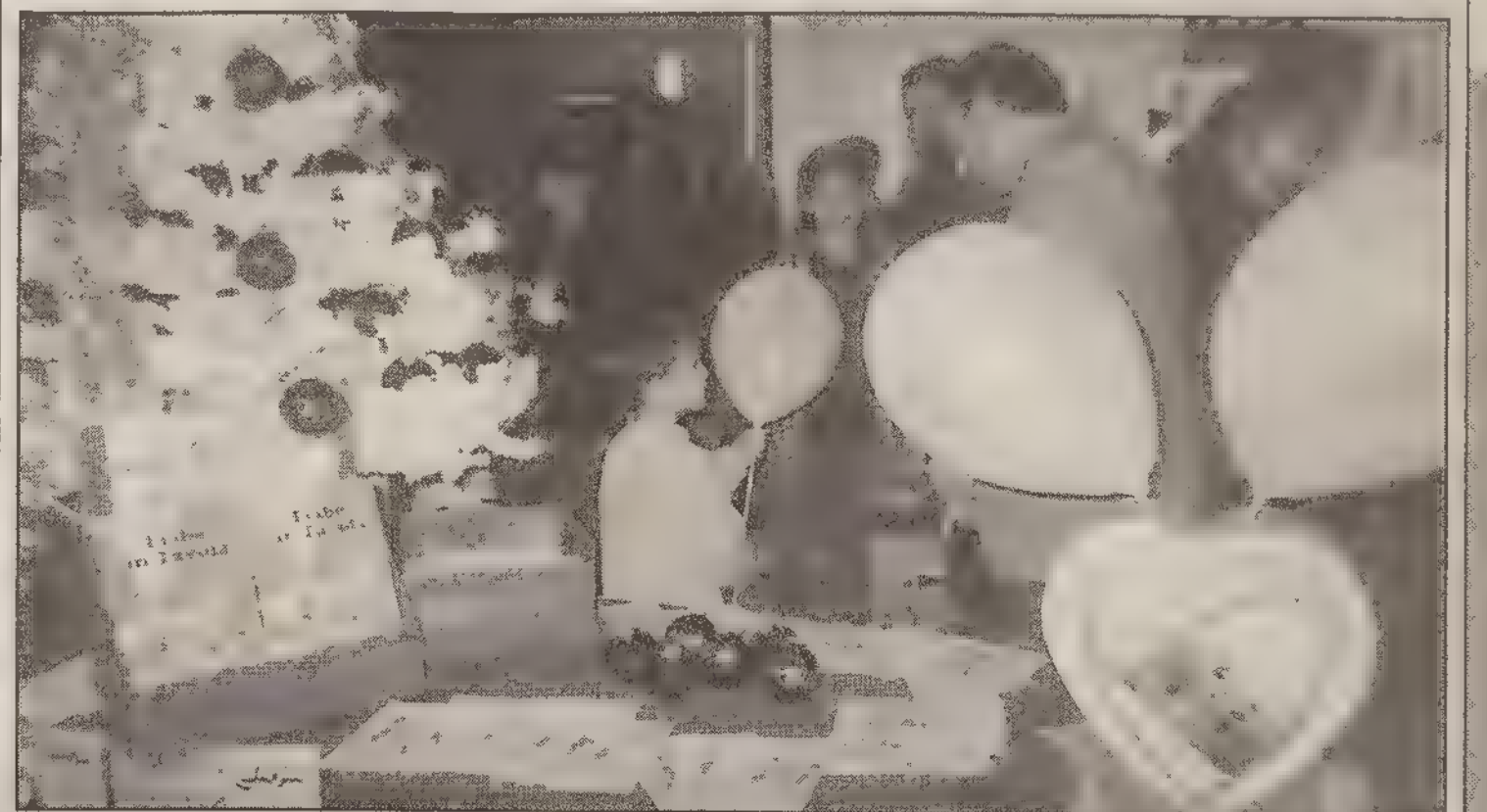
— — — — — — — — — —

L'Emittente nella quale seguo abitualmente questo sondaggio è:

— — — — — — — — — —

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 28 gennaio 1997

Emittenti che trasmettono Speciale XVIII Festival Triestino

- *Radio Nuova Trieste (93.3-104.1) ore 9.30 (lun.-giov.), 21.30 (mar.-ven.)*
- *Radio Opcine (90.5-100.5) orari vari*
- *Telefriuli (43) 25/1 ore 10.30; 27/1 ore 20.30*

La Round Table per i bambini cardiopatici nel mondo

Anche quest'anno la Round Table è scesa in campo per sostenere l'operato dell'Associazione internazionale per le cardiopatie infantili. Durante le festività natalizie, in tutte le città d'Italia dove è presente, ha raccolto fondi. A Trieste, i soci della Round Table 9, hanno allestito un banchetto al centro Giulia (nella foto). Il ricavato dell'iniziativa, circa un milione e mezzo di lire, è stato devoluto ad una associazione che svolge la sua opera avvalendosi di una équipe medica che effettua interventi cardiochirurgici su bimbi affetti da patologie congenite complesse, fornisce materiali tecnici per questi interventi, organizza corsi di insegnamento nelle varie discipline e assiste i piccoli pazienti nel periodo post-operatorio.

Si ritrovano i dipendenti di spacci e mense comunali

Si sono ritrovati a distanza di vent'anni per ricordare i tempi passati al lavoro, gli ex dipendenti delle mense e spacci comunali. Ecco il gruppo dopo la bella serata trascorsa insieme.

ELARGIZIONI

— Per il S.Natale da A.S. Finocchiaro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lydia Fasce dagli amici 100 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nello Gregori da Annamaria, Aurora ed Alessandro 20.000 pro La Via di Natale - Aviano.
— In memoria di Silvio Petronio nel IX anniv. (5/1) dalla moglie Dina Ruzzier e familiari 50.000 pro La Voce di S.Giorgio.
— In memoria di Lidia Galersi nel XXVI anniv. (10/1) dal figlio Enzo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Angela Naressi ved. Cima per il compleanno (14/1) dalla cognata Dina e famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Padovani per il compleanno (15/1) dai genitori e figlia 50.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Lega del filo d'oro - Osimo.
— In memoria del cap. Giuseppe Boglich Perasti da Norì e famiglia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mariuccia Caffau nel I anniv. dalle amiche Liliana, Laura, Lauretta, Graziella e Maria Vittoria 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Dobrovich nel XV anniv. dalla famiglia 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Ass.de Banfield, 25.000 pro Avo, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Marcello Lepore dai figli BRuno e Franco 100.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana Marini nel I anniv. dalle amiche:Gianna, Liliana, laura, Lauretta, Graziella e Maria Vittoria 150.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Veglia Matassi (16/1) dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi da Edith Pascolutti 50.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Nino Perizi nel III anniv. (16/1) da Marga 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Dario Ponis nel XIX anniv. (12/1) da mamma, papà e nonna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Sterpin per l'onomastico (16/1) dalla moglie 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del dott. Attilio Verginella (16/1) da Angelo e Natalia Del Ben 30.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca malattie fegato.
— In memoria di Pasetti Wilson da Gina, Paolo e Silvana 150.000 pro Agmen.
— Per ringraziamento da Antonietta Piccini in Micheli 30.000 pro Cri (servizio 31 31 31).
— Per Giopsy da C. e M. 20.000 pro Gattile Cociani.
— da n.n. 300.000 pro divisione oncologica.
— da Natalizia Callipo 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.
— dall'ass. Rena Cittavecchia 90.000 pro Sweet Heart, 90.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria dei cari Andrea, Giovanna e Miro da n.n. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nerina Angelini da Diana, Isa e Lina Bertolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giglio Baldini dalla cugina Nella e famiglia 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Palmira Bam da Carmela Castiglia 30.000 pro Chiesa S. Lorenzo.
— In memoria di Lisetta Berini dalla cognata Paola, Silvio, Rita e Famiglie 100.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Domenico Biasiol dai condomini di via Combi, 17 170.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Suzzi 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Iride Bigotto ved. Bisiani dalla famiglia Pison 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa B.V.Grazie).
— In memoria di Sergio,Rosetta e Miro Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruna Bunc ved. Barulli da Nilde Sergio Fabbro e famiglia 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Caterina Carone da Pietro Palazzo 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Sergio Cepar dai nipoti Federico e Niccolò 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Luisa Cianciaruso n. Cetin da Maria Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle fam. Muiesan, Bravin, Pitacco e Balestra 160.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Renato e Cairoli Comar da Italia , Lucio e Steno 50.000 pro Astad, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del caro Aldo Cumin dalla cugina Laura 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del dott. Adelchi Cutroneo da Dorita e Gemma Iviani 50.000 pro Unione ital. ciechi; dalle fam. Bergani e Verdoja 50.000 pro Movimento Apostolico Ciechi.
— In memoria di Dante da Ines 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Erminia De Marco da Clara Gatta ved. Simonini 20.000 pro Astad, 20.000 pro Gattile via Fontana.
— In memoria di Maria Del Bello ved. Giugovaz da Celestina Canciani 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di M.Laura Dugulin dalla famiglia Salvi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Uberto, Roberto Filippi e di Francesco Attanasio da Filippi-M. Donaggio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Galliano Fonda da Roberto e famiglia 50.000 pro Itis.
— In memoria di Rita Franzot da Grazia , M.Paola e Tea 75.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Alberto Garroni da Laura Piccoli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Norma Giraldi da Franco e Claudia 50.000 pro Chiesa S. Caterina (costruenda chiesa).
— In memoria di Stanislao Godina da Giovanna ed Italo Barbieri 100.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Francesca Grisonich ved. Marsetich dalla fam. Rosset 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

INCONTRO DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Il disagio di essere donna nel pianeta immigrazione

L'urgenza di emanare regole che chiariscano l'ampio e complesso panorama della società multirazziale

La legge Martelli, con i suoi dodici articoli, non è in grado di prevedere la molteplicità dei problemi del pianeta immigrazione. Ma non si può aspettare senza far niente, in attesa che venga cambiata la normativa nazionale.

Prima di tutto la nostra Regione, buona ultima dopo tante altre, deve emanare regole che chiariscano l'ampio e complesso panorama di quell'ormai numeroso segmento di popolazione che rende multirazziale la nostra società. Inoltre, i nostri enti locali possono prendere esempio da altri nel dar voce, a livello consultivo, a rappresentanze di immigrati. Iniziative di questo tipo basterebbero ad agevolare almeno i più importanti problemi di assistenza sanitaria e di lavoro, ha osservato l'altra sera Walter Citti, dell'ufficio stranieri della Caritas, intervenendo nel corso dell'incontro su «Trieste al femminile si confronta con le differenti componenti etniche sulla situazione della donna immigrata».

La manifestazione, organizzata dalla Commissione comunale pari opportunità nell'ambito di «Spazio donna» al Politeama Rossetti, ha inteso gettare un sasso nello stagno «immigrazione». Ha voluto quindi stimolare sull'argomento una discussione e far conoscere problematiche e culture di chi è straniero nella nostra città. Ma l'obiettivo più profondo, per Giuliana Terzani Ravalico, presidente della Commissione comunale, è stato quello di dare inizio a un percorso di dialogo tra rappresentanti delle numerose istituzioni coinvolte. La presenza tra il pubblico anche delle consigliere regionali Anna Piccioni ed Elena Gobbi, dei consiglieri comunali Marino Andolina ed Ester Pacor, di Luisa Starace per l'Ass triestina e di Isabella Massa, che ha parlato in qualità di responsabile dell'ufficio stranieri della Questura, fa sperare che alle parole possano seguire fatti concreti. Magari una «conferenza di servizi», soluzione che effettivamente potrebbe alleggerire le difficoltà più pesanti, essenzialmente di ordine burocratico.

Tale ipotesi prevede un coordinamento tra enti per chiarire procedure e interventi, ognuno per la propria parte, su problemi che nascono da assenza o inadeguatezza di leggi o su una loro interpretazione restrittiva. È apparso chiaro che il problema sta anche in una mancanza di comunicazione,. che impedisce agli enti di armonizzare indicazioni burocratiche spesso in antitesi tra loro. Altrettanto chiaro è apparso che per gli immigrati i problemi di fondo sono comuni, poiché di carattere economico, legati alla pura sopravvivenza e cioè al trovare un lavoro, una casa e all'avere diritto all'assistenza sanitaria.

Però essere una donna immigrata può risultare più umiliante. Lo hanno spiegato due ragazze del Camerun e del Ciad, studentesse di scienze politiche alla nostra Università: testimoniando problemi che vanno dal non venire assunte in case di riposo perché «il loro colore di pelle può far paura agli anziani», alle telefonate con richieste di «massaggi africani», o alla paura di presentarsi negli uffici competenti perché lievemente inadempienti, le ragazze hanno illustrato con poche parole il disagio di una vita troppo a lungo provvisoria.

Anna Maria Naveri

ANNA PROSEM MAIORANO, «NONNA» IN UN ORFANOTROFIO DI SANTA CRUZ

Natale fra i bimbi boliviani

Il centro, gestito dai Salesiani, da vent'anni si occupa di infanzia abbandonata

Nella foto che pubblichiamo, Anna Prosem Maiorano, 72 anni, sembra proprio felice, attorniata com'è da un grappolo di «niños» dai 6 anni in su. È il secondo Natale che trascorre in Bolivia nell'«Hogar Don Bosco», un orfanotrofio dei salesiani (gemellato con la parrocchia triestina «Don Bosco» di via dell'Istria) di Santa Cruz de La Sierra, dove Anna è divenuta la «nonna» per tutti i circa 130 piccoli ospiti del Centro.

La vicenda di Anna ebbe inizio qualche anno fa quando, dopo essere rimasta vedova, decise di abbandonare Trieste per raggiungere il paese sudamericano dove era in rapporto epistolare, già da tempo, con padre Ottavio Sabadin, direttore dell'orfanotrofio. Due anni fa, dunque, dopo aver avviato una raccolta di fondi per l'acquisto di una lavatrice per il fogolar, Anna partì per la Bolivia.

Anna attorniata dai piccoli boliviani in una foto scattata lo scorso Natale.

Le sue lettere, che arrivano puntualmente al giornale, fanno capire che l'arzilla e «terribile» vecchietta, piena di coraggio e umanità, non si è mai pentita di quel grande passo. Anzi, è chiaro come si senta viva e utile quando i suoi niños le chiedono un pezzo di pane oppure di cucire loro le scarpe «della domenica».

Anna racconta come il problema perenne al fogolar sia quello di «cucire» il pranzo con la cena. «Papà» Ottavio (così viene chiamato dai suoi orfani don Sabbadin) esce ogni mattina dell'orfanotrofio per la questua. Poi si mangia quello che la Provvidenza ha fornito.

Il Centro di Santa Cruz esiste da circa vent'anni e si occupa di bambini abbandonati in un territorio grande come il Friuli e parte del Veneto. Situato su un altopiano al limite della foresta amazzonica, è la tipica zona della coltivazione della coca; una coltivazione difficile da far riconvertire agli indios, visti gli innegabili vantaggi economici che offre in un territorio dove la miseria è tremenda.

Così scriveva Anna in una sua lettera di qualche tempo fa: «Qui la vita è incredibile. Per esempio, se un bambino viene ricoverato in ospedale (ma questo vale per tutti, ndr), visto che lo Stato paga la sola degenza, deve avere i soldi per pagarsi le medicine, altrimenti non viene curato. Il medico, questa è la prassi, dopo aver visitato il paziente, fa la sua ricetta e poi la mette sul comodino. Quando vengono in visita i parenti se hanno i soldi per le medicine si procede alla cura, altrimenti niente...».

Anna nei suoi scritti racconta anche delle grandi contraddizioni di questo Paese, dove grande povertà e ricchezze immense coabitano e dove i piccoli niños di un orfanotrofio hanno imparato a conoscere Trieste. Una città oltre il mare, dalla quale spesso arrivano soldi e aiuti perché è la città della loro «nonna».

da.cam.

LUNEDI' LA CERIMONIA NEL PALAZZO DEL GOVERNO

Diplomi al merito della Repubblica

L'onorificenza a cittadini che si sono distinti per meriti civili, sociali e culturali

Il prossimo lunedì, venti gennaio, alle 11.30, nei saloni di rappresentanza del palazzo del Governo, il prefetto di Trieste, dottor Michele De Fesi, consegnerà i diplomi di onorificenza dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», che sono stati recentemente conferiti dal Presidente della Repubblica a cittadini benemeriti della nostra provincia che si sono particolarmente distinti per elevati meriti civili, sociali e culturali. Qui a lato pubblichiamo l'elenco integrale delle persone a cui verrà conferita l'alta onorificenza.

Cavalieri di Gran Croce:
dott. Callisto Gerolimich Cosulich

Grandi Ufficiali:
sig. Auteo Allazzetta
sig. Tullio Delise
prof. dott. Desiderio De Petris
sig. Giovanni Ferrari
avv. prof. Fabio Severo Severi

Commendatori:
geom. Stelio Borri
prof. ing. Raffaele Cassia
prof. Giulio Cervani
geom. Angelo Claudio Cescutti
sig. Sergio Fachin
dott. Emilio Felluga
rag. Roberto Giordano
rag. Mariella Magistri De Francesco
sig. Italo Resciniti
sig. Dario Samer
sig. Giovannino Todisco

Ufficiali:
sig. Ermanno Antonazzo
dott. Franco D'Ambrosi
sig. Antonio Lampariello
sig. Romualdo Russignan
sig. Tommaso Scoccimarro
sig. Aldo Secco

Cavalieri:
sig. Franco Bloccari
sig. Mario Borri
sig. Ugo Borsatti
dott. Amerigo Calò
sig.ra Majda Canziani
sig. Virgilio Carboni
p.i. Dario Cassoni
dott. Luciano D'Agata
sig. Umberto Dalfovo
sig. Riccardo Deodato
geom. Vittorio Ferluga
sig. Agapito Ferri
sig. Giuseppe Giulioso
dott. Marino Lescovelli
sig. Giuseppe Mansi
sig. Ottorino Millo
ing. Giovanni Mombelli
sig. Mario Pappalardo
sig. Massimo Perin
sig. Savino Rendina
rag. Giuseppe Romanello
sig. Elvio Russignan
sig. Giovanni Ruzzier

AVVISO

Scadenze Inps

L'Inps ricorda agli artigiani e ai commercianti che il 20 gennaio scade il termine per pagare la quarta ed ultima rata dei contributi previdenziali fissi, riferiti al trimestre ottobre-dicembre 1996. I pagamenti devono essere effettuati utilizzando i bollettini di conto corrente postale che l'Inps ha inviato al domicilio degli interessati. Gli uffici dell'Inps sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

STASERA CLASSICI ITALIANI E SUDAMERICANI AL TOMMASEO

«Evolution Trio»: jazz di qualità proposto domani da Macondo

Continua nella sala del Circolo Ferriera di Servola (via San Lorenzo in Selva 162, informazioni al 280546) la stagione dell'associazione «Macondo». Domani sera, con inizio alle 22, si esibirà il gruppo jazz «Evolution Trio», del sassofonista friulano Bruno Romani. Con lui, Adolfo Dal Forno al vibrafono e alla batteria e Luca Coassin alla chitarra.

Il gruppo ha recentemente realizzato un disco, che ha ricevuto una critica favorevole dal mensile Musica Jazz.

Ma in attesa dell'appuntamento jazz di domani sera, va segnalato quello in programma stasera al caffè Tommaseo. Di scena, con inizio alle 21.30, due musicisti che si celano dietro la formula «DR2»: e cioè un duo giovane ma già esperto, che si dedica ai classici degli anni Sessanta e alla musica sudamericana. I «DR2» sono in realtà Fabio Rosso e Andrea Delbello, rispettivamente tastiere e voce (già componente della Backfire Blues Band) e chitarra e voce. La serata è a ingresso libero.

Sempre al caffè Tommaseo, va segnalato che venerdì 24 alle 21.30 è in programma una serata con il violinista Alessandro Simonetto e il fisarmonicista Alessandro Daris.

Il Tiepolo dei palazzi in un film delle Generali

Si è conclusa domenica scorsa la mostra che Trieste ha dedicato al Tiepolo, nell'anno che ha celebrato, con le grandi esposizioni di Venezia e di Udine, il trecentesimo della nascita del grande pittore. Ad un Tiepolo non visibile nelle varie mostre, perchè quello dei grandi affreschi dei palazzi veneziani e milanesi, della residenza di Wuizburg, del Palazzo Reale di Madrid, le Assicurazioni Generali, sponsor delle mostre venziane ed udinesi, hanno dedicato un filmato, realizzato dal centro audiovisivi per la regia di Alberto Castellani.

Il film sulla vita e le opere del Tiepolo, presentato a Venezia ad integrazione della mostra di Ca' Rezzonico, sarà proiettato a Trieste, all'auditorium del Revoltella, presente il regista, lunedì, con inizio alle 18. Introdurranno il filmato il vicesindaco Damiani, la direttrice del museo Masau Dan e il direttore del servizio comunicazione delle Generali Zimolo.

Incontro con i «Testimoni» Gassman e Tognazzi

Dopo il debutto dell'altra sera al Politeama Rossetti, GianMarco Tognazzi e Alessandro Gassman, incontrano il pubblico oggi, alle 18, nel foyer del teatro. Con loro, Piermaria Cecchini, terzo protagonista di «Testimoni», lo spettacolo scritto e diretto da Angelo Longoni, in scena al Rossetti fino a domenica 19 gennaio. «Testimoni» è una commedia che ruota attorno al problema della giustizia in Italia, oggi. Un tema di estrema attualità che Longoni affronta attraverso la storia paradossale e a tratti surreale di due giovani uomini, Tognazzi e Gassman, testimoni per caso di un delitto della malavita organizzata. L'ingresso all'incontro di oggi è libero. Nella foto, da sinistra, Gassman, Tognazzi, Longoni e Cecchini.

COMMOSSO RICORDO DEL GIORNALISTA GRANBASSI

Aspettando l'alba con Manlio

Fra le sue «creature» l'impresa Giornalfoto, nata dalla passione e dall'intuito

Ci dividevano quattro anni, ma era come una generazione. «Sarai tu a scrivere il coccodrillo su di me; scommettiamo?», scherzava Manlio, e aggiungeva: «Non più di trenta righe, come hai fatto con Gandhi».

Di questo e di altro si parlava in un folle andirivieni fra il Viale e via Cavalli quando, con le copie fresche del giornale sottobraccio, si attendeva l'alba. Pochi sanno quanto sono distensive le ore dei giornalisti quando hanno «chiuso».

Si vagava, appunto, fra Acquedotto e via Cavalli, dove abitava lui, parlando di Epitteto e di politica; anche di morale. Lui mi sfogliava, da maestro, un suo «Cuore» personale, adattato all'epoca (il Novecento) in cui inevitabilmente facevo la figura del Franti, mentre gli altri colleghi si schieravano nei banchi come gli Enrichi, i Garrone e i muratorini. C'era anche posto per la maestrina dalla penna rossa che aveva il brutto vizio di rubare fiori.

Ricordando le «sue» prime pagine del «Giornale di Trieste» e del «Piccolo», quando non c'erano i computer che disegnano il «lay out» e le altre diavolerie di oggi, si pensa alla pulizia, alla nitidezza, all'ordine; così era la sua anima. Il suo giornalismo era, sì, la «cucina» anonima che riversava in quattro titoli e otto colonne di piombo il minestrone della politica internazionale (si era nella guerra fredda più gelida), ma rifletteva anche un grande patriottismo, immensa fede ed enorme coerenza.

Poche le passioni: e quale giornalista non le ha? Una Lambretta, e fu tra i primi ad averla a Trieste: lo portò in Europa. E poi la sua creatura, cui dedicò migliaia di ore rubate a un legittimo sonno: Giornalfoto, impresa industriale creata da forza di volontà, passione e intuito. Da Giornalfoto uscirono fotoreporter di fama nazionale e a Giornalfoto debbono fortune e fama, nel bene e nel male, quando non c'era ancora la Tv, tanti personaggi triestini.

Manlio Granbassi non ebbe figli, ma la sua «creatura» non la dimenticò mai. Neppure negli anni ultimi della sua vita, quando alla malattia si aggiunse il dolore della scomparsa della sua adorata moglie.

Il giornalista nato – fu lui a scoprire la foiba di Pisino – si rivelava comunque in intuiti fulminanti. Nei nostri andirivieni fra il Viale e via Cavalli ci capitava di udire urla e vagiti dal reparto di maternità del Maggiore. Era estate. «È un maschio!», diceva. «Scommettiamo?». Lo sfidavo. «Andiamo a vedere». Vinceva lui.

Luciano Cossetto

CONCORSO

«Dolcezze marine» Fantasia in cucina

Si è concluso con la premiazione il concorso gastronomico «Dolcezze marine», promosso dall'Azienda promozione turistica, in collaborazione con lo Ial-Centro alberghiero di Trieste e la Lega Navale. Dopo l' intervento di Elio Tafaro, presidente Apt, che ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa per la valorizzazione della nostra gastronomia, anche oltre confine, la giuria, composta da Silvio Falina, Giacomo Rubini, Sonia Facca, Amorino Michelutti, Giovanni Carta e Francesco Pusole, ha assegnato il primo premio ad Alda Filippi («Girotondo di motivi marini»), il secondo a Giovanna Giaquinto («Spiaggia e salvagente») e il terzo a Manuela Armichiari («Conchiglia»). Un premio particolare è stato assegnato a Pia Bollis per «Sottofondo marino» per l'originalità dell'opera.

TRIESTE COM'ERA

Il capitano Giovanni Modena, ligure che scelse la bandiera imperiale austriaca

Numerosi furono — e di alcuni, a suo tempo, è stato fatto un rapido cenno — i capitani marittimi provenienti da note località della riviera ligure, che a seguito di loro soste nel porto di Trieste, in un periodo floridissimo goduto da quest'ultimo e constatate le facilitazioni e provvidenze elargite ai suoi abitanti, decisero di fermarsi nella detta città e continuare la navigazione sotto la bandiera imperiale austriaca.

Uno di questi fu il capitano Giovanni Battista Modena (forse di religione ebraica) e proveniente da S. Remo, che nel mese di novembre, dell'anno 1778, dopo alcune soste nel porto di Trieste, decise di stabilirsi definitivamente nella medesima città. Tale intenzione venne perfezionata il 27 novembre, ma, dato che il capitano Modena allora teneva «pronta alla vella una Polaca di sua ragione carica di merci proprie, onde esitarle in estri (sic) Paesi, e non volendo pregiudicare i propri interessi in più guisa per qualche tempo qui in Trieste», nominò quale suo procuratore, per il disbrigo delle pratiche inerenti all'ottenimento del diploma di «suddito della Sempre Augusta Casa d'Austria», il signor Marco Levi.

Quest'ultimo si impegnò davanti al notaio Mattia Martino Gerolini «di agire ed operare tutto ciò e quanto fosse necessario per conseguire la Cittadinanza di questa Piazza, ed à tale effetto di investire tanti capitali, quanti necessari si rendessero per l'oggetto predetto».

Ottenuta la «Cittadinanza», il capitano promette di «navigare sotto gli auspici del Paviglione austriaco colla sua Polacca nominata la Gloria» e, siccome la proprietà della nave deve esser dichiarata e dimostrata con particolare giuramento, il capitano Modena autorizza il già nominato suo procuratore Marco Levi a sottoscrivere tale formalità «avanti a qualunque Magistrato, Giudice o Governatore».

Il documento steso dal notaio Gerlini porta anche la firma dei suoi testimoni Leon Mollinari e Liberale Citter. Onde dare maggior forza e validità a quanto sottoscritto, venne aggiunta una dichiarazione firmata da numerosi «Pubblici negozianti di Borsa di questa Città e Porto franco di Trieste» a sostegno e conferma di quanto contenuto nella domanda presentata dal capitano Modena. Sottoscrissero la dichiarazione i più noti ed autorevoli negozianti triestini, tra i quali: Giovanni Adamo Wagner, Antonio Rossetti, Pandolfo Federico Oesterreicher, Antonio Perez, Paolo Tribuzzi, Giorgio Platner e tanti altri.

Tutto questo, anche se la buona fama dell'emporio triestino era già tanto nota, al punto di non aver più bisogno di una particolare pubblicità.

Pietro Covre

Concerto al Musiclub Ras col duo pianoforte-violino

Domani, alle 20.30, il Musiclub Ras e la Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, organizzano, nella sede di Santa Caterina 2, un concerto del duo Balocco-Bergamin (pianoforte-violino) e del duo Fagone-Raduano (pianoforte-violino) entrambi di Torino. In programma musiche di Mozart, Schumann e Brahms.

L'ingresso all'incontro è su invito, che può essere prenotato al 7782294 e ritirato al Circolo Ras, piazza della Repubblica 1, o all'entrata prima del concerto.

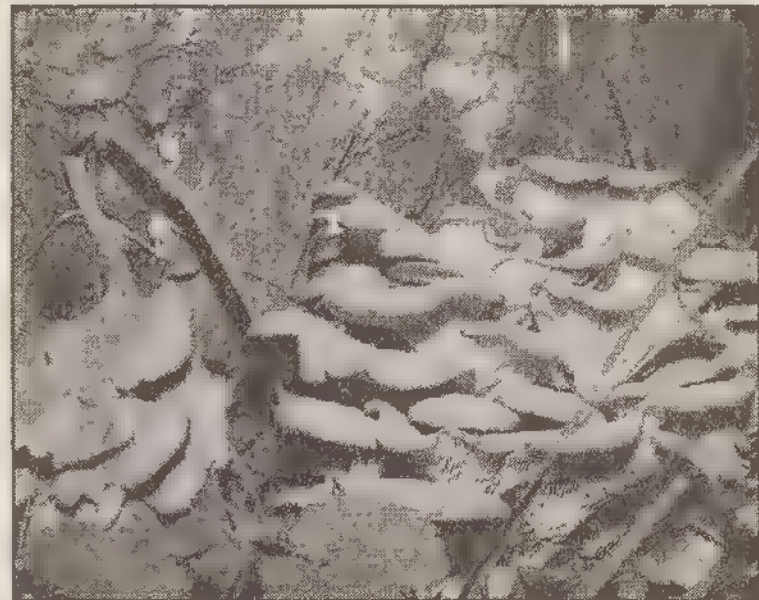
MICOLOGIA

Chiodino, adatto a qualsiasi bosco

L'Armillaria mellea (nella foto), la famosa «Famigliola buona» o il comunissimo «Chiodino», è una specie che si adatta alle condizioni ambientali di qualsiasi tipo di bosco (latifoglie o aghifoglie); cresce infatti in ambienti umidi come in ambienti asciutti e, come prospera con tanta facilità in natura, con altrettanta facilità può essere coltivato.

Le spore (cioè i semi) di questo fungo si propagano con estrema facilità; basta infatti recuperare una ceppaia con esemplari maturi e avvicinarla a ceppaie di qualsiasi tipo di albero, innaffiarla costantemente e per l'anno successivo ci si è assicurata una discreta raccolta di questo fungo.

Ma attenzione, perché il chiodino rappresenta per il bosco una vera calamità, causando gravissimi danni alle piante circostanti.

Consigliamo quindi la coltura in zona isolata. Il colore ed il sapore del fungo variano di molto a seconda dell'albero che lo ospita: infatti gli esemplari migliori sono quelli di color giallo-miele crescenti su robinia, gelso e pero, melo, susino; discreti quelli color bruno di pioppo e olmo e verdastri quelli di castagno e faggio: pessimi invece (resinosi) quelli color seppia crescenti su conifere. Il fungo è di ottima commestibilità ma richiede alcuni accorgimenti: innanzi tutto deve essere raccolto molto fresco (quando le lamette sono ancora chiare), poi sottoposto ad una prebollitura, con eliminazione dell'acqua di vegetazione, infine cotto lentamente per almeno trenta minuti. Tutto questo perchè il fungo potrebbe risultare tossico. Ed ora una ricetta: «Salsa di gambi di Chiodino».

Si possono usare i gambi del fungo che di solito vengono eliminati perché troppo tigliosi. Rosolare in un poco di olio riscaldato uno spicchio di aglio e un ciuffetto di prezzemolo tritato; aggiungere i gambi tritati finemente, lasciando insaporire per pochi minuti; aggiungere un bicchiere di brodo, abbassare la fiamma e cuocere lentamente fino a ridurre il tutto a una poltiglia morbida e omogenea.

Altri usi per i gambi: Tagliarli e sfilacciarli per il lungo, stenderli su un canovaccio e metterli ad essiccare sopra una fonte di calore. Con un frullino da caffè ridurli in polvere, e usare questa per aromatizzare qualsiasi pietanza. Ma, soprattutto unitela alla farina fresca e preparate delle originali lasagne casalinghe, scurette ma gustosissime, da condire con lo stesso fungo (solo i cappellini) cotto in umido con il pomodoro. Provvederemo in seguito a fornirvi della ricetta.

Anna Giustolisi Dolzani
C.M.N.T. - Unione micologica italiana

BRIDGE

Sono interventi di tre tipi

Le finalità possono essere costruttive, informative e interdittive

L'interferenza o l'intervento è un termine che indica qualsiasi dichiarazione diversa da passo effettuata da un giocatore dopo l'apertura di un avversario o durante lo scambio di notizie tra questi e il suo compagno. Gli interventi possono avvenire a livello di uno, due, tre sia a colore che a senza atout, a salto debole, a salto forte. Una gamma decisamente ampia che trova ulteriori dimensioni quando si adottino sistemi convenzionali. Ma in sostanza le finalità di ogni intervento si possono riassumere in costruttivo, informativo, interdittivo.

Costruttivo quando si dispone di una mano che consente un'adeguata opposizione nell'asta licitativa, con la possibilità di assicurarsi il contratto finale. Informativo quando si vuol segnalare al compagno un attacco valido nell'eventualità che il contratto sia del nemico. Interdittivo quando si vuol rompere o rendere meno agevole lo scambio di notizie nella linea avversaria. Ma l'interferenza presenta anche il rovescio della medaglia perché rientra in quell'importante capitolo che tratta delle informazioni al tavolo.

	Nord	
	♠ AQ104	
	♥ KQ102	
	♦ J2	
	♣ J84	
Ovest		**Est**
♠ 86		♠ 2
♥ AJ8765		♥ 943
♦ AQ94		♦ 7653
♣ 7		♣ Q10632
	Sud	
	♠ KJ9753	
	♥ —	
	♦ K108	
	♣ AK95	

Vediamo la smazzata di questa settimana tratta da una recente libera. Nord apre di un fiori, Sud un picche, mettetevi nei panni di Ovest: una 6/4 rossa con i relativi assi, si può dare il contro informativo o intervenire con due cuori. Ovest optò per quest'ultima licita, due picche di Nord, tre cuori di Sud, passo di Ovest e quattro picche di Nord. Il salto a manche di Nord dovrebbe significare un fermati partner, non ho più nulla da dire ma forse era più prudente correggere a tre sole picche. Sud comunque non ci pensa due volte e, forte anche della chiamata a cuori di Ovest, salta a sei picche. Ovest deve attaccare: esclude l'attacco a cuori e quadri, scelta ristretta a fiori o atout. Decide per il singolo a fiori, scende il morto, salto sulla sedia del dichiarante. A parte le picche quel disgraziato di partner non porta, a prima vista, una sola carta utile. Sull'attacco 8 di fiori, 10 di Est, A di Sud. Due colpi di atout finendo al morto, J di fiori, Q di Est catturata dal K. Picche al morto e 4 di fiori impassando il 6 per due prese nel colore con lo scarto di una quadri dal morto. Facile ora, Ovest è intervenuto senza nulla a picche e fiori. Piccola quadri di mano verso il J del morto, Ovest è in trappola. Vince con la Q ma qualsiasi suo ritorno consentirà a Sud di portarsi a casa il piccolo slam.

Silvio Colonna

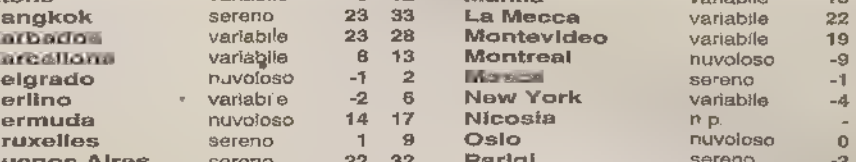
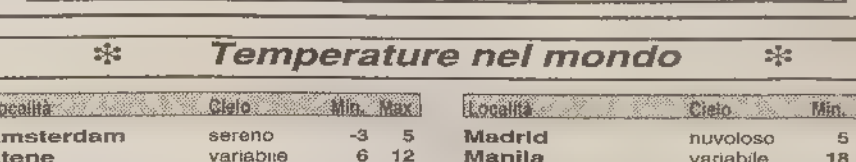
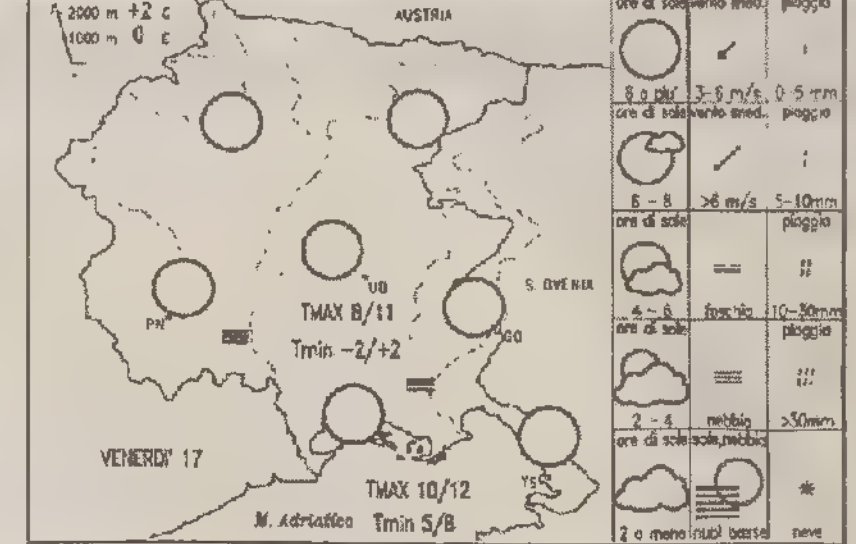
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione cielo sereno. Durante la notte possibili foschie, anche dense sulla bassa pianura. In quota temperature relativamente alte per il periodo.

DOMANI: su tutta la regione cielo sereno. Sulle zone pianeggianti possibili nebbie, più probabili durante la notte.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	-3	5
Atene	variabile	6	12
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	23	28
Barcellona	variabile	6	13
Belgrado	nuvoloso	-1	2
Berlino	variabile	-2	6
Bermuda	nuvoloso	14	17
Bruxelles	sereno	1	9
Buenos Aires	sereno	22	32
Caracas	variabile	17	28
Chicago	neve	-11	-7
Copenaghen	sereno	-3	4
Francoforte	variabile	-13	0
Gerusalemme	pioggia	7	11
Helsinki	pioggia	-5	4
Hong Kong	sereno	17	19
Honolulu	variabile	23	27
Istanbul	nuvoloso	2	8
Il Cairo	sereno	9	18
Johannesburg	nuvoloso	13	25
Kiev	nuvoloso	1	4
Londra	nuvoloso	1	6
Los Angeles	pioggia	11	14
Madrid	nuvoloso	5	13
Manila	variabile	18	29
La Mecca	variabile	22	32
Montevideo	variabile	19	29
Montreal	nuvoloso	-9	-2
Mosca	sereno	-1	2
New York	variabile	-4	1
Nicosia	n.p.	-	-
Oslo	nuvoloso	0	5
Parigi	sereno	-3	6
Perth	sereno	19	31
Rio de Janeiro	variabile	25	30
San Francisco	pioggia	6	7
San Juan	variabile	21	28
Santiago	sereno	12	31
San Paolo	variabile	21	29
Seul	sereno	-7	2
Singapore	sereno	23	32
Stoccolma	nuvoloso	3	5
Tokyo	[illegible]	5	10
Toronto	n.p.	-	-
Vancouver	sereno	-3	4
Varsavia	nuvoloso	1	3
Vienna	nuvoloso	-7	-4

GIOVEDÌ 16 GENNAIO — S. MARCELLO PAPA

Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.49 — La luna sorge alle 11.50 e cala alle 0.44

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,3	13,1	MONFALCONE	-1,3	15,6
GORIZIA	4,8	16,4	UDINE	-0,3	15,7
Bolzano	-5	9	Venezia	0	11
Milano	-2	10	Torino	-2	13
Cuneo	3	13	Genova	10	18
Bologna	1	12	Firenze	0	15
Perugia	-4	11	Pescara	0	15
L'Aquila	-3	2	Roma	1	16
Campobasso	1	12	Bari	4	13
Napoli	3	17	Potenza	2	13
Reggio C.	8	17	Palermo	7	15
Catania	2	14	Cagliari	2	14

Tempo previsto per oggi: al Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per foschie dense e locali nebbie sulle zone pianeggianti, in dissolvimento durante le ore più calde della giornata.
Al Centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta lungo i litorali e nelle valli per foschie, anche dense, e locali banchi di nebbia.
Al Sud della penisola e sulla Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio tendenza a moderato aumento della nuvolosità alta e stratiforme sulla Sicilia occidentale.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: ovunque variabili, tendenti a provenire da Sud-Est sulla Sicilia.

Mari: generalmente poco mossi o quasi calmi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sull'arco alpino; tendenza, dal pomeriggio, a generale e moderato aumento della nuvolosità. Banchi di nebbia durante la notte e nelle prime ore del mattino sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali

Temperatura: pressoché stazionaria.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/1	2.00	Li IST	Es Sider	rada
16/1	6.00	It STORM	Genova	Safa
16/1	8.00	Li KNOCK DUN	Nkossa-Gabon	rada
16/1	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
16/1	8.00	Rs VOLGOBALT 218	Molfetta	S.L.A.
16/1	8.00	Sy FRONT EMPEROR	Odudu	Siot 3
16/1	10.00	It AGIP NAPOLI	Taranto	Si.Lo.Ne.
16/1	11.00	Sv ANTE BANINA	Banias	Siot 2
16/1	15.00	Da HANNE SIF	Gioia Tauro	VII
16/1	17.00	It COSTANZA	Venezia	S. Sabba 1
16/1	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	22

TRIESTE - PARTENZE

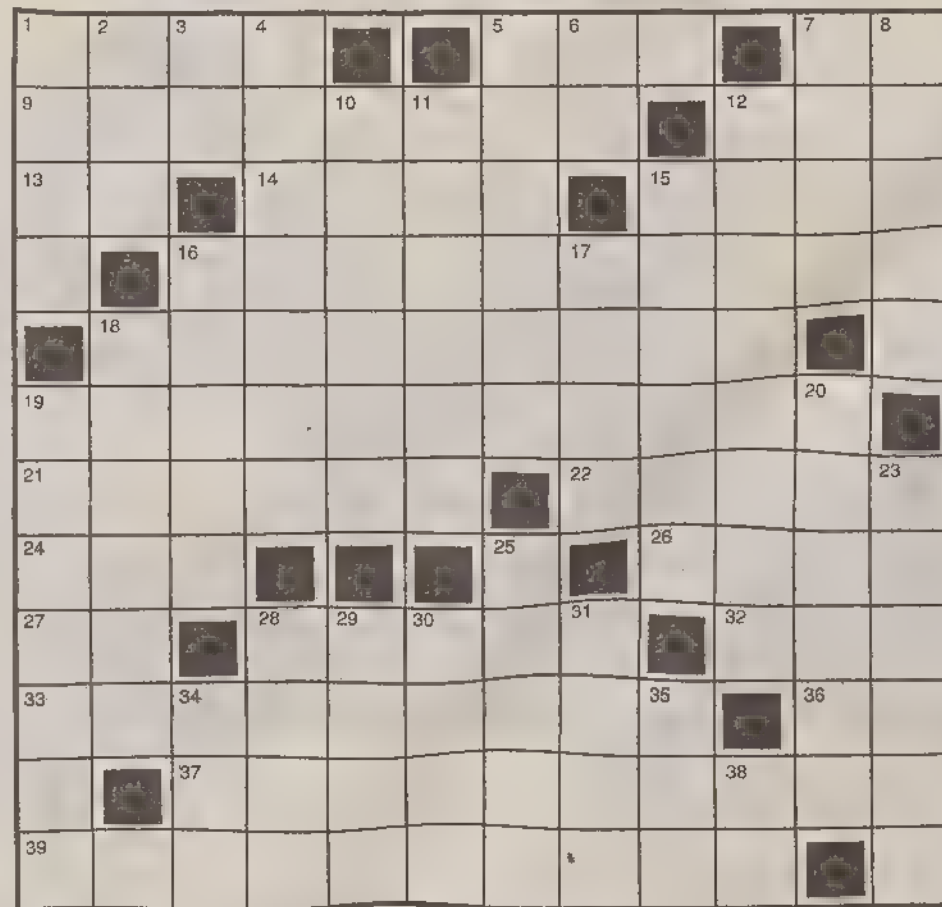
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
16/1	15.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
16/1	16.00	Ue DNEPR 2	Istanbul	33
16/1	17.00	It AMELIA	ordine	52
16/1	18.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
16/1	19.00	Ho WENDY M.	Beirut	5
16/1	20.00	Ho KHALIPE I	Beirut	03
16/1	23.00	Gr SEAPRINCESS	ordini	Siot 4
16/1	24.00	Tw EVER GOVERN	Jeddah	49

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		Orm.
16/1	6.00	IST	rada	Siot 1
16/1	8.00	AGIOS VISSARION	rada	S.L.B.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Umberto, poeta triestino - **5** Indica compagnia - **7** Prime di Wilder - **9** Rendere una superficie poco liscia - **12** Un alto ufficiale (abbr.) - **13** Scritti senza consonanti - **14** Gradazione di colore - **15** Si trova davanti a Buda - **16** In maniera sicura e ardita - **18** Orlature d'un tessuto - **19** Astuccio, custodia - **21** Una straniera - **22** Non si può lasciarla a piedi - **24** Questa, ma in breve - **26** Un lungo fiume della Russia - **27** La fine di tutto - **28** Colonia calcidese della Sicilia - **32** Sono simili ai Din - **33** Imprevisti, inaspettati - **36** Sono in fila - **37** Passano dietro l'aratro - **39** Una sala della clinica.

VERTICALI: **1** Si chiude da sola - **2** Piante saponarie - **3** Simbolo del berillio - **4** Era una dea dei Fenici - **5** Molti vivono a Zagabria - **6** Vocali in forse - **7** Una Mae del vecchio cinema - **8** Gioca il derby col Milan - **10** Tipico terreno dei Paesi Bassi - **11** Banchina per l'ormeggio di barche - **12** Prodiga col prossimo - **15** Lorenzo compositore - **16** Cortesia d'animo - **17** Ornella attrice - **18** La capitale del Massachusetts - **19** Si mette vicino alla scrivania - **20** Lo spacciava Dulcamara - **23** Il nome della Rodrigues - **25** Frammento di un'opera musicale - **28** Eccesso con un prefisso - **29** Attrice di poche parole... - **30** Sigla turistica - **31** Il fuoco del Mazdeismo - **34** Vietato ai moralisti - **35** Si cita con Filomela - **38** Boa... alla fine.

INCASTRO (xxOO OO yyyyyyxx)
Il lotto e i patiti

È solido alla base, che alto punta;
tirati nelle facce hanno segnati
quegli ambi che, sempre di corsa alzati,
si andrà per una ruota a far puntare.

L'arcangelo

CAMBIO DI INIZIALE (7)
Un tipo strano

Poiché il soggetto apparve ben curato,
e per la sua funzione sacrosanto,
mi son chiesto: per le sue sparate
vorrei sapere chi me l'ha mandato.

Radar

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma: complicità = l'impiccato.

Indovinello: il pettine.

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Probabilmente le vostre iniziative in campo professionale non andranno in porto in questa settimana. In amore passerete momenti difficili.

Toro 21/4 – 19/5
Nello stabilire delle mete bisogna tener conto della realtà in cui si opera, per non prendere un abbaglio. La persona amata vi dà sicurezza.

Gemelli 20/5 – 20/6
Tutto fila liscio nel lavoro perciò evitate di andarvi a cercare delle grane. Momenti di allegria con gli amici. L'amore non c'e ancora arrivato.

Cancro 21/6 – 21/7
Nei vostri programmi di lavoro evitate di strafare e andate avanti senza farvi prendere dall'ansia. In amore state nuotando in acque pericolose.

Leone 22/7 – 23/8
Possono esservi, nel vostro lavoro, degli exploit imprevisti e positivi. I superiori vi noteranno. Novità interessanti in campo sentimentale.

Vergine 24/8 – 22/9
Non è il caso di dar corpo alle ombre e di vedere ovunque potenziali concorrenti nel lavoro. In amore afferrate l'occasione che vi si propone.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un collaboratore vi darà ottimi suggerimenti organizzativi: mostratevi grato. In amore esercitate un fascino speciale ma non contateci troppo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nel lavoro vi si presenteranno occasioni interessanti da non sottovalutare. In amore siete alle prime schermaglie: attenzione ai passi falsi.

Sagittario 23/11 – 21/12
La calma e l'equilibrio interiore vi aiuteranno a districarvi negli incontri di lavoro più delicati. In amore siete soddisfatti di come vanno le cose.

Capricorno 22/12 – 20/1
Vi sentite molto combattivi e le difficoltà nel lavoro non vi spaventano, anzi vi stimolano a fare meglio. La situazione sentimentale va ingarbugliandosi.

Aquario 21/1 – 19/2
Nella vostra attività dovrete impegnarvi a fondo se volete combinare almeno metà del programma. Incontri sentimentali da non sopravvalutare.

Pesci 20/2 – 20/3
Non dovete avventurarvi in mosse azzardate, la situazione al momento non è troppo favorevole. Non riuscite a dimenticare una persona.

SUPERCOPPA / SUBITO IN GOL CON PORRINI, I BIANCONERI RIFILANO SEI RETI AL PARIS ST. GERMAIN

Juve devastante come un uragano

Partita già chiusa dopo il primo tempo - Segnano Padovano (doppietta), Zidane, Lombardo e Amoruso contro i fantasmi

1-6

MARCATORI: nel pt 5' Porrini, 22' e 41' Padovano, 35' Ferrara; nel st 7' Raì su rigore, 38' Lombardo, 44' Amoruso.
PARIS S.G: Lama, Ngotty, Le Guen, Algerino (34' pt Pimentel), Guerin, Fournier, Leroy, Domi (10' st Leonardo), Raì, Loko, Dely Valdes (16' st Pouget).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara (27' st Iuliano), Torricelli, Porrini, Pessotto, Di Livio, Zidane, Tacchinardi (22' st Lombardo), Deschamps, Del Piero, Padovano (27' st Amoruso).
ARBITRO: Levnikov (Russia)
NOTE: angoli 6-3 per la Juventus. Serata fredda, terreno ghiacciato. Ammoniti Deschamps e Raì. Espulso al 18' st Fournier per doppia ammonizione.

PARIGI — E una principesca Juventus quella che espugna il Parco dei Principi di Parigi, batte il Paris Saint Germain per 6 a 1 e mette in bacheca la Supercoppa europea, anche se, formalmente deve ancora disputare la finale di ritorno. È incredibile la personalità di questa Juve. Arrivava da giorni difficili, con l'infortunio a Boksic, le polemiche sull'attacco sterile e l' avvio opaco del 1997. Eppure gli uomini di Lippi sono scesi in campo sicuri, determinati e vincenti.

Il Paris SG propone un suicida 3-4-3 che, in Italia, ha disastrosamente sperimentato per qualche settimana Carlos Bianchi alla Roma, salvo poi tornare velocemente sui propri passi. Così dovrà fare in futuro Ricardo se vorrà giocare con qualche possibilità contro la Juve. Al 5' i bianconeri sono già in vantaggio. Su una serie di pasticci difensivi dei parigini e su una svirgolata di Guerin si inserisce Porrini che, con una girata degna di una punta vera, batte Lama. Il Paris non esiste. Al 22', al 35' e al 41' le altre marcature juventine. Il raddoppio è di Padovano che corregge di testa un angolo di Pessotto e ancora da un'incornata, questa volta di Ferrara, arriva il 3 a 0. Il poker è di Padovano che risponde prontamente ad una respinta di Lama su punizione di Zidane. La ripresa si apre con i parigini che, per onor di firma, ottengono il gol della bandiera grazie all'arbitro che vede un inesistente fallo di mano in area di Torricelli. Raì trasforma il rigore. Iil Paris rimane anche in 10 per l' espulsione di Fournier reo di un fallo su Padovano. Tutto il resto è accademia con Zidane, incitato a gran voce dai francesi, alla ricerca del gol personale. Il 5 a 1 arriva al 38' ed è di Attilio Lombardo, che di piatto batte Lama su assist di Pessotto e il 6 a 1 definitivo è di Amoruso.

Un ispirato Del Piero in mezzo a tre francesi.

Attacco di Vialli a Gullit: «Non mi fa più giocare»

MILANO - Gianluca Vialli è tutt'altro che soddisfatto di come stanno andando le cose al Chelsea. «È un periodo per me non molto felice, Gullit ultimamente mi utilizza molto poco, io non sono soddisfatto di questo» sostiene Vialli. «A volte penso - aggiunge - che se un allenatore tiene in panchina il capitano della squadra che ha vinto la Coppa dei Campioni soltanto sei mesi fa, questo vuol dire che la sua squadra è in testa al campionato (e al momento non è così) oppure che forse l'allenatore non sta facendo un lavoro eccezionale e che probabilmente c'è qualcosa di sbagliato». «Comunque - dice ancora Vialli - aspetto con pazienza, cerco di stringere i denti... Io non sono venuto qui per fare vacanza o per divertirmi».

Calcio Mondo

MILANO — Sono 14 i calciatori di serie A squalificati per una giornata dal giudice sportivo Maurizio Laudi, che in serie B ha fermato Zenga (Padova) e Nappi (Genoa) per due giornate e altri 15 giocatori per una gara. In serie A gli squalificati sono Desailly (Milan), Belotti (Vicenza), Crippa (Parma), Fresi (Inter), Kreek (Perugia), Muzzi, Berretta e Romero (Cagliari), Piacentini (Fiorentina), Piovani (Piacenza), Sergio (Udinese), Beto (Napoli), Cervone (Roma), Karembeu (Sampdoria). Desailly ha ricevuto anche l'ammonizione, Romero un'ammenda di 5 milioni.
In serie B, oltre a Zenga e Nappi, i calciatori sospesi per una giornata sono: Baccin (Cesena), Brioschi (Venezia), Melosi (Chievo Verona), Orocini e Visi (Pescara), Adani (Brescia), Alberti e Fusco (Castel di Sangro), Atzori (Reggina), Bianconi e Pane (Empoli), Biffi (Palermo), Cristallini (Torino), Garzya (Bari) e Iachini (Ravenna).

BUCCI OGGI LASCIA PARMA: INCERTA LA DESTINAZIONE
PARMA — Oggi forse si conoscerà la nuova squadra di Luca Bucci. L' ex portiere azzurro, che da Parma- Fiorentina (3 novembre) è sempre finito in panchina perdendo il posto di titolare, per il quale Ancelotti ha preferito Buffon, parlando con i giornalisti ha ribadito l'intenzione di andarsene per poter giocare. «Mi piacerebbe molto fare una esperienza in Inghilterra», ha spiegato. Si è parlato infatti del Leeds, ma sembra ancora favorito, anche sul Cagliari, il Perugia di Nevio Scala dove giocano altri quattro ex parmigiani: Di Chiara, Matrecano, Pizzi e Castellini. Ma c'è un'altra soluzione: la Sampdoria.

A VITERBO UNDICI CROCI IN CAMPO PRIMA DELLA PARTITA
VITERBO — Non credeva ai suoi occhi ieri mattina il custode dello stadio comunale «Enrico Rocchi» di Viterbo quando ha scoperto che qualcuno, probabilmente durante la notte, aveva piantato in mezzo al campo da gioco undici croci di legno, su ognuna delle quali era scritto il nome di un giocatore della squadra di calcio della città, la Viterbese. La tensione tra i tifosi si è attenuata quando la Viterbese ha interrotto la serie negativa battendo in casa per 1-0 la squadra siciliana della Juve Gela.

PADOVA: OPERATO AL CUORE DE FRANCESCHI PER TACHICARDIA
PADOVA — E' perfettamente riuscito il mini- intervento cui è stato sottoposto ieri pomeriggio il calciatore del Padova Ivone De Franceschi. L'operazione, durata pochi minuti ed eseguita mediante una sonda laser, si era resa necessaria per eliminare un problema di tachicardia sotto sforzo che limitava le prestazioni del centrocampista patavino. De Franceschi sta bene e potrà tornare ad allenarsi al più presto.

SERIE B / NEL RECUPERO DI IERI

Castel di Sangro scatenato: al tappeto anche il Genoa

1-0

CASTEL DI SANGRO: De Juliis, Fusco, Prete, D' Angelo, Cei, Altamura, Alberti, Galli, Bonomi, Di Fabio (36' st Michelini), Pistella (25' st Russo).
GENOA: Ielpo, Ruotolo (30' st Ruttzittu), Cavallo (20' st Nicola), Bortolazzi, Beghetto, Centofanti, Morello, Masolini, Giampietro, Goossens (1' st Nappi), Pereira.
MARCATORE: nel pt 23' Altamura.
NOTE: angoli 8-5 per il Genoa. Cielo sereno, terreno pesante. Spettatori: 5.150 per un incasso di 124 milioni di lire. Ammoniti: Masolini, Di Fabio, Alberti D' Angelo e Bortolazzi per gioco scorretto, Centofanti per proteste.

CASTEL DI SANGRO - Il Castel di Sangro ha battuto anche il Genoa, terza vittima illustre dopo Lecce e Salernitana, realizzando un tris di vittorie che gli consente di lasciare il gruppo delle pericolanti. Anche nel recupero della dodicesima giornata (la gara fu sospesa il primo dicembre per il maltempo) gli abruzzesi hanno sfruttato al massimo il fattore campo. Per i liguri, invece, si è trattato del terzo scivolone consecutivo che rende più problematica la rincorsa al quartetto di testa e le conseguenti speranze di A.

Sul gol che ha deciso l'incontro c'è stato un piccolo «giallo», svelato solo negli spogliatoi. Era parso che si trattasse di un'autorete di Cavallo, circostanza non confermata dal difensore genoano. Poi, sportivamente, un altro indiziato, Bonomi, ha escluso ogni suo tocco sul pallone, consentendo di identificare il vero autore della rete: Altamura, la cui rovesciata, sfiorata un poco da tutti, ha ingannato anche Ielpo. Il Genoa ha esercitato una maggiore pressione, ma è stato bloccato dall' accorta predisposizione tattica degli avversari, da proprie carenze offensive e dalla capacità dell' estremo difensore abruzzese.

LEGA / CON UNA LETTERA A GALLIANI

Carraro si chiama fuori

Oggi consiglio direttivo, restano in lizza Matarrese e Gazzoni

ROMA — «Avevo chiarito che, se accettavo di dare il mio apporto alla Lega, non ero intenzionato ad occuparmi della vicenda elettorale. Ho preso atto con serenità dell'esito delle votazioni del 10 gennaio che ha evidenziato che gli esponenti delle società che avevano chiesto la mia disponibilità rappresentano una minoranza, seppur assai qualificata, della Lega. Insieme a milioni di appassionati, auspico che troviate le migliori soluzioni ai problemi del nostro sport». Lo scrive Franco Carraro in una lettera al vicepresidente reggente della Lega Nazionale Professionisti, Adriano Galliani, perchè la porti a conoscenza del Consiglio Direttivo odierno all'Assemblea dei presidenti, e con la quale in pratica esce dalla corsa per la presidenza della Lega.

«Qualche tempo fa - comincia la lettera di Carraro, i rappresentanti di alcune società hanno chiesto la mia disponibilità ad assumere la Presidenza della Lega Nazionale Professionisti. Razionalmente avrei dovuto dare una risposta negativa considerando i miei impegni di lavoro e il fatto che nello sport, e nel calcio in particolare, ho già svolto tutti i compiti più impegnativi. Ha prevalso invece la passione per il calcio e l'entusiasmo di partecipare ad un progetto stimolante: operare affinchè i campionati di serie A e B mantengano e possibilmente aumentino il loro interesse, in presenza di una forte concorrenza europea».

Ora si presenta fluida la situazione in vista della riunione del Consiglio di Lega odierno chiamato a ridiscutere i problemi legati all'elezione del nuovo presidente della Lega dopo la 'fumata nerà del 10 gennaio e in vista della nuova Assemblea generale ordinaria delle società di serie A e B in programma il 23 gennaio prossimo. Rimangono a confrontarsi i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, Antonio Matarrese, ex presidente federale, e Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente del Bologna. Quest'ultimo ha ottenuto parecchi voti tra quelli che, secondo gli schieramenti di partenza, avrebbero dovuto orientarsi su Carraro.

Franco Carraro

GENERTEL / PIOVE SUL BAGNATO IN CASA BIANCOROSSA

Burtt negli Usa, stagione finita

Deve andare sotto i ferri e vuole farlo con specialisti statunitensi - A Treviso col solo Robinson, salta il ritiro in Istria

TRIESTE — Alla fine la Genertel cambierà davvero un americano. Ma quello sbagliato. Trieste, infatti, perde la sua mitraglia. Steve Burtt torna negli Stati Uniti. Sofferente di una cisti sotto il piede sinistro, al termine dell'ennesimo consulto medico, di fronte alla prospettiva di fermarsi per 3-4 settimane, ha scelto di andare a operarsi negli Usa. Significa che per lui il campionato è finito. E significa che per la Genertel le prospettive, già nebulose, si fanno sempre più fosche.

La necessità di un intervento chirurgico - è spiegato in una nota diffusa ieri dalla Genertel - era stata condivisa anche da medici di fiducia della società. Avevano provato con la laserterapia e le infiltrazioni, senza risultato. Nessuno poteva contrattualmente imporre a Burtt di operarsi in Italia. Già un anno fa a Venezia, infortunatosi, rientrò oltre Oceano preferendo i ferri di casa. È stato quindi sciolto il rapporto che lo legava col club biancorosso (annuale più opzione per il rinnovo). Con la decisione del giocatore di rientrare negli Usa i tempi si allungherebbero infatti ben oltre quelli di un'assenza risolvibile con un sostituto a gettone.

Assai laconica nel comunicare l'esito del direttivo di lunedì sera, la Genertel stavolta dedica più righe all'addio a Burtt. Scrupolo inevitabile, vista la particolarità del soggetto. Disponibile a garantire la massima professionalità a patto di una rigorosa tempestività negli emolumenti, Burtt parte in un momento particolare. Sindacalmente, per un accordo tra Lega e Giba (l'associazione dei cestisti) i compensi non possono essere bloccati ma il club ha chiuso comunque qualche rubinetto... Da via Lazzaretto Vecchio arriva quindi la smentita a qualsiasi ipotesi che non sia quella medica.

La necessità di sostituire Burtt, di conseguenza, consolida la posizione di Robinson. Visto che i soldi in cassa basteranno solo per un nuovo play Usa, il giovane lungo può stare tranquillo. Finirà la stagione in biancorosso, anche grazie a coincidenze fortunate. Assicura di aver capito l'aria che tira, vedremo a Treviso l'eventuale riscontro.

Senza Burtt, con qualche altro italiano al palo, la Genertel ha rinviato il ritiro in Istria. Il provvedimento «punitivo», insomma, è stato rimandato. La squadra preparerà la trasferta di Treviso tra via Locchi e il Palasport. Contro la Benetton giocherà con un solo statunitense. È impossibile che riesca a firmare e a far atterrare in Italia il sostituto di Burtt entro le 12 di domani.

A Treviso ci sarà comunque una novità. È confermata infatti la nomina di Guerra come capitano, al posto di Tonut. Il veneziano, che era vicecapitano, avrà come sostituto Pol Bodetto. Il provvedimento è scaturito durante la riunione del consiglio di amministrazione del «Sistema Trieste» di lunedì. Tonut, quindi, è quello che, con il declassamento, tra tutti pagherà di più la crisi della squadra. Qualcuno però ha avuto la memoria corta. Nel tracollo di Forlì, due settimane fa, mentre altri compagni latitavano l'ex capitano firmava una delle migliori partite stagionali. Siamo davvero sicuri che meriti tutto questo?

Roberto Degrassi

Mancheranno i suoi 34 punti

TRIESTE — La Genertel perde con Burtt un giocatore primo in tre statistiche. La guardia Usa, infatti, non deteneva soltanto il primato tra i marcatori con 580 punti in 17 gare (media 34,1), ma anche nella valutazione e nei falli subiti (oltre 8 a incontro).

Burtt compare anche in altre voci delle classifiche ufficiali della Lega. Era dodicesimo nel tiro da tre punti (40,8%), sedicesimo nel totale dei tiri (51,1), undicesimo nelle conclusioni dalla lunetta (85,3). Compariva anche nella graduatoria delle palle perse (quarto con 3,6 sprechi di media), nei recuperi (ventesimo con 2,3) e occupava il secondo posto negli assist alle spalle di Pozzecco. Burtt da solo garantiva quasi il 40 per cento del potenziale offensivo triestino.

GENERTEL / LA CACCIA AL SOSTITUTO

Arriverà un play, sondaggi in Cba

TRIESTE — E adesso chi, al posto di Burtt? Steffè è orientato a far cercare un play con punti nelle mani. Solo un «1» statunitense, secondo il tecnico triestino, sarebbe in grado in questo momento di dare un apporto pesante. In questo caso verrebbe modificato l'assetto del quintetto con Guerra restituito al ruolo di guardia e Herriman chiamato a maggiori responsabilità al tiro.

Il mercato dei «piccoli» è indecifrabile. Gli ultimi tagli della Nba hanno liberato essenzialmente ali o centri. È stato scaricato il bizzoso ex presarese Lloyd Daniels (ma chiama un ingaggio troppo oneroso e non è un regista). Si è invece già sistemato l'ex Teamsystem Crotty.

In Italia sta per liberarsi Matt Alosa, 22 anni, 185 cm, chiamato dalla Casetti Imola a sostituire per tre mesi l'infortunato Huckaby. Non è un crack, è inesperto, difetta ancora in personalità ma ha una nota d'interesse: tra qualche mese potrebbe vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana.

Si è appena accasato in Europa Elmore Bennett, visto a Pesaro due anni fa. La Genertel lo teneva d'occhio già la scorsa estate ma stavolta arriva tardi.

Trieste può dirottare le sue attenzioni sulla Cba oppure sondare i play Usa che hanno concluso il campionato australiano (i play-off si sono chiusi da una quarantina di giorni). Ma la Cba avrà tra pochi giorni l'All Stars Game ed è difficile strappare pezzi buoni prima di quella data. Qualche nome che potrebbe interessare: Gaylon Nickerson, 188 cm, la cui carriera si è sviluppata sempre nell'Oklahoma (viaggia sui 22,9 punti e 7 rimbalzi a sera) o Damon Bailey, svezzato a Indiana University, ora con Fort Wayne (17 punti, 8 assist).

Dalla Cba si può pescare l'asso come l'incognita. In passato c'è chi ha trovato crack a buon mercato. L'ultimo tentativo compiuto da Trieste su quel fronte invece non è stato un granchè. Ricordate Jerome Harmon?

Ro.De.

GENERTEL / SORRIDE SOLO GIANOLLA

Fermi Tonut, Guerra e «Rambo»

TRIESTE — Che squadra ora senza Steve Burtt? Il quesito legato alle sorti della Genertel attende una verifica probante nel momento certamente più delicato della stagione. In attesa della formulazione della risposta la squadra cerca per lo meno di congegnare propositi di reattività, di orgoglio, unitamente ad un maggior impegno. Queste le impressioni, timide ma sostanziali, emerse nel corso dell'allenamento di ieri.

Senza l'americano la formazione triestina deve giocoforza evitare di smembrarsi ulteriormente e prima di altri tracolli sul parquet è chiamata a incentivare soprattutto la coesione all'interno dello spogliatoio. Un po' l'auspicio, insomma, lanciato da Laezza la scorsa settimana, poco prima della disfatta casalinga con Siena. Il lavoro quotidiano quindi è avvolto da un clima tutto particolare; la partenza di Burtt, gli echi e gli sviluppi delle ultime giornate inducono a cercare una concentrazione tutta particolare da convogliare nei ritmi di allenamento.

Ieri Furio Steffè ha propinato alla sua truppa un menù che prevedeva al mattino lavoro al tiro e quindi video, mentre nel pomeriggio, a Chiarbola, il coach si è soffermato ancora sui dettami difensivi e sul contropiede. Ridottissimo il manipolo agli ordini dell'allenatore. Oltre all'assenza di Burtt mancavano Tonut, Gianolla (**nella foto**) e Guerra. Alberto è rimasto prudenzialmente a riposo in seguito a un leggero infortunio patito alla spalla nell'allenamento di martedì, fermo al palo anche Max Guerra, il neocapitano, alle prese con una mano fasciata frutto anch'essa di una «maldestra» evoluzione in allenamento.

Molto più candida la motivazione legata all'assenza di Gianolla, diventato padre e corso a vedere la sua Carlotta. Auguri «Rambo».

Francesco Cardella

TRIESTINA / CAUSA LA SQUALIFICA DI BIRTIG

Un altro squarcio nella difesa

Nzamba non è ancora rientrato dalla Sierra Leone - Lombardi: «Occorre più rabbia»

TRIESTE — La squalifica di Birtig (due giornate, ma il giudice sportivo ha avuto la mano pesante) ha aperto un nuovo squarcio nella difesa alabardata. Il terzino ha pagato a caro prezzo uno scontro che probabilmente non era neanche intenzionale. Per la delicatissima partita di domenica prossima con la Maceratese l'allenatore Lombardi non ha neppure un terzino sinistro di ruolo. Grandini, come è noto, è da tempo indisponibile, per cui il tecnico dovrà inventarsi qualche soluzione d'emergenza. Una di queste potrebbe essere lo spostamento di Pivetta sulla fascia sinistra (posizione che però gradisce poco) oppure l'arretramento di un centrocampista sulla linea dei difensori come è già accaduto (a destra) in occasione dello sfortunato incontro con la Massese. Un'altra alternativa potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo del gabonese Aubame. Ma la sua condizione è appena da verificare dopo la parentesi con la nazionale.L'altro africano, Nzamba, non è ancora rientrato, forse è rimasto bloccato in Sierra Leone dove è scoppiata la guerra civile. In compenso rientreranno Polmonari e Spilli. Per quest'ultimo si avvicina il giorno debutto.

Lombardi ha parlato a lungo con la squadra per individuare le cause che hanno portato al tracollo, nel secondo tempo di Pesaro. «Devono metterci più rabbia, perchè può capitare spesso di andare sotto di un gol. Dopo il pareggio della Vis c'era tutto il tempo per rimediare . Purtroppo i giocatori hanno accusato il colpo, me ne sono già accorto durante il riposo».

I recuperi di ieri hanno aggravato la posizione della Triestina, visto che la quinta (Il Pisa) ora ha quattro punti di vantaggio. «Non perdiamo tempo a voltarci indietro», afferma l'allenatore. «Dobbiamo innanzitutto guardare a noi stessi per poter affrontare di petto la situazione». Piedimonte e Sabatini, intanto, tengono d'occhio il mercato (o quel che resta) ma intendono muoversi con i piedi di piombo. Non possono più sbagliare niente. Ormai è anche tardi, in giro ci sono solo gli avanzi. «Se non si trova qualche elemento che possa veramente migliorare la squadra è meglio lasciar perdere», è il pensiero dell'allenatore e della società.

m.c.

RECUPERO / TOSCANI A RAFFICA

Il Pisa lascia in spiaggia il Rimini e s'allontana dall'Alabarda

0-3

MARCATORI: 45' Andreini, 6' st Savoldi, 24' st Andreotti P.

RIMINI: Misefori, Danza, D'Urso, Tognon, Baronio (11' s.t. Coppola), De Blasio, Mezzini (30' st. Rosone), Buratti, Nicoletti, Mastini, D'Amato (16' s.t. Malaguti). All.: Russo.

PISA: Schiaffino, Nicolini, Stafico, Andreotti M., Presicci, Lucarelli, Baldini (22' st Marsan), Gargani, Savoldi (25' st Minuti), Andreotti P. (34' st Piovesan), Andreini. All.: Vannini.

ARBITRO: D'Agostini di Frosinone.

RIMINI — La vittoria del Pisa è schiacciante, la supremazia non altrettanto. I toscani capitalizzano al meglio le azioni da gol costruite. Tre appetibili occasioni nel primo tempo per i locali: al 28' D'Amato ha messo fuori, al 39' ha sparato sul fianco della rete Mezzini, al 44' ha alzato di poco Mastini. Schiaffino è stato chiamato in causa al 43' e al 73'. In chiusura del primo tempo sblocca il risultato Andreini, su assist di Paolo Andreotti. Dopo 6' di ripresa il raddoppio con l'eccellente Paolo Andreotti che impegna Misefori, la cui ribattuta è preda di Savoldi che insacca. Propiziate le due reti il numero 10 neroazzurro con un diagonale si toglie la soddisfazione personale per il definitivo 3-0.

RECUPERO / CON IL SANDONA'

Il Fano si sveglia troppo tardi per poter schiodare il risultato

0-0

FANO: Biasetto, Giacopuzzi, Castelli (26' st Maddè), Cinelli (18' st Gori), Zanvettor, Maran, Spatari, Clementini, Tiberi, Baiocco, Marchese. all.: Attardi.

SANDONÀ: Cerretti, Russo, Cinetto, Striuli, Giacomin, Zanon, Facchini (26' s.t. Trangoni) Zanutta, Samaritani (14' p.t. Bazzani), Tomaselli, Bonaldo (1' Vianello).

ARBITRO: Alvino di Salerno.

FANO— Fano e Sandonà danno vita a un recupero brutto e noioso che si ravviva solo nei 20' finali dopo un'ora abbondante di noia e scarsa determinazione. Tuttavia gli ospiti nel secondo hanno provato un paio di accelerazioni con Vianello (3') e Bazzani (21') non andate a buon fine per scarsa fortuna. Poi, si svegliavà il Fano: al 29' Giacopuzzi colpiva il palo, mentre un minuto più tardi Cerretti neutralizzava un tiro di Marchese. Occasionissima per i marchigiani al 35' ma il portiere ospite era bravoa respingere di piede un colpo di testa di Tiberi.

LA CLASSIFICA. Ternana 33, Livorno 31, Giorgione e Maceratese 27, Pisa 26, Arezzo 23, Triestina e Iperzola 22, Tolentino, Ponsacco, Rimini, Baracca L. e Vis Pesaro 21, Sandonà 19, Massese 18, Pontedera 16, Forlì e Fano 15.

BASKET / A2

I goriziani contro la Cfm in diretta televisiva

GORIZIA — Nell'anticipo televisivo del campionato della A2 di basket la Dinamica Gorizia sarà oggi pomeriggio alle 15.10 impegnata sul campo del Cfm Reggio Emilia. L'incontro potrebbe essere decisivo per la conquista del secondo posto in classifica, attualmente occupato a pari punti dalle due formazioni, e che potrebbe essere di importanza vitale nei play-off.

La squadra goriziana, reduce da tre vittorie consecutive, sembra essere vicina al raggiungimento della miglior condizione fisico-mentale. Lo si capisce oltre dai buoni risultati raggiunti dall'intensità profusa da tutti i giocatori nel corso degli allenamenti. «Su questo piano – dice l'allenatore Fabrizio Frates – si stanno vedendo dei miglioramenti anche se sono convinto che questa squadra abbia ancora notevoli margini di progresso. Stiamo crescendo in difesa ma dobbiamo migliorare la fluidità del gioco offensivo specie quando siamo pressati».

Mentre, fino alla scorsa settimana, la Dinamica aveva qualche problema per quanto riguarda gli infortuni di alcuni giocatori, in particolare di Fumagalli e Cambridge, ora Frates può disporre della squadra al completo.

Diretta su Raidue dalle 15.40.

Antonio Gaier

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Pallettari alla riscossa

Interminabile la gara che vede soccombere il doppio Brandi-Messori

MELBOURNE — Nei circoli, dove la classifica che conta non è quella stilata dalla Atp, li chiamano «pallettari»: incollati alla linea di fondo, implacabili muri di gomma. Quando il tennis italiano era tra i primi dieci nella classifica Atp, il loro idolo era Corrado Barazzutti. Passati vent' anni, cambiato il tennis e spariti gli italiani dal giro, restano i «pallettari», che in inglese suonano meglio: «baseliners».

Agli Open d' Australia fanno furore.

Mentre gli italiani continuano a fare valigie (Rita Grande e Flora Perfetti hanno dato via libera a Boogert e Davenport in due set), sono loro a dominare nelle prime giornate dell' Open d' Australia. E non si parla solo di Moya e Chang, ma anche di due italiani: Cristian Brandi e Filippo Messori.

Nessuna sorpresa: sono stati eliminati al primo turno del doppio, ma riportano a casa un record. Il set conclusivo del match perso contro gli australiani Jon Ireland e Wayne Arthur, giocato in uno degli angoli più remoti del Melbourne Park, è il più lungo della storia dell' Open d' Australia. Andato avanti per sette ore (4 ore e 36' effettivi, più un' interruzione per pioggia) l' incontro si è concluso 6/3 3/6 29/27. Il precedente record era un 23-21 del 1990, mentre il primato assoluto di durata per un doppio risale ad un torneo ad inviti del 1967 a Newport: 147 giochi per arrivare al 3/6, 49/47, 22/20 finale. «Non volevamo tirarla così per le lunghe» ha commentato Ireland. La sua fidanzata, che era una dei cinque spettatori che hanno visto tutto l' incontro ha aggiunto: «Pensavo che non sarebbe finito mai più».

Degli altri «baseliner», lo spagnolo Carlos Moya, quello che ha cancellato Becker al primo turno, nel secondo ha fatto fuori (in quattro set: 3/6 6/0 6/3 6/1) Pat McEnroe. Nel frattempo Michael Chang ha eliminato Reneberg (6/3 7/5 6/1). Moya, che è riuscito nell' impresa fallita un anno fa a Chang (ovvero battere Becker), incrocerà la strada del numero due del mondo nel terzo turno. E sarà come una finale dei «baseliners».

In attesa della loro sfida, agli Open d' Australia tiene banco Steffi Graf. Non tanto perchè ha battuto la lettone Larisa Neiland (7/5 6/2 di ordinaria amministrazione), quanto perchè in Germania papà Peter rischia la galera nel processo per la nota vicenda dell' evasione fiscale.

Se le vicende di Peter Graf non turbano Steffi, un' altra tedesca, Anke Huber (n. 5 del torneo e n. 7 del mondo) ha ottenuto il rinvio del match con l' italiana Francesca Lubiani per il malore che ha colto la signora Gerda, che ha collassato fuori dello spogliatoio prima del match. La ventiduenne Anke ha seguito la madre sull' ambulanza che l' ha portata in ospedale.

SCI / ALLENAMENTI A MADONNA DI CAMPIGLIO

Tomba si rimette in pista Nana, intervento riuscito

BOLOGNA — Alberto Tomba lascia la sua casa di Castel dè Britti per raggiungere Madonna di Campiglio. Il campione non è però ancora completamente guarito dall'influenza che l'ha colpito e il medico che l'aveva visitato martedì gli aveva consigliato altri due giorni di riposo. «Ma è come temere un leone in gabbia», dicono nel suo staff e, dopo un rapido consulto con il suo allenatore Flavio Roda, Tomba ha deciso comunque di partire ieri pomeriggio.

In realtà il campione bolognese non si è ancora completamente ristabilito ma comunque si sente meglio rispetto a domenica scorsa, quando dovette rinunciare alla seconda manche dello slalom speciale di Chamonix proprio a causa dell'attacco influenzale. Il fatto è che l'inattività forzata gli pesa enormemente, anche a livello psicologico, e al primo segnale di miglioramento Tomba ha così deciso di rimettersi in moto. L'obiettivo è quello di allenarsi a Campiglio oggi e domani e magari anche sabato mattina, sfruttando soprattutto le ore più calde della giornata.

Il canalone Miramonti della Tre-3 di Campiglio, se ben ghiacciato, è infatti simile al pendio dove domenica è in programma lo speciale del Lauberhorn di Wengen, un tracciato dove il bolognese ha vinto proprio l'ultima gara disputata nel '95. Tomba deciderà comunque se partecipare o meno allo slalom di Wengen solo dopo questi allenamenti.

«Lesione complessa del menisco mediale del ginocchio destro». E' quanto hanno invece evidenziato gli accertamenti clinici su Matteo Nana, infortunatosi ad Adelboden nello slalom gigante di Coppa del Mondo. È stato operato ieri pomeriggio.

L'austriaco Franz Werner, infine, ha realizzato in 2'25''09 il miglior tempo nella prima prova in vista della libera di sabato a Wengen sul celebre tracciato del Lauberhorn. Il norvegese Atke Skaardal in 2'26''47 e l'austriaco Patrick Ortblieb in 2'26''61 hanno ottenuto rispettivamente il secondo e terzo tempo. Fra gli italiani, Kristian Ghedina ha realizzato l'11.o tempo con 2'27''78, preceduto da Runggaldier, quinto, e da Vitalini, ottavo.

IN BREVE

Sei giorni con cast di lusso

MILANO — In attesa che si completi il campo delle 14 coppie in lizza, i più attesi alla Sei Giorni di Milano (7-12 febbraio) sono due binomi italiani: Martinello- Villa e Bugno-Baffi. Reduce da una stagione trionfale grazie al successo olimpico nell'individuale a punti, e alla vittoria nel campionato del mondo dell'americana, a Birmingham, Martinello abbinato a Villa ha vinto la passata edizione della manifestazione.

AUTO-MOTO: DAKAR

TIMBUCTU — I francesi Strugo e Catarelli su Mitsubishi, per le auto, e lo statunitense Lewis su Ktm, per le moto, hanno vinto l'11.a tappa della Dakar, da Kidal a Timbuctu, in Mali, di 577 km, di cui 568 di speciale. Nella classifica delle auto il giapponese Shinozuka, in coppia col francese Magne, su Mitsubishi, si è portato in testa alla corsa, mentre fra le moto il francese Peterhansel, su Yamaha, è sempre al comando.

DOPING: ESPOSTO DEI VERDI

ROMA — I Verdi presenteranno un esposto alla Procura della Repubblica di Roma contro i medici della federazione che l'anno scorso dichiararono idonei i ciclisti azzurri benchè dai test fatti prima dei Mondiali emergessero «valori anormali». Lo ha annunciato il sen.Fiorello Cortiana, primo firmatario di un disegno di legge per la lotta contro il doping.

AUTO / IL TEDESCO A RUOTA LIBERA PRIMA DELLE PROVE A JEREZ

Schumacher si confessa: «Questo per la Ferrari sarà l'anno della verità»

MADONNA DI CAMPIGLIO — A 24 ore dall'inizio dei primi seri test a Jerez con la nuova monoposto Ferrari, Michael Schumacher parla a Campiglio dei timori e delle speranze sulla nuova stagione di F1. «Il '97 è un anno cruciale per noi - dice il pilota - non tanto per quanto riguarda la conquista del titolo, ma perchè dovremo riuscire ad essere competitivi con gli altri team. Avere costanza di risultati nell'arco di questa stagione significa poter lottare per il titolo ad armi pari nel '98 e '99. La scuderia Ferrari può sopravvivere anche quest'anno senza vincere il titolo - prosegue il tedesco - a patto però di risultare competitiva in tutta la stagione. D'altronde - aggiunge - non è nemmeno possibile pensare di risolvere una serie di questioni disastrose, di porvi rimedio in poco tempo ed anche di vincere. Riuscire ad essere costantemente competitivi è perciò importante quanto vincere».

Schumacher parla più in dettaglio della nuova F 310 B. «E' presto per dare giudizi - dice -; l'8 gennaio abbiamo fatto una trentina di giri a Fiorano e poi siamo stati costretti a sospendere le prove per la neve». «Non abbiamo però riscontrato problemi e questo è positivo. Molti particolari della nuova monoposto sono già stati provati ed altri derivano dalla vecchia auto. Vorrei avere già il potenziale Williams - prosegue il pilota - per questo a Jerez lavoreremo molto sui componenti. Credo che dopo un paio di gare potremo dire qualcosa di più preciso sullo sviluppo della macchina. Per intanto non punteremo ai tempi ma soprattutto a sviluppare e collaudare il nuovo mezzo. Poi con piste asciutte potremo anche simulare un Gran premio».

Non preoccupa il tedesco nemmeno la nuova insolita posizione di guida, molto più sdraiata nell' abitacolo e con i piedi in alto. «Già nel '95 la Benetton aveva un muso alto e una posizione di guida bassa. Per quanto riguarda la Ferrari - prosegue - abbiamo modificato leggermente il sedile rispetto al primo modello. Il nuovo abitacolo ha il vantaggio di essere più ampio rispetto allo scorso anno».

Non manca una panoramica sui rivali. »Favorita è la Williams - dice Schumacher - ma non vanno sottovalutate Benetton e Mc Laren. Entrambi i team dispongono di un buon motore.»

ANCORA UNA VITTORIA A TRIESTE DI POLLINI CHE SI CONFERMA SPECIALISTA DELLE TRIS

Strictly vola e fa il vuoto

Piazze d'onore per Swan du Kras e Rento di Casei - Quote popolari agli scommettitori

TRIESTE – Il signor Tris ha colpito ancora. Arnaldo Pollini ormai proprio non riesce a fare a meno di presentarsi a Montebello con un cavallo penalizzato di ben 60 metri e di andare a bersaglio con irrisoria facilità. Soltanto Romanelli, in sulky a Remidast, in precedenza è stato capace di fermare il ciclone Pollini, una volta tanto accontentatosi del posto d'onore con Mystical Agent, per il resto sono stati soltanto primi piani (Demon Brick, Ruth Bi), ai quali si è aggiunto quello colto ieri con lo svedese Strictly Business. Una gran volatona nel penultimo rettilineo, e i giochi erano conclusi all'imbocco della curva finale.

Ha trottato da 1.17 Strictly Business, onorando il pronostico che lo aveva eletto «imbattibile» sui televisori delle quote del totalizzatore. Infatti, non ha pagato più di 23 lire per 10 come vincente, segno che gli scommettitori se ne sono infischiati della gravosa penalità con la quale si era presentato ai nastri di partenza. La corsa, dopo un paio di segnali annullati, ha visto subito smarrirsi Olkinton (fra i più attesi), Mighty Coleman, Rocky Balboa e My First Dream, con Swan du Kras bravo a mantenere il comando delle operazioni nei confronti di Slem del Nord, che in curva superava Poldo Val, dietro al quale prendeva posto Rento di Casei.

Partiva bene dalle retrovie Strictly Business, s'impegnavano subito in posizione d'attacco Recovery, Oryginal Db, e Daniela Poison, la più decisa del secondo nastro, che andavano ad apparigliare il terzetto che seguiva il convinto Swan du Kras. Dopo un giro, Daniela Poison stringeva i tempi, sortiva in terza ruota e al termine della terza curva si faceva posto al seguito di Swan du Kras. Subito dopo entrava in azione un'altra finlandese, Glimmering Kemp, che al passaggio si portava ai fianchi di Slem del Nord in terza posizione, trascinandosi Polka, e Strictly Business. Pollini dava fiato alle trombe ai 600 finali, scatenando il suo allievo che in breve sorvolava i cavalli che lo precedevano lasciando surplace Daniela Poison.

Strictly Business faceva il vuoto ancor prima di imboccare la curva finale, mentre Swan du Kras non si lasciava intimorire da Daniela Poison, costringendola a desistere. A quel punto trovava spazio, per abbandonare la posizione in corda, Rento di Casei, che negli ultimi 200 metri si scatenava al largo di tutti, mentre ne aveva abbastanza Glimmerign Kemp. Strictly Business si allontanava sempre di più da Swan du Kras in retta d'arrivo, e sul palo precedeva con largo vantaggio l'irreprensibile cavallo di Toni Di Fronzo, mentre Daniela Poison non poteva opporsi allo spunto invero più fresco di Rento di Casei, buon terzo sulla finnica.

L'altra scandinava, Glimmerign Kemp, concludeva quinta sull'onesto Slem del Nord, poi Recovery su Poldo Val (poco reattivo), quindi Preludio Max e Rudi del Ronco che in precedenza avevano subito un contrasto con Oryginal Db.

La combinazione 16 - 1 - 2, se non era proprio la più appoggiata, rientrava in un ordine d'idee tutt'altro che remoto per gli scommettitori. Di conseguenza la quota non è stata ghiotta.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Lago di Como (metri 1660): 1) Udacia (P. Romanelli). 2) Uomo Jet. 3) Unje du Kras. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 17; 12, 16; (53). Trio: 13.300 lire.
Premio Lago Maggiore (metri 1660): 1) Ubli Brazzà (A. Di Fronzo). 2) Usay Trio. 3) Unshod Gb. 5 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 25; 12, 12; (21). Trio: 13.300 lire.
Premio Lago d'Iseo (metri 1660): 1) Roccia Air (D. Quadri). 2) Renata d'Este. 3) Robur Gas. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 31; 21, 17; (45). Trio: 49.900 lire.
Premio Lago di Bolsena (metri 1660): 1) Pavlov (C. Portolan), 2) Paloma Speed. 3) Nicolas. 7 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 23; 14, 13, 14; (46). Trio: 25.800 lire.
Premio Lago di Bracciano (metri 1660): 1) Trolleybus (A. Castiello). 2) Taffy dei Bessi. 3) Tosca Box. 6 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 16; 12, 19; (41). Trio: 13.800 lire.
Premio Lago di Garda (metri 2080): 1) Rusignol Rl (R. Vecchione). 2) Persiano Gilm. 3) Raptim. 8 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 33; 17, 25, 18; (165). Trio: 150.300 lire.
Premio Trasimeno (metri 1660): 1) Tolstoj (A. Pollini). 2) Taylor King. 3) Tulipano Pl. 8 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 21; 12, 12, 13; (40). Trio: 14.500 lire.
Premio dei Laghi (metri 2080 - Tris nazionale): 1) Strictly Business (A. Pollini). 2) Swan du Kras. 3) Renato di Casei. 4) Daniela Poison. 16 part. Tempo al km 1.17. Tot.: 23; 17, 58, 45; (352). Combinazione vincente: 16-1-2. Quota lire 526.200 per 14.102 vincitori.
Premio Lago di Albano (metri 1660): 1) Sensitive Lady Uz (E. Montagna). 2) Rover di Casei. 3) Shangai Ok. 8 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 138; 26, 17, 27; (294). Duplice dell'accoppiata: 86.700 per 500 lire. Trio: 616.900 lire.

TRIS / A SAN SIRO

Tutte le luci su Oliver Bs

MILANO — E dopo Montebello ecco San Siro a proporsi come teatro della Tris questo pomeriggio. In una corsa con 20 trottatori al via e con la sola Perla d'Hilly chiamata ad inseguire a ben 50 metri dallo start, la nostra scelta primaria cade su Oliver Bs, soggetto bizzoso, non sempre propenso ad offrire la propria linea, ma sorretto da un potenziale interessante. A percorso netto, l'allievo di Sciarrillo può mettere tutti nel sacco, però, ad onta della severa penalità, anche Perla d'Hilly può evidenziarsi.
Premio Ledro, lire 33.000.000, metri 2060 = 2110, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Palio Lb (F. Pasini), 2) Nastro Trio (F. Restelli); 3) Olimpik Fd (M. Fanti); 4) Paul del Borgo (M. Perego); 5) Made in Italy (L. Pasolini); 6) Oliver Bs (V. Sciarrillo); 7) Sibella Cobra (G. Carro); 8) Shango (I. Bernardi); 9) Regardalma (M. Castaldo).
A metri 2080: 10) Rampina Ai (D. Battistini); 11) Seregno Ks (D. Parenti); 12) Swift Nobell (J. Haver); 13) Refolo Bru (B. Corelli); 14) Nembo (S. Carro); 15) Persy (G. Conti); 16) Ron Donlisa (M. Smorgon); 17) Seva d'Asolo (E. Parenti); 18) Pin di Jesolo (M. Milani); 19) Sfinea (G. Rossi).
A metri 2110: 20) Perla d'Hilly (L. Baldi).
I nostri favoriti. Pronostico base: 6) **Oliver bs. 16) Ron Donlisa. 20) Perla d'Hilly.** Aggiunte sistemistiche: **14) Nembo. 9) Regardalma. 2) Nastro Trio.**

m.g.

SCHERMA / CAMPIONATI DEL MONDO UNDER 20 A BUDAPEST

Granbassi, fioretto in tono minore

Nonostante la buona prestazione la triestina è stata esclusa dal gruppo delle migliori 32

TRIESTE — Nonostante sia stata fermata prima di entrare tra le migliori 32 Margherita Granbassi non ha deluso. Non si trattava infatti di una gara under 20, una di quelle prove che Margherita è ormai abituata a vincere, ma di una gara di Coppa del Mondo assoluta, anzi della prova più difficile di Coppa del Mondo, quella di Budapest, che richiama tutti i grandi nomi della scherma mondiale.

Margherita è scesa in pedana tranquilla, cosciente delle proprie possibilità, e al primo turno ha battuto la Bauer, una ventiquattrenne già campionessa mondiale giovanile. Al secondo turno la Granbassi ha battuto un'ungherese e al terzo si è arresa all'olandese Angard Gaur, una fiorettista tra le migliori sedici della classifica mondiale.

Tornerà in pedana a Pordenone per i regionali

Nonostante il piazzamento lontano dal vertice, Margherita è stata una delle migliori tra le giovanissime atlete italiane e grazie a questa gara ha ulteriormente incrementato il suo vantaggio nella classifica tricolore riservata alle under 20, dove svetta solitaria.

Questo fine settimana Margherita sarà in gara a Pordenone per i campionati regionali under 20 delle cinque armi. Scontata la vittoria della Granbassi nel fioretto femminile, nella spada femminile partono da favorite le udinesi Triches e Brandolini. Nelle armi maschili sono attesi nella sciabola i triestini Rascioni e Muiesan e nel fioretto i lavori del pronostico vanno ai pordenonesi Lo Bue e Scannicchio.

an. pu.

Volley: Record in campo con la pari grado Famila

LATISANA — Torna oggi sul parquet di Pocenia la Record Cucine in occasione della penultima giornata di campionato di A2 prima del giro di boa. Le ragazze di Sellan attendono questa sera, con fischio d'inizio previsto per le 20.30, la Famila per un confronto diretto. Entrambe le squadre, infatti, finora hanno incamerato sei vittorie e si trovano a 12 punti.

Dopo un lungo periodo Pinese e compagne possono finalmente affrontare la gara odierna con più tranquillità. I quattro successi consecutivi hanno proiettato le latisanesi in un posto più sicuro in classifica.

La maggior preoccupazione in casa della Record è l'organico per le condizioni fisiche di Federica Chiopris, Federica Franco e Cecilia Fontanella. Mentre le prime due dovrebbero essere in panchina, si prevedono tempi di recupero più lunghi riguardo alla terza.

Carla Landi

PALLAMANO

AVVENTUROSO RIENTRO DA BENEVENTO

Principe da primato anche sui binari ferroviari

TRIESTE — Campioni di pallamano, ma anche di fatica «nipponica». Il Principe Trieste è rientrato dall'avventurosa trasferta a Benevento (dove ha vinto l'incontro di recupero di serie A1) affrontando un lunghissimo viaggio sui binari ferroviari che li ha portati prima a Foggia e poi, nottetempo, a Trieste (nella foto di Andrea Lasorte ecco la squadra all'arrivo nella stazione centrale). Dopo la «maratona» di Benevento i campioni d'Italia si dirigeranno alla volta della Norvegia: sabato alle 14.30, sul parquet del Runar Sandefjord si disputerà infatti il terzo e ultimo incontro del girone di ritorno di Champions League.

BASKET

TOP FIVE / I MIGLIORI SUL PARQUET

Riaviz, mira da cecchino

Nello Jadran sconfitto dalla Gesteco brilla di luce propria Arena

TRIESTE — Il top di questa settimana porta un'infornata di novità nei nomi che lo compongono. Dopo un turno sciagurato come il primo dell'anno, le formazioni di serie C2 pare si siano ridestate dal torpore e questa rappresentativa è pronta ad accogliere questi nuovi acuti che sono frutto di una serie di buone prove individuali.

Per il settore guardie si sono distinti due giocatori dalle caratteristiche simili, due play per certi versi atipici dalle spiccate propensioni realizzative: il primo nome è quello di **Tiziani**, giocatore di talento cresciuto nel vivaio della Sgt, che pecca soltanto di una certa discontinuità di rendimento.

Il secondo protagonista della pattuglia degli esterni è **Riaviz** dell'Intermuggia, che in questa tornata di gare che si è appena conclusa ha azzeccato una prestazione balistica eccellente con 21 punti a referto frutto di un eloquente 7/7 da oltre l'arco dei tre punti.

Molto brillante anche se non vittoriosa la prestazione di **Arena** dello Jadran: l'atletico giocatore è probabilmente l'unico della sua squadra a raggiungere la sufficienza nella sconfitta che lo Jadran ha patito ad opera del Cividale.

Animato da una ritrovata verve dopo un periodo non molto positivo, **Federico Vlacci** del Don Bosco ha dato un consistente apporto alla causa salesiana nella vittoriosa tenzone esterna appena affrontata dai biancoverdi.

Degna di menzione anche la prova di **Bergamin** del Cus: non ci stancheremo mai di sottolineare la devastante concretezza di questo giocatore, che, con una condotta priva di fronzoli, riesce spesso a rivelarsi insostituibile per i suoi colori.

Roberto Lisjak

I TOP FIVE

LA SORPRESA

Dopo una bocciatura collettiva delle squadre triestine che militano in serie «C2», nella settimana appena trascorsa le formazioni in questione si sono immediatamente riscattate mettendo a segno tre vittorie e una sola sconfitta. L'unica formazione sfortunata, la Barcolana, ha peraltro buone attenuanti in quanto la Bcc Manzano è un'avversaria di tutto rispetto. Per le altre squadre i segnali sono del tutto incoraggianti.

LA DELUSIONE

La freccia che rappresenta le quotazioni della Servolana Latte Carso, dopo un lungo periodo che l'ha vista indicare il cielo, si è repentinamente indirizzata verso il basso. I servolani, infatti, si sono resi protagonisti di una striscia negativa che ha come capitolo più recente il passo falso di Conegliano. Iniziano così ad allontanarsi i sogni di gloria che la formazione di Vatovec aveva fatto; ora la vetta si è allontanata, forse in via definitiva.

Juniores: in fuga la Genertel Balzo fruttuoso dei salesiani

TRIESTE — Tempi grami per le inseguitrici della Genertel nell'ambito del campionato juniores. Nemmeno lo Jadran riesce a sgambettare lo squadrone di Bill Paterno che viaggia ancora imbattuto. Alle spalle dei bianco rossi è scoppiata la bagarre per la seconda piazza. Battendo il Breg – apparso tra l'altro molto determinato nel corso del primo tempo – il Don Bosco fa un salto in graduatoria; gara decisa nella ripresa con Taucer (38 punti) e Vesselli primi attori.

La Stella Azzurra accarezza l'idea della terza vittoria stagionale ma la Libertas, implacabile, annulla le nuove risorse corali della squadra di Nano e Basolo conquistando il bottino grazie ad un canestro dalla lunetta di Greco nei secondi finali. Senza storia il successo della Servolana in casa dell'Ottica Ziglio, spazio solo alle individualità che in questa contesa emergono alla stregua di Degrassi e Roveredo.

La Motonavale contro il Bor ripropone i difetti di sempre, gioca nel corso della prima frazione ma frana nella ripresa vessata non solo dalle assenze ma pure da una certa mancanza sotto il profilo atletico. In buona luce invece il Bor, apparso più determinato, e organizzato e con elementi come Ursic (24 punti) e Lapel, 21, in grado di mettersi in evidenza.

Francesco Cardella

BOR 71
MOTONAVALE 63
Bor: Stokely 2, Spadoni 9, Ursic 24, Lapel 21, Caser 9, Sancin 6, Jogan, Bressan, Kovac, Milcovic, Suniega.
Motonavale: Volpi 15, Colomban 28, Glavici 12, Colonni 6, Marcon 2, Rosso, Zavagno.

BREG 81
DON BOSCO 95
Breg: Cociancic 5, Lakovic 21, Taucer 38, Iakomin 4, Santi 13, Sancin 2.
Don Bosco: Spangaro 19, Pecile 39, Pizzioli 1, Riva 15, Pilastro 4, Piras 4, Fabrici 2, Orlando 2, Vesselli 13.

STELLA AZZURRA 72
LIBERTAS 73
Stella Azzurra: Bartoli 18, Camber 16, Giorgi 18, Iaccarino 4, Luchini 2, Magro 10, Fermo 4.
Libertas: Favretto, Scrazzolo 15, Cingerla 4, Vascotto 7, Greco 9, Dessanti 21, Pribaz, Di Giacco 2, Medda 3, Brezigar 12. Zolia.

OTTICA ZIGLIO 47
SERVOLANA 79
Ottica Ziglio: Cossi 8, Gerin 6, Verzegnassi 2, Degrassi 12, Pangher 5, Weber 1, Suffi 7, Klun 1, Macovec 5.
Servolana: Lokatos 12, Frezza 11, Banderl 8, Camerini 6, Crevatin 1, Marsi 4, Roveredo 18, Amato, Muz 9, Puliti 10.

JADRAN 78
GENERTEL 125
Classifica: Genertel 22; Don. Bosco, Jadran 18; Libertas Servolana 14; Bor, Motonavale 10; Inter 1904 8; Stella Azzurra 4; Ottica Ziglio 2; Breg 0.

CALCIO / «PRIMATO» DI UN ATLETA DEL TORVISCOSA

Colpisce il giudice di gara, rimedia otto mesi di squalifica

TRIESTE — Questa settimana il primato della squalifica più severa spetta ad Alessandro Galetti (Torviscosa), in Prima Categoria: starà lontano dal campo fino al 14 settembre. Così i giudici sportivi hanno ritenuto di punire l'ira di Galetti che dopo la concessione di un rigore a favore degli avversari si è scagliato con violenza contro l'arbitro.

Questi gli altri i provvedimenti disciplinari. Nelle gare di **Coppa Italia** squalifica per una gara a Masuino (Manzanese), Bensi e Drioli (San Sergio). In **Coppa Regione** squalifica fino al 10 febbraio per l'allenatore dell'Isonzo, Zanolla; tra i calciatori tre gare di squalifica a Pribaz (Latte Carso); due gare a Rabacci (Latte Carso) e Stega (Venzone); una gara a Fantin (Morsano), Scarazzolo (Pro Farra), Coderini (Pro Fiumicello), Avallone (Torre), Nocente (Valvasone), Del Bianco e Sangoi (Venzone), Venier (Bertiolo), Guglielmin (Ceolini), Tullio (Cividalese), Tosoratti (Libero A.), Pettovello e Serafin (Morsano), Pertan (Portuale), Gasparotto (Pro Fiumicello), Lepre (Pro Romans), Cappelletti e Fabris (Risanese), Toffoli (Cordovado), Manzocco (Tarcentina), Moras (Union 91), Di Lena e Paoloni (Venzone), Fabbro (Villanova), Cozzarin (Roveredo).

In **Eccellenza** due gare di squalifica a Tricca (Sevegliano), una gara a Cosolo e Marcuzzo (Aquileia), Zorzi (Juventina) Perosa (Pozzuolo), Micelli (Pro Fagagna), Trevisan (Aquileia).

Nel campionato di **Promozione** quattro turni di squalifica per Regattin (Maranese); un turno a Parisi (San Luigi), a Donaggio (Zarja); per quanto riguarda le partite del 12 gennaio, due turni a Moreale (Manzano), Pusich (Ponziana); un turno a Mocchiutti (Manzano), Manfreda (Mossa), Merluzzi (Tolmezzo), Bovio (Tricesimo), Scodeller (Zoppola), Merluzzi (Tolmezzo), Imperatore (Lucinico), Lanzilli (Basaldella), Livon (Capriva), Cella (Fiume V.), Lamia (Cordenons), Moreale (Manzano), Talian (Maranese), Frontali (Ponziana), Carlon, Fabbro, Orciuolo (Porcia), Bertogna (San Canzian), Del Gobbo (San Daniele), Sambo (Sovodnje), Vettor (Zoppola).

Nelle partite del campionato regionale **Juniores** squalifica per due turni a Pamini (Bearzicolugna), Tacco (Trivignano); per un turno a Tarlao (Aquileia), Mattiussi (Codroipo), Guion (Manzano), Buso (Sevegliano), Monte (Pozzuolo), Sgrazutti (Basaldella), Pellizon (Capriva), Bottos (Fiume V.), Clapiz e Tortolo (Ronchi), Uccheddu (Juniors), Bosco (Trivignano). Per le partite delle 11 gennaio squalifica di due turni a Piccaro (Manzano) e Monte (Pozzuolo); un turno a Vrech (Staranzano), Velo (Cordenons), Zorzenon (Ronchi), Dario (Tolmezzo).

In **Prima Categoria** vanno registrati i cinque turni di stop a D'Urso (Lavarianese), Visentin (Zaule Rabuiese), un turno a Bincoletto (Lignano), Fantin e Simonato (Morsano), Costantini (Muggia D. S.), Carmeli (Opicina), Mason (Palazzolo), Comello (Reanese), Del Toso (Valeriano P.), Sannini (Vesna), Zuliani (Villanova), Tolot (Visinale), Bortolussi e Bresolin (7 Spighe), Sellam (Chions), Concil (Forgaria), Della Putta (Tavagnacco), Rupini (Costalunga), Rei (Edile), Pevere (Lavarianese), Banello (Medeuzza), Fantin (Morsano), Monte (Opicina), Faion (Pagnacco), Battisti (Pro Fiumicello), Carta (Reanese), Rizzi (Riviera), Della Negra (Sarone), Giacomello e Santarossa (Spilimbergo).

In **Seconda Categoria** squalifica di un turno a Aita (Buiese), Pomare (Campoformido), Ceppa e Gruden (Latte Carso), Gratton (Medea), Liso (Morsano), Volc (Piedimonte), Cariddi (Pordenone), Corgnali (Risanese), Dreossi (Rive D'Arcano), Pacifico (Tagliamento), Beani (Vigonovo Ranzano), Parovel (Villesse), Marian (Bannia), Bernardinis (Caporiacco), Collovati, Lunardelli, Odorico (Teor), Serafini (Latisana), Perich (Latte Carso), Biason (Mariano), Godeas, Milocco (Medea), Gorizzizzo (Mortegliano), Sutto (Muzzanese), Venuti e Zanin (Natisone), Benci (Olimpia), Moratto e Silvestri (Poggio), Cappelletti (Risanese), Padovan e Zigagna (Porcia), Gerolin (Sagrado), Lizzi e Pessi (Sangiorgina), Turchetti (Santamaria), Allegro e Gregorat (Torre), Colesan e Redolfi (Travesio), Bidoggia e Casco (Varmo).

Nel **campionato regionale femminile** squalifica di un turno a Manzutto (Chiarbola) e di due turni a Bonin (Chiarbola).

«Stage» di pattinaggio con Guerra e Kokorovec

TRIESTE — Da venerdì 31 gennaio a domenica 2 febbraio si terrà al Pa Jolly di via Giarizzole 38, a Trieste, uno «stage» internazionale di pattinaggio artistico per le specialità obbligatori e libero, aperto sia agli atleti sia agli allenatori.

Lo «stage» è finalizzato in particolar modo all'insegnamento dei metodi di apprendimento dell'arte del pattinaggio artistico. Tra gli insegnanti dello «stage» figurano i campioni del mondo Sandro Guerra e Samo Kokorovec oltre che dagli allenatori internazionali Peter Brlec ed Elvia e Mario Vitta. Gli altri docenti chiamati in cattedra saranno la coreografa Carolina Bagnati, la preparatrice atletica Susanna Pascottini e l'insegnante di yoga Ketty Ricci.

Tra i temi in programma nel corso del seminario anche nozioni di esercizi obbligatori e liberi, coreografia, sensibilizzazione corporea, preparazione atletica, rilassamento e meditazione yoga.

Le iscrizioni si chiudono il 23 gennaio.

a. p.

AVREBBE DOVUTO ESSERE IL PRIMO PASSO VERSO LA PRIVATIZZAZIONE: SI ASTIENE RIFONDAZIONE COMUNISTA

Bocciato il decreto per la Stet al Tesoro

Governo battuto per quattro voti: esulta il Polo - Anche la Lega Nord ha votato contro - Decisive le assenze tra le file della maggioranza

Fausto Bertinotti

ROMA — Per quattro voti la Camera ha bocciato il decreto legge che stabilisce il passaggio della Stet dall'Iri al Tesoro: i voti a favore sono stati 230, quelli contrari 234, 26 gli astenuti. La maggioranza richiesta era di 233 voti.

Contro hanno votato i deputati del Polo e quelli della Lega Nord, mentre si sono astenuti i parlamentari di Rifondazione comunista, creando grossi problemi politici sulla tenuta del governo.

Il decreto legge bocciato era stato varato dalla Camera il 21 novembre scorso e la sua conversione in legge sarebbe docuta avvenire entro il 21 gennaio. La presentazione in Parlamento era avvenuta due giorni dopo.

Ma – almeno così recita una nota del Tesoro – il voto della Camera «non mette in discussione il trasferimento della Stet, perché è già avvenuto». La fusione tra

Tecnicamente però – almeno secondo Ciampi – non dovrebbe cambiare nulla: «Il trasferimento è già avvenuto. La fusione tra Stet e Telecom è stata decisa dal governo il 6 dicembre scorso»

Stet e Telecom «è stata decisa – prosegue la nota – con una direttiva del presidente del Consiglio del 6 dicembre 1996, con la quale sono stati esercitati poteri attribuiti al governo. La sua attuazione proseguirà nei tempi e nei modi già previsti». Questo secondo il Tesoro, ma il dato politico resta.

«Un vero e proprio infortunio... bastavano tre ministri di più in aula», ha commentato il ministro del Lavoro Tiziano Treu, ma lo stesso D'Alema parla di «un danno grave, a cui spero che il governo rimedi. D'altra parte se Rifondazione ha deciso di votare così... siamo in un Paese libero».

Più arrabbiato Beniamino Andreatta che esplode: «Ora mandiamo Bertinotti a trattare con Van Miert (il commissario della Ue da cui dipendono le privatizzazioni) – esplode il ministro della Difesa – nel momento in cui l'economia va bene, le facce di bronzo dei centristi danno un messaggio di incertezza al paese e ai mercati. C'è l'uso del Parlamento come di una corrida». Poi getta acqua sul fuoco: «Alle 8 di sera è facile che manchino dieci voti».

«Il voto della Camera – dice una nota del gruppo della Sinistra democratica-L'Ulivo – rappresenta un grave danno per il Paese. Il governo dovrà ora verificare come porvi rimedio».

Ovviamente euforici i commenti dell'opposizione. Per tutti Tatarella, capogruppo di An alla Camera: «La maggioranza non esiste – ha detto – c'è una Bicamerale zoppicante tra l'Ulivo e Rifondazione che ha dato la possibilità al Polo di ottenere una grande vittoria politica». E mentre Buttiglione parla di «giusta punizione per il governo», Gasparri di An parla di «un provvedimento bocciato giustamente perchè illiberale, teso a rallentare le privatizzazioni, che il Polo ha contestato proprio per la sua natura statalista e la scarsa trasparenza sul futuro della Stet, di Telecom, e di tutto il sistema delle Telecomunicazioni». Anche Marzano di Forza Italia parla di «false privatizzazioni». «Lo Stato invece di vendere aziende, le compra».

E Rifondazione? «Maggioranza e governo erano pienamente informati – dicono – Bertinotti aveva informato Prodi per telefono dell'astensione».

Chiude Maccanico, non nascondendo il suo disappunto: «E' stata una distrazione. Una soluzione si troverà».

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Treu: «Diamo il via ai fondi pensione»

Presentati dal ministro i contenuti del decreto che sarà «il puledro vitale» capace di sostenere il servizio assicurativo pubblico

ROMA — Per la previdenza il 1997 «sarà l'anno dell'operatività». Lo ha affermato il ministro del Lavoro Tiziano Treu che ha presentato ieri i contenuti del decreto che regolamenterà (assieme ad altri già emanati dal ministero del Tesoro) lo sviluppo dei fondi pensionistici integrativi, complementari cioè alla previdenza pubblica e istituiti dai contributi di lavoratori e imprese. Secondo lo stesso ministro, il sistema pensionistico integrativo, previsto dalla legge di riforma, sarà infatti il *puledro vitale* capace di sostenere la previdenza pubblica, oggi «un po' acciaccata». Il decreto attuativo presentato ieri dal ministro nelle sue linee guida è ora al vaglio della Corte dei conti, è dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

«Il varo definitivo della previdenza integrativa, «è un passaggio fondamentale - ha spiegato Treu - per completare le prestazioni di quella pubblica e provocherà investimenti e interessi per decine di migliaia di miliardi. Il ministro ha portato l'esempio dei lavoratori chimici che nel loro contratto hanno concordato con le imprese l'istituzione del fondo «Fonchim». «Entro questo mese le parti contano di arrivare alla soglia minima dei 30 mila iscritti volontari - ha spiegato Treu - per poi procedere alla elezione del consiglio di amministrazione che dovrà decidere la gestione del capitale contributivo».

I criteri sanciti dal decreto ministeriale regolamentano una materia molto complicata. I più rilevanti riguardano gli elementi essenziali degli statuti degli stessi fondi pensione, la composizione degli organi di amministrazione e di controllo, i requisiti necessari ai loro componenti e l'equilibrio tra i diversi requisti professionali dei membri che compongono i cda dei vari tipi di fondi.

Ecco in sintesi le principali caratteristiche dei fondi pensione.

Lavoratori coinvolti — Tutti. Destinatari del fondo istituito dai contratti collettivi nazionali possono essere anche, con modalità diverse, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Tipologia dei fondi — Possono essere «chiusi» o aperti. I primi sono definiti dai contratti collettivi o accordi aziendali. I secondi sono costituiti da enti gestori (Sim, banche, assicurazioni) ai quali lavoratori e imprese decidono di rivolgersi e affidare la gestione finanziaria dei contributi versati.

Come si finanziano — Attraverso i contributi di imprese e lavoratori. Per i lavoratori neo assunti si utilizza il tfr). La percentuale contributiva è stabilita dagli accordi di lavoro.

Tra le altre caratteristiche dei fondi pensione un altro capitolo riguarda le agevolazioni fiscali.

Agevolazioni fiscali — I contributi a carico del datore di lavoro non sono conteggiati nel reddito del lavoratore dipendente ai fini Irpef.

Inoltre, sono detraibili dal reddito d'impresa per una percentuale stabilita. Su quelli a carico del lavoratore dipendente è stabilita una percentuale di detrazione d'imposta.

Garanzie per gli iscritti ai fondi — L'operato degli enti gestori è sottoposto al controllo di vari organi finanziari, dalla banca presso cui è depositato il fondo alla Banca d'Italia, Consob e Isvap. E' inoltre già istituita una commissione di vigilanza che ha il compito di controllare la correttezza e trasparenza della gestione finanzaria dei fondi.

ANCORA IN CALO L'INDUSTRIA A NOVEMBRE, MA COMPAIONO LIEVI SEGNALI POSITIVI

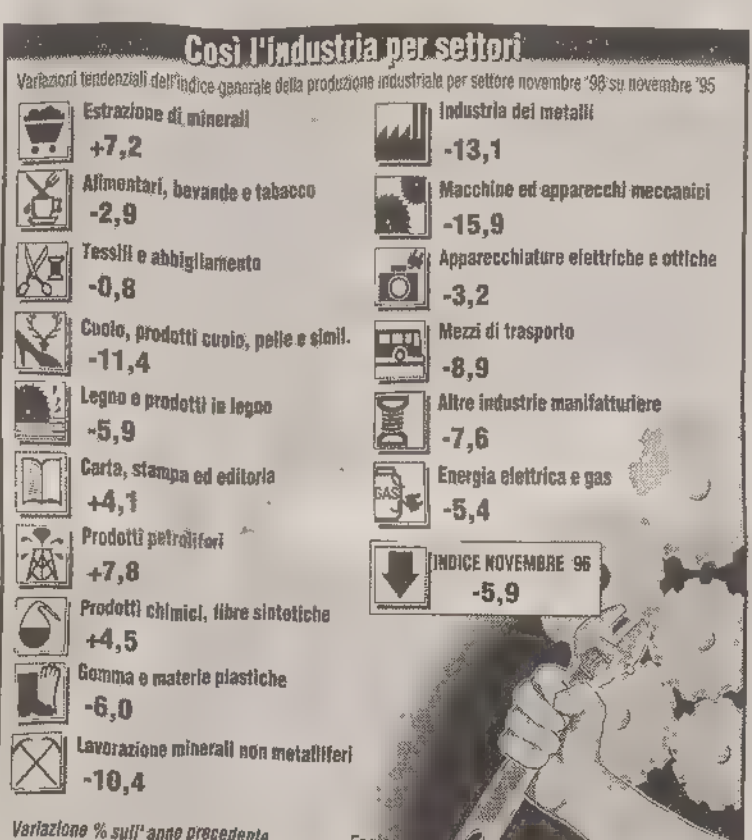
Produzione, una timida ripresa

Un altro 2,1% in meno - L'Istat parla di «fase stagnante» e cala anche il consumo di petrolio

ROMA — Produzione industriale in calo a novembre, con vaghi segnali di ripresa in prospettiva per il '97. A novembre si è avuto un -2,1% rispetto allo stesso mese del '95 a parità di giornate lavorative. Senza destagionalizzare il risultato (e quindi con una giornata di lavoro in meno e uno sciopero generale dei metalmeccanici di otto ore, più altre agitazioni), si sarebbe avuto un peggiore -5,9%. La variazione mensile, riferita cioè a ottobre '96, ha fatto registrare un +0,8%. Nel periodo gennaio-novembre è stato segnato un -2% a parità di giornate lavorative (-1,5% il dato grezzo con una giornata in meno). L'Istat parla di fase stagnante dell'economia, del resto confermata anche dal calo dei consumi petroliferi: a dicembre '96 si è avuto un -5,7%; in tutto il '96 -2%. Il dato della produzione industriale di novembre, anche considerando il -5,9%, non è stato il peggiore del '96.

In agosto si era avuto un -11,1%, a marzo e giugno un -6,5%. A luglio '96 c'era stato invece il dato più alto +4,1% seguito da novembre del '95 insieme a febbraio del '96 +3,4%; a gennaio '96 +3,2%. «Le prospettive non sono rosee», dice Guidalberto Guidi, consigliere incaricato in Confindustria per il Centro studi, «non sono ancorain grado di valutare gli effetti dei provvedimenti spot adottati dal governo per rilanciare le attività produttive; mi auguro che siano positivi, ma non ritengo che possano invertire la tendenza attuale».

Fa notare Mimma Giangrande, economista dell'Irs, che il comparto con la maggiore perdita nel corso del '96 è stato quello dei beni finali di investimento «anche perchè l'andamento del '95 era stato drogato dagli effetti della legge Tremonti; inoltre nel periodo è cambiato lo scenario di riferimento, con un calo della domanda sia interna che estera»; il settore che al contrario ha tenuto di più è stato quello metalmeccanico, specie quello della produzione dei macchinari. Il collega dell'Isco, Giampaolo Oneto, aggiunge come dall'estate si sia entrati «in una fase fondamentalmente di stagnazione, con una piccolissima tendenza all'aumento; per avere qualche minimo segnale positivo in più, occorrerà attendere almeno il gennaio '97».

Ed è da questi piccolissimi segnali di miglioramento in prospettiva che il ministero dell'Industria, il ministero del Lavoro e la Cisl traggono spunti per un cauto ottimismo. «Siamo in una delicata fase di passaggio che, pur registrando ancora risultati negativi», osservano i collaboratori del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, «testimonia la presenza di segnali di dinamismo». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu: «Prevedo una moderata ripresa dell'economia italiana nel '97; le mie indicazioni danno per il '97 una crescita del Pil compresa fra l'1,2 e l'1,5%; questa io la chiamo una moderata ripresa».

IL 22 GENNAIO IL MINISTRO BERSANI INCONTRERÀ SINDACATI E REGIONE

Seleco, interviene il governo

Polemica a distanza tra Rossignolo e le banche - I sindacati invocano un partner

PORDENONE — Il ministro Pierluigi Bersani scende in campo in merito alla crisi Seleco. Fonti della Regione, infatti, hanno riferito che il 22 gennaio prossimo il responsabile del dicastero incontrerà i rappresentanti sindacali e l'assessore Gianfranco Moretton per dirimere la spinosa controversia. In quali termini il governo Prodi intenda entrare nel merito del blocco produttivo in corso all'azienda pordenonese (che non sforna più nulla in quanto non ci sono i capitali per acquistare le materie prime da trasformare in pezzi finiti) questo non è ancora chiaro. «L'impegno – ha detto Moretton – sarà su più versanti, ma è prematuro fare delle anticipazioni».

Sgombera la piazza da equivoci, intanto, l'azionista di riferimento Gianmario Rossignolo. Lo fa, dopo alcuni giorni di silenzio, dalle colonne di un quotidiano nazionale in una lunga intervista nella quale è contenuta parte delle risposte che sindacati e lavoratori attendevano da tempo. Per il manager torinese l'azienda di Vallenoncello è tutt'altro che decotta, ma potrebbe diventarlo in fretta se non si troveranno i 30 miliardi (o più) in liquidità di cui necessita per la ripresa del ciclo produttivo. «Ho tenuto in piedi la Seleco con l'impegno di notevoli risorse dal '90 a oggi. L'ho ricapitalizzata per ben tre volte, immettendo nell'azienda settanta miliardi di risorse mie e degli altri soci. E come azionista – ha proseguito Rossignolo – non ho mai tratto un vantaggio. Mi aspetterei anzi che qualcuno mi ringraziasse per il fatto che quest'azienda è ancora viva, anzi nell'elettronica al consumo è un possibile player ad alto livello. Purtroppo l'ultima ricapitalizzazione si è impantanata nei ritardi decisionali di altri soci, per esempio alcune banche». Una polemica a distanza per niente velata che si è tradotta, da parte degli istituti di credito, nell'astensione dal voto per la nuova nomina del consiglio di amministrazione, avvenuta martedì mattina. E secondo Rossignolo le conseguenze di questi ritardi sono 70 giorni lavorativi persi nel corso dell'anno. Sul nodo cruciale della ricapitalizzazione, il manager ha detto che «non è funzione dell'azionista pagare a piè di lista le perdite della società. Credo piuttosto che Seleco possa approdare ad azionisti che dovrebbero essere interessati a ricapitalizzarla».

Commentando le dichiarazioni del presidente di Electrolux-Zanussi, il segretario provinciale della Cisl, Lorenzo Garziera, dà ragione a Rossignolo. «È nel vero quando dice che Seleco non è decotta – spiega – e che lui ha fatto la parte del cireneo per rilanciarla. E noi, in quella fase, non l'abbiamo lasciato solo: Friulia, gli stessi lavoratori e il management vi hanno contribuito con grossi sacrifici finanziari e occupazionali per tenerla in piedi. Ora ci sembra che il cireneo non voglia più continuare a fare la sua parte, con il rischio che l'azienda vada a fondo quando all'orizzonte c'è un'ipotesi interessante sulla quale lavorare in tempi strettissimi per la sua definizione. Non chiediamo a Rossignolo – ha concluso Garziera – di essere crocifisso, ma di portare la croce il tempo necessario per chiudere il cerchio».

Giorgio Zaia, della segreteria Fiom, dice che «Rossignolo mette in evidenza gli sforzi e le fatiche che ha fatto per tenere in piedi la Seleco, le perdite, i miliardi che probabilmente questa gestione continua a buttare. Però – ha spiegato Zaia – Rossignolo dovrebbe anche dire che lui ha più del 90 per cento della quota azionaria e che se intende avviare – se non lo ha già fatto – trattative con partner europei o extraeuropei diventa importante tenere viva l'azienda e questo lo può fare solo l'azionista di maggioranza, cioè lui»

Massimo Boni

SCONTRO SENZA PRECEDENTI DOPO UNO SCIOPERO

Zanussi: bloccati gli accessi L'azienda denuncia «ignoti»

MINIMO

Tassi Cct sotto il 6%

ROMA — Il '97 si apre per i Cct con il nono ribasso consecutivo dei rendimenti, scesi per la prima volta sotto la soglia del 6% netto e ai minimi storici da quando i titoli indicizzati vennero emessi per la prima volta nel '77. L'asta di ieri si è chiusa con una flessione dei tassi di aggiudicazione pari a 19 centesimi di punto sul lordo e a 17 centesimi sul netto (sceso al 5,92%).

PORDENONE — La questione pare non avere, a memoria, precedenti analoghi, almeno in provincia. Sta di fatto che alla dirigenza di Electrolux-Zanussi lo sciopero a turno di ieri mattina è piaciuto talmente poco al punto da intraprendere un'azione legale nei confronti, per il momento, di ignoti. L'azienda, infatti, ha fatto sapere che entro pochi giorni presenterà un esposto alla magistratura «per il ripristino – hanno detto dalla società italo-svedese – della legalità».

I lavoratori, in particolare, avevano interdetto l'accesso all'ingresso Nord della fabbrica di Porcia (dietro a quello principale che dà sulla statale Pontebbana) provocando così notevoli disagi per i camion in entrata e uscita dallo stabilimento. Il tutto sarebbe avvenuto nel piazzale di pertinenza di Electrolux, quindi in piena proprietà privata. Un blocco che i dipendenti hanno mantenuto per l'intera mattinata con turni di un'ora ciascuno. «L'azienda – ha commentato Donato Vece, segretario provinciale della Fim-Cisl – ha comunicato all'esecutivo di fabbrica di avere segnalato la cosa alla magistratura. Noi non siamo intenzionati ad acuire lo scontro legale con la società. Il problema vero è quello di fare il contratto. Certamente faremo lo sciopero previsto per oggi. Non è con i giudici – ha concluso Vece – che otteniamo l'aumento che ci spetta, questo sia ben chiaro».

Differente il tenore della dichiarazione delle rappresentanze sindacali unitarie le quali hanno subito replicato con un commento di fuoco al quale si è associata anche la segreteria provinciale di Fiom-Cgil. «È un fatto molto grave. La Zanussi, anche in situazioni molto più delicate di questa, non aveva agito in questo modo. I presidii davanti alle portinerie sono sempre stati fatti nella maniera più civile. Una rappresaglia di questo genere pone l'azienda tra i settori del padronato più oltranzisti sulla questione del contratto nazionale».

Ma. Bo.

Servizio di

Massimo Greco

CONTAINER E PASSEGGERI RILANCIANO IL PORTO DI VENEZIA

E tornò il tempo della «Serenissima»

TRIESTE - E tornò il tempo della Serenissima. Traffico container e trasporto marittimo passeggeri hanno significativamente rilanciato il ruolo portuale di **Venezia** nel corso del '96. Le statistiche non sono ancora quelle ufficiali, ma due dati rappresentano con efficacia la ritrovata competitività dello scalo lagunare: i container sbarcati/imbarcati - al netto delle operazioni di transhipment - sono balzati a quota 170 mila teu, di cui 161 mila movimentati dal terminal Vecon, che si trova quindi a tallonare - con una sorprendente performance - la ravennate Sapir (168 mila teu) e il triestino Molo VII (173 mila teu). Se si pensa che nel '95 dalle banchine Vecon erano transitati 113 mila teu, si può calcolare che l'aumento del terminal veneziano ha sfiorato il 40%.

A giudizio dei dirigenti del terminal lagunare, due le ragioni del successo: l'arrivo nell'Adriatico della Msc di Gianluigi **Aponte** e l'attivazione di servizi «feeder» (uno gestito da Maersk-Sea Land, uno dalla Contship), che collegano l'Adriatico settentrionale a Gioia Tauro. I caricatori veneti - ma, in parte, anche quelli lombardi mediante treni-blocco - hanno trovato valida risposta nell'intensificazione delle linee marittime, che hanno drenato un'interessante quota del ricco scambio commerciale internazionale del Nordest.

A Venezia prima cliente rimane l'israeliana Zim (34 mila teu), Norasia si attesta alla piazza d'onore, mentre l'Msc (22 mila teu) esordisce con una promettente medaglia di bronzo. Dalla **Zim** il più importante impegno d'inizio '97: la linea con l'Estremo Oriente assumerà un ritmo settimanale e altre 5 unità toccheranno Venezia. L'obiettivo '97 è raggiungere i 180 mila teu.

Anche il presidente dell'Autorità lagunare, Claudio Boniciolli, deve affrontare la questione privatizzazione. Per la Vecon si sarebbe fatta avanti la **«Hutchison international»**, grande terminalista di Hong Kong e gerente dell'inglese Felixstowe, lo stesso gruppo che si è candidato alla concessione del Molo VII e che conferma quindi la volontà di ritagliarsi uno spazio nel Mediterraneo. Si è vociferato anche di un passo compiuto dalla Contship. La privatizzazione verrà effettuata con l'ausilio di un «advisor», che sarà individuato nelle prossime settimane.

Per il molo «merci varie» - il Tmb - sarebbe in corsa una cordata di operatori locali raccolti nella «Multiservice». Verrà inoltre costituita una nuova società, vocata al traffico passeggeri che ha registrato nel '96 il transito di 500 mila persone (crocieristica, traghetti). Un problema pressante per Venezia è la profondità dei canali d'accesso: i soldi ci sono, a marzo partiranno le gare per assegnare gli appalti dell'escavo alle imprese private.

Ravenna non è riuscita a tenere il passo nè di Venezia nè di Trieste e - in un anno complessivamente buono per la portualità nazionale - si è fermata ai livelli delle stagioni precedenti. La **Sapir** si è mantenuta attorno ai 168 mila teu, mentre l'altro terminal - Setramar - ha perso qualche posizione. L'armatore greco Sarlis (55 mila teu), il «new entry» Aponte (28 mila teu), Zim (15 mila teu) hanno dato il tono ai flussi commerciali ravennati. Ma nel porto romagnolo si confida in un '97 migliore: si parla di nuove linee dirette con l'Estremo Oriente. Anche il traffico «convenzionale» ha battuto la fiacca: in calo acciaio e sfarinati.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
10.20 MISTER SMITH VA A WASHINGTON. Film (commedia '39). Di Frank Capra. Con James Stewart, Jean Arthur.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL FILM)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Cooper contro Quinn" - 1a parte
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con A cura di Maurizio Beretta.
14.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA?. Telefilm. "La scelta di Louise" "Dolci vizi"
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio
16.10 ZORRO. Telefilm.
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 GARGOYLES - IL RISVEGLIO DEGLI EROI
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella, Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.45 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 PER TUTTA LA VITA. Con Fabrizio Frizzi e Natasha Stefanenko.
23.15 TG1
23.20 PASSAGGIO A NORD OVEST. Documenti.
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 CANZONISSIMA. Con Corrado e Raffaella Carra'.
2.50 VITA DI PROTAGONISTI: PUCCINI
4.05 TG1 NOTTE (R)
4.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO: MANGO - GRUPPO ITALIANO
4.50 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET Telefilm. "Ombra cinese"

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE!
7.05 BABAR
7.25 PIMPA
7.30 PINGU
7.50 HEIDI
8.15 ALBERT IL QUINTO MOSCHETTIERE
8.40 POPEYE
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Problemi di peso"
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.50 METEO 2
14.00 CI VEDIAMO IN TV
16.15 TG2 FLASH (17.15 18.15)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua
18.55 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La lupa" - 2a parte
19.50 GO - CART. Con Silvio Scotti.
20.30 TG2 20.30
20.50 LA STORIA DI CHIARA - 1A PARTE. Film tv (drammatico). Di Andrea e Antonio Frazzi. Con Robert Atzorn, Davia Dannenberg, Barbara De Rossi.
22.30 SUL SET DI "NIRVANA" DI GABRIELE SALVATORES
23.25 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 TGS NOTTE SPORT
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 GIOCO AL MASSACRO. Film (drammatico '89). Di Damiano Damiani. Con Elliot Gould, Tomas Milian.
2.20 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.50 TEORIA DEI SEGNALI. LEZIONE 12. Documenti
3.45 MATERIALI. LEZIONE 12. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 IL GIOCATTOLO. Film. Di Giuliano Montaldo. Con Nino Manfredi, Marlene Jobert.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA BENCHE'
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR BELL'ITALIA
15.10 BLUE JEANS. Telefilm. "Propoganda elettorale"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 BASKET: REGGIO EMILIA - GORIZIA
16.35 BIATHLON 20KM INDIVIDUALE (M) 15KM INDIVIDUALE (F)
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.40 TG3 PRIMA SERATA
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FILM VERO. Con Anna Scalfati.
23.55 SPECIALE FORMAT: CECENIA
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.40 PATRIZIA E IL DITTATORE. Film (commedia '37). Di V. Saville. Con Vivien Leigh, Rex Harrison, Cecil Parker.
4.30 L'ITALIA DELLE REGIONI. Documenti.
5.00 SEPARE': ROMINA POWER - MASSIMO RANIERI
5.30 IL PIACERE DI LASCIARSI

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP. Con Giancarlo Longo.
9.05 KELLY. Telefilm.
9.35 CARTOON NETWORK
11.00 IRONSIDE. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.20 QUINCY. Telefilm.
13.20 TMC SPORT
13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 MIA MOGLIE SI SPOSA. Film (commedia '52). Di Richard Sale. Con Claudette Colbert, McDonald Carey.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.55 CHECK POINT 8
20.20 TMC SPORT
20.30 TERRORE IN CITTA'. Film (drammatico '92). Di Michael Miller. Con Chuck Norris, Ron Silver.
22.45 TMC SERA
23.00 CINEMA & CINEMA. Con Emily De Cesare.
23.30 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film (orrore '88). Di Roger Harlin. Con Robert Englund, Brooke Bundy.
1.15 TMC DOMANI
1.35 TAPPETO VOLANTE (R)
3.40 TMC DOMANI (R)
3.50 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Il regalo"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 MILA E SHIRO
16.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
16.30 SPANK TENERO RUBACUORI
17.00 DOLCELUNA
17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE
17.30 SUPERVICKY. Telefilm. "La casa stregata"
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 BEATO TRA LE DONNE - VIP. Con Paolo Bonolis.
23.10 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R). Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SUPER (R)
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R). Con Maria Cecilia Sangiorgi.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA (R)
5.00 TARGET (R)
5.30 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 HIGHLANDER. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGUM P.I.. Telefilm.
11.30 MC GUYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.05 TAZMANIA
13.20 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 ACTION MAN
14.25 GLI OCCHI DEL PANDA
14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi.
15.00 MR COOPER. Telefilm. "Una scelta difficile"
15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Telefilm. "Contro le regole"
16.00 PLANET
16.30 BAYSIDE SCHOOL COLLEGE. Telefilm. "Viaggio a Las Vegas"
17.00 I RAGAZZI DELLA III C. Telefilm. "Andiamo a vivere da soli"
18.00 PRIMI BACI. Telefilm. "In bolletta"
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Nuovi amori"
20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Buio per Fonzie"
20.30 MOBY DICK. Con Michele Santoro.
23.15 TOOMMYKNOCKERS, LE CREATURE DEL BUIO. Telefilm.
0.15 FATTI E MISFATTI
0.20 ITALI 1 SPORT
0.25 STUDIO SPORT
0.35 ITALIA 1 SPORT
1.20 PLANET (R)
1.50 NERO WOLF. Telefilm.
3.00 HIGHLANDER (R). Telefilm.

RETE 4

6.00 IO E PAPA'. Telenovela.
6.30 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
7.00 COLOMBO. Telefilm.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
8.50 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Telenovela.
10.30 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 ALI DEL DESTINO. Telenovela.
12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.35 BRUCIANTE SEGRETO. Film (drammatico '88). Di Andrew Birkin. Con Faye Dunaway, Karl M. Brandauer.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 TAZMANIA
19.50 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.51 SAILOR MOON
20.20 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.21 I PUFFI
20.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.40 CHICAGO HOSPITAL. Telefilm.
22.40 PER GRAZIA RICEVUTA. Film (commedia '70). Di Nino Manfredi. Con Nino Manfredi, Delia Boccardo.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 MONDO CANE 2. Film (documentario '64). Di Gualtiero Jacopetti Franco Prosperi.
3.10 PESTE E CORNA (R)
3.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm.
4.10 SPENCER. Telefilm.
5.10 CARIBE. Telenovela.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 PARCHI E AMBITI DI TUTELA. Documenti.
14.10 IL GRANDE MAZINGA
14.45 LA RIBELLE. Telenovela
15.30 NOTIZIE DAL VATICANO
15.45 IL SUPPLEMENTO
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 LA SFERA DI CRISTALLO
18.30 RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 TRIESTE ECONOMICA
20.30 IN DIRETTA
22.00 TRIESTE: PORTO SENZA FRONTIERE
22.20 GENTI E PAESI. Documenti.
22.40 TRIESTE ECONOMICA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM
24.00 IL CORPO DEL REATO. Film. Di R.Campanella. Con M.Kidder, B.Bostwick.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 PALLACANESTRO: EUROLEGA
17.30 STORIA AMERICANA. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI / I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
19.45 MUSEI VATICANI. Documenti.
20.05 ISEO: IL LAGO DEI CELTI. Documenti.
20.30 ZONA SPORT
21.00 MERIDIANI
22.00 TUTTOGGI / II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.10 DI TASCA VOSTRA
15.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

7.00 ENDON MEDICINA. Con Umberto Tirelli.
8.35 TG ECCLESIA
8.50 MATCH MUSIC MACHINE
9.20 UNDERGROUND NATION
9.45 VIDEOSHOPPING
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
12.55 MATCH MUSIC
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 RUBRICA D'INFORMAZIONE
18.25 CASA CASADEI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.20 PRIMO PIANO
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 TELEFILM.
20.30 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 VIDEO TOP
24.00 TELEFRIULI SPORT
0.10 PRIMO PIANO
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.45 MATCH MUSIC MACHINE
2.15 UNDERGROUND NATION
2.45 ARABAKI'S

TELE+3

7.05 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 RITRATTO DI PABLO CASALS (R). Documenti.
11.10 MUSICA DA CAMERA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 SPECIALE "VESPRI SICILIANI"
21.40 CONCERTO BAROCCO: G.F. HAENDEL
22.00 PROVE D'ORCHESTRA: L. VAN BEETHOVEN
22.55 MUSICA SINFONICA DEL '900: GUSTAV HOLST
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 WALTON. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 GIORNATA SERENA
18.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 SCUSI DOV'E' IL WEST?. Film (commedia '78). Di Robert Aldrich. Con Gene Wilder, Harrison Ford.
22.40 SEVEN SHOW
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 NEW AGE TELEVISION
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 AUTOBAZAAR
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 KNIGHTS AND WARRIORS
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.15 TUTTI IN FORMA
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 FILM. Film.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
24.00 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.

Fabrizio Frizzi, Raiuno ore 20.50.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.42. Bolmare; 6.47: GR1 Rubrica; 7 00: GR1; 7.20: GR Regione; 7 32: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo 8.00: GR1, 8 32: Radio anch'io anteprima; 8 36. Golem; 8.47. GR1 rubrica; 9.00: Ultimo minuto; 9.07: Radio anch'io sport; 10.00: GR1 - Ultimo minuto; 10.07 Radiouno musica; 10.30: Ultimo minuto; 10 35: Spazio aperto; 11.30: Ultimo minuto, 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Dentro l'Europa; 13.00: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.00: Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 15.00: GR1 (15.00 16.00 17.00 18.00), 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare, 15.32: Non solo verde; 16.11: Personaggi e interpreti; 16.34: L'Italia in diretta; 17.15: GR1 Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18 07: Previsioni del Week-end; 18.12: I mercati; 18.15: Tam Tam lavoro; 18.32: Radiohelp; 19 00: GR1. 19.28: Ascolta si fa sera; 19 40: Zapping; 20 40: Radiouno musica; 21.00: Ultimo minuto; 22 42: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR; 1.00: La notte dei misteri.

Radiodue

6 00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Tandem; 9.10: La musica che gira intorno; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due corni; 13.30: GR2; 14.00: In Aria; 15.00: Hit parade - Singoli; 15.35: Single; 16.35: Tendenze; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.02: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.50: Panorama parlamentare; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3, 9 05: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10 30: Mattino tre; 11.00: Pagine da "Donne eccellenti"; 11.15. Mattino Tre; 11 55 Il piacere del testo, 12.00: Mattino Tre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo: Il figlio dell'amore; 12.50: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.10: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 19.45: La voce dei vinti, 20 18: Radiotre Suite; 20.30: La Gioconda; 23.50: Storie alla radio; 0.00: Musica classica.

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio regionale

7.20: Onda verde - Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); Programma dell'accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: La Specule; 15: Giornale radio; 15.15: In prima battuta; 18.30. Giornale radio - Incontri con la Bibbia.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Genti d'Istria; 8-40: Potpourri; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Ciril Kosmac: «Giorno di primavera», romanzo. Sceneggiatura in sei puntate di Desanka Krasevec. Produzione Ribalta radiofonica. III puntata; 9.40: Rubrica sull'ordinamento giuridico della Repubblica italiana; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Parliamo di arti figurative; 15: Musica per tutte le età; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Programma parlato; Evergreen; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7 30. Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano, 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13. Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle, 14.30. Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade, 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo. 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16 Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18. Quasi sera con Lillo Costa; 18.35 Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo: 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli, 14.30. Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

Radioattività Sport

7 Il buongiorno italiano; 8 30 Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30. Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo - Questa settimana . ; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali, 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30 Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30. Oroscopo; 14: Disco time, la mitica disco music!; 14 30. Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali, 15 30 Leggende dello sport, riviviamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30. Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 17.30 Leggende dello sport (r); 18.30. Gr Oggi Gazzettino Giuliano. 19.30 Sport on Tv (r).
Ogni lunedì. 19: Sportivamente, i risultati e i commenti sui campionati dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 11).

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50. Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21. Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/'97. Continua la vendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni dell'opera «Die Zauberflöte» (Il Flauto Magico) di Wolfgang Amadeus Mozart. **Martedì 21 gennaio** ore **20** (turno A); **mercoledì 22 gennaio** ore **20** (turno B); **giovedì 23 gennaio** ore **20** (turno C); **sabato 25 gennaio** ore **17** (turno S); **domenica 26 gennaio** ore **16** (turno G); **martedì 28 gennaio** ore **20** (turno F); **mercoledì 29 gennaio** ore **20** (turno E); **giovedì 30 gennaio** ore **20** (turno H); **sabato 1 febbraio** ore **20** (turno L); **domenica 2 febbraio** ore **16** (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi in «Testimoni» testo e regia di Angelo Longoni. In abbonamento: spettacolo 7 giallo. Turno giovedì. Durata 2 h. Ore **18** incontro con la Compagnia. Ingresso libero. Spazio Rossetti: mostra Ciro Gallo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 al 16 febbraio, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Edipo a Colono» di Sofocle, scrittura rievocativa di Ruggero Cappuccio, regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlitzka e Piera Degli Esposti. In abbonamento: spettacolo 3.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** «Esuli» di James Joyce, con Sabrina Capucci, Sara D'Amario, Nanni Garella e Graziano Piazza. Regia di Nanni Garella. Parcheggio serale gratuito (fino a esaurimento dei posti). Per informazioni: tel. 390613.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani alle ore **16.30** incontro al Circolo delle Assicurazioni Generali con Nanni Garella e gli altri interpreti dello spettacolo «Esuli». Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Ransom il riscatto» di Ron Howard con Mel Gibson. Un film spettacolare, avvincente, ad altissima tensione! Dolby digital.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italoamericana. **Da domani:** «Evita» (ore **15, 17.30, 20, 22.30**).

SALA AZZURRA. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «Microcosmos» di Claude Nuridsany e Marie Perrennou. Il viaggio più affascinante nei più piccoli misteri della natura. Gran premio a Cannes '96. Oggi ingresso **10.000**, ridotti **8000**, abbonamenti **70.000**. Mattinate per le scuole su prenotazione. Tel. 767300.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il ciclone» con Leonardo Pieraccioni, Alessandro Haber e Lorena Forteza. Abbonamenti per 2 sale L. 70.000, validità annuale. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti. 16, ult. **22:** «Mania anale».

NAZIONALE MULTISALA. Viale XX Settembre 30. Digital sound. Prezzi: interi **12.000** ridotti **9000.** Al martedì L. **8000.** Dal lunedì al venerdì primi 2 spettacoli L. **7000.**

SALA 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Dal tramonto all'alba» di e con Quentin Tarantino e con George Clooney (E.R.) e Juliette Lewis. Come una bomba esplode il film fenomeno del genio creatore di «Pulp Fiction». V.m. 18.

SALA 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga da Los Angeles» di John Carpenter con Kurt Russell. Dopo «1997 fuga da New York» l'attesissimo seguito che vi trasporterà nella realtà di un futuro inimmaginabile.

SALA 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Soluzioni estreme» con Hugh Grant e Gene Hackman. Ultimo giorno. **Domani:** «Pensieri spericolati».

SALA 4. 16, 17.30, 20.30, 22.15: «Il gobbo di Notre Dame». In edizione originale. Per sentire il vostro film con le canzoni in inglese e con le voci di Demi Moore, Tom Hulce e Kevin Kline. Solo oggi e domani.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «Shine» di Scott Hicks. Un drammatico e bellissimo film ispirato alla vita del pianista australiano David Helfgott. Con le splendide musiche di Rachmaninov. Solo martedì 21 gennaio «Vesna va veloce».

CAPITOL. 17 (L. 5000), 19.30, 22 (L. 7000): «Sleepers» con R. De Niro, D. Hoffman, B. Pitt e V. Gassman. Sono nuovamente valide tutte le consuete riduzioni.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Segreti e bugie» di Mike Leigh. Palma d'oro a Cannes quale miglior film e migliore attrice. I spettacolo posto unico L. **5000**. A grande richiesta sino a venerdì.

CINETECA REGIONALE (via Cantù 10). Oggi, ore **18,** proiezione di filmati d'epoca sul «Porto di Trieste», in coll. con «Italia Nostra» e «La mongolfiera». Ingresso libero.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '96/'97. Domani ore **20.30** concerto del soprano Julie Kaufmann con il Neues Münchener Klaviertrio. Musiche di Ludwig van Beethoven e Dmitrij Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19; Utat - Trieste; Discotex - Udine; Appiani - Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '96/'97. Martedì 21 gennaio ore **20.30** concerto del violinista Vladimir Spivakov; al pianoforte Sergei Besrodny. Musiche di A. Pärt, B. Bartok, M. de Falla e I. Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19; Utat - Trieste; Discotex - Udine; Appiani - Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97. Giovedì 23 e venerdì 24 gennaio p.v. ore **20.30** Teatridithalia presenta «Caligola» di Albert Camus. Regia di Elio De Capitani con Ferdinando Bruni e Licia Maglietta. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Il ciclone». Un film di Leonardo Pieraccioni con Lorena Forteza.

VITTORIA 1. 16.45, 18.30: «Il Gobbo di Notre Dame» di Walt Disney. **20.10** e **22.15:** «Extreme measure» con Hugh Grant.

VITTORIA 3. 18, 20, 22: «Sono pazzo di Iris Blond» con Carlo Verdone.

TEATRO/TRIESTE

La parola ai due testimoni

«Giustizia-spettacolo» nel lavoro scritto e diretto da Angelo Longoni

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Si preannuncia anche per «Testimoni» lo stesso fortunato destino che ha accompagnato «Uomini senza donne», uno dei precedenti lavori di Angelo Longoni, diventato film l'anno scorso. Un carniere di premi al testo e un'edizione teatrale con interpreti assolutamente «in parte» come GianMarco Tognazzi e Alessandro Gassman, fatti apposta, si direbbe, per traghettare anche questo copione verso la trasposizione cinematografica e assicurargli il consenso di una generazione appena sopra i vent'anni, più disponibile verso lo schermo che non le sale teatrali.

È quanto naturalmente tutti augurano al quarantenne Longoni, accolto nell'albo della drammaturgia italiana quasi dieci anni fa, per la cruda istantanea della vita in caserma intitolata «Naja» e poi addirittura specializzatosi in testi d'immediato impatto contemporaneo, storie di cronaca viva, con preferibile risvolto nero di criminalità, randagismo, o emarginazione: come la coppia che si vende ai ricchi guardoni di «Bruciati», o la telefonista di una linea erotica in «Hot line».

GianMarco Tognazzi e Alessandro Gassman (nella foto) protagonisti molto applauditi della vicenda, che si chiude tingendo d'amaro il versante civile del testo.

Per «Testimoni», Longoni non si stacca dal tam-tam della cronaca. Il suo mirino teatrale inquadra stavolta il mondo della giustizia, e certe controverse vicende italiane, nutrite da supplementi d'indagine e misure di sicurezza, deposizioni, garantismi, interferenze dei media.

Presa nel senso più letterale possibile, si addice a questo lavoro l'etichetta di «giustizia-spettacolo», visto che racconta la vicenda di due uomini, involontari testimoni d'una sparatoria di mafia, i quali decidono di mettere le loro testimonianze al servizio della verita. Una verità che sembra intorbidirsi a mano a mano che si avvicina la data del processo, mentre i due, protetti da possibili ritorsioni e sequestrati in un bunker, scoprono che l'inaspettato ruolo di collaboratori di giustizia modificherà radicalmente la loro esistenza. Una plastica al volto, un taglio netto con il passato, la possibilità di una nuova vita. Ma anche la frustrazione di sentirsi ostaggi di un apparato che sembra proteggerli e invece distrugge scientificamente identità e affetti.

Longoni ha stoffa nel raccontare storie di questo tipo, anche se le sue commedie «di nera» tendono oramai alla ripetizione per formule: una stanza chiusa, un ossessione esterna, un mettere a nudo quasi confessionale il proprio vissuto. Tognazzi e Gassman, ben oltre la dimensione di figli d'arte, e anzi come rappresentanti di una nuova generazione trentenne, sono figure giuste per garantire la quota di realismo a una scrittura che spesso li costringe a facili battute ad effetto. Così come ad effetto è la soluzione finale, col suggello di una sconfitta che tinge d'amaro il versante civile del testo. Non se ne sono avute comunque a male le numerose fan che in questi giorni fanno razzia di biglietti per lo spettacolo. È il loro entuasiasmo nell'applaudire Tognazzi e Gassman (e il loro funzionario-aguzzino, Piermaria Cecchini) che contagia una platea più pensierosa e chiude in tono più lieve lo spettacolo in replica al Rossetti, fino a domenica.

TEATRO/ROMA

Tensioni coniugali

«Scene da un matrimonio» con Lavia e la Guerritore

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Un palcoscenico (quello del Piccolo Eliseo) tutto grigio, affollato di oggetti di casa: armadi, stipi, un divano, un cassettone, spigoli e angoli che segnano i percorsi obbligati di una vita iperprogrammata. L'unico spazio aperto è il letto matrimoniale, attorniato da tutti quei mobili e quel grigiore (la scena è di Alessandro Camera): non è un ring, è la correlazione oggettiva dell'ordine soffocante che regna nella mente di Johan e Marianne, i protagonisti di «Scene da un matrimonio», già film televisivo, poi film cinematografico e poi testo teatrale (in due versioni) di Ingmar Bergman, ora proposto da Gabriele Lavia nella traduzione italiana di Chiara De Marchi.

Per due ore e un quarto filate quest'uomo e questa donna soffrono atrocemente per cercare una definizione di se stessi dentro e fuori da un rapporto che, in modo discontinuo, arriverà a durare venti anni. I cinque capitoli-scene segnano le fasi di due maturazioni (involuzioni?) ben precise: da un matrimonio apparentemente perfetto si procede per distruzioni successive che mettono a nudo le contraddizioni insanabili – perché organiche allo specifico maschile e femminile – tra le interiorità dei personaggi e le aspettative che la società e le persone esterne costruiscono come gabbie intorno ai protagonisti; l'intima indefinitezza dei ruoli sessuali e affettivi lavora contro il rapporto, ignota agli stessi personaggi.

La bellezza struggente di questo testo di Bergman (come del resto di tutto il suo cinema) sta nella compenetrazione perfetta tra fatti e parole, nella capacità di dare veste credibile ed emozionante al riverbero che gli accadimenti proiettano sull'animo dei protagonisti. Un matrimonio soffocato dalla routine, una relazione extraconiugale che sancisce la rottura e apre a Johan nuove prospettive sugli affetti e a Marianne un doloroso viaggio dentro di sé a combattere i tentacoli debilitanti della dipendenza; poi una separazione e un divorzio, nuove relazioni da entrambe le parti e un ritrovarsi finale e interlocutorio, clandestino e caldo di nuove insicurezze con le quali ci si è riconciliati.

Lo spettacolo è denso di verità e semplicità, senza nessun compiacimento nemmeno nei momenti più emotivamente «forti» ed è bello rivedere Gabriele Lavia *(nella foto con la Guerritore)* tornare a una recitazione spogliata di tutti gli «appoggi» che troppi anni di regie avevano incrostato sul suo talento di attore. Monica Guerritore riscalda di emotività quello che nella versione originale era raffreddato dalla razionalità e dal controllo con cui il temperamento nordico e la cultura protestante hanno rivestito il settore delle emozioni.

CINEMA: PERSONAGGIO

Schneider contro Bertolucci

L'attrice di «Ultimo tango a Parigi» spara a zero sul regista

Maria Schneider ha il dente avvelenato con Bernardo Bertolucci.

LONDRA — Maria Schneider ha tuttora il dente avvelenato con Bernardo Bertolucci, malgrado che proprio il regista italiano le abbia dato un'enorme fama giusto 25 anni fa con il controverso «Ultimo Tango a Parigi». «Bernando Bertolucci - accusa l'attrice - si comportò da manipolatore. Marlon Brando aveva 50 anni e si sentì sfruttato da lui, figuriamoci come mi sentivo io a 19 anni. Dopo 'Ultimo Tango' mi è capitato di incontrare Bertolucci ma non gli ho mai stretto la mano».

In una lunga intervista-confessione al periodico inglese «Premiere», Maria Schneider ha detto che non si rammarica di aver lavorato con il regista italiano, ma di aver pagato salatissimo il successo di «Ultimo Tango a Parigi»: non sopportò, infatti, l'improvvisa celebrità, la ressa dei fotografi e la pressione delle folle al punto da tuffarsi nella droga, perdendo così un'occasione cinematografica dietro l'altra.

«Fui intrappolata - afferma - nelle fantasie di Bertolucci. Sia io che Brando siamo stati delle vittime. Brando almeno non è stato sfruttato sotto il profilo finanziario mentre io fui pagata con circa 2 mila sterline. Eppure il film ha incassato miliardi. Ecco perchè non è amico mio».

L'attrice, ritornata alla ribalta grazie a una parte nel «Jane Eyre» di Franco Zeffirelli, non tiene Bertolucci in grande considerazione nemmeno sotto il profilo squisitamente artistico: ha rivisto «Ultimo Tango a Parigi» due anni fa e le è sembrato che «non sia invecchiato bene». A suo giudizio «Bertolucci è sopravvalutato, non è paragonabile a Visconti o ad altri grandi registi italiani. Ha avuto la fortuna di avere Marlon Brando e me in quel film». Maria Schneider ha invece un'altissima opinione di Zeffirelli: «È stato fantastico lavorare con lui. È un grande regista, probabilmente il migliore».

Nel corso dell'intervista ha negato seccamente che durante la lavorazione di «Ultimo Tango» ci sia stato un qualche flirt tra lei e Brando: «Non mi innamorai di lui. Era una figura paternalistica. Non ero eccitata da lui e non penso che lui fosse eccitato da me. Era tanto più vecchio e un poco flaccido».

TEATRO/MILANO

L'Avaro critica Lang

Villaggio polemico, presentando Moliére

MILANO — Paolo Villaggio ha polemizzato ieri con la scelta di Jack Lang per la direzione artistica del «Piccolo» in occasione della presentazione a Milano dell'«Avaro» di Moliere. «Era proprio necessario - ha detto - chiamare uno straniero per rappresentare una così importante istituzione italiana? Trovo bizzarro che la nostra cultura sia rappresentata da un signore francese. C'erano tanti italiani che avrebbero potuto prendere il posto di Strehler: Albertazzi, Gassman, Ronconi».

Alla presentazione dell'«Avaro», 225.mo spettacolo dalla fondazione del «Piccolo» e il primo senza Strehler, c'erano anche Lamberto Pugelli (il regista che ha portato avanti il lavoro cominciato da Strehler), Giancarlo Dettori, Ottavia Piccolo, Ettore Conti, Sante Calogero e altri. «Paolo - ha detto Pugelli - non sapeva quasi nulla di teatro e in un mese e mezzo ha imparato quasi tutto. Villaggio è stato una scelta di Strehler. L'ho ereditato assieme alle scene e ai costumi di Luciano Damiani. Villaggio è un'elemento estraneo, ma vivificante. Inoltre è un comico, e questo Arpagone sarà un comico al quale Villaggio darà tutta la sua corporeità».

«Gassman mi ha detto che farò un Arpagone atipico, ma straordinario - ha aggiunto Paolo Villaggio - ma so che Strehler mi ha voluto anche perchè il mio nome porta la gente al botteghino».

TEATRO

La Contrada in tournée

TRIESTE — Ritorna in regione «Non ti conosco più», la commedia brillante di Aldo De Benedetti messa in scena dalla Contrada con la regia di Patrick Rossi Gastaldi, protagonisti Lauretta Masiero, Micol Pambieri, Orazio Bobbio e Riccardo Peroni.

Lo spettacolo sarà di scena domani, alle 20.30, a Cividale del Friuli, sabato, alle 21, a Pontebba e domenica 19 gennaio, alle 20.45, all'Auditorium «Marin» di Grado.

TEATRO

«I Grembani» riaprono la stagione dell'Armonia

TRIESTE — Riprende domani, alle 20.30, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, la XII Stagione del teatro in dialetto triestino organizzata dall'Armonia.

La compagnia «I Grembani» presenterà il quarto spettacolo in abbonamento, intitolato «Come ogni volta» di Bruno Brosolo, per la regia dell'autrice, che mette in scena... l'allestimento di una commedia.

Fra gli interpreti: Fabia Ghedina, Roberto Tassan, Bruna Brosolo, Daniela Polacco, Aredo Bossi, Livio Damini, Mariella Devescovi, Annamaria Mitri, Martina Morelj, Alessandro Gherbez, Sandro Laurenzi, Gabriella Ghedina e Helga Pfeifer.

Repliche il 18, 19, 24, 25 e 26 gennaio.

MUSICA

Domani sera a Gorizia la chitarrista Papandreou

GORIZIA — Serata molto attesa, quella di domani, alle 20.30, al teatro «Bratuz» di Gorizia, dove, per il ciclo dei «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer si esibirà la giovane chitarrista greca Elena Papandreou, considerata un vero «gioiello d'arte».

Allieva di Vangelis Boudounis, la Papandreou - che debuttò in pubblico a soli 5 anni d'età - si è diplomata al Conservatorio di Atene, sua città natale, e ha vinto prestigiosi concorsi come il «Maria Callas» e il «Premio Naxos».

Domani sera a Gorizia eseguirà musiche di Ponce, D'Angelo, Paganini, Boudounis, Stravinski, Kashkin, Dyens, Piazzolla e altri autori.

TV

Il Pinocchio di Lerner ha doppiato Moby Dick

ROMA — Al secondo appuntamento, «Pinocchio» fa più del doppio degli spettatori di «Moby Dick»: 5 milioni 146 mila spettatori hanno seguito su Raiuno il programma di Gad Lerner, dedicato al sistema delle pensioni, mentre 2 milioni 482 mila hanno seguito Michele Santoro su Italia 1 in una puntata sul «caso» Lotteria Italia. Se, anzichè vedere come sfida Lerner-Santoro, si sommano gli spettatori dei due programmi d'attualità, l'informazione martedì ha avuto oltre 7 milioni 500 mila spettatori.

A vincere la prima serata è stata però Canale 5 che con il film «Piccola peste torna a far danni» ha avuto 7 milioni 482 mila spettatori, risultando la rete più vista sia nel prime time, anche grazie ai 9 milioni 493 mila spettatori di «Striscia la notizia», sia nelle 24 ore. Al secondo posto, il film su Raidue «Ossessione fatale» con 5 milioni 156 mila spettatori e al terzo «Pinocchio» (Raiuno). Seguono: «Chi l'ha visto?» (Raitre), «Moby Dick» (Italia 1) e «Telemania» (Retequattro).

La Rai complessivamente ha vinto il prime time con 13 milioni 909 mila spettatori (share 49,90) contro gli 11 milioni 403 mila (share 40,91) delle reti Mediaset.

TV

Nuovo «Blob» e il ritorno di Giorgio Gaber sulla terza rete

ROMA — «Blob» raddoppia e viene promosso a «traino» dei programmi di prima serata di Raitre. Dal fine settimana scorso è partita la novità che ha ridisegnato il palinsesto della rete di Giovanni Minoli, che per il futuro ha in serbo, oltre al nuovo **«Mixer»** in prima serata, altre due sorprese: il ritorno in tv di Giorgio Gaber e il primo talk-show di materie economiche.

Il nuovo **«Blob»** non è la sola novità di Raitre: il 27 gennaio partirà **«Il dubbio: le grandi famiglie»**, che si aprirà con un intervento di Giorgio Gaber, da una canzone del quale è scaturito il titolo del programma-inchiesta in otto puntate condotto in seconda serata dalla stilista Chiara Boni e da suo marito sul tema delle «famiglie allargate».

Sempre in seconda serata, il venerdì da metà febbraio, Format proporrà **«Maastricht, Italia»**, un talk show economico condotto da Alan Friedman.

A primavera, infine, Raitre proporrà gli **«Erotic Tales»**, i racconti erotici di 25 minuti l'uno, nati da una coproduzione internazionale e «bloccati» a novembre dopo l'intervento del Garante. Ad aprire la serie dovrebbe essere «Caramelle», il racconto di Cinzia Th Torrini, interpretato da Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Tra gli altri registi della serie, Bob Rafelson, Nicolas Roeg, Ken Russell e Mario Van Peebles.

TELECOMANDO

Non solo tv, ma vecchia tv nel film «stile Bagaglino»

Commento di
Giorgio Placereani

Gli autori del film tv «Ladri si nasce» (Canale 5, lunedì) – regia di Pier Francesco Pingitore, sceneggiatura di Pingitore con Carla Vistarini – hanno dichiarato di avere scelto la televisione per raggiungere la maggior parte di pubblico possibile. Sarà. Però a noi (considerato che al cinema, dove per vedere paghi, questa ciofeca avrebbe incassato in tutto sì e no 12 mila lire) una simile dichiarazione d'intenti ricorda l'analoga libera scelta della volpe di Fedro davanti all'uva che non riusciva a raggiungere. «Non è ancora matura, non voglio mangiarla acerba!».

L'idea era interessante: una specie di «Ronde» delle tangenti dove ogni personaggio riceve la mazzetta dal pesce piccolo e poi diventa un pesce più grosso. È una spirale ascendente; ciascuno, dopo essersi ammantato di moralità, risulta più corrotto del caso precedente (la morale del film è: in Italia rubano tutti, allora perché prendersela con Craxi? Anzi, sta a vede' che chi grida di più contro Craxi è quello che ruba di più). Comunque l'inettitudine della realizzazione è radicale. Banale riproposizione dello stile del Bagaglino, «Ladri si nasce» non ha più l'intelligenza di quelle scenette. Caratterizzazioni dozzinali, dialogo scadente, umorismo lacrimevole.

Il cinema, poi, c'entra poco: si tratta di un film piattamente televisivo se mai ne abbiamo visto uno. Vedi l'inizio col vigile corrotto Maurizio Mattioli: mortalmente statico, macchina da presa immobile, meccanici stacchi con inquadratura fissa: non solo tv ma tv vecchia. Vero, man mano che progredisce, il film tv si stiracchia, si muove, azzarda qualche movimento di macchina; quando ormai marcia verso la fine (episodio di Pippo Franco, nella foto) si concede il lusso orgiastico di un'inquadratura dall'alto «a piombo». Non si può non menzionare il montaggio di Vanio Amici: nella scena del disastroso esame di guida di Serena Grandi, il montatore va in tilt come il traffico, e la sua insalata russa di punti di vista, oggettive, soggettive, scavalcamenti di campo è un contributo sconvolgente all'arte cinematografica. Se l'avesse fatto apposta, sarebbe Godard.

Solo l'interazione degli interpreti a volte diventa godibile. Pingitore dovrebbe fare un monumento ai suoi attori. Si sono dati da fare al loro meglio, sicché, se «Ladri si nasce» ha qualche minimo titolo di merito, o se preferite qualche attenuante, dipende solo dalla loro opera. Qua una bella occhiata d'odio di Leo Gullotta all'usuraia. Là una battuta misera (le poppe di Serena Grandi paragonate ad air bags) che Oreste Lionello, stizzoso esaminatore gay, nobilita pronunciandola da grande attore. Enzo Cannavale, sindacalista corrotto e magnaccia, è delizioso come sempre: la sua aria vigliaccuzza quando si appressa il gangster! I migliori sono Orso Maria Guerrini, perfetto boss mafioso (ormai questo bravo attore non si leva più dal ruolo: è, come si dice, «type-casted») e Pippo Franco, impresario musicale maneggione, con codino e sguardo gelido. Il testo non sarà un granché, ma lui è bravissimo. Sublime la sua faccia impietrita quando Eva Grimaldi (che si diverte a stonare, a far l'eccessiva e in questo ruolo facile è spiritosa) gli fa sentire un terrificante finale di «New York, New York»... Che cinema, che Tv si potrebbe fare con questi attori, ad averne la voglia e la capacità!

OGGI IN TV

Bruciante segreto mitteleuropeo

La nostalgia ha un sapore dolce per chi ama ritrovare i ricordi di gioventù nel buon cinema di ieri. A tutti costoro si consiglia di accendere presto la tv oggi, scegliendo di sintonizzarsi si Raiuno alle 10.20 per ritrovare l'eterno sorriso di James Stewart diretto da Frank Capra in **«Mr. Smith va a Washington»** del 1939. E sull'onda dei ricordi si può cercare, alle ore 14 su Tmc, la ragione del mito di Claudette Colbert nello scoppiettante **«Mia moglie si sposa»** del 1951. Ma il più bel film della giornata resta probabilmente **«Bruciante segreto»** di Andrew Birkin che va in onda alle 15.35 su Retequattro. È una storia molto mitteleuropea di torbidi sentimenti e relazioni formali illuminata da due divi come Faye Dunaway e Klaus Maria Brandauer. In serata:

«Terrore in città» (1982) di Michael Miller (Tmc, ore 20.30). Esperimenti genetici su un serial killer troppo pericoloso. Con Chuck Norris e Ron Silver.

«Per grazia ricevuta» (1970) di e con Nino Manfredi (Retequattro, ore 22.40). Il capolavoro di un mattatore. Nel cast anche Delia Boccardo.

«La storia di Chiara» (1996) di Andrea e Antonio Frazzi (Raidue, ore 20.50). Drammi di adolescenti con Barbara De Rossi e Davia Damenberg.

«Miss Mend» (1926) di B. Barnet (Raitre, ore 1.10). Prima parte di un capolavoro sconosciuto del cinema russo.

Canale 5, ore 20.50

Dieci vip in gara a «Beato tra le donne»

Dieci vip questa sera si contenderanno il titolo di «Beato tra le donne». Le 400 ragazze in studio, capitanate da Anna Falchi, eleggeranno il loro «beato vip» scegliendo tra Lino Banfi, Alessandro Cecchi Paone, Luca Laurenti, Claudio Lippi, Davide Mengacci, Adriano Panatta, Enrico Papi, Antonio Rossi, Gigi Sabani e Walter Zenga.

Italia 1, ore 16

Adozione a distanza di cani e gatti

Nella puntata odierna di «Planet» servizi sulla possibilità di adottare a distanza un cane o un gatto e su due arti marziali, il Wushu e il Kendo.

Canale 5, ore 23.15

Lamberto Dini al «Costanzo Show»

Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, sarà ospite oggi del «Maurizio Costanzo Show», assieme all'attrice Sabrina Ferilli, Lori Urs, moglie di Joseph O'Dell, il condannato a morte la cui esecuzione è stata sospesa nei giorni scorsi dalla Corte suprema degli Stati Uniti, e il sociologo Franco Ferrarotti.

IN BREVE

De Gregori nel mirino per un'altra canzone dopo il «caso Zingara»

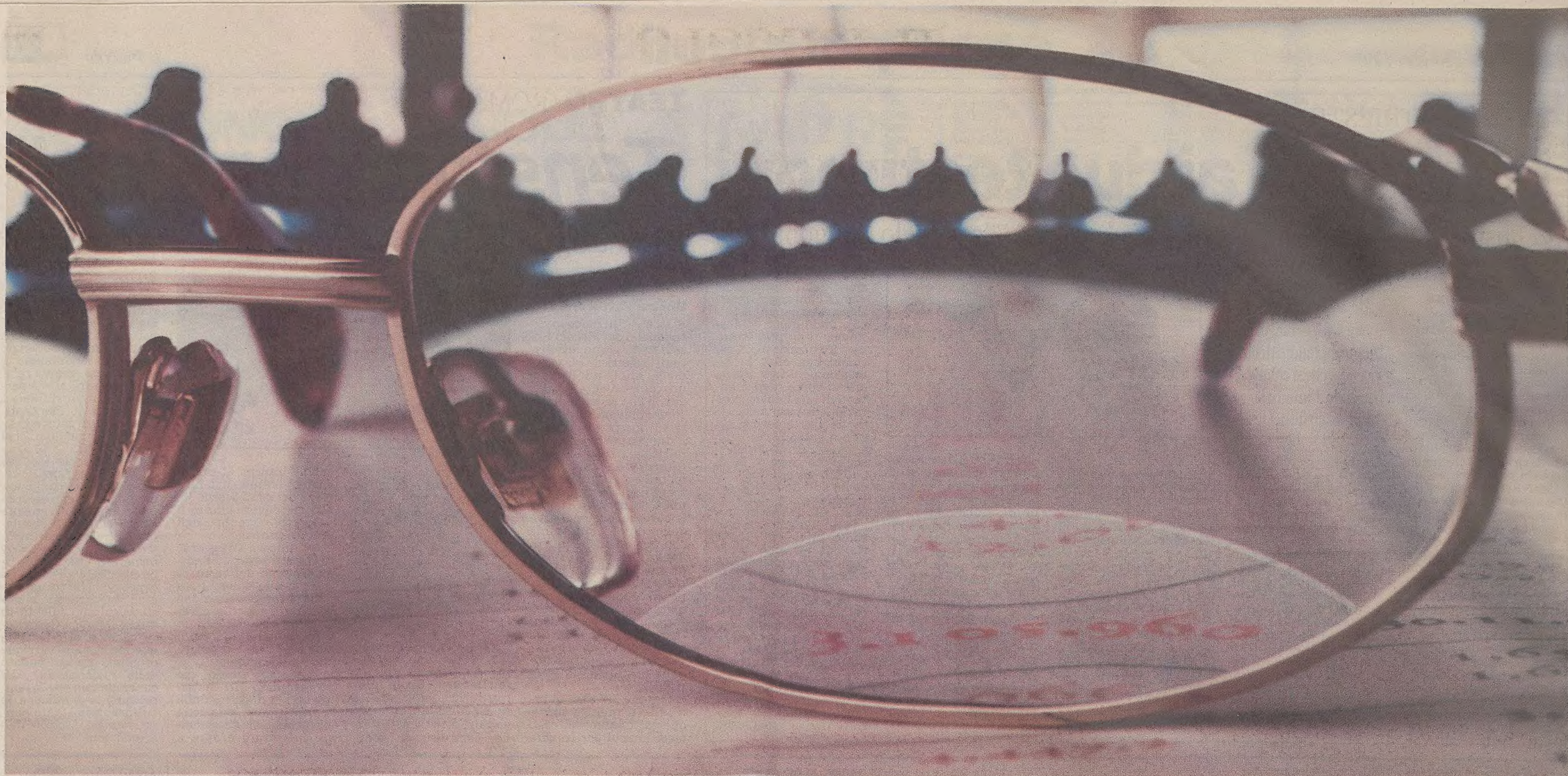
ALESSANDRIA — Dopo il «caso Zingara», un'altra canzone di Francesco De Gregori è al centro dell'attenzione. Si tratta di «Il bandito e il campione», il brano composto da Luigi Grechi, fratello di De Gregori, che parla dell'amicizia di Costante Girardengo e del bandito Sante Pollastri. Ad innescare la polemica è il musicologo Ettore Repetti, «esperto di southern rock e bluegrass», secondo il quale ci sarebbero analogie tra «Il bandito e il campione» e la ballata «Billy the Kid» di Charlie Daniels. Secondo il musicologo, oltre alla somiglianza, ci sarebbero altri punti in comune nella struttura armonica. L'autore del brano, interpellato, ha risposto che «le ballate americane in tonalità di mi minore si assomigliano tutte».

Andrà all'asta il breve pornofilm della giovane Marilyn Monroe

MADRID — Un collezionista spagnolo intende vendere all'asta la copia di un breve film pornografico del 1947 (sei minuti di durata), di cui è protagonista Marilyn Monroe ventunenne. Nelle immagini in bianco e nero la leggendaria chioma biondo platino di Marilyn Monroe (che nel filmato si fa chiamare Norma Jean Baker) appare più scura, e il suo volto appare infantile e innocente.

Il filmato, sulla cui autenticità non ci sarebbero dubbi e la cui esistenza era già nota, anche se tenuta a lungo nascosta per non sciupare l'immagine della «diva», sarà proiettato in pubblico il mese prossimo, quando parteciperà ad un festival di film da collezionismo, a Madrid.

Michael Douglas ha rinunciato a vent'anni di grandi sbronze

LONDRA — Michael Douglas ha rinunciato a vent'anni di sbronze eccessive nella speranza di riconquistare la moglie Diandra (si sono separati quattro anni fa, dopo diciannove anni di vita in comune) ma non sa se avrà successo. «Forse è troppo tardi per salvare il mio matrimonio», ha detto il protagonista di film come «Basic Instinct» e «Rivelazioni»: «Sono stato in segreto un alcolizzato per vent'anni. È questa la cosa che ha portato alla rottura del mio rapporto con Diandra», ha ammesso Douglas, il quale ha raccontato che quattro anni fa ha cominciato a disintossicarsi in una clinica di Tucson, in Arizona, dopo aver messo in giro «come paravento» la falsa notizia di una sua incontenibile sessuomania.

Esiste una voce di spesa nel bilancio della vostra società sulla quale potreste risparmiare notevolmente. E' una possibilità che non salta subito all'occhio perché riguarda un locale dove non andate molto spesso: il vostro magazzino.

Probabilmente là conservate pile di fogli e documenti che occupano spazio prezioso e che continuano a costarvi anche quando non vi servono più. Sono documenti con informazioni ormai superate oppure copie identiche di uno stesso originale: ormai è tutta carta straccia.

Alla Océ siamo dell'idea che si possa fare di meglio. E adesso, oltre all'idea, abbiamo anche la soluzione. Si chiama Print On Demand. Premete il pulsante e la vostra stampante Océ lavora a condizioni che non osereste chiedere alla vostra tipografia. Avrete rapidamente documenti aggiornati, economici e nelle quantità di cui avete bisogno.

Inoltre, le vostre informazioni di stampa vengono archiviate digitalmente. In qualunque momento potete modificare, ad esempio, il vostro logo, l'indirizzo o i dettagli tecnici e personalizzare qualsiasi documento a vostro piacere.

Il Print On Demand è solamente uno degli esempi di come la Océ possa migliorare il vostro lavoro.

Tutto diventa più organizzato, semplice da consultare ed affidabile. Risparmiate una fortuna, invece di sprecarla.

Per saperne di più, date un'occhiata alla nostra pagina Internet: http://www.oce.com

Smart solutions in copying, printing and plotting.

Ogni anno sprecate una fortuna. E non lo sapete.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

3 Impiego e lavoro
richieste

VENTICINQUENNE impiegata e commessa pluriennale esperienza uso computer sloveno ed inglese cerca urgentemente lavoro telefono. 040/634921. (A505)
46.ENNE milanese ottima cultura generale, 20nnale esperienza direttore export Europa, Nordafrica, medio-estremo Oriente, inglese, francese, tedesco, esamina serie proposte collaborazione raggio max 50 km Monfalcone, anche settore non strettamente inerente. 0481/778509, network marketing astenersi. (C010)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA leader settore arredamento ricerca giovani, anche part-time per nuove opportunità lavorative a Trieste e Gorizia. 040/762347.
CERCASI apprendista cameriere. Presentarsi dalle 15.30 alle 16.30 pizzeria "La Napa", via Caccia n. 3. (A539)

CERCASI cuoco esperto carne, pesce. Richiedesi serietà, inviare curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (A502)
GRUPPO Visma, settore arredamento, offre dopolavoro organizzato zona residenza. No vendita. Fisso mensile. Per colloquio presentarsi venerdì 17/1 ore 16.30 oppure 18.30 ufficio VISMA ARREDO, via Del Torre 1, Romans d'Isonzo. Massima puntualità! (C00)
IMPRESA settore macchine per ufficio cerca tecnico manutentore, aiuto magazziniere. Scrivere a Cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. (A452)

SOCIETA' informatica cerca venditore dinamico conoscenza settore, tecnico installatore, esperto programmatore linguaggio "C" e "Unix". Scrivere a Cassetta n. 16/P Publied 34100 Trieste. (A543)

5 Rappresentanti

INOTEC ricerca distributori per diffondere una nuova linea di prodotti tecnologicamente avanzati, novità assoluta per il mercato nazionale ed internazionale. Si offrono: esclusività di prodotto, esclusività zona, utili di L. 200.000.000 dal primo anno di attività. Per informazioni: 039/2300545 - 039/2300646.

8 Istruzione

LEZIONI private inglese francese doposcuola ragazzi, eventuale babysitting signora seria offresi. Tel. 941472.

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto 650.000, nuovo 1.650.000; affitto 15.000 mensili. 0431/93388 0330/480600.

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A481)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

NOSTRI clienti cercano in affitto alloggi/casette (nessuna provvigione proprietari) Spaziocasa 040/369950. (A099)

20 Capitali - Aziende

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta spa 0422/422532/422539. (Gpd)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G.PD)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti 02/29518014. (Gmi)
ACQUISTIAMO/VENDIAMO aziende, qualsiasi dimensione. Ricerchiamo soci. Pagamento contanti. Telefono 049/8755181.
AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/87544422.
ATTENZIONE velocissimi finanziamenti 10.000.000/800.000.000 qualsiasi categoria. Gepass srl 0376/439178-439571. (Gmi)

CREDITEST s.r.l.
TAEG 18,5
PRESTITI PERSONALI
ESEMPIO:
5.000.000 RATA 112.000
10.000.000 RATA 223.000
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 17
TEL. 040/634025

ATTENZIONE, i fatti non sono parole, finanziamenti a norma di legge a tutte le categorie. 049/8710657 - Autoriz. n. 254365. (G.PD)
FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciari fondiari comunitari. Risposta immediata 049/8626190. (G.MI)
NEGOZIO abbigliamento zona Coroneo bassa - largo Piave vendesi muri liberi. Cmt Pizzarello 040/766676.
RABINO 040/368566 urgentemente per nostri referenziati clienti cerchiamo trattoria-ristorante-pizzeria zona borgo teresiano, definizione immediata. (A099)
SVIZZERA finanziamenti fiduciari e aziendali mutui ovunque ogni categoria e soluzione velocemente tel. 004191/9853510. Gmi)
VELOCISSIMI, semplicissimi, convenientissimi, prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 rata 230.000; 50.000.000 rata 507.600. 0432/26495. (G.MI)

M12151
PRESTITI GIOTTO
Es.: 10.000.000 rata 231.000 al mese
bollettini postali firma singola
a dipendenti autonomi e pensionati
MUTUI CASA
Es.: 80.000.000 rata 890.000 al mese
TRIESTE 040 - 772633

21 Case-ville-terreni
acquisti

RABINO 040/368566 appartamento con due stanze soggiorno cucina abitabile terrazzo non primo piano preferibilmente zona S. Luigi. (A099)
RABINO 040/368566 appartamento mansardato 80-90 mq in acquisto o in affitto zona Università vecchia. (A099)

22 Case-ville-terreni
vendite

AQUILEIA centro centralissimo appartamento al secondo e ultimo piano: ingresso soggiorno cucinino 2 camere bagno veranda. Posto macchina. In ottime condizioni. 118.000.000. Progettocasa 0431/35986.
AQUILEIA zona residenziale adiacente al centro storico splendida villa bifamiliare in fase di ultimazione con 350 mq di giardino di proprietà. Cucina abitabile ampio soggiorno con porticato sul giardino tre camere da letto doppi servizi ampie terrazze lavanderia cantina box auto. Prezzo eccezionale! 280.000.000. Progettocasa 0431/35986.
BELLOSGUARDO piano alto ascensore appartamento vista mare internamente composto da ingresso salone con terrazza camera matrimoniale, camera singola, rivolte verso il mare luminosissime cucina con poggiolo, doppi servizi, stanza guardaroba, cantina, condizioni perfette. Casaimmedia 040/941424. (A00)
CASETTA su due livelli adiacenze Duino, ristrutturata: saloncino con caminetto, cucina abitabile, tre camere, doppi servizi, poggiolo, soffitta, veranda e giardino, L. 190.000.000. Casacittà 040/362508.
CASTELLO di Duino stupenda posizione costruenda, palazzina con appartamenti con varie metrature, con posti macchina, con possibilità di appartamenti su due livelli oppure stupende, mansarde, rifiniture lussuose, permute, finanziamenti e dilazioni. Casacittà 040/362508.

CERVIGNANO centro in ottime condizioni centralissimo recente e luminoso appartamento composto da ingresso soggiorno cucina camera cameretta bagno poggiolo con vista aperta. Posto macchina custodito e coperto 100.000.000. Progettocasa 0431/35986.
COMMERCIALE alta in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
CONTI in stabile epoca appartamento ristrutturato completamente luminoso ingresso cucina abitabile camera bagno con doccia termoautonomo L. 68.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)
FIUMICELLO in zona residenziale perfetta e recente villa a schiera su 3 piani + mansarda abitabile bella e rifinita taverna con zona cottura lavanderia e accesso al giardino di proprietà, ampio soggiorno con caminetto e terrazzino cucina abitabile con terrazzino doppi servizi completi 3 camere. Box auto. Occasione: 220.000.000. Progettocasa 0431/35986.
FOGLIANO villa ventennale indipendente 3 camere garage doppio cantinetta mq 700 giardino, 260.000.000. 0337/530860, 0481/768934. (C017)
GALLERY «Casa d'aste immobiliari» mansarda piazza Volontari Giuliani (Viale XX Settembre) primingresso, ottimamente rifinita con travi a vista e pavimentazioni in legno composta da soggiorno cucina abitabile tre camere bagno ripostiglio cantina. L. 160.000.000. Tel. 040/7600250.
GALLERY «Casa d'aste immobiliari» San Giusto appartamento in ottime condizioni palazzina recente composto da soggiorno camera cameretta cucina abitabile doppi servizi cantina. L. 160.000.000. Tel. 040/7600250.
GALLERY «Casa d'aste immobiliari» strada per Basovizza proponiamo appartamento con splendida vista suggestiva composto da salone ampia camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio ampia terrazza abitabile. Posto macchina in garage più box per motocicli. L. 310.000.000. Tel. 040/7600250.
GALLERY «Casa d'aste immobiliari» via Cividale (Bonomea) proponiamo appartamento con splendida vista mare, ultimo piano su due livelli con ascensore composto da soggiorno cucina bagno camera matrimoniale più una mansarda abitabile di 50 mq. Posto macchina in garage. Ottime condizioni. L. 248.000.000. Tel. 7600246.
GALLERY «Casa d'aste immobiliari» via dell'Istria (via Belli) appartamento in ottime condizioni palazzina recente, composto da soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio. L. 138.000.000. Tel. 040/7600250.

GALLERY «Casa d'aste immobiliari» villetta a Santa Croce completamente ristrutturata rispettando i criteri architettonici del borgo carsico a livelli sfalsati composta da saloncino con caminetto sala da pranzo cucina due camere più un'altra mansardata tre servizi ripostiglio ampio cortile con accesso auto. L. 390.000.000. Tel. 040/7600246.

GORIZIA villino salone cucina 3 camere 2 bagni garage 320.000.000 Elletre 0481/33362. (B00)
GRADO centro storico campo S. Niceta "Savial" privato vende in blocco due casette attigue da ristrutturare. 0431/80106 ore negozio. (C00)
GRETTA vista mare totale, finemente ristrutturato, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, soffitta, L. 150.000.000. Casacittà 040/362508.

L. 155.000.000 zona Rossetti alta appartamento internamente composto da ingresso, porta blindata, soggiorno, due camere da letto, cucina ab., bagno, rip., cantina, termoautonomo. Ottime condizioni. Casaimmedia 040/941424. (A00)
L. 160.000.000 piazza Giotti in stabile epoca ristrutturato nelle parti comuni internamente composto da ingresso cucina abitabile soggiorno due camere da letto studio doppi servizi. Casaimmedia 040/941424. (A00)
LARGO barriera appartamento composto da: ingresso soggiorno cucina camera matrimoniale bagno riscaldamento termoautonomo. L. 52.000.000. Casa Elite 040/364949.
MATTEOTTI alta in stabile recente ascensore internamente composto da ingresso porta blindata cucinino con tinello con poggiolo camera matrimoniale bagno con doccia rip. condizioni perfette. L. 100.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)
MONFALCONE (Panzano) lotto di terreno edificabile urbanizzato con progetto approvato per la realizzazione di casetta su 2 piani. 98.000.000. Progettocasa 0431/35986.
MONFALCONE ADRIA 0481/413150 in ottima posizione vendesi/affittasi locale commerciale in perfette condizioni. (C00)
MONFALCONE ADRIA 0481/413150 nuova realizzazione appartamenti 1/2/3 letto a partire da 120.000.000. (C00)
MONFALCONE appartamento in casetta quadrifamiliare con giardino di circa 90 mq. Internamente ingresso, cucina ab., soggiorno, matrimoniale, bagno con doccia, ripostiglio esterno, con progetto approvato per costruzione di ulteriore stanza. L. 110.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)
MONFALCONE centro, appartamento panoramico con rifiniture lussuosissime, ristrutturato completamente da un anno, piano alto in palazzina recente con ascensore, composto da: saloncino, due camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, terrazza semiabitabile, autometano, L. 185.000.000. Casacittà 040/362508.
MUGGIA casetta su due livelli, parziale vista mare, ottime condizioni, composta da: salone, cucina abitabile, due camere, due bagni, ripostiglio, terrazza, balcone, giardino, L. 220.000.000. Casacittà 040/362508.
MUGGIA splendida villa bifamiliare indipendente con totale vista mare, circa 270 mq interni, disposti su tre piani in perfette condizioni, ampio porticato, box auto e parco di circa 2700 mq, 750.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
NUOVA acquisizione Settefontane in ottimo stabile d'epoca, appartamento luminoso, ingresso, soggiorno, matrimoniale, singola, ampia cucina abitabile, bagno, 85.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
OCCASIONE!!! In due località incantevoli vendo: Alpe di Siusi ampio bilocale servizi arredato 195.000.000; Garda bar presso Eurotel "Garda" 95.000.000. 0471/289461: 21.30-23.00. (C008)
OPICINA occasione, appartamento appena ristrutturato composto da: ingresso cucina abitabile due stanze bagno cantina soffitta posto macchina termoautonomo tavernetta in affitto. L. 128.000.000 trattabili. Casa Elite 040/364949.
OPICINA villetta singola, immersa nel verde, su due livelli, luminosissima: salone, cucina abitabile, due camere da letto, doppi servizi, ripostiglio, soffitta, terrazza abitabile, grande taverna, giardino di proprietà (possibilità bifamiliare), L. 490.000.000. Casacittà 040/362508.

IMPRESA VENDE
APPARTAMENTI 1-2-3 CAMERE IN UDINE
mutuo agevolato regionale concesso
PRONTA CONSEGNA
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
TEL. 0432/540241-540103
N11231

PERIFERICO in palazzina quadrifamiliare appartamento soggiorno cucina abitabile due camere bagno poggiolo verandato posto auto condominiale e posto auto coperto di proprietà. L. 195.000.000. Casa Elite 040/364949.
PIAZZA S. Giacomo in stabile epoca appartamento luminosissimo ingresso cucina ab. soggiorno ampia matrimoniale bagno rip. termoautonomo completo di arredamento nuovo. L. 145.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)
PRIVATO vende via Rossetti appartamento luminoso 120 mq I piano, garage, casa seminuova, esclusi intermediari. Tel. 391750. (A504)
ROIANO in ottimo stabile d'epoca, appartamento luminoso, ristrutturato, atrio, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, ampio ripostiglio, poggiolo, cantina, autometano, 139.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
RONCHI dei legionari in zona tranquilla nel verde villa primi '900 su tre piani completamente ristrutturata mantenendo ed esaltando lo stile originario. Giardino accuratamente piantumato con essenze arboree sempre verdi terrazzo abitabile e 2 box auto. 480.000.000. Progettocasa 0431/35986.
RUDA in bella posizione lotto di terreno edificabile di 1109 mq già urbanizzato. 72.000.000. Progettocasa 0431/35986.
SAN GIACOMO appartamento luminoso, da ristrutturare, composto da: soggiorno, ampia matrimoniale, cucina, bagno, serramenti nuovi, L. 5.000.000 + 500.000 di mutuo (L. 55.000.000). Casacittà 040/362508.
SAN GIUSTO in stabile epoca appartamento composto da ingresso cucinino sala pranzo con stufa in maiolica, ampio salone con caminetto matrimoniale da 28 mq due camere singole molto grandi, ampio bagno, ripostiglio + soffitta da 150 mq L. 300.000.000. Condizioni perfette. Casaimmedia 040/941424. (A00)
SAN LUIGI in palazzina recente, signorile, perfetta, con ascensore, appartamento luminoso, con vista golfo, ristrutturato a nuovo, atrio, ampio soggiorno, cucina, matrimoniale, cameretta, bagno, poggiolo, armadio a muro, cantina, box auto indipendente di proprietà, posto macchina condominiale scoperto, 250.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
SCORCOLA adiacenze ottime condizioni, luminoso: ampio ingresso, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, servizi separati, ripostiglio, ascensore, possibilità posto auto, L. 160.000.000. Casacittà 040/362508.
SEVEGLIANO centro (tra Palmanova e Cervignano) rifiniti appartamenti primingressi con giardino di proprietà esclusiva in palazzina con ascensore. Disponibili varie tipologie soggiorno/pranzo 1-2 camere da letto lavanderia doppi servizi terrazze. Possibilità cantine posti macchina e garage. Da 138.000.000. Progettocasa 0431/35986.
SISTIANA completa vista mare, in splendida posizione, salone, tre camere, bagno, cucina, terrazzone abitabile, autometano, parco condominiale, parcheggio e possibilità box, L. 225.000.000. Casacittà 040/362508.
SIT 78.000.000 centrale e tranquillissimo appartamentino perfetto ingresso piccolo soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno poggiolo. Riscaldamento autonomo a metano. Tutti gli impianti e serramenti nuovi. 040/633133.
SIT 98.000.000 paraggi Roiano VI e penultimo piano con ascensore molto luminoso con vista sul verde ingresso cucina soggiorno con poggiolo matrimoniale bagno. 040/636618. (A00)
SIT Baiamonti 125.000.000 luminosissimo e panoramico ultimo piano anche vista mare in piccolo condominio no amministrazione esterna ingresso cucinona con poggiolo soggiorno matrimoniale e grande singola bagno wc cantina e posto macchina. Giardino condominiale. 040/636222. (A00)
SIT Campo Colonia paraggi graziosissimo villino monofamiliare totale vista mare ottime condizioni interne ed esterne composto da ingresso cucina abitabile saloncino con caminetto e terrazzone due stanze bagno cantina e bellissimo giardino. Posto macchina. Possibilità ampliamento degli interni. Per informazioni telefonare 040/636828. (A00)
SIT Centrale appartamento come I ingresso in bello stabile piccolo e finemente ristrutturato. Composizione: 2 ingressi atrio cucina cinque vani ampi e doppi servizi più ripostiglio. 040/636222. (A00)
SIT Commerciale alta soleggiato III piano in piccola palazzina ingresso angolo cottura soggiorno due stanze bagno cantina. Piccolo spiazzo condominiale per il posteggio. 040/636618. (A00)
SIT nel cuore della città in un'oasi di verde vendesi panoramico alloggio in una piccola palazzina signorile composto da ingresso cucina soggiorno con terrazzone due stanze doppi servizi e cantinetta. Posto macchina in garage. 040/633133. (A00)
SIT novità VIII piano con ascensore panoramico anche vista mare in pieno centro città ingresso cucina abitabile con terrazzino saloncino con poggiolo due stanze doppi servizi ripostiglio. Tranquillissimo in bello stabile recente. 040/633133. (A00)
SIT occasione causa trasferimento vendesi Caresana casetta perfetta tipicamente in stile carsico composta da ingresso cucinotto soggiorno con caminetto e grande terrazzo in porfido due matrimoniali stanzetta guardaroba doppi servizi e mansardina. Tre posti macchina coperti e piccolo giardino. Ottimo prezzo. 040/633133. (A00)
SIT occasionissima causa trasferimento Alpi Giulie V piano con ascensore luminoso panoramico anche vista mare ampio ingresso cucina abitabile saloncino con terrazzo abitabile due matrimoniali doppi servizi e ripostiglio soffitta. Posto macchina e giardino condominiale. 040/636828. (A00)
SIT totale visa mare immerso nel verde piccolo appartamento in casetta bifamiliare ingresso cucinotto tinello soggiorno matrimoniale bagno e terrazzo panoramicissimo. 040/633133. (A00)
TERZO di Aquileia la villa di 10 anni si trova nel centro del paese è stata tenuta con cura e in perfetto stato di manutenzione. Si sviluppa su tre piani ed è composta da ampio soggiorno cucina abitabile 3 camere doppi servizi taverna con caminetto poggiolo terrazzo soffitta e spazioso box per 2 auto. Giardinetto. 210.000.000. Progettocasa 0431/35986.
VIA del Castelliere, vista mare completa, in posizione tranquilla, nel verde, ristrutturato a nuovo con controsoffitti con spot incassati, ottime ceramiche e infissi in alluminio: salone, cucina abitabile, due camere, bagno, cantina, terrazza, garage, L. 245.000.000. Casacittà 040/362508.
VIA Martiri della Libertà palazzo d'epoca signorile ristrutturato 140 mq composto da: ingresso salotto grande cucina 3 camere 2 servizi ampio ripostiglio cantina termoautonomo. L. 185.000.000 trattabili. Casa Elite 040/364949.
VIA Romagna in bel palazzo d'epoca proponiamo appartamento da ristrutturare composto da: ingresso soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio. L. 100.000.000 trattabili. Casa Elite 040/364949.
VIALE D'Annunzio stabile trentennale panoramico appartamento composto da: soggiorno cucina abitabile due camere bagno ripostiglio tre balconi ascensore. L. 170.000.000. Casa Elite 040/364949.
VILLETTE primingresso tra Domio e San Dorligo nel verde ultime disponibilità, su tre livelli, composto da: ampio salone, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, terrazza, mansarda abitabile, porticati, ampio giardino, posti macchina, rifiniture personalizzate, L. 390.000.000. Pagamenti dilazionati e permute. Casacittà 040/362508.
ZONA Costalunga in casa recente appartamento composto da saloncino con terrazza abitabile due camere da letto cucinino bagno rip. cantina posto macchina in garage. L. 185.000.000. Casaimmedia 93 040/941424. (A00)
ZONA Navali in stabile recente appartamento composto da ingresso cucina matrimoniale bagno da risistemare L. 50.000.000, possibilità mutuo personalizzato. Casaimmedia 040/941424. (A00)
ZONA stadio casa su due piani + mansarda e giardino con accesso auto attualmente allo stato grezzo. Composizione interna: al piano terra soggiorno, sala pranzo, cucina, lavanderia, uscita al giardino; al I piano: due camere, bagno, rip., terrazzo; al piano mansarda due stanze una terrazza a vasca. L. 200.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)
3 minuti dal centro di Cervignano nuove ville a schiera già ultimate ampie rifinitissime e originali. Soggiorno grande cucina cinque stanze tre bagni due terrazzi box auto. Giardino. Da 265.000.000. Progettocasa 0431/35986.